



anno 80 n.62

martedì 4 marzo 2003

euro 0,90 l'Unità + Cd "Omara Portundo" € 6,80; l'Unità + Cd "Compay Segundo" € 6,80 l'Unità + Vhs "Passioni" € 5,00; l'Unità + Vhs "Passioni" + Cd "Compay Segundo" € 10,90 l'Unità + Vhs "Passioni" + Cd "Compay Segundo" € 10,90 l'Unità + Vhs "Passioni" + Cd "Omara Portundo" + Cd "Compay Segundo € 16,80

www.unita.it

«George W. Bush non finisce mai di stupire la "Vecchia Europa". Un giorno non gli va bene il trattato



di Kyoto. Poi rifiuta il Tribunale internazionale. Adesso vuol fare da solo Non è cambiato». Hendrick Hertzberg, in Iraq. Molti di noi pensavano che dopo The New Yorker, 10 febbraio

l'11 settembre sarebbe cambiato.

Poliziotti eroici, governo indecente

Terrorismo, gli uomini di Berlusconi hanno individuato i colpevoli: la Toscana e i pacifisti Annuncio senza senso: i br erano sorvegliati. Intanto la polizia viene dirottata dalla Bossi-Fini

ROMA «La Toscana è un buco nero nella democrazia occidentale. Avviene tutto lì: Camp Darby, il Social Forum, ... Non ci si meravigli se poi qualche compagno sbaglia...» È un uomo di governo, il sottosegretario dell'Ambiente Tortoli, Forza Italia, a pronunciare queste parole all'indomani della sparatoria del treno Roma-Firenze.

L'agente ucciso

to dell'antiterrorismo, per inseguire altre priorità: la caccia agli immigrati prevista dalla Bossi-Fini. ALLE PAGINE 2-5

Le indagini

il sostegno logistico delle azioni terro-

polizia denunciano lo smantellamen-

L'affetto dell'Umbria Sul treno c'erano per la famiglia Petri altri due terroristi Le Br rivendicano Giovedì due funerali: di Stato e privati la sparatoria

> **BUCCIANTINI A PAGINA 3** SOLANI A PAGINA 2



LE PISTOLE E GLI AVVOLTOI

Ferdinando Imposimato

D eterminazione, ferocia e intransigenza sono i segni distintivi delle nuove Brigate Rosse. La morte del coraggioso agente di polizia Emanuele Petri ed il ferimento di un altro agente, segnano un ritorno al peggiore passato. Sembra certo che con Nadia Desdemona Lioce e Mario Galesi si trovassero altri brigatisti. Il gruppo era probabilmente impegnato nella esecuzione di un attentato contro un obiettivo in Arezzo. I nuovi terroristi sono molto compartimentati e numerosi, proiettati in una massiccia opera di proselitismo. Non hanno esitato a uccidere un la

voratore, un uomo che difendeva le istituzioni democratiche. Ed hanno cercato di assassinare gli altri due agenti che hanno risposto con prontezza. Questo assassinio ci riporta alla mente la serie interminabile di omicidi che negli anni Settanta insanguinò il nostro Paese. Quando venivano abbattuti poliziotti, carabinieri, guardie carcerarie, magistrati, giorna listi, operai. Ed erano minacciati dal le Brigate Rosse uomini come Enrico Berlinguer e Luciano Lama accusati di tradimento e di revisionismo.

SEGUE A PAGINA 31

Guerra

ONU CON QUALCHE SE E CON QUALCHE MA

Claudio Petruccioli

U na premessa che riguarda an-che la vicenda dell'Iraq, ma la trascende. Mi riferisco a come vedo io il rapporto fra la mia responsabilità politica e il pacifismo; al quale si aggiunge spesso l'aggettivo «integrale» come se il pacifismo potesse essere altro che integrale o assoluto. Il pacifismo è una posizione morale e di principio che esclude la guerra (l'adesione alla guerra, la giustificazione della guerra, dell'uso della forza nella forma bellica) in tutti i casi. Non è ostilità alla guerra, attaccamento alla pace, ricerca di tutte le possibili strade per evitare i conflitti armati al fine di risolvere controversie. Questa è, semplicemente, una ragionevole posizione pratica (è anche la mia) che si distingue da quella dei «guerrafondai», coloro cioè che ricercano la guerra in quanto tale. Il pacifismo è estraneità alla guerra, rifiuto della guerra sempre e comunque.

SEGUE A PAGINA 31

Rai

Bossi PORTA A SPASSO IL CANONE

Vittorio Emiliani

T mberto Bossi, si sa, le spara grosse. E non si è smentito neanche col canone, quando ha detto che Milano merita il trasferimento in blocco di Rai Due perché «è il Nord che paga il canone». Il che è una balla È vero infatti che la torta del canone è divisa equamente fra Nord e Centro-Sud, metà e metà. Ma è ancor più vero che le regioni le quali pagano l'abbonamento Tv con maggiore fedeltà non si trovano, per lo più, al Nord: al primo posto figura infatti la Toscana e al secondo le Marche (le quali «padane» proprio non sono), poi viene l'Emilia-Romagna che con l'Umberto non ha proprio molto da

V'è di più: vi sono almeno due regioni meridionali, e cioè Abruzzo e Puglia, le quali nel pagamento risultano più «fedeli» della media delle regioni del Nord superando l'84,5 per cento.

SEGUE A PAGINA 30

I dollari non arrivano, la Borsa turca crolla

La Casa Bianca in difficoltà: «Vinceremo senza Ankara». Saddam promette dossier sulle armi chimiche

Gabriel Bertinetto

I trenta miliardi di dollari promessi da Washington ad Ankara sono bloccati dal voto contrario del Parlamento turco. La Borsa di Istanbul reagisce con un tonfo di oltre il 12%. Bush: «Vinceremo anche senza la Turchia». Baghdad promette un dossier sui gas proibiti.

ALLE PAGINE 6-9

Digiuno

Intervista a Pezzotta «Io aderisco, l'opinione pubblica è un freno alla guerra»

PIVETTA A PAGINA 10



Un bombardiere americano B52 in fase di atterraggio nella base inglese di Fairford

Oggi parte il Festival

Time of Buena Vista I GRANDI PROTAGONISTI DELLA MUSICA CUBANA

Compay Segundo Omara Portuondo Eliades Ochoa **Ibrahim Ferrer**



il 2° CD con l'Unità in edicola a 5,90 euro in più

Pentitevi, Arriva Sanremo

Luigi Manconi

🔫 e Restaurazione dev'essere, che Restaurazione vera sia: e che vincano - allora - Little Tony e Bobby Solo. Non tanto per l'età (argomento delicato per molti), ma perché incarnano magnificamente un Tipo Italiano, uno dei Caratteri nazionali più significativi: il SempreGiovane (o l'Eterno Teenager). Entrambi svolsero, quarant'anni fa (tra il 1961 e il 1964), una qualche funzione sovversiva sotto il profilo dello stile e del linguaggio. Ventiquattromila baci, cantata dal primo insieme ad Adriano Celentano, e *Una lacrima sul viso*, interpretata dal secondo, intaccarono, ciascuna a suo modo, la struttura melodica della musica leggera italiana, la forma canzone, il tessuto canzonettistico popolare.

SEGUE A PAGINA 22

fronte del video Maria Novella Oppo

Ci è o ci fa?

 ${f P}$ rima che il Festival di Sanremo, con la sua potenza di tiro, bombardi tutta l'informazione nazionale (sempre meglio degli F-16 Usa), proviamo a fare un passo indietro attraverso il Blobbone domenicale che ci ha permesso di rivedere in una sorta di deliquio accelerato (come sembra succeda in punto di morte), tutti gli eventi della settimana scorsa. E i morti purtroppo erano due: Alberto Sordi e la Rai. Scientificamente appaiati, ci sono stati mostrati alcuni momenti indimenticabili dell'arte di Albertone e alcuni dei momenti più tragici dell'agonia Rai. Ecco il vigile nella sua divisa nuova di zecca e Gasparri giulivo accanto a Costanzo che legge la lista del cda appena uscita da casa Berlusconi. E poi il moralista Sordi che mima le ballerine discinte e il bellicista Luttwak che spara le sue minacce in preludio missilistico. Ma la faccia di Gasparri, rivista alla distanza, ci è apparsa così estatica ed appagata che abbiamo cominciato a dubitare di una delle nostre poche certezze. E il dubbio è se la performance al Costanzo Show sia stata una delle sue abituali cretinate, oppure una mossa furbissima per far saltare l'accordo tra Bossi e il suo boss. Siamo alle solite: Gasparri ci



fino a **7.500,00** €uro in 1 ora

dall'avvio della pratica



FORUS SPA

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SpA (UIC 30027) TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

UN MONDO POSSIBILE

DALL'INVIATO

Massimo Solani

TUORO SUL TRASIMENO (PERUGIA) Ieri il vento spazzava senza sosta il paesino di 3.600 anime arroccato a pochi passi dal lago Trasimeno e piombato nelle cronache nere del Paese per la morte di uno dei suoi figli più cari, il sovrintende della Polizia Ferroviaria Emanuele Petri, freddato domenica mattina da un proiettile terrorista calibro 7.65. Sul terrazzino del piccolo Municipio, immobili, le bandiere a mezz'asta e listate a lutto segnano l'umore di questa gente, svegliatasi un lunedì di

marzo col naso incollato alle pagine dei giornali per leggere della morte di «Lele il poliziotto» un uomo che qui tutti conoscevano e stimavano. «La nostra è una piccola comunità - spiega il sindaco Rodolfo Pacini - ed è inevitabile che tutti si co-

noscano e soffrano per le disgrazie altrui; quanto accaduto ad Emanuele però ci ha toccati nel profondo e ci ha sconvolto particolarmente: innanzitutto per il modo in cui è successo tutto, poi perché Lele qui a Tuoro lo conoscono tutti, per la sua gentilezza e per il suo impegno in tutte le associazioni di volontariato». Un impegno che il sovrintende nato a Castiglion del Lago non aveva fatto mancare nemmeno in ambito sindacale, dove ricopriva l'incarico di delegato di base per il Siulp. «Un carissimo amico – ricorda oggi Walter Dell'Arciprete, segretario del Siulp di Arezzo – Ho lavorato per 6 anni con lui ed oggi sono distrutto per quanto accaduto e per il dolore che ha colpito la moglie Alma ed il figlio Angelo». Il volontariato, la nobiltà d'animo

che spinge ad aiutare gli altri meno fortunati. Una caratteristica che secondo la gente del posto era attaccata addosso a Emanuele Petri come una seconda

I ricordi dell'amico sindacalista e quelli del parroco del paese «Era sempre pronto ad assistere gli altri»

Gianni Cipriani

Il rito funebre spostato a giovedì ci saranno Ciampi e Pisanu Tuoro da ieri è a lutto: «Qui lo conoscevano tutti per la sua gentilezza»



E ricordano: «Era delegato di base del Siulp, il sindacato di polizia. Si vantava di non aver mai usato la pistola di servizio. "Mi bastano le parole" diceva sempre

«Passava di qua quasi ogni volta che staccava dal turno - racconta commosso il giovane gestore - una persona squisita davvero». «Col suo gesto – gli fa eco un cliente con gli occhi rossi – ha salvato sicuramente delle vite umane, scrivetelo voi giornalisti. Scrivetelo. Noi non ce ne dimenticheremo».

E per ricordare questo figlio morto perché il destino gli ha fatto incontrare la fine su un treno di periferia, il piccolo paese si stringerà domani intorno alla moglie Alma e al figlio Angelo che già sogna di fare il carabiniere. Ad Arezzo, in mattinata, ci saranno i funerali di stato cui parteciperanno tutte le autori-

> tà, compreso il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ed il ministro del l'Interno Beppe munità darà l'ultito a Lele sotto la della piccola chiesa di S. Maria

Maddalena. Lì sotto, sotto l'affresco dell'ultima cena che un fantasioso artista ha immaginato sulle rive del Lago Trasimeno, Tuoro piangerà come un eroe il sovrintende Petri prima di accompagnarlo nel suo ultimo viaggio verso il minuscolo cimitero di Verrazzano dove riposa già suo padre Guerrino, anche lui poliziotto, che oramai in pensione rimise la divisa per fargli il saluto milita-

re al suo ingresso in polizia. Fra i gonfaloni dei comuni vicini e le autorità di Provincia e Regione, Tuoro piangerà nella chiesa parrocchiale il proprio lutto perché è stata proprio la famiglia a volerlo a tutti i costi. «Ēra qui che lui viveva – spiega la moglie - mentre ad Arezzo c'è soltanto morto». E a quanti oggi parlano di quell'uomo con aggettivi altisonanti e ricordi onorevoli ha risposto il fratello Alessandro che, col volto ancora contratto dal dolore, continua a ripetere: «avrei voluto fosse vivo, non un eroe».

Scuole chiuse e parate annullate. Il sindaco ha annullato tutti i festeggiamenti di Carnevale per salutare l'amico

Bandiere a mezz'asta per salutare Lele

Due cerimonie per il poliziotto ucciso dai brigatisti: prima il funerale di Stato, poi l'addio di familiari e amici

pelle, appena nascosta sotto la divisa da poliziotto che indossava da 30 anni. «Certo – racconta il parroco del paese Don Aldo Gattobigio – c'erano le associazioni di volontariato, ma soprattutto c'era la sua personale convinzione e motivazione che lo rendeva sempre disponibile a tutti tanto nei gesti più grandi, come l'assistenza quotidiana all'amico Roberto, carabiniere costretto da oltre un anno su una sedia a rotelle, come nei più piccoli. Ricordo che in occasione della visita pastorale dell'Arcivesco-vo, Emanuele era ad accoglierlo all'uscita della superstrada per scortarlo fino in paese col gruppo dei motociclisti del-l'Avis che aveva fondato». Già le moto, l'altra passione di Petri insieme alla divisa. Nel suo garage, racconta l'amico Ugo, c'è parcheggiata una meravigliosa Guzzi 850 California che lui teneva come un cimelio, attento alle cromature e a quel motore ormai anziano. «Un vero amore il suo - prosegue Ugo - come amore era quello per il lavoro. Raccontava sempre di non aver mai usato la pistola in servizio. Non ne aveva bisogno, diceva, gli bastavano le mani e le parole per far ragionare le persone». Come quella volta che lo chiamarono ad Arezzo perché un pazzo si era affacciato dal balcone ed aveva iniziato a sparare

sulla gente. Lele ci aveva parlato e tutto

si era risolto per il meglio, non come

domenica mattina. E pensare che lui sul quel treno non ci sarebbe nemmeno

dovuto salire. Invece anziché restarsene

nel tepore della sua villetta coi muri



I manifesti a lutto affissi a Tuoro sul Trasimeno per la morte di Emanuele Petri

I due terroristi erano sorvegliati dal Ros?

Clamoroso errore o depistaggio? È giallo sulla «velina» che informa come i carabinieri sapessero della loro presenza a Roma

ROMA Sorvegliati. Attentamente sorvegliati. Chi? Desdemona Lioce e Mario Galesi. Che sarebbero stati tenuti sotto controllo dai carabinieri, i quali sapevano che i due latitanti delle Brigate Rosse vivevano in un quartiere della Capitale – più precisamente Casalbruciato – in una zona frequentata da altri appartenenti alle Brigate Rosse. Domenica a tarda sera un lancio dell'Ansa; poi la notizia rilanciata con evidenza sul Tg3 di lunedì. Detta in questo modo, sarebbe una notizia clamorosa. Perché significherebbe che i militari del Ros, pur avendone le possibilità, non hanno bloccato in tempo i due che poi hanno assassinato il poliziotto. Sarebbero in qualche modo responsabili.

Ma, molto più probabilmente, le cose non stanno in questo

te circolare con sapienza rientrano molto più semplicemente in quella sorta di rivalità latente tra procure e forze di polizia, che sta caratterizzando le indagini sul nuovo terrorismo fin dal 1999. Una strategia attraverso la quale, di indiscrezione in indiscrezione, sono state veicolate notizie clamorose, quasi sempre inesatte (per usare un eufemismo) ma utili per accreditare qualche determinata pista investigativa o per dimostrare che un'intuizione era davvero intelligente e i magistrati – che leggono giornali e guarda-

E le varie "indiscrezioni" fat- no la televisione - avrebbero fat-

to bene a seguirla. E anche all'indomani della tragica sparatoria di Terontola è riesploso il "giallo". Con tutti gli ingredienti. Meglio ripercorrerlo dall'inizio. A cominciare dal lancio di agenzia di domenica notte. Nel quale, dopo che si era sostenuto che Galesi e Lioce vivevano da tempo in una zona tenuta sotto controllo, era stato aggiunto: «Nella zona della capitale dove, secondo gli investigatori, i due abitavano in clandestinità, vivrebbero anche altri possibili appartenenti alla stes-

sa organizzazione già tenuti

d'occhio dal Ros».

Ora è assai improbabile, per non dire impossibile, che se il Ros avesse "agganciato" qualche brigatista e lo stesse pedinando, sarebbe così autolesionista da bruciare le sue indagini mettendo sull'avviso tutti i brigatisti e fiancheggiatori che fre-

quentano Casalbruciato. Eppure il lancio di agenzia è chiaramente ispirato dagli "investigatori", cui vengono attribuite affermazioni così impegnative. Il che significa che gli "investigatori" hanno qualche interesse a far sapere che la loro attenzione è centrata su Casalstessa utilizzata all'epoca di Dalla Chiesa, forse è stata immessa nel circuito una notizia inesatta

per sondare qualche reazione. Però, come detto, sullo sfondo di questa "rivelazione" aleggia una convinzione investigativa che non ha trovato dimostrazione dal 1999 in poi e sulla quale esistono diversi orientamenti tra i diversi investigatori: il presunto ruolo eversivo di militanti che ruotano intorno al centro sociale "Intifada" di Roma che si trova, appunto, a Casalbruciato. Le prove? Nulla di concreto. Piuttosto l'elencazio-

bruciato: se la logica fosse la ne di una serie di coincidenze: quella zona di Roma sarebbe stata una sorta di area d'influenza di Galesi; inoltre vicino al centro Sociale Intifada, a sua volta vicino alla vecchia casa di Galesi, era stato rubato il furgone utilizzato dai killer che avevano assassinato Massimo D'Antona. Da qui la convinzione degli investigatori che anche dopo D'Antona, Galesi avrebbe continuato a frequentare la zona Tiburtina. Tanto più – si è detto – che domenica mattina aveva preso l'Interregionale proprio dalla stazione Tiburtina. Suggestioni, più che prove. Convin-

grigi a pianterreno costruita ai piedi del

paese aveva deciso di cambiare il pro-

prio turno con un collega, in modo da

essere libero lunedì mattina per accom-

pagnare lo sfortunato amico carabinie-

re alla seduta di fisioterapia. Roberto,

oggi, piange sulla sedia a rotelle dove

una grave malattia l'ha costretto da ol-

tre un anno, e non riesce a darsi pace

per il destino che ha colpito la persona

che in questi mesi difficili l'ha vegliato

incessantemente senza mai lasciarlo.

«Era sempre qui con noi - ricorda la madre dello sfortunato carabiniere -

passava qui le sue ore libere sempre

disponibile a qualsiasi evenienza. Una richiesta di mio figlio: ed ecco subito la

rata e poco più in là una fila di quei

pannelli dove nelle settimane prima del-

le lezioni vengono affissi i manifesti dei

partiti. Su quella lamiera da ieri compa-

re solo il bianco listato a lutto degli annunci fatti affiggere dall'amministra-

zione comunale che ha decretato per oggi il lutto cittadino. Scuole chiuse e annullato ogni festeggiamento per que-

sta triste fine di Carnevale, grigia come

il colore del lago che giù in fondo, in-

grossato dal vento, fa da cornice all'in-

cubo di tutta la comunità. Nel piccolo

bar della stazione di Tuoro il volto sorri-

dente di Emanuele Petri occhieggia dai

giornali locali lasciati sopra ad un tavo-

lo come a salutare gli amici con i quali

si era fermato tante volte per un caffè.

Nella piazza centrale di Tuoro c'è una fontana che sembra appena restau-

presenza di Lele».

zioni, più che dati certi. Ma, come detto, almeno fino a domenica mattina, nessuno aveva individuato il "covo" nel quale avevano vissuto i due latitanti. E quindi, la diffusione di notizia così impegnative ma fondamentalmente inesatte, forse può essere utile a chi da tempo insiste sulla stretta connessione che esiste tra centri sociali e nuove Brigate Rosse.

Una legittima ipotesi investigativa. Ma il rischio è che qualcuno trasformi l'ipotesi in un teorema per mettere sotto accusa un'intera area politica, nel caso i centri sociali, individuata come luogo privilegiato dove alligna il terrorismo. Ad ogni modo, come s'è visto, gli ingredienti del "giallo" ci sono tutti: o i carabinieri si sono lasciati sfuggire due latitanti. O forse le cose non stanno così e le ricostruzioni ufficiose servono per accreditare piste investigative da tempo abbandonate.



ex presidente commissione stragi

Negli anni 90 commettemmo tutti un errore: anch'io ignorai le indicazioni dell'Ucigos che ci diceva che il terrorismo non era finito

«Solo un cretino può pensare a legami tra br e i movimenti per la pace»

Presidente Pellegrino, negli anni Novanta si era detto che il terrorismo era un capitolo chiuso, che apparteneva ormai al passato. È stata un'evidente sottovalu-

«All'epoca commettemmo un imperdonabile errore a partire da me, che colpevolmente ignorai indicazioni che provenivano dall'Ucigos e che ci mettevano in guardia sul fatto che sotto le ceneri covavano ancora i tizzoni accesi di quel feno-

> Però fu solo l'omicidio D'Antona a rivelare con assoluta drammaticità che l'incubo degli anni di piombo non apparteneva al passato?

«L'omicidio D'Antona mi obbligò ad una pubblica assunzione di responsabilità e ad ammettere che avevamo sottovalutato segnalazioni

poi però, l'analisi era chiara e devo dire che trovo scoraggiante la ricorrente sorpresa con cui si valutano questi episodi».

Come giudica questa nuova vicenda? Nadia Lioci e Mario Galesi hanno avuto un comportamento apparentemente incomprensibile. Non si capisce perché abbiano sparato. «In effetti è un comportamento

L'omicidio D'Antona

mi obbligò ad ammettere che le segnalazioni erano state sottovalutate

Susanna Ripamonti importanti. Da quel momento in anomalo, che rende plausibile l'ipotesi che abbiano agito per coprire qualcun altro. Gli inquirenti conoscono molto poco di questo ultimo segmento delle Br, perché gli arrestati sono irriducibili e non hanno mai parlato e quelli che pur essendo stati individuati non sono in carcere, sono latitanti. Non si può escludere che abbiano agito per coprire una terza persona che viaggiava con loro, una persona che può avere un ruolo importante, che può essere classificata come una mente delle nuove Br e che per questo doveva essere protetta ad ogni costo. Mi viene in mente anche un precedente famoso: l'uccisione di Mara Cagol, nel 1975 alla cascina Spiotta. Tutti ritennero che avesse cercato lo scontro a fuoco con i carabinieri per proteggere qualcun altro»

Cosa si può dire con certezza di queste nuove Br?

«Innanzitutto che non sono affatto nuove. I dati che abbiamo confermano l'analisi che in Commissione stragi facemmo all'indomani dell'omicidio D'Antona: era chiaro che si trattava di una riaggregazione del vecchio brigatismo, che non a caso riutilizzava la stessa sigla, Brigate rosse-partito comunista combattente. Tornavano ad uccidere e anche questo era un segnale della continuità col passato: non partivano da ferimenti o gambizzazioni, ma riprendevano il discorso esattamente dal punto in cui erano rimasti dopo l'omicidio Ruffilli(collaboratore dell'ex segretario della dc De Mita, ndr)».

La Commissione in effetti aveva individuato subito la pista giusta, nel senso che si era parlato del gruppo toscano.

«Il gruppo toscano era stato individuato come il responsabile degli omicidi di Conti (ex sindaco repubblicano di Firenze, ndr) e di Ruffilli e già all'indomani dell'omicidio D'Antona si era individuato un rapporto di filiazione con quell'ultimo segmento della Br risalente agli anni Ottanta. Naturalmente la Commissione stragi fece questa analisi sulla base della documentazione che arrivava dai reparti investigativi del Ros e dell'Ucigos, sulla quale ragionammo».

Le nuove Br tornano ad uccidere nel '99 con l'omicidio D'Antona. A distanza di tre anni ammazzano Biagi. Ora, si ritiene che stessero nuovamente per colpire. Si può supporre che l'ossatura dell'organizzazione si sia irrobustita? «Direi di no, sono gruppi ancora

deboli, che cercano nuovi adepti ma che hanno una struttura organizzativa fragile, che consente loro di colpire solo dopo lunghi intervalli di tem-

Ma sono gruppi che dall'omicidio D'Antona in poi hanno intensificato l'attività di reclutamento?

«Questo era sicuramente un loro obiettivo, basta partire dall'analisi dei loro documenti. Non bisogna mai commettere l'errore di pensare che siano qualcosa di diverso da quello che dichiarano di essere. Certamente hanno cambiato stile, hanno abbandonato la logica dei covi e i loro adepti sono persone comuni, che hanno una vita assolutamente normale. Escludo che siano persone che frequentano i Centri sociali, dove è noto che due persone su dieci sono poliziotti. Così pure non credo

Nadia Lioci e Mario Galesi hanno sparato per coprire qualcun altro. Una persona forse con un ruolo importante

che partecipino alle manifestazioni per la pace, dove le telecamere possono riprenderli e renderli riconoscibili».

Oggi sul Messaggero c'è chi, pur respingendo la vecchia teoria del "movimento" come brodo di coltura del terrorismo, chiede che la sinistra delle piazze e dei cortei prenda in modo più netto le distanze dalle nuove Br.

«Guardi, mi attribuisca pure tra virgolette l'affermazione che solo un cretino può pensare a un qualunque rapporto tra il brigatismo e chi va a manifestare per la pace o a fermare i treni che portano armi. Ci sono regole ferree che portano i nuovi brigatisti a prender loro, per primi, le distanze da questi movimenti. La regola dei nuovi adepti è l'anonimato, sono attenti a non bruciarsi e a mantenersi assolutamente puliti. Non farebbero mai l'errore di esporsi in situazioni in cui possono essere identiMarco Bucciantini

FIRENZE Il giorno dopo si cercano persone e luoghi, nascondigli. Si cerca una donna, forse due. La procura di Firenze, cui tocca coordinare le indagini per competenza territoria-le sulla sparatoria di domenica sul treno Roma-Firenze, non lo dice apertamente ma è convinta che Desdemona Lioce e Mario Galesi, i terroristi in viaggio sull'interregionale, non fossero soli su quel convoglio. Chi c'era con loro? Gli inquirenti stanno cercando la super latitante Simonetta Giorgieri.

Il giorno dopo arriva anche una rivendicazione «attendibile». Una telefonata alla se-

de genovese dell'Ansa: una voce maschile, senza particolari inflessioni dialettali. Rosse partito comunista combattente. Rivendichiamo la paternità morale dello scontro a fuoco avvenuto ieri nel quale è rimasto vittima un nostro com-

pagno». Questo il contenuto della breve comunicazione, nella quale si rende «onore al compagno caduto» sparatoria). Una rivendicazione «attendibile», secondo il questore di Genova, Oscar Fioriolli. «Pensiamo sia credibile per il lessico e l'impostazione della rivendicazione, ricorda le rivendicazioni del passato. Le bierre sono sempre le stesse». Ci stanno lavorando digos e antiterrorismo. Meno rilevante il volantino trovato intorno alle 16 e 30 alla stazione Fs di Fornovo, in provincia di Parma. Un foglio con la stella a cinque punte che com-

memora il brigatista Galesi.

A Firenze il procuratore capo Ubaldo Nannucci e l'aggiunto Francesco Fleury sono convinti che i due terroristi fossero in viaggio non per compiere un attentato, ma probabilmente per studiare luoghi e movimenti di qualche possibile obbiettivo da colpire in futuro, quella che nel gergo brigatista viene definita «inchiesta». "semplicemente" trasportavano materiale da un covo all'altro. Perché i due sentivano il cerchio stringersi attorno a loro: «Li tenevamo d'occhio», confermano i Ros. Insomma, il rifugio romano non era più sicuro. Perché non riparare in Toscana? L'archivio che Lioce e Galesi si portavano appresso farebbe pensare ad una fuga dalla Capitale, ad un trasferimento di materiale in posti meno av-

Difficile per i vertici della procura pensare ad un attentato da consumarsi nell'immediato: i terroristi non avevano in dotazione un armamento adeguato, avendo a disposizione solo la pistola 7,65 e per giunta con un unico caricatore. Il "bagaglio" della coppia testimonierebbe in questo senso: la fotocamera digitale, anzitutto, nascosta in un pacchetto di sigarette forato per permettere all'obiettivo di inquadrare e che sarebbe servita a immortalare volti, spostamenti, abitudini delle possibili vittime. La natura digitale del mezzo fotografico permette agli "scatti" fatti di rimanere nella memoria della macchina. Quella memoria era vuota: la fotocamera doveva ancora essere usata. Ancora: c'era un'agenda elettronica, piena di indirizzi preziosi per stanare i brigatisti ancora liberi. C'era, soprattutto, un computer palmare (pc di dimensioni tascabili), un "pretty golden cifre" adatto a criptare e decifrare codici. I tecnici contano di svelare in fretta cosa si nasconda in questi mini computer. Non è stata confermata la presenza di mappe e carti-

ne, con possibili obiettivi evidenziati. Non è tutto: appresso a loro i due terroristi avevano anche otto panini, divisi in sacchi di due ciascuno. Troppi, per un viaggio ormai arrivato al termine (Lioce e Galesi avevano un biglietto Roma-Arezzo di sola anda-

Nel bagaglio della coppia è stato trovato anche un ritaglio degli scritti pubblicati sul «Sole 24 ore» dall'allievo di Biagi

La Procura di Firenze è convinta che Desdemona Lioce e Mario Galesi non fossero soli su quel convoglio. Si pensa al nome della superlatitante Br



oggi

Al vaglio degli investigatori un'agenda elettronica piena di indirizzi e un computer palmare adatto a criptare e decifrare codici. Non è stato confermato il ritrovamento di mappe

Si sa. le ore successive ad un fatto così truculento lasciano sulle scrivanie degli inqui renti molte possibilità: sempre nel bagaglio della coppia sono stati ritrovati ritagli di arti-coli di giornale. Erano gli scritti pubblicati dal Sole 24 ore di Michele Tiraboschi, allievo del professor Marco Biagi, trucidato dalle Br nel marzo dello scorso anno. Tiraboschi, docente di diritto a Modena, era atteso ieri ad Arezzo ad un convegno al quale si sarebbe presentato proprio con la vedova di Biagi. L'appuntamento è stato annullato. Sembra fasulla l'indiscrezione che vorrebbe un dirigente locale della Cgil fra gli obiettivi possibii. Sabato ad Arezzo è previsto l'arrivo di Cofferati, per la presentazione di un libro:

nessun contrordine. Intanto, emergono i dettagli della sanguinosa battaglia che è costata la vita al poliziotto Emanuele Petri. È stata Non attimi ma lunghi secondi. Li ha strati il sovrintendente Giuseppe Di Fronzo, l'agente che

ha disarmato e ammanettato Desdemona, e ferito a morte Mario Galesi, l'assassino di Emanuele Petri. Sul diretto Roma-Firenze la situazione è precipitata quando Galesi, temendo che i controlli degli agenti della Polfer avrebbero fatto capire che i loro documenti erano falsi, ha estratto la pistola, una Beretta 7,65, per puntarla alla gola di Petri. Il Galesi ordina ai poliziotti di poggiare le armi sui sedili del treno. Bruno Fortunato fa per liberarsi dalla sua ma invece di posarla sul sedile la getta per terra, sotto la poltroncina. La Lioce si allunga per prendere l'arma, e Fortunato cerca di bloccarla. I due si azzuffano, la donna ha l'arma in pugno e prova a sparare ma la pistola del poliziotto ha la sicura, come è d'abitudine quando si fanno semplici controlli. La terrorista cerca due volte di 'scarrellare" pensando che ci fosse il colpo in canna, ma niente. Ormai non c'è più controllo. Galesi preme il grilletto della 7,65 diretta contro Petri, ma il colpo non parte. La pistola si inceppa. Il brigatista riprova, l'arma ora funziona e così fredda il poliziotto. Il racconto di Fronzo continua con la descrizione della sparatoria, con Galesi che riesce a ferire anche Fortunato. E con lo stesso Di Fronzo che interviene. Spara a Galesi, salva il collega dall'esecuzione, ammanetta Desdemona. «Ho saputo domenica sera tardi che Galesi era morto. Cosa ho pensato? Nulla». Gli hanno anche chiesto se ha abbia avuto paura, in quei momenti fra la vita e la morte: «Non c'è

stato tempo di accorgersene». Quindi sono stati quei documenti a insospettire i tre agenti. Le carte di identità in possesso dei due brigatisti facevano parte di uno stock di 101 documenti in bianco rubati la notte fra il 9 e il 10 marzo del '99 nel comune di Casape, un paese vicino a Tivoli, in provincia di Roma. Altro che Br sorvegliati, come dice il governo: la riorganizzazione avveniva per tappe eclatanti, a pochi chilometri dall'intelligence investigativa. Difficile che trapeli qualcosa da Nadia Desdemone Lioce, rinchiusa in isolamento nel carcere fiorentino di Sollicciano. Ha due avvocati, uno nominato dalla famiglia (Michele Passione, ricevuto ieri da Fleury), l'altro - Attilio Baccioli ingaggiato da lei stessa: «Sparare e uccidere un agente della Polfer, soprattutto dopo un accertamento di routine legato alla consegna di documenti apparentemente regolari, non mi sembra in linea con le azioni delle Brigate Rosse» dice l'avvocato grossetano, difensore di molti brigatisti (compreso Nicola Bortone, arrestato in Svizzera e marito - guarda un po' - della latitante Simonetta Giorgieri). «La ricostruzione dei fatti è inverosimile. Parliamo di terroristi che sanno come usare le armi. Non escludo che possano aver risposto al fuoco dei poliziotti».

I particolari dello scontro: la pistola di Galesi, prima di uccidere l'agente Petri si era inceppata

Sul treno c'erano altri due terroristi

Si cerca Simonetta Giorgeri. Una telefonata delle Br all'Ansa rivendica lo scontro a fuoco

ta, anche qui alcune voci accreditano il biglietto di andata e ritorno). E se la separazione confermasse la presenza sul treno di altri sodali? Due panini a testa, quattro persone.

Non è un numero fatto a caso: quattro sono coloro che il 6 febbraio scorso hanno fatto irruzione alle poste di via Torcicoda, a Firenze. Una rapina «in stile terroristico», dissero

gli uomini della Digos. Qualcuno riconobbe due donne, altro indizio importante, e sembra che i testimoni, davanti alle foto segnaletiche di Desdemona Lioce e Carla Vendetti,

siano impalliditi. Ecco un altro punto certo: i brigatisti "superstiti" girano assieme. Lioce e Vendetti furono "avvistate" insieme durante la latitanza in Belgio. Se Desdemona è rientra-

ta in Italia, probabilmente il gruppo ha viaggiato unito. Altra ipotesi: i panini erano la scorta da mangiare durante il classico appostamento, magari un impegno di molte ore.

una coincidenza?

La vedova Biagi e Tiraboschi dovevano essere ad Arezzo

AREZZO Forse è solo una coincidenza, forse qualcosa di più. Proprio ieri era infatti in programma una visita ad Arezzo da parte del professor Michele Tiraboschi, docente di diritto all'università di Modena e uno degli allievi di Marco Biagi, e della vedova del professore ucciso dalle Br lo scorso 19 marzo. Una visita che. probabilmente, sarebbe servita per organizzare una commemorazione del professore ucciso dalle Br che però, alla luce degli ultimi tragici eventi, è stata sconsigliata da-gli investigatori e, quindi, annullata.

«Il viaggio di Michele Tiraboschi era noto a pochi - ha detto alla trasmissione "Porta a Porta" il sottosegretario al Welfare, Maurizio Sacconi - e da quello che so i due si sarebbero docuti recare in Toscana per una commemorazione di Biagi in forma privata».

Il nome di Michele Tiraboschi, docente di Diritto a Modena, non era ignoto ai due brigatisti: Galesi è stato trovato infatti in possesso di un articolo pubblicato sul «Sole 24 ore» proprio dallo studioso alievo di Biagi.



La carrozza del treno dove è avvenuto l'attentato ai poliziotti, posta sotto sequestro

«Erano in missione ma non per colpire»

Secondo i magistrati i due brigatisti dovevano fare delle riprese finalizzate a un futuro attentato

Francesco Sangermano

FIRENZE Nadia Desdemona Lioce e Mario Galesi erano in missione. Ma non per colpire subito. Quanto piuttosto per documentare, con la piccola fotocamera nascosta nel pacchetto di sigarette, qualcosa o qualcuno «in vista di un eventuale futuro attentato terroristico». È il procuratore aggiunto della Procura della Repubblica di Firenze, Francesco Fleury, a ricostruire ufficialmente la dinamica della sparatoria e i possibili scenari del terrorismo firmato Brigate Rosse. Parole misurate, qualche silenzioso assenso alle pressanti domande dei cronisti. Ma anche alcuni nuovi particolari su quanto accaduto domenica pomeriggio su quel maledetto treno interregionale tra Roma e Firenze.

seppe Nicolosi e con la supervisione sottoscritto un provvedimento per il

del procuratore capo Ubaldo Nannucci, a coordinare l'inchiesta sull'uccisione del sovrintendente della Polizia Emanuele Petri. Lo prevedono le nuove norme antiterrorismo secondo cui, in caso di episodi con finalità terroristiche o di eversione, la competenza a procedere è della procura del capoluogo del distretto della corte d'appello. Ai tre si potrebbe poi affiancare nelle prossime ore anche il pm Luigi Bocciolini, che segue le indagini sulla rapina del 6 febbraio scorso all'ufficio postale di Via Torcicoda a Firenze. Resta da attendere l'interrogatorio di Desdemona Lioce da parte del pm aretino Roberto Rossi è del gip di Arezzo, Giovanni Fruganti. Poi tutti gli atti passeranno alla procura di Firenze, anche se gli inquirenti del capoluogo toscano non saranno soli.

«Ci siamo incontrati con le procu-Sarà lui, insieme al sostituto Giu- re di Roma e Bologna ed abbiamo già coordinamento delle indagini in relazione agli omicidi di D'Antona e Biagi» spiega Fleury. Che non azzarda, però, alcuna ipotesi sulla "missione" della Lioce e di Galesi. «Si possono fare tutte le ipotesi che vogliamo, ma ancora non siamo assolutamente in grado di stabilire quale fosse il fine del loro viaggio. Tutto fa però pensare a un viaggio finalizzato a un eventuale futuro attentato e, comunque, non a un'azione immediata». Inquieta, però, il fatto che la Toscana riemerga come cuore del terrorismo di stampo brigatista. «Non possiamo dimenticare - ha aggiunto Fleury - che questa regione è stata teatro della precedente stagione delle Br-Pcc, chiusa nel 1989 con una catena di arresti e che era culminata negli assassini dell'ex sindaco di Firenze Lando Conti il 10 febbraio 1986 e del senatore Roberto Ruffilli il 16 aprile 1988». Parole cui si aggiunge la conferma indiretta di Nannucci.

«Quale sia la ragione precisa non si sa, ma se i brigatisti avevano due biglietti di andata e ritorno tra Roma e Arezzo un motivo lo avranno pure avuto...».

Secche smentite, invece, arrivano sull'ipotesi che fosse arrivata una segnalazione agli uomini della Polfer e che quel controllo non fosse poi così casuale. «Si è trattato di normali controlli di routine - ha ripetuto ancora una volta Fleury - e la presenza di tre agenti anziché di due è spiegabile anche col particolare periodo che stiamo vivendo a livello internazionale». «Quei controlli sono semplicemente il segno di una grande attenzione da parte della polizia - ha aggiunto Nannucci - un'attenzione molto apprezzabile, che purtroppo è finita tragicamente. Nessuno certamente pensava alla presenza sul treno di un commando terrorista e tanto meno avevamo avuto segnalazioni di presenze terroristiche in Toscana. Era domenica mattina e la

domenica sui treni c'è un grosso via vai per l'Italia di tifosi delle varie squadre». Quello che resta, però, è il timore concreto di trovarsi all'alba di una nuova stagione di sangue. «Purtroppo è già cominciata con la morte di D'Antona e Biagi» è il laconico commento di Fleury. Che però aggiunge. «Quello di Desdemona Lioce è un arresto importante di una persona che aveva deciso di vivere in clandestinità. Speriamo possa servire a fermare questa nuova stagione terroristica. Purtroppo, però, è costato la vita a un poliziotto».

Restano, poi, i silenzi assensi. Quello sulla caccia a qualche altro possibile componente del commando a bordo del treno (Nannucci si limita a dire: «Abbiamo sentito qualche altro viaggiatore, sono emersi particolari interessanti») e su possibili perquisizioni a giro per la Toscana. Il sorriso del procuratore capo spiega più di tante

una volta

Il 6 febbraio di quest'anno quattro banditi assaltarono l'ufficio postale. Per la Digos erano terroristi e mostrarono le foto dei latitanti ai testimoni che riconobbero la donna

Un mese fa una strana rapina a Firenze. Nel commando c'era la Lioce?

FIRENZE. I vecchi sbirri della Digos appena arrivarono in via Torcicoda alla periferia della città, nell'ufficio postale che era stato appena rapinato di 67 mila euro pensarono subito ad un assalto terroristico. Un "esproprio" per autofinanziare l'attività di un gruppo eversivo. Era il 6 febbraio di quest'anno. I banditi erano quattro tra i quali due donne. Un vero e proprio commando. Uno dei terroristi era armato con una mitraglietta Skorpion, micidiale, un arma da guerra. Un altro aveva invece un'arma lunga con il caricatore a "banana"

Giorgio Sgherri molto probabilmente un kalash- al terrorista Mario Galesi, Carla Vennikov. L'e due donne invece avevano delle pistole, un revolver e l'altra una semiautomatica. Una aveva i capelli rossi e grassoccia. La presenza di questo arsenale da guerra convinse gli investigatori dell'antiterrorismo a ritenere che si era trattato di un grup-po terroristico. Infatti, gli 007 della Digos mostrarono subito ai testimoni le foto di alcuni brigatisti. Tra que-ste foto c'erano quelle di Simonetta Giorgieri, la postina rossa, latitante da anni, Nadia Desdemona Lioce, la pugliese che domenica scorsa sul treno proveniente da Roma sarà protagonista di una sanguino sparatoria che costerà la vita ad un poliziotto e

detti, amica della Giorgieri e della Lioce latitante in Francia da anni e probabilmente rientrata in Italia assieme alle due compagne.La polizia oltre alle foto delle tre donne mostrò le fotografie di alcuni terroristi latitanti da anni come Mario Galesi, Tammaro Dell'Omo, Guido Minonne, Giuliano De Roma. I testimoni come sempre accade in casi del genere dichiararono che per quanto riguardava le donne poteva trattarsi della Giorgieri e della Lioce. Nessuno invece riconobbe nelle foto gli uomini che avevano preso parte alla rapina perché avevano il volto coperto con caschi e sciarpe. Gli investigatori dopo la tragica

uno dei rapinatori fosse Mario Galesi. Altro particolare ritenuto importante dagli investigatori: i quattro che agirono nell'ufficio postale di via Torcicoda fuggirono a bordo di due motorini risultati rubati a Roma a cui erano state messo targhe rubate a Firenze. Il colpo fu messo a segno intorno alle 8,50, pochi minuti dopo che un furgone portavalori aveva effettuato la sua consegna. I rapinatori riuscivano a impossessarsi di 67 mila euro di quelli appena consegnati dal portavalori oltre ad altro denaro che si trovava ancora nelle casse. Il grosso del denaro era già stato messo al sicuro nel caveu. Poi i banditi fuggivano a

sparatoria sul treno ritengono che piedi ma è probabile che ci fossero altri complici ad attenderli in auto nelle vicinanze. Alle 9 tutto era finito. "Sappiamo che avete i soldi" aveva detto un bandito senza particolari inflessioni dialettali ad uno degli impiegati postali. Nell'ufficio erano presenti sette impiegati e una dozzina di clienti. L'ipôtesi che potesse essere stato un colpo per finanziare attività terroristiche gli investigatori elencavano tre elementi:

> 1) la presenza delle due donne; 2) la determinazione del comman-

3) l'uso di quattro armi, di cui una un kalashinkov . Uno della banda saltò il bancone, puntò la pistola accompagnare da direttore. Anche lui fu bloccato con la minaccia di una pistola. I banditi non urlarono, non gridarono, anzi non alzarono mai la voce. Ma erano pronto a tutto. Come dimostra quella mitraglietta ingombrante da portare alla posta per fuggire disinvoltamente. Con quel kalashinkov erano pronti a fronteggiare gli agenti del furgone blindato oppure l'equipaggio della volante che arrivò un attimo dopo la fuga dei terroristi A Firenze fu opera di terroristi la rapina del 13 dicembre 1985 ad un altro ufficio postale, in via Pietrapiana. Fu un colpo studiato nei minimi particolari. Come in via Torcicoda.

alla tempia di un impiegato e si fece

ROMA Nessuna continuità nelle indagini investigative, a qualsiasi livello. È impiego costante di uomini e mezzi su altri fronti. La Digos, ad esempio, come anche la Squadra Mobile, viene spesso dirottata su altro: la prima per il controllo dell'ordine pubblico nelle piazze, negli stadi e nelle scorte. La Mobile, spesso e volentieri, a "caccia" di immigrati clandestini e prostitute da rimpatriare. Insomma, lo zampino della Bossi-Fini è uno dei freni alla sicurezza del pae-

Serviva, dunque, un'altra vit-tima per fare dei passi avanti nelle indagini investigative? «Assolutamente no», Claudio dice Giardullo, segretario del sindacato di polizia Silp-Cgil. «Un'al-

tra vittima non era proprio necessaria. È vero però che l'attività investigativa ha subìto un notevole rallentamento sul versante antiterrorismo negli ultimi anni». E di certo non è rassicurante pensare che se ci sarà un balzo in avanti è grazie alla morte di un poliziotto. Ma come si è arrivati a tutto questo? «Da una parte le caratteristiche attuali delle formazioni terroristiche, la loro forte compartimentazione che determina oggettive difficoltà nella individuazione dei componenti. Dall'altra - sottolinea Giardullo - il fatto che tutto il circuito di indagine antiterrorismo è stato impegnato in questi anni su molti altri fronti». Resta da capire perché sia stata spezzata la confinuità nelle indagini e a favore di cosa. Spiega il sindacalista: «La continuità nelle indagini è assolutamente determinante per individuare i componenti dei gruppi terroristici e catturare i latitanti. Continuità investigativa senza la quale non c'è modo di capire se dietro l'irreperibilità di un insospettabile si nasconde la scelta della clan-

Un'altra vittima non era proprio necessaria per fare dei passi avanti nelle indagini investigative

Maria Zegarelli

ROMA Ci sono due ragazzi che devono sporgere denuncia per un furto, gente che aspetta dietro lo sportello il suo turno. Stazione Termini di Roma, 15.30. Sembra un giorno normale, fatto di denunce, identificazioni, documenti da verificare. Invece no. Ci si sforza di mostrare calma, come se nulla fosse accaduto. Come se non fosse mai successo che un brigatista avesse colpito a morte un agente della Polfer. Come se non ci fosse un altro collega ricoverato in gravi condizioni. In realtà c'è una grande tristezza sui volti di questi uomini e queste donne che presidiano una delle più grandi stazioni d'Italia. Qualcuno sussurra: «Questo è il nostro lavoro, ogni giorno potrebbe capitarci quello che è successo ai nostri colle-

Tra il gabbiotto addetto ai passeggeri e il reparto della stazione della Polfer ci sono diverse centinaia di metri e un repentino cambio di scenario. Là vetrine, luci, bistrot, qui il grigio del marmo annerito dal tempo e dall'incuria, lo stridore dei freni dei treni che arrivano e il lento procedere di quelli che partono. Il grigio è interrotto dal marrone arrugginito

delle inferriate e dei grandi cancelli. Ecco l'Ufficio: il pavimento è piastrellato di bianco. Nel corridoio, lungo e stretto, c'è una fotocopiatrice vecchio modello, le stanze si snodano a destra e a sinistra. Quella in fondo è in fase di ristrutturazione e si intuisce quale sarà il risultato finale: non sarà meno triste delle altre. La stanza del dirigente è buia, arredata con mobili essenziali. Lui, invece, è un uomo giovane, che quando par-

Soltanto da poco tempo sono finalmente arrivati i cellulari. Così ora possono chiamare le centrali

Non c'è più continuità nelle indagini investigative, a qualsiasi livello Ecco perché non è possibile nemmeno sapere se un br è entrato in clandestinità



oggi

Claudio Giardullo, Silp Cgil: gli esperti della squadra mobile spesso sono dirottati nella caccia agli extracomunitari. Gli altri a controllare i pacifisti

Digos». Già, un annuncio fatto il 4

febbraio scorso via Ansa, a cui non

ha fatto seguito alcun fatto. «Se il

governo Berlusconi considera vera-

mente il terrorismo una priorità -

sottolinea Giardullo - dovrà emanar-

lo immediatamente per evitare una

situazione magari in cui le carte so-

no a posto ma in realtà non c'è il

personale e gli strumenti tecnici per far fronte alle indagini investigati-

ve». Da qui, il problema della specia-

lizzazione del personale Digos: «non

esiste il bravo investigatore su qua-

lunque versante. Esiste lo specialista del settore che conosce l'ambiente in cui opera e ha gli strumenti professionali per intervenire».

La tanto sbandierata sicurezza dei cittadini, dunque, nonostante gli annunci spot e le operazioni di poli zia di facciata, non decolla. «Personale distolto dai compiti investigativi e non solo per la Digos», sottolinea il poliziotto, che rivela: «Più in generale avviene anche altrove. Sembra un preciso orientamento del governo quello di impegnare le strutture investigative in altri settori. E quanto avviene per esempio per gli addetti alle

Squadre Mobili: vengono impegnate quotidianamente nel contrasto all'immigrazione clandestina e alla prostiminando anche qui un rallentavità di indagine contro il crimine organizzato e

la criminalità diffusa e provocando così ulteriore senso di insicurezza nei cittadini che vedono, e giustamente, oltre che nel terrorismo, anche in altre attività criminali come l'usura, il racket e lo spaccio di stupefacenti una minaccia pericolosa alla propria sicurezza».

Tutto questo clima - alimentato anche dalla legge sull'immigrazione che porta la firma di Bossi e di Fini di certo non facilita il compito di chi ogni giorno indossa la divisa da poliziotto, a tutti i livelli.

«Gli operatori di polizia - conclude infatti Giardullo - vivono con disagio e rabbia. Perché c'è la consapevolezza che se soltanto si fa sentire il fiato sul collo alla formazioni terroristiche, queste non hanno facile gioco nel realizzare i loro piani di morte. Più in generale, c'è disagio per la netta sensazione che l'unica funzione che sembra interessare questo governo sia quella di buttafuori e non quella di un avanzato strumento di garanzia della sicurezza e della legalità nel paese».

Gli agenti hanno la sensazione che l'esecutivo li utilizzi come buttafuori e non come garanzia per



«Questo governo ha smantellato l'antiterrorismo»

La denuncia dei poliziotti: i reparti speciali sono utilizzati per la caccia agli immigrati e per controllare le piazze

Nelle sue riflessioni Giardullo



inizia dalla Digos, dai suoi compiti e dalle sue sofferenze. «In questi anni le Digos - sottolinea - sono state impegnate molto nel controllo di piazza e degli stadi, dal punto di vista dell'ordine pubblico. Oltre che sulle scorte. Meno invece sull'attività investigativa». La conseguenza: «Siamo di fronte ad un paradosso: aver avuto ragione nell'analisi investigativa e non aver potuto realizzare risultati immediati per mancanza di risorse

Agenti di polizia impegnati nel servizio d'ordine durante una manifestazione a Napoli

I sindacati: 15 minuti di sciopero durante i funerali di Petri

umane e tecniche adeguate». Eppure di recente il Viminale ha

riorganizzato le Digos, proprio per

ampliare la rete antiterrorismo in

tutt'Italia. «Quel decreto - osserva -

va nella direzione giusta: potenzia-

mento delle sezioni antiterrorismo

in una dimensione distrettuale e

non solo provinciale. Il punto è che

questa organizzazione non può esse-

re affrontata con ottica burocratica.

Siamo in attesa di un altro decreto

che definisca le nuove piante organi-

che e le dotazioni tecniche delle

ROMA Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di proclamare quindici minuti di sciopero il giorno dei funerali dell'agente Emanuele Petri, ucciso l'altro ieri mattina da due brigatisti sul treno Roma-Firenze. In Toscana lo sciopero sarà di un'ora. «Cgil, Cisl e Uil Nazionali - si legge in una nota congiunta - esprimono la più ferma condanna alla barbara uccisione dell'agente Emanuele Petri ed al ferimento di Bruno Fortunato, colpiti da mano terrorista mentre svolgevano le proprie funzioni sul treno Roma-Firenze. Esprimono il proprio cordoglio alle famiglie ed al Corpo della Polizia di Stato».

«Il terrorismo - prosegue il comunicato - è un fatto atroce che insanguina il nostro Paese da alcuni decenni, tenta di minare la nostra democrazia. È un nemico dei lavoratori poiché tenta di mettere in

discussione le regole e le dinamiche della dialettica sociale e del confronto democratico, della convivenza civile. I lavoratori e i pensionati confermano la volontà unitaria del mondo del lavoro di sbarrare la strada a gesti criminali che vanno estirpati definitivamente dalla vita del Paese».

«Cgil, Cisl e Uil - conclude la nota impegnano le Autorità preposte a mettere in atto tutte le iniziative tese ad individuare e contrastare ogni fenomeno eversivo, di attacco alle istituzioni democratiche ed alla libertà dei cittadini. E in occasione dei funerali di Emanuele Petri, indicono una fermata simbolica con 15 minuti di sciopero in tutti i luoghi di lavoro nel corso della giornata medesima e, di comune intesa con Cgil, Cisl e Uil della Toscana, indicono una fermata di 1 ora di sciopero per le aziende».

la sicurezza

Noi della Polfer, agenti di serie B

I colleghi di Emanuele Petri fino a due anni fa giravano con le radio grandi come scatole di scarpe

la del suo lavoro si anima. Dice soltanto che loro ogni giorno stanno in prima linea. Senza clamore, ma ci stanno. La conversazione dura pochi minuti, il tempo di dire che non dirà nulla. Chissà perché la sensazione è che vorrebbe parlare per ore di que-

sta realtà di cui non si parla mai e

riguarda, invece, 5.200 agenti. Dei problemi che ogni giorno devono affrontare, dei mezzi che non ci sono, delle tecnologie che arrivano in ritardo, dopo richieste estenuanti e solo grazie a finanziamenti europei.

Il reparto della Polfer sta in fondo al primo binario, sembra la corsia

di un ospedale dismesso. C'è un via vai di poliziotti, il centralino squilla in continuazione. Oggi è un giorno più difficile degli altri. Lo racconta un agente che sta nella postazione proprio davanti ai binari 10 e 11: «Ci sono due colleghi che hanno ferma-to due terroristi, uno di loro è stato ucciso e un altro è in un letto di ospedale con un polmone perforato: c'è solo posto solo per la tristezza, oggi». Per questo l'aria «che si respira è pesante. C'è una grande amarezza, perché in momenti come questi ti fermi e tiri le somme. Siamo sempre stati considerati agenti di serie B», dice un altro. E ricorda le vecchie radioline - radioline si fa per dire - di cui erano dotati fino a due anni fa: erano grandi come scatole delle scarpe, pezzi di antiquariato. Ci sono vo-Îuti îl Giubileo e le pressioni dei sindacati per ottenerne di più nuove, come quelle in dotazione agli altri reparti della polizia. Poi, e questo è stato salutato come un evento epocale, sono arrivati anche i telefoni cellulari forniti dalle Ferrovie dello Stato. Così, finalmente, quando sono di scorta sui treni, per i controlli di rito, come quello che stavano effettuando gli agenti sulla tratta Roma- Firenze, possono comunicare velocemente con le centrali per la verifica dei documenti. Sono queste battaglie per ottenere la «normalità» che segnano la differenza, che hanno provocato quella sensazione di frustrazione. Se oggi l'aria è pesante, qualche anno fa il clima era irrespirabile tra gli addetti ai lavori: si sentivano dimenticati dalle istituzioni. Eppure i turni di lavoro a volte sono massacranti, la tensione è sempre molto alta. «Quan-

do sali su un treno per effettuare il tuo lavoro non sai cosa può accadere, chi incontri. Per questo è fondamentale avere a disposizione tutti gli strumenti necessari a fronteggiare l'emergenza. Per sapere cosa c'è in un bagaglio sospetto dovremmo avere la possibilità di verificarlo immediatamente con le tecnologie più avanzate. Invece, per ora, abbiamo soltanto i telefoni cellulari. Il dramma è quando incontri il delinquente, quello vero, che può mettere a repentaglio la sicurezza e la vita dei passeggeri». I momenti più difficili arrivano quando devono scortare i treni con i tifosi: il rapporto agenti-passeggeri a volte è di 1 a 40. Ma di miracoli non se ne possono fare: gli uomini della Polfer sono quelli. Per garantire un controllo serio ed efficace ce la mettono tutta, accumulando ore e

ore di straordinario, che se diventano troppe non vengono neanche retribuite. A volte, se capita di fermare dei passeggeri per il riconoscimento al termine del proprio turno di lavoro si finisce per restare ore ed ore nei commissariati per l'iter burocratico. E quando l'occhio si imbatte nell'orologio ci si accorge di essere in servizio da dieci, undici ore. «Una carenza di organico intorno al 35% vuol dire un maggiore sforzo per tutti i colleghi, ogni giorno - spiega Gian-carlo La Rocca, del Silp Cgil -. In una grande stazione, come Termini, poi, i disagi si amplificano. Fino a qualche anno fa eravamo 250, oggi siamo 180 a fronte di un aumento dei passeggeri. Qui c'è un transito di 4-500mila persone al giorno e per garantire un servizio efficiente ogni agente deve dare il meglio di se, anche di più. Per questo dopo qualche anno di servizio a Termini molti colleghi chiedono il trasferimento». Proprio a Roma negli anni precedenti si è registrato un alto numero di suicidi: l'ultimo il 3 giugno del 2001, quando un ispettore si uccise alle 3 del mattino, proprio di fronte all'ingresso laterale della stazione. In quei casi si dice sempre che ci sono problemi personali, familiari, ma gli addetti ai lavori sono sicuri che deve esserci entrato qualcosa anche il carico di

La carenza d'organico sfiora il 40%. Solo adesso, grazie a un progetto sovvenzionato con i fondi europei, stanno per arrivare strumenti di lavoro più moderni

Cinquemila poliziotti per proteggere un milione e 300mila passeggeri

ROMA Ancora una volta sono i dati a parlare. Quelli del personale: 5200 dipendenti, distribuiti capillarmente su una rete ferroviaria di 16mila chilometri e un deficit dell'organico che sfiora il 40%. È con questi numeri che deve fare i conti il direttore della II divisione della polizia Ferroviaria Attilio Ercolani. Dice: «Se avessimo un 40% in più di personale riusciremmo ad aumentare la presenza su tutti i treni e a presidiare meglio le stazioni. Invece, oggi, accusiamo delle difficoltà operative, cerchiamo di razionalizzare al meglio le risorse di cui disponiamo, ma lo sforzo è gran-

Eppure, malgrado tutto i risultati sono buoni: si verifica un evento di microcriminalità ogni 70mila passeggeri. Ogni giorno i passeggeri che transitano sulla rete ferroviaria italiana sono 1.370mila distribuiti su 8.724 treni. «Noi cerchiamo di monitorare costantemente la linea ferroviaria, tracciando anche un quadro delle tratte più a rischio per la criminalità. Sia chiaro: non stiamo parlando di emergenza per i viaggiatori, ma di percorsi lungo i quali si verificano con più frequenza scippi, furti e danneggiamenti. In quei casi rafforziamo i controlli e il numero di agenti a disposizione. Tra quelle ritenute a rischio non figura sicuramente la linea dove è avvenuta la sparatoria. Quello era un treno ritenuto tranquillo». Nessuno, dice il direttore, poteva immaginare che le Brigate rosse avrebbero colpito in quel modo. Un evento imprevedibile, che sarebbe potuto accadere ovunque. Non c'era uno stato di allerta e i due agenti della Polfer erano sicuri, quando sono saliti sul convoglio, che sarebbe stata una domenica come le altre. Un controllo di routine, forse qualcuno senza documenti,

l'identificazione in questura..

Nella lista nera della Polfer, invece, ci sono l'espresso Nizza- Roma, quello 837 Milano-Roma; l'Euronight 235 Vienna-Roma e l'espresso 380 Salerno- Milano. «Attenzione - avverte il direttore - non stiamo parlando di tratte pericolose, ma di treni dove si verificano più spesso furti e scippi». Ci tiene a rimarcare l'assoluta serenità con la quel devono viaggiare i passeggeri, perché, spiega, gli agenti della Polfer svolgono al meglio il loro lavoro.

Il ruolo della Polfer è diventato ancora più importante negli ultimi anni, a fronte di una maggiore domanda di sicurezza che arriva dagli utenti delle ferrovie. Sicurezza a bordo dei treni e nelle stazioni: questo è il compito degli agenti. E dopo anni di richieste da parte dei sindacati di categoria, sono arrivati, anzi stanno per arrivare,

anche gli strumenti di tecnologia avanzata. Proprio in questi mesi è in fase di realizzazione un progetto sovvenzionato con fondi europei, come fanno sapere dal ministero degli Interni, per dotare i Compartimenti del Sud Italia di sistema di videosorveglianza per il controllo ambientale, di ispezione radiografica dei bagagli, di cartografie computerizzate e valigette telematiche. Inoltre, gli agenti saranno dotati di un sistema di controllo portatile non invasivo, che permetterà di verificare il contenuto di bagagli sospetti. Avranno anche una valigetta telematica, dotata di pc por tatile, stampante, fotocamera digitale e telefono satellitare che consentirà alle pattuglie impegnate nei servizi di scorta, di procedere alla ricezione di denunce e all'identificazione delle persone. Speriamo che arrivino anche più agenti.

I momenti più difficili? Quando dei tifosi: il rapporto agenti passeggeri è di 1 a 40

stress che ogni giorno si accumula.

Marcella Ciarnelli

ROMA Rinuncia alla sua reggia con vista sulle colline di Montalcino il presidente del Consiglio che non acquisterà più il castello di Velona, storica dimora che domina le terre del Brunello. Non avremo per il momento il presidente-vignaiolo. L'accoglienza avuta da quelle parti non è stata delle migliori quando il premier l'ultimo sabato di febbraio si è recato in zona per un sopralluogo. Bella la casa, ricche le vigne, ma l'amena visita con tradizionale puntatina alla Fortezza è stata guastata da

qualche fischio, parole del tipo «mafioso» lanciate al suo indirizzo ed un po' di gesti dell'ombrello. Situazione confermata, implicitamente, dallo stes-Berlusconi, che ci ha tenuto a precisare «non sono stati certo tre indivi-

dui in vena di volgarità a farmi perdere la simpatia che nutro per la Toscana e per i toscani. Ho rinunciato a Montalcino per altri motivi, al di là di ogni contrasto politico. I toscani restano simpatici».

Una precisazione istituzionale per una vicenda di agriturismo. Solo apparentemente esagerata. A renderla necessaria sono state le parole gravi del sotto-segretario all'Ambiente, Roberto Tortoli e di quello alla Difesa, Roberto Bosi dell'Udc che evidentemente ancora non hanno dimenticato l'impegno a «detoscanizzare l'Italia» fatto in campagna elettorale da Berlusconi come ricorda il deputato della Margherita, Ermete Realacci. Sulla cui scia si è messa anche il sottosegretario al Welfare, Mariagrazia Sestini, indicata come possibile obbiettivo, che ha invitato a fare attenzione "ai fenomeni di confine, che si collocano tra politica e non politica, molto attivi nell'area di Firenze"

Il coordinatore regionale di Forza Italia, ex uomo di Publitalia, ha avuto l'infelice idea di accostare la rinuncia all'acquisto del maniero da destinare a «luogo d'incontri» da parte del presidente del consiglio «scioccato per l'accoglienza ricevuta» al rinnovato attacco delle Br. L'aberrante ragionamento di Tortoli è il seguente: «La Toscana si presenta ogni giorno come una regione contro: antigovernativa, antiamericana, antisistema, anti tutto. Ecco perché io sostengo che la Toscana è un buco nero nella democrazia occidentale». Tortoli ha quindi rilevato che «con grande fatica, dopo una fase di evoluzione del nostro Paese a seguito di Tangentopoli, c'è stato un grande cambiamento con l'affermazione del principio dell'alternanza, ma in Toscana tutto questo non è servito. Si preferisce essere contro, ma in questa maniera in Toscana diventa difficile crescere e cambiare ed anche parlare di politica. In questa regione io mi sento in un ghetto, isolato. In Toscana c'è intolleranza verso il centrodestra». L'esponente di Forza Italia ha quindi sottolineato che, a suo giudizio, «siamo arrivati al punto di utilizzare il simbolo della pace per fare la guerra al governo: ma questo è il governo di tutti gli italiani e non il governo di una parte. Avviene tutto in Toscana: Camp Darby, i girotondi, il Social Forum, le manifestazioni per celebrare Stalin.... Non ci si meravigli se poi questo alimenta.... e qualche compagno sbaglia....». Tortoli ha concluso

Una montagna di accuse senza senso per difendere il premier che voleva comprare un castello a Montalcino

Avviene tutto qui: Camp Darby i girotondi, il Social Forum... non ci si meravigli se poi qualche compagno sbaglia



Un veemente attacco a cui si sono affiancati altri due viceministri: Bosi e Sestini, Violante: ci sono persone prive di senso dello Stato Martini: idee confuse

così: «Io vorrei invece una sinistra che cominci a insegnare qualcosa perché ci sono troppi compagni che sbagliano». Ed ecco il Bosi pensiero: «In Tosca-na esiste un terreno fertile di coltura

per il reclutamento e per il sostegno logistico delle azioni terroristiche. Di ciò devono tenere conto le espressioni del governo locale e i responsabili della sicurezza nazionale».

Un tragico momento della vita del Paese colto come occasione per una polemica di basso livello che di politico non ha nulla. «Le incivili dichiarazioni di due sottosegretari non meritano risposta. Esse dimostrano solo che al go-

verno del Paese in questo momento ci sono persone prive di senso dello Stato» ha così affermato il pre-sidente dei depu-Violante, confermando che «la nostra lotta contro il terrorismo al fianco dei cittadini e delle forze di poli-

zia continua come sempre». Mentre Fabio Mussi, vicepresidente diessino a Montecitorio, chiede, davanti alle parole di Tortoli e Bosi se ci sia «un mini-stro in grado di far tacere i beceri e gli irresponsabili della stanza accanto. Il terrorismo -aggiunge- è una cosa maledettamente seria, c'è stata una nuova vittima e chi ha la testa sulle spalle sa quanto sia importante l'unità delle istituzioni e delle forze democratiche. Giocarselo sul tavolo della propaganda è un atto di grettezza senza fine».

Alfonso Pecoraro Scanio, presidente dei Verdi, definisce «inaccettabili» le posizioni espresse dagli esponenti del governo che si augura, dopo i farneticanti collegamenti tra terrorismo e pacifisti, «abbiano la decenza di dimettersi. La diessina Gloria Buffo interpreta «l'attacco a testa bassa da parte dei governanti della destra contro una regione di tre milioni e mezzo di abitanti ben amministrata, come un segno di frustrazione».

Il sottosegretario Bosi perde un'altra occasione per tacere e difende il suo, diciamo, ragionamento. Che si basa, lui dice, su «preoccupazioni avanzate dai commentatori e dagli esperti di terrorismo di ogni estrazione». Quindi le sue deduzioni «ben lungi dall'essere politicamente interessate si basano su innumerevoli riscontri. Meraviglia il fatto che a ciò replichino con sguaiata virulenza esponenti di rilievo dei democratici di sinistra, come Violante e Mussi, ai quali evidentemente fa velo una malintesa partigianeria rispetto al colore delle istituzioni che governano la Toscana, che nessuno ha mai chiamato in causa. Ma evidentemente -continua il sottosegretario- ciò non basta alle code di paglia, che si sono incendiate fuori luogo e fuori tempo».

Il presidente della regione Tosca-na, Claudio Martini, non si sente affatto escluso dall'attacco. Anzi si sente in prima linea. E reagisce alle parole dei sottosegretari. «Non stento a credere -dice riferendosi a Tortoli- che si senta isolato in un ghetto. È quello che si costruisce con le proprie mani». E continua: «Soltanto chi ha grande confusione in testa può definire la Toscana un buco nero nella democrazia occidentale. Spero per lui che non pensi quel che dice. Mi preoccuperei se la violenza presente in quelle parole fosse la linea di confronto scelta da Forza Italia in Toscana. E penso che non gli porterebbe nulla di buono».

Gloria Buffo: un segno di frustrazione del governo

La destra trova i colpevoli: Toscana e pacifisti

Il sottosegretario Tortoli, Forza Italia: questa regione è il buco nero della democrazia



La bara con il corpo dell'agente della Polfer Emanuele Petri viene portata all'obitorio Bucco/Ansa

ROMA Quando si va al dunque, la lingua della destra batte sempre sullo stesso dente. Anche in questa circostanza, qualcuno non si è lasciato sfuggire l'occasione per fare accostamenti tra il terrore brigatista e i movimenti no-global e pacifisti.

Frasi trasversali, pronunciate di fronte alle telecamere dal solito Umberto Bossi, al quale tutti nella coalizione di maggioranza riconoscono un gran fiuto politico per cogliere l'attimo, ma anche dal portavoce forzista Sandro Bondi e dal centrista Rocco Butti-

Qualcun altro, come Luca Volonté, Udc, ha trovato il modo di chiamare in causa «la violenta contrapposizione politica e sociale» e la «disobbedienza civile». Il tono è quello dell'ammonimento, del richiamo alla prudenza, la sostanza è quella della denuncia di un trait d'union causa-effetto: «Purtroppo in Italia c'è qualcuno che trova giustificazioni alle azioni omicide ogni qualvolta le polemiche sociali e politiche vanno oltre la misura»

Affermazioni che fanno da pendant con quelle del sottosegretario all'ambiente Tor-

toli e il sottosegretario alla Difesa Bosi sulla Toscana «terreno fertile per il terrorismo», e «buco nero della democrazia occidentale». E che non potevano passare sotto silenzio. Ieri è stata dunque una giornata di polemiche inevitabili. Luca Casarini uno dei leader dei «Disobbedienti» è il primo a rispedire al mittente: «Qualsiasi tipo di speculazione su quanto accaduto ieri (domenica ndr) è irresponsabile e in malafede. È evidente che noi siamo su un altro pianeta, siamo su un altro mondo possibile». C'è una differenza fondamentale fra i movimenti civili e pacifici e il terrorismo anonimo, strisciante, assassino.

Anche dall'opposizione è arrivata una levata di scudi. «Un accostamento infame, da sciacalli» secondo il portavoce nazionale del Prc nel movimento del Social Forum Alfio Nicotra quello fra terrorismo e movimenti. «Il copione non cambia mai, evidentemente perché la tentazione di combattere questo gigantesco e pacifico movimento attraverso la scorciatoia della criminalizzazione è troppo forte» dice il verde Mauro Bulgarelli. Nel centrosinistra ricordano che la partecipazione, l'impegno civile, sono sempre

Anci e Arci

«Rafforzare la partecipazione per sconfiggere l'eversione»

ROMA «Chi pensa di poter riportare il paese al clima tragico e oscuro degli anni Settanta sbaglia i suoi conti. Oggi come allora, non ci saranno nè solidarietà nè complicità attiva verso il terrorismo». Leonardo Domenici, sindaco di Firenze e presidente dell'Anci (Associazione nazionale comuni italiani), assicura che «le amministrazioni comunali daranno una risposta ferma, fatta di massima vigilanza, assieme alle comunità, e di collaborazione con le istituzioni dello Stato e le forze dell'ordine». Il tragico episodio costato la vita al sovrintendente Emanuele Petri, lascia «sgomenti e addolorati - scrive Domenici -A nome di tutti i sindaci e amministratori locali, e mio personale, esprimo affetto e vici-nanza ai familiari della vittima, e auguri di rapida guarigione al poliziotto ferito, assieme al ringraziamento dell'Anci al capo della Polizia, prefetto De Gennaro, per il sacrificio degli uomini della Polizia di Stato a favore della collettività».

Per Tom Benetollo, presidente dell'Arci, e Vincenzo Striano, dell'Árci-Toscana, occorre rafforzare la partecipazione per sconfiggere il terrorismo. «Lo scontro a fuoco tra esponenti delle Br e agenti della polizia ferroviaria - dichiarano - costringe tutti a prendere atto che il terrorismo non è stato ancora sconfitto e che è necessario rinnovare l'impegno e la vigilanza democratica di tutti. Nei momenti in cui più alta è la partecipazione sociale e civile dei cittadini, per poter contare in scelte fondamentali come quella drammaticamente attuale tra pace e guerra - osservano - puntuale torna a colpire il terrorismo. Lo ribadiamo: il terrorismo, qualsiasi siano i suoi obbiettivi e le sue motivazioni è il principale nemico della democrazia e della partecipazione. Va isolato e combattuto, con tutti i mezzi a disposizione. Per chi, come noi, lavora per promuovere la cittadinanza attiva, l'impegno - concludono Benetollo e Striano deve essere a rafforzare la nostra pratica quotidiana nelle città e nei quartieri, nella consapevolezza che rafforzare ed estendere la partecipazione democratica è strumento fondamentale per sconfiggere il terrorismo».

Da Fassino ai Verdi, dal Prc a Casarini dura replica agli accostamenti tra protesta e violenza

«L'impegno civile antidoto al terrorismo»

stati l'antidoto migliore al terrorismo. Che invece punta a colpire proprio «la democrazia». «Il terrorismo è sempre stato nemico dei movimenti - afferma Armando Cossutta, Pdci - in particolare del movimento per la pace e del movimento dei lavoratori».

Anche Piero Fassino avverte: «È sbagliato stabilire una contiguità tra il dibattito politico sui temi del lavoro e l'azione del terrorismo perché vorrebbe dire fare un favore al terrorismo». Un conto, dice il segretario della Quercia, «sono le legittime e fisiologiche differenze di posizioni sui temi politici della riforma del mercato del lavoro, altra cosa è l'attività terroristica contro la quale serve l'unità delle forze politiche e democratiche».

Ieri i presidenti dei gruppi dell'Ulivo della Camera hanno scritto al presidente Casini per sollecitare una informativa urgente del ministro dell'Interno. E il presidente della Camera si è immediatamente attivato. Domani il ministro degli Interni Beppe Pisanu si recherà prima alla Camera e poi al Senato.

Anche in questa circostanza, tuttavia, qualcuno nel centro destra ha voluto spargere veleni. Ignazio La Russa, capogruppo alla Camera di An ha adombrato divisioni o reticenze sul tema. Un dibattito parlamentare sul terrorismo? «Non fa mai male» ma serve «un impegno comune al di là delle convinzioni di ogni singolo partito, affinché non si accetti l'idea che si possa fare politica con il terrorismo e con le armi. Per fare questo non sarebbe necessario un dibattito parlamentare, basterebbero le dichiarazioni esplicite dei leader dei partiti». E il suo compagno di partito Domenico Nania, di rincalzo, ha messo in guardia dalla «benevolenza verso i terroristi». Variazioni sul tema del sospetto. Veleni insomma.

Dai sindacati ieri è venuta una presa di posizione unitaria. Cgil, Cisl, Uil in una nota congiunta hanno espresso «la più ferma condanna»: «Il terrorismo è un fatto atroce che insanguina il nostro paese da alcuni decenni, tenta di minare la nostra democrazia. È un nemico dei lavoratori perché tenta di mettere in discussione le regole e le dinamiche della dialettica sociale e del confronto democratico, della convivenza civile».

Pecoraro Scanio chiede le dimissioni dell'esponente



«Dopo l'omicidio D'Antona si è dovuto recuperare un forte ritardo. Queste sono ore cruciali, ci vuole tempestività»

«Troppi difetti nella lotta contro i brigatisti»

Comitato Servizi segreti

Aldo Varano bloccati per un controllo di routine». Lei sostiene una perfetta continuità tra vecchie e nuove Brigate ros-

«Faccio un esempio: 16 anni fa, nel febbraio del 1987, c'è la rapina di via a Roma, capire perché andavano ad to parla di ritirata strategica. Cioè una pausa per riorganizzare le forze». Una rottura tra chi dice ritiriamo-

ci e chi prendiamo tempo per tor-«Esatto. Una parte che ha rinuncia-

to e tace. Un silenzio che va sottolineato, perché ci sono parecchie cose che non ĥanno detto, a partire da Moretti. Poi c'è la leva più giovane che ha teorizzato la ritirata strategica, non la fine dell'avven-

Molti sostengono che non sono più di dieci quindici persone.

«Forse qualcuno in più. Di certo, sono pochi. Un gruppo circoscritto e quindi più irraggiungibile. Gli strumenti tradizionali, per esempio l'infiltrazione, con un gruppo così non funziona. Sono

molto pericolosi e perseguono la strategia di colpire il cuore dello stato, cioè il progetto dell'integrazione democratica. . Quindi, gli intellettuali che lavorano alla mediazione: Tarantelli, Ruffilli, D'Anto-

Lei suddivide tra irriducibili e latitanti. C'è chi ipotizza un terzo

cità di lettura di irriducibili e latitanti che studiano in carcere e fuori i problemi del lavoro e quelli internazionali, i filoni privilegiati dalle Br. Detto questo, ci possono essere anche altri gruppi, magari più giovani. Persone che non conosciamo che si sono aggiunte».

Possibile che mettendo insieme

tutto quello che hanno varie polizie e magistrature non si riesce a cancellarli?

«Dopo l'omicidio D'Antona forze di polizia e servizi hanno dovuto recuperare un ritardo. S'era quasi perduta la memoria del brigatismo. Tutto era concentrato contro la grande criminalità, le Br sembravano residuali»

Ma polizia e magistrature lavorano insieme o ci sono state gelosie

«Ancora oggi il modo in cui si organizza il lavoro presenta molti difetti. Sulla mafia abbiamo messo insieme un sistema complesso, specializzazione investigativa e Dna; per il terrorismo, no».

E allora, che fare?

L'attenzione del governo è stata sufficiente? Glielo chiedo perché c'è stata una polemica di Bondi con l'intervista che ci ha rilascia-

sulla stessa organizzazione...»

«Credo che tutte le attività di preven-

zione terroristica dovrebbero essere co-

ordinate dalla Direzione centrale di poli-

zia della prevenzione, un settore del Di-

partimento di pubblica sicurezza. Per la

magistratura, ho presentato un disegno

di legge che estende le competenze della

Dna al terrorismo. Si risolverebbe il pro-

blema meglio di un inefficace coordina-

mento tra i procuratori. Quando c'è sta-

to l'omicidio Biagi per ogni rivendicazio-

ne nelle varie città s'è aperto un procedi-

mento. Roma e Bologna oggi indagano

to il presidente Violante. «Ci sono state più volte enunciazio-

ni sagge del ministro dell'Interno. Mi riferisco a Pisanu. Non a Scajola che anche in questo settore ha combinato pasticci con dichiarazioni improvvide. Quelle di Pisanu, tra l'altro molto sobrie, mi sembrano complessivamente da condividere. Ho però l'impressione che non tutte le forze della maggioranza e non tutti gli uomini del governo abbiano la stessa consapevolezza. Basta ricordare le parole inaccettabili e gravi di Berlusconi sull'omicidio D'Antona: non mi fermeranno le pallottole, è un regolamento di conti interno alla sinistra. Voglio dire che uomini anche di primo piano, anche il presidente del Consiglio, ci hanno abituato a uscite irresponsabili e alla strumentalizzazione politica. Invece abbiamo bisogno di sobrietà e unità del sistema politico nella lotta contro il terrorismo. Spero tutti siano all'altezza. Lo dico perché in passato c'è stata una tendenza alla strumentalizzazione politica. Certo, non da parte del centrosinistra».

ROMA Non si stanca di ripeterlo il senatore Massimo Brutti, esperto di terrorismo e componente della Commissione parlamentare sui servizi segreti: «Servono tempestività e rigore. Ho visto magistrati di varie procure correre ad Arezzo. Guai se non funziona da subito un coordinamento. Queste sono le ore cruciali. Bisogna individuare i loro contatti

Dicono tutti che abbiamo avuto un tragico colpo di fortuna.

Arezzo».

«Per quello che ne sappiamo finora, sì. Si tratta di esponenti di primo piano

se. Che significa?

Prati di Papa e vengono assassinati in modo vile e brutale due agenti di polizia. Oggi, stessa violenza e identico disprezzo per la vita umana. Anche la strategia politica su cui nella seconda metà degli anni Ottanta, dopo i colpi subiti, si organizzò il nuovo gruppo brigatista, è la stessa che emerge dai nuovi documenti. Il vecchio gruppo dirigente Br a un certo momento dice: la guerra è finita. Un anno dopo, nel 1989, un altro documen-

livello di politici più raffinati. «Non bisogna sottovalutare la capa-

e confusioni?

Toni Fontana

Con il nemico alle porte, Saddam scopre altre carte e gli ispettori strappano risultati fino a pochi giorni fa insperati. E tuttavia, mentre Baghdad annuncia che nei prossimi giorni presenterà un dossier, forse addirittura una mappa, con le indicazioni dei siti dove sono nascosti i quantitativi di bacillo di carbonchio (antrace) e agente neurotossico (gas nervino) che ancora mancano all'appello, i segnali che indicano la guerra sempre più imminente si moltiplicano. L'Iraq infatti denuncia

la morte di sei civili ed il ferimento di altri 15 che sarebbero stati provocati dalle bombe a guida laser sganciate dagli aerei anglo-americani.

Il comando Usa di Tampa ovviamente non conferma, ma ammette che i cac-

cia-bombardieri sono entrati in azione contro «obiettivi militari». A Londra il ministro della Difesa Hoon nega che

«la guerra sia già iniziata», ma, incalzato dalla stampa e dai deputati laburisti ribelli, ammette che la frequenza raid nel sud dell'Iraq è aumentata negli ultimi giorni. L'intelligence russa, che tiene il conto delle operazioni anglo-americane, fa sapere da Mosca che le missioni dei piloti americani e britannici sono state 1723 nel solo mese di febbraio che conta solo 28 giorni; nei 31 giorni di gennaio le uscite

dei caccia che partono dal Kuwait sono state 1593. I fuochi di Bassora non impressionano però il presidente francese Chirac che, dall'Algeria, ripete il suo no alla seconda risoluzione sostenuta dall'«asse» Usa-Gran Breta-gna-Spagna e si schiera per il «disarmo nella pace» pur non dimenticando di ricordare che l'Iraq «deve fare di più e offrire una maggiore cooperazione».

Le notizie che provengono dal Gol-

fo fanno però pendere la bilancia dalla parte della guerra. Giorno dopo giorno gli iracheni inventano nuove iniziative per portare Blix dalla loro parte. Ieri hanno annunciato l'imminente rapporto sull'antrace e il gas nervino che sarà consegnato agli ispettori «entro una settimana» e dunque prima del 10 marzo. L'obiettivo di Saddam è quello di pesare nella battaglia diplomatica che si sta sviluppando al Palazzo di Vetro. Così dapprima sono stati indicati i luoghi dove sarebbe stato eliminato un milione e mezzo di tonnellate di gas tossici (ma gli ispettori stanno indagando a pretendono le prove), poi è stata annunciata la presentazione del dossier ed infine è stata accelerata la distruzione dei missile Al Samoud 2. Ieri sono stati distrutti altri sei vettori e, in totale, sono ormai 16 i missili fatti a pezzi dai bulldozer. Gli iracheni hanno messo fuori uso anche due testate vuote, adattabili e trasportabili dai vettori, e gli impianti necessari per realizzare un altro tipo di missile, Al Fatah, che completa gli arsenali di Saddam Hussein.

Non è tutto. Il regime di Baghdad ha anche affidato al direttore del ministero dell'informazione, Uday al Thai, il compito di smentire le voci, probabil-

Entro il 10 marzo Saddam potrebbe consegnare una mappa dei siti dove sono nascosti i gas proibiti Distrutti altri sei missili



Bombe a guida laser dagli aerei Usa contro centri per le telecomunicazioni nei pressi di Bassora Raddoppiate le missioni dei caccia

ha fatto



rallentamento della distruzione dei missili «se gli americani proseguiranno le minacce». Il dirigente iracheno ha negato ieri che Baghdad abbia in mente di aprire una «vertenza» sui missili ed ha assicurato che «il processo di eliminazione continuerà». Al tempo stesso l'Iraq non taglia il debole filo che ancora lo lega al mondo arabo ed ai paesi musulmani. Ieri si è saputo che una delegazione di Baghdad si recherà domani a Doha per prendere parte ai lavori del vertice dell'Oci (la conferenza islamica che riunisce 57 paesi, molti dei quali arabi). Probabilmente sarà Taha Yassin Ramadan, il

vice-presidente che cura le rela zioni con il mondo arabo, a guida zate per gran par te dei presenti antar ospita il comando americano che sta proget-

tando l'attacco contro Baghdad. Fin qui i titoli della diplomazia che, ben presto, potrebbero essere

oscurati da quelli sulla guerra. Ieri infatti gli attacchi contro le postazioni irachene si tuate prevalente mente nel sud dell'Iraq hanno compiuto un deciso salto di qualità (e gravità secondo la versione dei fatti sostenuta da Baghdad). I caccia-bombardieri, scaricando potenti ordigni a guida laser, hanno colpito - come hanno spiegato fonti Usa - quattro centri di comunicazione a fibra otti ca nei pressi della città di Kut situa-

ta a 150 chilometri ad sud-est di Baghdad e un centro di comando nei pressi di Bassora. Giorno dopo giorno gli americani riducono al silenzio i presidi della rete di telecomunicazioni irachene lungo la strada per Bassora, la capitale del sud, teatro di sanguinose ribellioni. Kut, bombardata ieri, è appunto situata lungo una della principai arterie che collegano il centro al sud

La tesi, sostenuta da alcune autorevoli fonti (la Bbc è tra queste) secondo la quale la guerra è già iniziata trova quotidiane conferme. Messo sotto accusa da molti parlamentari il governo britannico ha ammesso ieri, per bocca del titolare della Difesa, Geoff Hoon, che i «pattugliamenti sono diventati più frequenti» ma «non è stata presa alcuna decisione per l'avvio delle azio-ni militari». «I piloti reagiscono alle minacce» - ha aggiunto un portavoce di Blair alludendo al fatto che sia Londra che Washington sostengono che i bombardamenti avvengono solo quando un aereo viene «illuminato» (cioè inquadrato) dai radar iracheni. Ma questa tesi viene smentita dai fatti. Mosca (l'agenzia Itar-Tass cita anonime fonti militari russe) ha diffuso ieri una dettagliata analisi sui raid degli anglo-americani dimostrando non solo che le incursioni sono vertiginosamente aumentate nelle ultime settimane, ma che gli obiettivi sono cambiati. Secondo i russi nel solo mese di febbraio sono stati colpiti 20 centri di comunicazione nel corso di 1723 missioni aeree. Mosca sostiene che le bombe hanno provocato due morti e 11 feriti. Ieri Baghdad ha allungato l'elenco affermando che sono morti 6 civili e altri

L'Iraq promette all'Onu il dossier sulle armi chimiche

Chirac chiede di fare di più. Baghdad accusa gli angloamericani: nei raid uccisi 6 civili

ha detto



5 dicembre 2002 Commentando per la prima volta la ripresa delle ispezioni Onu, Saddam dice di essere pronto a provare agli ispettori di non possedere armi proibite

7 dicembre Baghdad presenta all'Onu un dossier di 12mila pagine contenente tutte le informazioni sui programmi di armamento dell'Iraq richieste dalla risoluzione 1441 adottata dal Consiglio di sicurezza l'8 novembre 2002.

20 gennaio 2003 Saddam rifiuta il sorvolo sull'Iraq degli aerei spia U2 operanti sotto mandato Onu, punto cruciale per la collaborazione irachena alla risoluzione 1441

25 febbraio In un'intervista concessa alla tv americana Cbs afferma di non procedere alla distruzione degli Al Samoud 2 perché «l'Iraq non ha missili fuori dalle specifiche delle Nazioni Unite, l'Iraq non ha nulla di quanto è stato detto ad alti livelli politici».



17 febbraio 2003 Un primo aereo spia U2 dell'Onu sorvola l'Iraq centrale. Poco prima del 14 febbraio, giorno di presentazione del rapporto al Consiglio di sicurezza dell'Onu da parte di Hans Blix e Mohammed el Baradei, Saddam aveva annunciato che avrebbe acconsentito ai sorvoli.

1 marzo Baghdad, rispettando l'ultimatum imposto da Blix, dà inizio alla distruzione dei missili proibiti Al Samoud 2. In un solo giorno ne vengono eliminati 4. Dall'inizio delle operazioni di

distruzione fino a ieri ne sono stati distrutti 16 sotto la supervisione dell'Unmovic.

3 marzo Baghdad annuncia la consegna «di un rapporto sul gas nervino e sull'antrace entro una settimana». L'annuncio arriva all'indomani della notizia data dal regime di Baghdad del ritrovamento di ingenti quantità di antrace e di tracce di nervino che dimostrerebbero l'avvenuta distruzione delle scorte di un milione e mezzo di tonnellate di questo gas.

No alla guerra: turchi felici, Borsa a picco

Gli Stati Uniti avevano promesso trenta miliardi di dollari se Ankara apriva il Fronte Nord

Gabriel Bertinetto

Un tonfo in borsa. Così i mercati finanziari turchi hanno reagito alla imprevista bocciatura parlamentare del patto Washington-Ankara sull'apertura del cosiddetto Fronte Nord per la guerra all'Iraq. L'accordo prevedeva l'arrivo di trenta miliardi di dollari fra crediti e aiuti, in cambio della collaborazione turca all'attacco. La prospettiva di veder svanire quella somma, unita alla probabilità che in caso di guerra l'economia nazionale sia comunque indebolita anche se le forze armate turche restassero defilate, ha seminato lo scoramento fra gli investitori. L'indice dei principali titoli del paese, l'Ise National 100, ha ceduto il 12,49%. Per ritrovare un crollo superiore a quello segnato ieri dalla borsa di Istanbul, occorre risalire al 21 febbraio del 2001, quando l'Ise National 100 perse il 18%, in concomitanza

Borsa contro popolo (il 90% dei cittadini non vuole che le truppe americane usino il territorio turco per invadere l'Iraq), si potrebbe dire. E Parlamento contro governo. Di un nuovo voto in tempi brevi, tra l'altro proprio non si parla. Passeranno non meno di dieci giorni, forse il doppio, prima che l'assemblea si pronunci di nuovo sul patto con gli Usa. E intanto ieri il Kuwait ha ufficialmente dichiarato di essere pronto ad ospitare truppe e mezzi che gli americani decidessero di spostare dalla Turchia verso l'area del Golfo. «Se gli Usa presentano una richiesta formale, noi siamo disponibili», ha affermato il ministro della Difesa dell'emirato, Sheikh Jaber Al-Hamad Al-Sabah. Si profila così sempre più netta l'ipotesi che l'attacco a Baghdad venga sferrato soltanto da sud.

La rivolta dei deputati non sembra facilmente domabile. Se i leader del partito di governo si erano illusi di poterla aggirare facendo appello ai supremi interessi di sicurezza nazionali, hanno fatto male i

loro calcoli, perché in nome degli stessi interessi, gran parte dei parlamentari ritiene sbagliato che Ankara si lanci in un'avventura bellica al fianco degli americani senza l'avallo dell'Onu. Sembra essere questo il motivo fondamentale della ribellione, e non soltanto la sensibilità alla diffusa ostilità popola-

re verso il coinvolgimento turco nel conflitto. È il ministro degli Interni Abdulkadir Aksu a ipotizzare un periodo di almeno dieci giorni prima che si possa nuovamente votare. Allora la Turchia avrà probabilmente un nuovo primo ministro, Tayyip Erdogan, leader del partito islamico Akp. Quest'ultimo non ha potuto essere nominato premier in novembre perché ineleggibile al Parlamento a causa di una vecchia condanna per incitamento all'odio religioso. Ora la legge è stata cambiata, l'ineleggibilità è venuta meno e Erdogan dovrebbe tranquillamente farcela in una elezione suppletiva domenica prossima. Se tutto procederà secondo i piani, il premier in carica, Abdullah Gul, suo com-

pagno di partito, si dimetterà e il capo di Stato Necdet Sezer nominerà Erdogan. Sarà lui a gestire la nuova fase dei rapporti con gli Stati Uniti da un lato, con il Parlamento restio a seguire il governo in guerra, e in particolare con la fronda interna all'Akp. Ma allora saremo già a metà marzo e forse la presentazione di una nuova risoluzione in Parlamento sarà ormai stata superata dagli eventi. Bush potrebbe avere definitivamente rinunciato al sostegno di Ankara per l'invasione di terra.

Un'eventuale nuova risoluzione dovrà essere però diversa da quella già bocciata. Così ha detto il presidente del Parlamento Bulent Arinc, secondo cui «non sarebbe politicamente corretto da parte del governo inviarci una mozione identica alla prima». Un monito a chi si illudesse di forzare la mano ai rappresentanti del popolo. Un'altra fonte parlamentare ha aggiunto che comunque ci vorranno due-tre settimane prima che i deputati tornino a

mente diffuse ad arte, su un possibile Adair Turner

vicepresidente Merrill Lynch

l'intervista Le conseguenze dell'attacco in Iraq sull'economia internazionale tra i temi discussi dagli esperti all'Aspen European Dialogue

«Se il conflitto dura meno di 2 mesi, gioverà agli affari»

ROMA Una guerra breve e vittoriosa tonificherebbe l'economia mondiale. Viceversa se le ostilità si protraessero a lungo, magari con un esito non pienamente in linea con le aspettative di successo di Bush e soci, allora l'impatto sarebbe decisamente negativo. Così pensa Adair Turner, vicepresidente della Merrill Lynch International, di Londra. Turner ci tiene a precisare che il suo è un giudizio puramente tecnico, che prescinde da considerazioni di altro genere, politico o umanitario, che il rischio-guerra pure hanno ovviamente tutta la loro indiscutibile importanza. Lo interpelliamo in un pausa della dodicesima edizione dell'Aspen European Dialogue, svoltasi a Roma nei giorni scorsi. Benché la manifestazione fosse dedicata alle sfide che attendono l'Italia come paese cui spetta la presi-

denza semestrale dell'Unione europea a partire dal prossimo luglio, il tema della guerra incombente e delle sue ripercussioni sull'economia internazionale è affiorato in molti nterventi.

Signor Turner, l'attacco all'Iraq, stando alle generali pre-

I mercati finanziari hanno già incorporato Se Bush vince in fretta anche la ripresa sarà rapida

visioni, provocherebbe un disastro umanitario di proporzioni immane. Secondo molti inoltre acuirebbe l'instabilità politica nell'area mediorientale e non risolverebbe affatto il problema del terrorismo. Ma tra gli esperti c'è chi, a parte ogni altra considerazione, ritiene che l'economia mondiale ne trarrebbe giovamento.

Lei è fra quelli? «Dipenderà tutto dalle modalità del conflitto. Se sarà breve e vittorioso, oppure lungo e complesso. In particolare peserà l'effetto della guerra sulle future forniture di petrolio. Un conflitto di corta durata, coronato da successo e che provochi danni non eccessivi alle strutture petrolifere irachene e soprattutto a quelle del Kuwait, ebbene sì, credo che sarebbe

vantaggioso all'economia. Soprattutto perché rimuoverebbe un grosso fattore di incertezza dall'orizzonte degli operatori. L'incertezza fa sempre un male agli affari. Deprime sia i mercati finanziari sia gli investimenti. Il rinvio delle decisioni da vari mesi in qua ha già prodotto questo fenomeno negativo. Il mercato dei capitali ha ormai incorporato nei suoi valori attuali il rischio-guerra. Per cui, se l'esito fosse quello che dicevo prima, cioè un'attività bellica che non si protrae troppo nel tempo e si conclude vòittoriosamente, la risalita sarebbe rapida. Naturalmente mi riferisco ad un'ottica dei prossimi dodici-diciotto mesi. Cosa possa comportare fra cinque o dieci anni il risultato del conflitto, ad esempio rispetto alla vitalità o meno del terrorismo internazionale, questo è un al-

«Lei però ipotizza anche uno scenario in cui l'economia sarebbe danneggiata?»

Certo, ed è lo scenario di una guerra che continuasse più a lungo del periodo immaginato dagli americani, con un elevato numero di perdite umane, con grandi proteste popolari nel mondo arabo, con l'insorgere di situazioni di forte instabilità in importanti paesi musulmani, dall'Egitto al Pakistan. Le conseguenze sull'economia internazionale sarebbero ancora più gravi se gli iracheni fossero in grado di colpire i pozzi petroliferi del Kuwait. I prezzi del greggio, che già ora sono molto alti, schizzerebbero ancora più in su. Ma da quello che sento, questo scenario è meno probabile. Ĉi sono buone chances che il conflitto sia relativa-

mente breve e i danni alle instaallazioni petrolifere limitati».

Breve, lungo, sono concetti relativi. Può indicare lo spartiacque temporale fra una guerra economicamente positiva ed una negativa?

«Qualche settimana, al massimo

L'Europa è più vulnerabile degli Usa a cali di investimenti e export provocati da un protrarsi delle ostilità

un paio di mesi. Questa è la durata accettabile. Non certo una situazione bellica che vada avanti per sei mesi. Nè alcuno immagina che per avere un ricasco positivo sull'economia debba finire tutto in dieci gior-

15 sono rimasti feriti.

È vero che l'Europa soffrirebbe più degli Usa una crisi economica prodotta dalla guerra?

«Non necessariamente, tranne forse che per una questione. Gli Usa hanno leve più adatte a rovesciare un eventuale calo attraverso stimoli di politica fiscale. I paesi di Eurolandia invece sono un po' più vulnerabili a fenomeni come la caduta delle esportazioni e degli investimenti. Negli Usa poi la spesa militare provocata dalla guerra rappresenta in sé uno stimolo alla crescita».

Bruno Marolo

WASHINGTON La guerra di Bush nasce sotto il segno dell'ariete. Il presidente americano è alle prese con problemi militari e politici che non aveva previsto. La Turchia nega, o perlomeno ritarda, la concessione delle basi per invadere l'Iraq. I paesi del Consiglio di sicurezza dell'Onu considerano positive le ultime mosse del regime iracheno, che ha cominciato a distruggere i missili proibiti e a documentare l'eliminazione degli arsenali chimici e biologici. Di fronte a queste difficoltà Bush si comporta come i

condottieri medioevali che per sfondare le porte delle fortezze assediate usavano travi con la testa di ariete.

Ieri i primi otto dei 14 cacciabombardieri B52 sono arrivati in Inghilterra, nella base Fairford dell'aeronautica militare britannica. Una ventina di navi da trasporto della marina militare americana sono intanto ferme nel Mediterraneo. Aspettano il permesso della Turchia per scaricare i carri armati della quarta divisione di fanteria, che secondo i piani del Pentagono dovrebbe attaccare l'Iraq dal nord. Il presidente Bush è stato avvertito dai suoi generali che se vuole trovare un'alternativa non ha tempo da perdere. Le navi devono invertire immediatamente la rotta e puntare verso il Kuwait, in modo che la guerra possa cominciare nella seconda metà di marzo.

Ma Bush non si rassegna. Il portavoce della Casa Bianca, Ari Fleischer, ha indicato che il presidente spera in un ripensamento dei parlamentari turchi che hanno detto no all'uso delle basi. «L'operazione

be ancora essere evitata con un disarmo totale e immediato».

Il no di Ankara è dovuto in parte alle pressioni brutali degli Stati Uniti. Al governo turco che poneva condizioni per concedere le basi un alto personaggio della Casa Bianca aveva risposto tramite la stampa americana: «Questo è un tentativo di estorsione, ma non passerà. L'America non è la Turchia, da noi il bazar non è aperto tutta la notte». Ora che il parlamento turco li ha mandati a quel paese, gli strateghi americani cambiano tono e lamentano l'enormità del danno. I loro piani prevedevano una

I soldati americani contavano di entrare in Iraq attraverso il Kurdistan controllato dai guerriglieri nemici di Saddam

Washington sdrammatizza il no turco: l'operazione militare sarà un successo anche senza la possibilità di utilizzare quelle basi



Una ventina di navi militari Usa sono ferme nel Mediterraneo Trasferiti in Gran Bretagna i primi cacciabombardieri B52

spinta decisiva contro il regime di Saddam Hussein a partire dalle basi in Turchia. Vi avrebbe partecipato il fior fiore delle truppe: la quarta divisione di fante-ria, soprannominata «Iron Horse» (Cavallo di ferro) e parte della centunesima divisione aviotrasportata, che ha come nome di battaglia «Screaming Eagles» (Aquile urlanti). I soldati americani contavano di entrare in Iraq attraverso il Kurdistan controllato dai guerriglieri nemici del regime di Saddam Hussein, occupare le città di Mossul e Kirkuk e impadronirsi dei più grandi giacimenti di petrolio della regione. Non avrebbero trovato resistenza.

La guardia nazionale irachena, fedele a Saddam, si è ritirata nei giorni nord per arroccarsi in difesa di Tikrit, città natale del presidente e culla del regime al trova a metà strada fra Mossul e la capitale Baghdad.

Dalle basi in Turchia, 255 cacciabombardieri americani avrebbero dovuto bombardare a tappeto il centro dell'Iraq. Nello stesso tempo altre divisioni di fanteria e altri bombardieri avrebbero attaccato da sud, sfruttando le basi nel Kuwait, nel Qatar e forse nell'Arabia Saudita.

«Il piano - ha spiegato Toby Dodge, specialista del medio oriente nella facoltà di studi strategici di Warwick in Inghilterra - prevedeva la rapida occupazione della maggior quantità possibile del territorio iracheno, per togliere al regime il controllo del paese e delle forze armate e

incoraggiare un colpo di stato». Se la Turchia non cambierà idea, questo piano è compromesso. L'alternativa è una invasione in scala ridotta. Le truppe dovrebbero essere trasportate nel nord dell'Iraq con un ponte aereo dal Kuwait, che ieri si è detto disposto ad accogliere le truppe americane destinate alla Turchia. Verrebbero mandati all'assalto i migliori reparti delle divisioni numero 82 e 101 e della brigata numero 173. Questi reparti sono specializzati nel dispiegamento rapido ma potrebbero disporre soltanto di un numero limitato di carri armati e di blindati per il trasporto delle truppe. Per organizzare un ponte aereo efficace dovrebbero occupare gli aeroporti del nord.

La presenza di ingenti forze americane avrebbe dovuto garantire la sicurezza dei pozzi di petrolio intorno a Kirkuk, tenere a freno le velleità di indipendenza dei guerriglieri curdi e prevenire sanguinosi regolamenti dei conti con i soldati turchi, loro nemici mortali. Tutto questo è stato dato per scontato prima di verificare cosa avesse da dire in proposito il governo turco. Rassegnarsi al rifiuto è difficile per il generale Tommy Franks, che comanda le operazioni contro l'Iraq. Per questo, le navi che non hanno avuto il permesso di scaricare in Turchia i carri armati sono ferme. L'ariete americano bussa alla porta del governo turco, con promesse di maggiori aiuti e minacce di ritorsioni nell'ambito della Nato. Per segnalare che Bush non ha ri-

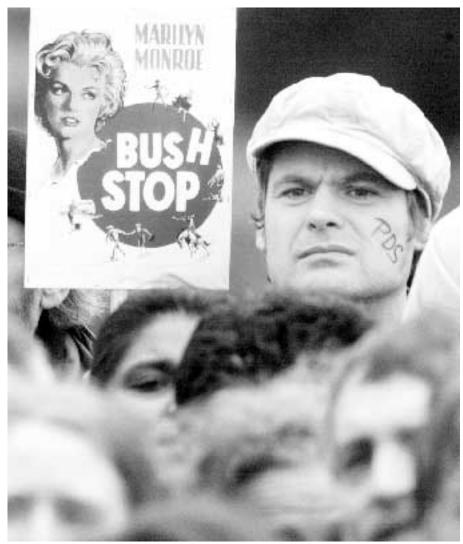
nunciato alla guerra l'aviazione degli Stati Uniti e della Gran Bretagna da qualche giorno bombarda senza posa le difese irachene. Non si limita a rispondere al fuoco contro le pattuglie nelle zone di non sorvolo, prende l'iniziativa. Ieri ha distrutto quattro impianti di comunicazione intorno alla città di Al Kut, e danneggiato una base aerea presso Bassora. L'ariete sferra colpi poderosi, ma potrebbe rompersi le corna.

cacciabombardieri Usa avrebbero dovuto bombardare a tappeto il centro del paese

Dalle basi turche 255

Bush in difficoltà: vinceremo anche senza Ankara

La Casa Bianca non si ferma ma bruciano lo schiaffo della Turchia e le resistenze dell'Onu



Una parodia del film «Fermata d'autobus» con Marilyn Monroe durante una manifestazione contro la guerra a Strasburgo A destra il presidente Bush

Corea del Nord, aereo spia Usa intercettato dai caccia mig

WASHINGTON Un aereo spia americano è stato intercettato da quattro caccia nordcoreani domenica mentre sorvolava, nello spazio aereo internazionale, il Mare del Giappone. Il Pentagono ha confermato oggi l'incidente sottolineando che i quattro caccia nordcoreani, due Mig-29 e due Mig-23, hanno seguito il ricognitore Usa RC-135 per almeno venti minuti, avvicinandoglisi a poche decine di metri. Un portavoce del Pentagono ha rivelato che il pilota di uno dei quattro caccia nordcoreani ha puntato il radar del suo dispositivo di sparo contro il più lento velivolo americano, ma si è poi allontanato senza ulteriori azioni aggressive. L'incidente è avvenuto domenica mattina nei pressi della

penisola coreana mentre il ricognitore Usa stava sorvo-Îando il Mare del Giappone a circa 225 km dalla costa coreana, quindi in pieno spazio aereo internazionale. Dopo il lungo momento di tensione, i quattro Mig si sono allontanati consentendo al ricognitore Usa di rientrare nella base di partenza di Kadena, in Giappone. L'incidente è accaduto in un momento non facile nei rapporti tra Stati Uniti e Corea del Nord. I due paesi non hanno rapporti diplomatici. Velivoli dell' aviazione militare Usa effettuano regolarmente missioni di ricognizione nella regione della penisola coreana, usando anche gli aerei spia U-2. Gli Stati Uniti intendono presentare una formale protesta per l'incidente.

militare sarà un successo anche senza la possibilità di utilizzare le basi della Turchia. Se andremo in guerra - ha aggiunto - non c'è dubbio che il regime in Iraq dovrebbe cambiare, ma la guerra potreb-

Lasceranno la Germania per Bulgaria e Polonia. Il comando Usa: il disaccordo politico non c'entra

BRUXELLES La conferma è venuta ieri da Stoccarda per bocca del generale James L. Jones, comandante in capo delle forze americane in Europa: basi e infrastrutture Usa si sposteranno verso est. Il flusso riguarderà in modo particolare la Germania, dove stazionano 70mila dei 116mila militari americani dislocati in Europa. Resteranno le basi aeree di Ramstein e Francoforte sul Meno, ma già dal prossimo anno le truppe nel quartier generale di Heidelberg emigreranno altrove, seguite da molte altre delle 239 basi di cui gli Usa dispongono in Europa. Una punizione per la posizione pacifista del governo di Berlino? Il generale Jones ha negato: «Non è una ginocchiata di reazione ad un disaccordo politico». Ma ha lasciato «liberi» i giornalisti ai quali si rivolgeva di interpretare le decisioni del comando Usa come loro pareva giusto. Alla luce dell'annuncio di questa migrazione militare, il concetto espresso a suo tempo da Donald Rumsfeld di «nuova Europa» contrapposta alla «vecchia Europa» acquista un senso preciso. Le forze americane troveran-

no infatti ospitalità soprattutto in Polonia e in Bulgaria, fedelissimi alleati nonché firmatari, un mese fa, della «lettera degli Otto» che tanto fece infuriare Schroeder e Chirac.

Nel frattempo aumenta il traffico militare americano nella base aerea di Sarafovo sul Mar Nero, in Bulgaria. Vi atterrano regolarmente da varie settimane aerei da trasporto e gli aerei-cisterna KC-10A, provenienti direttamente da una base del New Jersey. Trasportano equipaggiamenti militari, viveri, acqua. Sono diciotto i velivoli americani autorizzati a soggiornare stabilmente a Sarafovo, e tutto lascia pensare che il loro numero, e le dimensioni della base, sia destinato ad au-

Se l'utilizzo della base bulgara è in connessione diretta con i preparativi per l'invasione dell'Iraq, non altrettanto vale per la base di Bidla Podlaska, un centinaio di miglia ad est di Varsavia, quasi al confine tra Polonia e Russia. Gli osservatori di cose militari ritengono che il quartier generale delle forze americane in Europa sia destinato nel prossimo futuro ad approdare in questa base, dotata di baraccamenti per migliaia di uomini, di un ospedale adatto alle cure immediate dei feriti in combattimento e di un aeroporto. Il generale Jones ha spiegato ieri la nuova logica logistica americana: «Abbiamo in mente un nuovo concetto, più moderno, per poter rispondere meglio alle sfide non convenzionali come il terrorismo». Ne deduce che per il dispiegamento di truppe in Europa non valgono più i criteri figli della guerra fredda: «Creeremo una rete di basi nelle quali le truppe staranno per periodi più brevi e in funzione dei bisogni militari. Questo dovrà permettere ai soldati di essere impegnati in più regioni. Certo, non si tratta di installarsi nell'Europa dell'est nello stesso modo in cui ci installammo all'ovest nel corso del XX secolo». Questa nuova strategia, molto più agile e flessibile, non piace ai russi, che si ritroverebbero le truppe Usa alle porte di casa e la loro area di influenza praticamente senza più sbocchi verso ovest. Per questo sono in corso trattative serrate con il

governo di Mosca: i primi spostamenti infatti dovrebbero aver luogo già tra un anno. In ciascuna delle basi tedesche non dovrebbe restare più di una brigata corazzata. In Germania questa prospettiva crea qualche preoccupazione: si temono ricadute economicamente negative, come per esempio in Baviera, dove sarà verosimilmente bloccato l'ampliamento della base di addestramento di Grafenwoehr, un progetto da un miliardo di

Gli Stati Uniti confermano così di voler stabilire un ponte diretto e permanente con tutta la fascia dell'Europa orientale. Dai paesi baltici a Sofia, passando per Varsavia e Budapest, sanno di godere del favore dei governi e delle opinioni pubbliche. Ad un recente sondaggio condotto in Polonia, che chiedeva quali fossero i paesi «amici», il 50 per cento ha risposto gli Stati Uniti, il 34 per cento la Germania, il 25 per cento la Francia. «Nemici» sono invece considerati la Russia dal 50 per cento, la Germania dal 40, l'Iraq dal 7 per cento.

WASHINGTON Al Qaeda preparava un attacco a Pearl Harbor, devastante quanto quello dei kamikaze giapponesi che trascinarono gli Stati Uniti nella seconda guerra mondiale. Secondo i servizi segreti americani i terroristi volevano dirottare alcuni aerei e lanciarli contro i sottomarini nucleari ancorati nelle basi alle Haway

La notizia è trapelata sul Washington Times, un quotidiano di dubbia attendibilità che appartiene alla setta del reverendo Moon. Tuttavia il giornale, come la setta, ha un rapporto privilegiato con l'amministrazione Bush e i suoi servizi di spionaggio e spesso ottiene rivelazioni esclusive. Una conferma indiretta è lo stato di massimo allarme in vigore da qualche settimana nell'aeroporto di Ĥonolulu.

Pearl Harbour sarebbe stata scelta come obiettivo per il suo enorme valore simbolico e perché nonostante tutto è relativamente vulnerabile.

«Al Qaeda progettava una Pearl Harbor due»

Secondo fonti dei servizi segreti i terroristi volevano dirottare alcuni aerei e lanciarli contro i sottomarini nucleari ancorati nelle basi alle Hawaii

Il 7 dicembre 1941 l'aviazione giapponese con un attacco a sorpresa distrusse nel porto gran parte della flotta americana del Pacifico, ma non riuscì a colpire le portaerei che quel giorno erano in navigazione.

Oggi lo stesso porto serve da base a 18 sottomarini nucleari, cinque cacciatorpediniere, due fregate e un'altra decina di navi della marina militare. Nella vicina base aerea di Hickam, a una decina di chilometri da Honolulu, vi sono decine di cacciabombardieri, aerei da trasporto e aerei cisterna.

«La sicurezza nelle basi militari alle Haway - ha indicato un portavoce - è ai livelli massimi da diversi



PROCESS AND AND AND COMPANY OF THE PROCESS OF THE P

Il quotidiano inglese si chiedeva ieri se «la guerra non dichiarata» non sia già entrata «in una nuova fase»

mesi». Secondo le fonti che hanno informato il Washington Times i dirottatori di Al Qaeda progettavano di impadronirsi di alcuni aerei e

lanciarli sugli obiettivi. Nel 1995, la stessa rete terrorista aveva preparato un piano per fare esplodere in volo una decina di aerei americani dopo il decollo da diversi aeroporti in Asia. I terroristi avrebbero dovuto mescolarsi ai passeggeri, piazzare le bombe e scendere in uno scalo intermedio prima dell'esplosione. Un incendio nella base di Al Qaeda fece scoprire il complotto alla polizia delle Filippine. La mente dell'operazione era Khalid Shaikh Mohammed, arresta-

to sabato in Pakistan. Nella casa in cui è avvenuta la cattura gli agenti americani hanno sequestrato computer, telefoni cellulari e documenti che potrebbero gettare luce sui suoi Secondo i servizi segreti ameri-

cani Khalid preparava una nuova serie di clamorosi attacchi contro l'America. L'offensiva doveva dimostrare che Al Qaeda ha ricostituito la sua rete dopo la perdita delle basi in Afghanistan. Secondo un documento dello spionaggio americano con la data del 26 febbraio, rivelato dal settimanale Newsweek, nel mirino dei terroristi vi erano ponti sospesi, centrali elettriche e depositi di carburante a New York e in altre grandi città.

L'ultimo colpo messo a segno da Al Qaeda è stato l'attentato del 12 ottobre contro due locali notturni a Bali in Indonesia, che è costato la vita a oltre 200 persone.

b.m.

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO Giovanni Paolo II che prende la parola direttamente al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Uniti per scongiurare la guerra. È questa la carta tenuta nel cassetto dalla Santa Sede nel caso in cui non dovesse avere esito positivo la missione speciale a Washigton del cardinale Pio Laghi, latore di un messaggio del Papa per il presidente George Bush. La notizia vie-ne rilanciata dall'Agenzia France Presse che cita fonti vaticane, ma la Santa Sede per bocca del portavoce vaticano, Joaquin Navar-

ro- Valls smenti-

sce seccamente. «Non c'è nessun progetto di una prossima visita del Santo Padre alle Nazioni Unite; questa eventualità non è stata nemmeno presa in considerazione» commenta Navarro, «Nessu-

na notizia di visite del Papa all'Onu» dichiarano al Palazzo di Vetro. Secondo l'agenzia francese la possibilità di un intervento diretto del Papa all'Onu sarebbe stato discusso dal pontefice ed i suoi collaboratori con il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, ricevuto in udienza in Vaticano lo scorso 18 febbraio. Un invito in questo senso era stato avanzato al pontefice mercoledì scorso da una delegazione ecumenica delle chiese cristiane statunitensi, giunte in Europa per illustrare ai leader europei le ragioni della loro opposizione alla guerra in Iraq. L'occasione potrebbe essere l'invito rivolto al pontefice di commemorare al Palazzo di Vetro l'enciclica Pacem in Terris il prossimo 11 aprile. Quella della visita del Papa all'Onu ha i suoi pro e i suoi contro, visto che sarebbe una carta da giocare presto, nei prossimi quindici giorni e potrebbe rendere più problematici i rapporti con gli Usa, senza

però riuscire a fermare la guerra. Per ora quello che di certo c'è sul tappeto è la missione del cardinale Pio Laghi, partito ieri mattina alle ore 11 da Fiumicino per Washington. Il messaggero speciale del Papa, che è stato a lungo nunzio apostolico negli Usa, ha indicato ai giornalisti l'obiettivo della sua difficile missione. Spera di incontrarsi con il presidente Bush e «di consegnargli una lettera del Santo Padre che mi accredita come suo inviato speciale, analogamente - spiega- a come ha fatto con il cardinale Etchegaray quando è andato in missione presso Saddam in Iraq. Poi naturalmente si parlerà a voce». L'incontro dovrebbe tenersi nella giornata di domani, quan-

Secondo alcune fonti raccolte presso la Santa Sede sarebbe questa la mossa che la diplomazia tiene in serbo se la missione di Washington fallisse



Ma Navarro Valls afferma seccamente: un'eventualità mai presa in considerazione La Casa Bianca non conferma la data dell'incontro con l'inviato di Wojtyla

scateni la guerra», far capire al presidente Usa «quanto sia oscura negli esiti l'eventuale guerra e quanto essa possa essere dolorosa e ingiusta per tanti esseri umani». «C'è chi dice che la guerra è già in corso... Noi non lo crediamo - ha aggiunto Laghi -. Loro potranno anche pensarlo perché dall'11 settembre si considerano un po' sotto attacco». Quindi, commentando l'effetto della pressione militare Usa, ha aggiunto: «Hanno usato un deterrente che sta dando anche qualche risultato perché Saddam, non dico che si stia piegando, ma almeno davanti agli ispettori qualche cosa sta facendo. E quello è un

punto, credo, su cui bisogna insistere». Sulla polemica Casa Bianca-Vaticano getta acqua sul fuoco mons. Celestino tore permanente della Santa Sede all'Onu. Le posi-zioni della Santa Sede sulla crisi irachena sono «tese

ste», di fronte ad esse «non c'è una chiusura americana» ha voluto precisare. Lo scopo della missione del cardinale Pio Laghi a Washington è quella di «far conoscere direttamente alla Casa Bianca la grande preoccupazione del Papa per il rischio esistente di una soluzione di forza della crisi», ma anche conoscere «in maniera diretta e dettagliata qual è la loro posizione». Mons. Migliore ha ribadito quella vaticana: «Neutralizzare arsenali nucleari e di armi di distruzione di massa ed aumentare il rispetto dei diritti dell'uomo è positivo, ma si è anche fermamente convinti che il rimedio a questi problemi non è la guerra, nè l'uso della forza. Ciò porterebbe infatti solo ad inaspri-re i problemi a livello mondiale». Toni più preoccupati e critici verso la Casa Bianca sono stati usati dall'arcivescovo Renato Martino, presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace. «Se gli Usa decideranno di intraprendere un'azione bellica senza il consenso delle Nazioni Unite, determineranno la scomparsa dell'Onu. E se scomparisse l'Onu sarebbe una tragedia immane per tutta l'umanità». Sarebbero questi gli effetti della guerra preventiva contro Baghdad, voluta da Bush nonostan-

a costruire la pace, non sono pacifi-

Un soldato israeliano spara da una finestra durante l'occupazione

«Il Papa pronto a invocare la pace all'Onu»

Il Vaticano per ora smentisce. Il cardinale Laghi a Washington domani vuole incontrare Bush

do in tutto il mondo cattolici, cristiani, esponenti delle altre religioni e laici terranno il grande digiuno della pace proposto dal Pontefice. La data dell'incontro però è tutta da confermare visto che per il portavoce della Casa Bian-

ca, Ari Fleischer, non figura nel calendario del presidente Bush. Degli incontri fuori programma, assicura Fleischer, si avrà notizia «quotidianamente». Ma il cardinale Laghi è fiducioso. «Spero di stabilire un dialogo e quindi

di poter parlare anch'io» afferma pur essendo ben consapevole dei rischi di insuccesso della sua missione, viste le incomprensioni e gli attriti che hanno segnato i rapporti tra Casa Bianca e Santa Sede. «Nonostante tutto con tut-

te le speranze» così, citando un passo della Ĝenesi, spiega il suo stato d'animo. «Andrò lì non col capo chino ma in spirito di preghiera e di digiuno - ha affermato spiegando il senso della sua visita a Bush -, dicendogli che tutti siamo impegnati per la pace, attraverso anche la preghiera e il sacrificio». Sui contenuti del messaggio affidatogli dal pontefice si è limitato a dire che «la posizione del Papa è quella della Santa Sede: fare in modo di evitare che si

> te la fortissima resistenza della comunità internazionale.

Raid sui campi profughi di Gaza: 9 palestinesi uccisi Tra le vittime anche una donna incinta e un adolescente. Durante l'incursione catturato uno dei fondatori di Hamas

Umberto De Giovannangeli

I carri armati israeliani appaiono alle due di notte ai margini di Al-Burej e Nusseirat, nella Striscia di Gaza. Appoggiati da forze di fanteria e da elicotteri da combattimento «Apache» irrompono nei campi profughi da tre diverse posizioni. Decine di palestinesi armati aprono il fuoco nel tentativo di respingere l'avanzata dei mezzi corazzati. La battaglia è aspra, prolungata. I palestinesi, riferisce un portavoce militare israeliano, hanno fatto esplodere sette ordigni, uno dei quali di circa 100 chilogrammi, e hanno sparato da distanza ravvicinata rudimentali razzi anticarro.

Il bilancio dell'incursione è di nove palestinesi uccisi e di una quarantina di feriti. Fra i morti ci sono anche civili, tra cui una donna di 33 anni incinta e un bambino di 13 anni. Un'altra donna, ferita ad ottobre in un analogo raid israeliano, è deceduta in mattinata in un ospedale di Rafah, a sud di Gaza. Israele giustifica l'incursione con la necessità di catturare esponenti di «Ezzedine al-Qassam» il braccio armato di Hamas, intenzionati a compiere attentati. I soldati riescono ad arrestare Mohammed Taha, 67 anni, uno dei cinque fondatori fondatori di Hamas che, secondo il portavoce di Tsahal, era il braccio destro dell'esperto di esplosivi dell'organizzazione integralista, Mohammed Deif, ricercato da

lungo tempo e sfuggito per miracolo lo scorso anno ad una «esecuzione mirata» da parte dell'aviazione israeliana. In prigione sono finiti anche i quattro figli di Taha, anch'essi, sempre secondo la fonte militare israeliana, implicati in numerosi attacchi contro obiettivi dello Stato ebraico. Prima di demolire l'abitazione di Taha i soldati hanno trovato al suo interno una cintura esplosiva, del tipo usato per compiere attacchi suicidi. Gli scontri più duri avvengono proprio nei pressi dell'abitazione di Taha, un «pericoloso terrorista», sottolinea da Gerusalemme Ranaan Gissin, portavoce del premier Ariel Sharon. Si tratta del più importante leader di Hamas arrestato da Îsraele dall'inizio della seconda Intifada. La Tv israeliana manda in onda a più riprese le immagini del capo di Hamas ferito e recluso in un carcere di massima sicurezza nel Neghev. «L'obiettivo dell'incursione è stato raggiunto», dichiara alla radio militare il ministro della Difesa Shaul Mofaz. «Vogliamo arrivare - aggiunge - ad ua situazione in cui l'organizzazione terroristica invesirà sempre maggiori energie per l'autodifesa». Ma l'incursione ha colpito direttamente anche civili innocenti. Una donna. Suha Swidan, al nono mese di gravidanza, è stata uccisa dal crollo di una delle tre abitazioni demolite dai bulldozer israeliani. Tra i morti figura inoltre un ragazzino di 13 anni. L'altro ieri un bambino di 9 anni era stato ucciso in

una analoga incursione di Tsahal avvenuta a Khan Yuinis, a sud di Gaza, che aveva provocato tre vittime. La ritorsione di Hamas non si è fatta attendere. Alcuni razzi «Qassam», sparati da Gaza, sono caduti sulla cittadina israeliana di Sderot già ripetutamente colpita nelle ultime settimane. Non ci sono state vittime ma tre persone in preda ad una crisi di panico hanno avuto bisogno di cure mediche. Il nuovo lancio di razzi Sderot conferma «la necessità di proseguire le operazioni anti-terrorismo a Gaza», commenta in serata Dov Weisglass, capo di gabinetto del primo ministro. È il preannuncio di nuovi raid, mentre nel campo di Al-Burej migliaia di palestinesi partecipano ai funerali delle vittime

dell'incursione israeliana. Funerali che si trasformano in una manifestazione anti-israeliana. Il dolore s'intreccia con la rabbia e con l'invocazione alla vendetta attraverso nuovi attacchi suicidi. Sangue chiama sangue, in una spirale di violenza e di odio inarrestabile. «Le incursioni israeliane provocano il fallimento degli sforzi che si stanno facendo per riportare la calma sul terreno», denuncia il capo delle forze di sicurezza dell'Anp a Gaza, Abdul Razek Majaydeh. Allo stesso tempo l'esecutivo dell'Anp, al termine di una riunione tenuta a Ramallah, in un comunicato oltre a condannare le incursioni israeliane, critica apertamente quelle formazioni palestinesi che rifiutando la tregua

«offrono pretesti per le aggressioni militari israeliane». Una scia di sangue unisce Gaza alla Cisgiordania. Un altro palestinese ha perso la vita durante le perlustrazioni avviate in mattinata all'alba dalle forze israeliane nella «casbah» di Nablus (Cisgiordania), dopo l'allarme lanciato dai servizi di sicurezza sull'imminenza di un attentato. Nel corso di queste perlustrazioni Israele afferma di aver scoperto ingenti quantità di esplosivi, e numerose armi. Un aereo da trasporto, secondo l'agenzia dei coloni, si sarebbe schiantato a terra durante la notte in un atterraggio di fortuna e un alto ufficiale sarebbe rimasto ucciso, ma la notizia non ha avuto alcuna conferma

Per il capo negoziatore palestinese i raid a Gaza servono a bloccare il processo riformatore e a far naufragare ogni sforzo diplomatico

«Il vero obiettivo di Sharon è annientare l'Anp»

«Israele continua a fare politica attraverso le armi. Sharon ha lanciato il sanguinoso attacco contro i campi profughi di Khan Yunes ed El Bureeij per far fallire la riunione del Comitato centrale dell'Olp convocata per sabato prossimo a Ramallah per discutere e varare la nuova Carta costituzionale palestinese. A parole Israele esige dai palestinesi le riforme, nei fatti agisce per scatenare una nuova ondata di violenze che pregiudicherebbe il processo di democratizzazione». A sostenerlo è una delle figure di primo piano della dirigenza palestinese: il capo negoziatore e ministro dell'Anp Saeb Erekat.

İsraele sostiene che le incursioni di Gaza hanno come motivo la distruzione delle infrastrutture terroristiche di Hamas e della Jihad.

te, sanguinose incursioni è un altro. Ed è un motivo politico: Sharon ha scatenato gli attacchi ai campi profughi di Khan Yunes ed El Bureij per far fallire la riunione del Comitato centrale dell'Olp nella quale si discuterà la nuova Carta costituzionale. È

Nel mese di febbraio non vi sono stati attacchi suicidi ma Israele non ha allentato la sua morsa nei Territori

«Il vero motivo di queste ripetu- la stessa tattica utilizzata nei mesi scorsi per far fallire i tentativi in atto in campo palestinese per giungere ad un'intesa sul cessate il fuoco. La verità è che Sharon e il suo nuovo governo di falchi oltranzisti agiscono per sabotare il processo di riforme interno all'Anp e per far fallire sul nascere il "tracciato di pace" elaborato dal Quartetto (Usa, Ue, Russia, Onu,

Il tutto mentre incombe la

guerra all'Iraq. «L'obiettivo d'Îsraele è quello di rioccupare stabilmente tutta la Striscia di Gaza. Un proposito esplicitato più volte da Shaul Mofaz (ministro della Difesa ed ex capo di stato maggiore, ndr.). Sharon intende approfittare del fatto che l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sarà concentrata sulla questione irachena per proseguire, intensificare e portare a termine la sua guerra volta alla distruzione dell'Anp e del processo di pace». Un processo di pace minato dai

kamikaze palestinesi. «L'Anp ha sempre condannato

gli attacchi contro civili, siano essi israeliani o palestinesi, ma la lotta al terrorismo è per Sharon un pretesto per giustificare il suo disegno di distruzione dell'identità e dell'autonomia palestinesi. Nel mese di febbraio non sono avvenuti attacchi suicidi, ma ciò non ha frenato la brutale repressione israeliana. Nel solo mese di febbraio sono stati uccisi dai soldati israeliani 68 palestinesi, in maggioranza civili inermi. Sharon parla di pace per accontentare gli Stati Uniti, ma la pratica quotidiana è sempre la stessa: umiliare il popolo palestinese, trasformare le città e i villaggi di Gaza e Cisgiordania in grandi prigioni a cielo aperto, distruggere l'Autorità palestinese. E questo nel silenzio complice della comunità internazio-

> Il suo primo commento sul nuovo esecutivo israeliano è stato molto negativo. A distanza di giorni è ancora di questo

«Certamente. Questo governo nasce con la dichiarata volontà di intensificare la colonizzazione ebraica dei territori occupati e, dunque, di far naufragare ogni sforzo diplomatico. I raid di Gaza ne sono la conferma».

Vorrei tornare alla Carta costituzionale. Cosa significa l'introduzione della figura di primo ministro? «L'intero impianto della Carta co-

stituzionale è ispirato dalla necessità

di determinare un sostanziale equilibrio dei poteri. Ed è in questa ottica che va inquadrata la definizione della figura di primo ministro. Un passo importante sulla strada delle riforme. Una strada che Sharon intende "far

saltare" con ogni mezzo» Il presidente Usa George W.Bu-

La guerra all'Iraq destabilizzerebbe il Medio Oriente e favorirebbe l'affermarsi dei falchi di Tel Aviv

sh ha affermato che l'abbattimento del regime iracheno può avere ricadute positive per la stessa questione palestinese.

«Una guerra all'Iraq destabilizzerebbe l'intero Medio Oriente, non frenerebbe il terrorismo e darebbe il via libera ai falchi israeliani per annientare l'Anp. Sarebbe una sciagura per

L'Anp si schiererà con Saddam **Hussein?**

«L'Anp si schiera con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

Maurizio Chierici

Sembra lontana dalle quinte della guerra, ma le distanze contano poco. Due paesi dell'America Latina fra pochi giorni devono accettare o respin-gere all'Onu la risoluzione finale di Usa ed Inghilterra. Washington ha scatenato le sue lobby: non si sa quanto resisteranno.

In prima linea nella campagna compra voti Messico e Cile. Il presidente Fox ne è scontento: «Non so cosa farei per rinunciare all'onore di far parte del Consiglio di Sicurezza».

Quasi per caso, in visita per rappresentare una holding commerciale del nord pronta a firmare accordi con impresa messicana, è andato a trovare il presidente Fox, Bush padre. Solo un tè tra il padre del presidente Usa e il presidente di Città del Messico.

La cui scelta diventa sempre più difficile schiacciato tra la storia e la convenienza delle alleanze. Quasi un secolo fa, appena sciolto dall'oppressione nordamericana, il Messico si era impegnato a star fuori da ogni conflitto. Le catastrofi del mondo lo hanno visto spettatore. Ma oggi fa parte del Nafta, mercato economico nordamericano e dopo le visite dei messaggeri di Washington, due interminabili te-lefonate di Bush e l'arrivo di Aznar con l'aria di un postino che raccomanda rispetto per gli amici potenti, l'assalto del presidente canadese Chretien lo ha messo alle corde. Non ne può più di pressioni. Proprio un Chretien perplesso ha ripetuto ai giornalisti: «Lo vedo traballante, non capisco perché». Perché far parte di un mercato legato da interessi comuni vuol dire lasciar perdere il pacifismo fuori tempo per aprire, con appena un voto, il benessere futuro che gli Usa promettono. Non i miliardi di dollari cash della Turchia. La Casa Bianca sbloccherebbe i pagamenti dell'esportazione d'acqua che da anni non onora. Nei deserti lungo i 3000 mila chilometri di confine, il Rio Grande o Red River (fiume che cambia nome da una sponda all'altra) e le sorgenti che lo accompagnano, vengono dirottate negli Stati Uniti grazie a un contratto capestro del 42. Ma gli Usa non onorano il contratto che ha ridotto il fiume, mito dei western, a un rivolo di acqua sporca. Lunga querelle e casse messicane vuote. Adesso pagherà. Anche la polemica sulla nuova legge per regolare l'emigrazione che Bush non accetta: verrebbe sbloccata. Ogni giorno passano clandestinamente la frontiera sei mila cicanos. Non sempre messicani, ma in maggioranza sì. Fox chiede di allargare la lista dei permessi in cambio di un pattugliamento duro e coordinato dalle due parti per evitare violazioni. Se il Messico deve solo appoggiare la seconda proposta americana, Bush padre ga-

rantisce: è cosa fatta. Non ha dubbi che finirà così Gil Diaz, presidente degli imprenditori. Aveva anticipato in Tv: «Appena il

Cile e Messico in quanto membri del Consiglio di sicurezza fra pochi giorni saranno costretti a pronunciarsi sulla risoluzione angloamericana



oggi

Il pressing degli americani Bush padre compreso, i ricatti delle opposizioni interne gli interessi della Spagna Il conflitto allunga la vita della presidenza Chavez

cilena: ambasciatore all'Onu. Intelligente e garbato si arrampica sugli specchi: «Paralizzare il Consiglio di sicurezza non serve. Chi ha diritto di veto sta minacciando l'Onu. Bush vuole la guerra, Chirac per il momento no. Braccio di ferro mette in crisi un Consiglio. Noi lo vogliamo salvare con una terza via proposta». Quale? «La stiamo studiando. Certo che Saddam non è uomo di pace...». Allora votate guerra... «Questo lo dice

Juan Gabriel Valdes, socialdemocratico, figlio di uno dei padri della Dc

La guerra sta forse allungando la

vita al governo Chavez. Il Venezuela è il secondo fornitore di greggio degli Usa in affanno con le riserve per l'inverno lungo e il gelo che non smette. Per il momento Chavez è intoccabile. Dopo due mesi di sciopero le esportazioni faticosamente ricomin-

ciano, e se gli organizzatori del braccio di ferro sono stati considerati fuorilegge per aver inginocchiato il Paese in una situazione che pagherà per anni, Washington usa guanti di velluto modello nord coreano. Hanno bisogno del petrolio del presidente, non vogliono accendere altri caos. La «democrazia», come la intendono gli oppositori di Chavez fino a ieri guidati da esperti Usa, può aspettare. Per il dopo le previsioni non confortano cho governa Caracas. Avversari convinti, ma il petrolio è un bene che va trattato con delicatezza. Chissà.

Nel salto mortale che lo stacca

dall'Europa, Aznar ha calcolato i vantaggi della vittoria contro Saddam: l'America Latina è un grande affare per le'economia di Madrid. Da tempo la Spagna la sta riconquistando finanziariamente, commercialmente: banche, industrie, servizi. Acqua e gas di Cile e Perù sono nel portafoglio spagnolo. Telefoni, trasporti ed elettricità argentina appartengono agli investitori castigliani . Discorso che si ripete a Cuba, Uruguay, resiste nel crack argentino e comincia in Brasile. Senza contare alberghi e turismo. In Venezuela fa già politica: quando il golpe 2002 ha deposto Chavez, le 36 ore di governo senza capo e coda degli insorti, sono state consolate dal primo riconoscimento ufficiale. Aznar si è congratulato per l'allontanamento del tiranno. Ma alle intempestività politiche, accompagna una riconquista culturale senza precedenti. Il Cervantes è il motore che riavvicina le vecchie colonie alla madre patria. Potenza da formula Uno. Nelle scuole di San Paolo, pochi anni fa l'italiano era la terza lingua dopo portoghese ed inglese. La Spagna ci ha superati e attacca gli anglosassoni. Il modello Commonwealth iberico sta prendendo forma scontrandosi con l'egemonia sul «giardino di casa» latino al quale gli Usa non vogliono rinunciare. Ma si parla di un accordo Bush-Aznar anche su questo. E l'ambizione all'indipendenza davvero piena dei paesi sudamericani non liberati per intero da Bolivar, verrebbero





Soldati britannici in una base nel deserto del Kuwait a 40 chilomentri dal confine iracheno

nostro governo affiancherà gli Stati Uniti ci impegniamo ad accettare il rincaro fiscale». Ma dopo l'opposizio-ne del vecchio Partito Rivoluzionario Istituzionale per 70 anni al potere, contrario al via libera nel consiglio di sicurezza, Gil attenua le parole mentre Fox ammette: «Stiamo negoziando. I pareri possono cambiare. Ma non sono mai stato inamovibi-

In fondo al continente, Ricado Lagos, presidente del Cile potrebbe respirare meglio, eppure non è così. D'accordo col Messico, ha bocciato il segretario di stato Powell nel primo round, e come in Messico, il Cile è diventato porto di sbarco- imbarco dei messaggeri di Bush. Otto Reich gli ha consegnato la lettera del suo presidente: chiede di aderire alla seconda risoluzione. «Siamo un paese piccolo e vogliamo che le Nazioni Unite disarmino Saddam. Ma se Sad-

Lite con Riyad, Gheddafi minaccia di abbandonare la Lega araba

TRIPOLIPer la seconda volta in un anno il leader libico Moammar Gheddafi ha minacciato di far uscire dalla lega araba la Libia.

Era già successo nell'ottobre scorso. In quella occasione il leader libico aveva accusato la Lega di «incompetenza», si è ripetuto ieri in una conferenza stampa al Cairo. Gheddafi ha parlato di un proposito «serio e ufficiale» di ritirare il suo paese dall'organizzazione pan-araba «perché farne parte -ha spiegato- sbiadisce l'africanità della Libia».

Questa volta la posizione di Tripoli nasce da una lite, ripresa dalle televisioni di mezzo mondo, avvenuta tra Gheddafi e il principe ereditario saudita Abdullah durante il vertice della Lega Araba svoltosi a Sharm el-Sheikh. Lo scontro verbale ha avuto inizio quando il leader libico ha

accusato l'Arabia di sudditanza verso gli Usa a causa delle presenza militare americana sul suolo saudita. Il principe saudita avrebbe risposto a brutto muso: «Il regno saudita non è un servo dell'imperialismo come lei ed altri. Chi ha portato lei al potere? Non interferisca in cose che lei non conosce». Ieri mattina il Congresso generale del popolo, organo legislativo ed esecutivo libico, ha disposto il richiamo del proprio ambasciatore in Arabia Saudita, in segno di protesta per l'agressione verbale subita da Gheddafi, la decisione è stata accompagnata da una nota in cui esprimeva: «la più forte indignazione per l'attacco del capo della delegazione saudita al vertice arabo contro la posizione espressa dalla Libia e dal suo simbolo, Moammar

dam imbroglia, ahi noi, prenderemo una decisione che prevede la guerra». Lagos conta le parole. Che non accontentano l'ospite, ma il commen-

to di Reich rispetta il bon ton della mento lo chiede. Fare melina vuol diplomazia. L'ambasciatore Usa a Santiago non si è però trattenuto: senza scampo: il Congresso america-«Gli amici si vedono quando il mo-

dire cancellare l'amicizia». Minaccia no sta decidendo se confermare l'en-

po Lavin ha stravinto le elezioni municipali: governa Santiago dove vive quasi metà della popolazione cilena. Il no di oggi lo trasformerebbe nel prediletto dei falchi nordamericani. «Smettiamola di ciabattare con le scarpe del pacifismo cinese. Siamo soltanto il Čile», scrive un opinioni-

trata del Cile nel club del Trattato di

Libero Scambio che permetterebbe a

vino, frutta, rame e cellulosa cilena, perno delle esportazioni negli Usa, di

passare la frontiera americana evitan-

do il muro dei dazi. Ieri sera Bush ha

telefonato a Lagos con l'ultima pro-

posta: «Se non è d'accordo, almeno

si astenga. Il voto contrario sarebbe molto sgradito». Come dire: addio al

Libero Scambio. E ad altre prospetti-

ve. Due anni fa Lagos è diventato

presidente con 40 mila voti in più di

Lavin, erede di Pinochet. Subito do-

sta del Mercurio, quotidiano vicino a

banche e imprese. Ho parlato con

Passeggeri schedati, Rodotà apre la battaglia

La norma Usa contraria alle leggi europee sulla privacy. Il presidente dei garanti scrive ai vertici della Ue

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES La violazione della «privacy» dei cittadini europei che volano verso gli «States» sta diventando un nuovo caso diplomatico. Il presidente dei garanti europei, l'italiano Stefano Rodotà, è su tutte le furie. Ha chiesto ai vertici delle istituzioni dell'Unione di aprire una trattativa formale con l'amministrazione americana e di cancellare la data del 5 marzo come termine per il rispetto delle nuove norme che impongono alle compagnie aeree di trasmettere tutti i dati dei viaggiatori, anche i più privati, al sistema informativo Usa. Il professor Rodotà ha preso carta e penna e ha scritto una lunga lettera a Ĉostas Simitis, presidente di turno dell'Ue, a Romano Prodi, presidente della Commissione, a Pat Cox, presidente del Parlamento europeo e all'on. Hernandez Mollar, presidente della commissione parlamentare delle «Libertà e diritti dei cittadini» per denunciare il palese contrasto delle norme Usa con la direttiva europea del 1995. La deputata, Elena Paciotti (Ds-Pse), componente del Parlamento europeo e della Convenzione, ha diffuso un durissimo comunicato in cui si avverte che «il diritto alla privacy degli europei è seriamente minacciato». Da

Francia, tornano «i voli della vergogna» per rimpatriare i clandestini

PARIGI Tornano in Francia «i voli della vergogna», ossia i charter affittati dal governo francese per rimpatriare gli immigrati clandestini.

Uno di questi aerei, della compagnia Euralair Horizons, è decollato ieri dall'aereoporto Charles De Gaulle di Parigi, con a bordo 54 africani di cui 30 ivoriani e 24 senegalesi. I passeggeri sono tutte persone che «non sono state ammesse sul territorio nazionale o alle quali è stato negato lo status di asilo politico». Le operazioni di imbarco sono state effettuate con la massima discrezione sotto il controllo di 89 poliziotti, tra i quali anche alcuni agenti tedeschi. La presenza a bordo di personale tedesco è stata spiegata in un comunicato del ministero degli Interni francese,

secondo cui si tratta di «un volo franco tedesco» e che l'operazione si inquadra in una iniziativa di tutti i paesi europei che hanno deciso di «organizzare voli raggruppati per far fronte all'immigrazione clandestina». Immediata la protesta delle organizzazioni in difesa dei diritti umani. Il Movimento contro il Razzismo e per l'Amicizia tra i Popoli ha indetto una manifestazione per oggi bollando i voli come illegali in quanto «sono contrari alla convenzione europea dei diritti umani, che proibisce le espulsioni collettive di stranieri». «Il ricorso a voli speciali trasforma le espulsioni in operazioni clandestine senza alcun mezzo di controllo», ha affermato il Movimento, «e risveglia il ricordo sinistro degli anni Pasqua».

domani, infatti, il servizio Immigrazione degli Usa avrà a disposizione tutti i dati dei passeggeri in arrivo, compresi quelli più riservati: ricavabili dalla carte di credito, dalle carte di affiliazione ai programmi aerei (tipo i club Mille Miglia) e che possono rivelare anche le preferenze gastronomiche e, di conseguenza, le tendenze religiose.

«Si tratta di un fatto inaccettabile», ha detto Paciotti, perché è una violazione dei diritti fondamentali sanciti dalla Carta Ue all'articolo 8, perché viola le legislazioni dei paesi Ûe che

hanno recepito la direttiva del 1995 e, infine, perché viola il diritto del Parlamento europeo ad essere tempestivamente informato. Nulla di tutto ciò è avvenuto. Il garante Rodotà ha ricordato, nella lettera ai vertici istituzionali, che il 17 e 18 febbraio scorsi un gruppo di funzionari europei ha concordato con i colleghi della controparte americana una «Dichiarazione congiunta» che, in attesa di decisioni future, ha concesso inopinatamente il via libera al trasferimento dei dati all'Immigrazione Usa e alle dogane d'oltreoceano.

Ciò significa che le compagnie aeree sarebbero autorizzate a non rispettare la direttiva dell'Unione. Rodotà ha ricordato le forti perplessità che il «Gruppo articolo 29» dei garanti europei ha già espresso il 24 ottobre scorso. È ha svelato che il punto 4 della «dichiarazione congiunta» dice che «le autorità nazionali dei garanti possono ritenere non necessario procedere nei confronti delle compagnie che hanno accettato le richieste americane». Il fatto è, ha spiegato Paciotti, che «non c'è stato mai un vero negoziato» tra Ue e Usa e i commissari competenti dovrebbero «intervenire immediatamente quantomeno per rinviare l'entrata in vigore delle disposizioni e fino a quando la situazione non sia stata esaminata dal Parlamento europeo e i cittadini adeguatamente informati».

La situazione che si è venuta a creare rischia di essere paradossale. E le compagnie aeree si trovano, oggettivamente, strette tra due obbligazioni. La prima, europea, che impone il rispetto delle norme sul trasferimento dei dati e la protezione dei diritti dei cittadini come previsto dalla legge europea; l'altra delle nuove disposizioni americane, messe in opera dopo l'11 settembre, che prevedono delle sanzioni pesanti in caso di non rispetto e, di conseguenza, un danno commerciale rispetto alla concorrenza. Rodotà ha fatto notare che basterebbe la richiesta di un solo cittadino che si ritenesse leso nei suoi diritti per obbligare i garanti nazionali a intervenire. Con le conseguenze che si possono immaginare. La Commissione, a quanto pare, è pronta a fare una dichiarazione la prossima settimana nell'aula del parlamento a

Strasburgo. Nel frattempo Rodotà, e anche Paciotti, hanno chiesto il rinvio del termine del 5 marzo e l'avvio di un vero negoziato con gli Usa.



frustrate.

La modernizzazione ecologica dell'economia

La Sinistra Ecologista si confronta con

Sergio Cofferati Pier Luigi Bersani

Milano, giovedì 6 marzo, ore 17.30 Sala della Provincia, Via Corridoni 16



Gruppi Ds - L'Ulivo di Camera e Senato Parlamento Europeo - Gruppo PSE Delegazione DS

Oreste Pivetta

MILANO «Buona cosa è la preghiera con il digiuno e l'elemosina con la giustizia». Così predica l'Antico Testamento e Savino Pezzotta vuol essere un buon cristiano, s'attiene al precetto nel mercoledì delle Ceneri, segue l'invito del Papa a pregare per la pace e invita quanti nella sua organizzazione seguiranno il suo esempio a un passo oltre la preghiera: l'elemosina con la giustizia, «dare il corrispondente di un pasto per un progetto di cooperazione che il nostro istituto di cooperazione internaziona-

le, l'Iscos, promuove nel Kurdistan irakeno, per l'assistenza e l'accompagnemento dei bambini». Il corrispondente è calcolato in circa venti euro.

Il segretario della Cisl ieri era a Torino, ha partecipato a un incontro sulla «pace possibile»: «La pace non è solo possibile - ha spiegato - ma necessaria e oggi lo dimostra anche il fatto che lo stesso Saddam Hussein ha cominciato a modificare, seppure leggermente, le proprie posizioni. La pace vince, se nell'opinione pubblica cresce la volontà di fermare la guerra» Segretario

Pezzotta, che valore at tribuire al digiuno? Tanti, pure non cristiani, atei dichiarati, hanno manifestato l'intenzione di di-

«Per noi cattolici il primo giorno di Quaresima è un giorno di digiuno. In questa circostanza assume una caratterizzazione particolare perchè il papa gli ha assegnato una caratterizzazione particolare, per la pace, perchè la pace va costruita anche dentro di noi. La pace interiore, pur vivendo di inquietudini, di indignazione, di sdegno, deve cresce-

Esclude la politica?

«Non sono in pochi coloro che hanno visto solo la politica. Mentre secondo me il disegno si colloca in un altro ambito, in un'altra dimensione, in una sorta di disarmo interiore nei confronti dell'odio, della violenza, di quella volontà di potenza, anche nel senso del consumismo, che pure allignano dentro il cuore delle persone. Il digiuno e la preghiera sono la via per costruire quella pace interiore che ci rende liberi dal possesso, dal consumare, dal dominare, che ci permette di riconoscere il valore dell'interiorità».

Non è solo dei cattolici questo

«Non è questione d'obbedienza alla mia chiesa. E infatti dicevo del valore dell'interiorità. Il digiuno non è prerogativa della religione cattolica. Quasi tutte le religioni evocano dentro di sè il senso del digiuno che è il senso del distacco. Gandhi era un digiunatore... Non mi considero un pacifista, mi considero un pacifico e per essere pacifici bisogna anche inseguire la purificazio-ne dei mezzi... Gandhi appunto che ci insegnò la coerenza tra i fini e i mezzi che si mettono in campo. Il digiuno aiuta la pacificazione interiore. Il guerriero deve essere forte e sazio. Se non è sazio come può combattere? Assumere la debolezza come valore: la limitazione diventa la forza che innesta il cambiamento, un mutamento dentro di sè che provoca il mutamento degli altri...».

Qui si parla di rivoluzione... «Questo non lo so. Io non sono un rivoluzionario. Sono un povero cristia-

A capo di una grande forza...

«Seguiamo Gandhi. Gandhi è l'emblema della debolezza e della mitezza che diventano protesta, diventano politica... Dimostrando che la politica non è solo forza. Sono sempre affezionato alla idea della politica come amicizia. Non mi va il concetto che domina nel nostro paese: la politica è nella coppia amico - nemico. Vorrei credere che la politica sia essenzialmente amicizia: amicizia verso gli uomini, amicizia verso la polis. Se vogliamo che politica diventi amicizia la mitezza diventa la strada maestra... Questo non vuol dire ne-

Un invito: il corrispondente di un pasto per un progetto di cooperazione tra i kurdi

La gente meglio della politica avverte che il mondo è cambiato e che nell'epoca della globalizzazione i rapporti devono mutare



L'opinione pubblica è un freno formidabile ai rischi di guerra: non dividiamola non indeboliamola per interesse particolare



gare i conflitti, negare le contraddizioni, ma viverli, non lasciandosi sopraffa-

Lei si definisce pacifico e non pacifista. Perchè?

«Perchè vedo nel pacifismo come nei pacifisti molta ideologia. Non condanno. Ma vorrei che chi vuole la pace fosse libero dall'ideologia della pace. La pace vive nelle contraddizioni e le contraddizioni bisogna attraversarle...»

In questa visione pacifica, quali esempi ha seguito?

«Il primo è Francesco. Poi per avvicinarmi ai nostri tempi, Gandhi. Francesco e Gandhi sono riusciti a diventare

una icona di quello che si dovrebbe essere, un'icona della coerenza tra Non c'è contradche perseguono... uno che si arrabbia. Quindi sono lontano da quell'idea. Dovrei ri-

cordare padre Charles de Foucault...». Il creatore dei "piccoli fratelli di Gesù", che raccomandava: la vi-

ta vivila nel luogo più utile al prossimo. Non ha ricordato Capitini, che le bandiere della pace di questi giorni hanno invece tanto ricordato? «L'ho conosciuto poco. Ha espres-

so una visione laica di tipo gandhiano, era un antimachiavellico e più volte lo dice. Sono uomini che appartengono a una dimensione che molti definirebbero prepolitica e che andrebbe considerata posto politica, avanti alla politica, nel senso che trascina la politica...».

Anche questo digiuno quaresi-

male trascina la politica?

«È un digiuno che sta dentro le ca-denze del tempo di un credente, ma si fa con l'obiettivo della pace e per questo si riverbera sulla politica. Non lo assumerei come politico in senso stret-

Cioè nel senso della bassa politi-ca. Come giudica il comporta-mento della Chiesa in questa vi-

«Mi sembra che dalla Pacem in terris in avanti l'impegno della chiesa sia stato sempre alto. Le posso dire nel mio ufficio conservo una copia originale dell'Italia, il giornale cattolico, che pubblica ad esempio una nota di Benedetto XV contro la prima guerra mondiale. L'attenzione s'è accentuata perchè i rischi sono aumentati. Nella globalizzazione le guerre non sono più locali, sono sempre globali, anche quelle piccole. La chiesa ha nel suo dna l'universalità e avverte più di tutti i pericoli cui andiamo incontro».

Dalla Pacem in terris alla Populorum progressio, coniugando due termini: pace e progresso...

«La Pacem in terris individuava nel superamento delle ingiustizie la condizione della pace. Paolo VI ha ampliato il concetto e lo ha arricchito: il progresso dei popoli sta nella pace e la condizione della pace è la giustizia. Il problema che abbiamo di fronte è proprio quanta giustizia riusciamo a creare. Ognuno di noi ci prova, in ognuno di noi ci dovrebbe essere tensione verso la gistizia e l'uguaglianza. Seguiamo il sentiero di Isaia: le spade diventeranno vomeri e i ragazzi non si eserciteranno più nell'arte della guerra. Da questo punto di vista bisognerebbe anche riflettere se non sarebbe stato un bene sostituire un servizio di leva obbligatorio con un servizio civile obbligatorio. Perchè non insegnare ai ragazzi a mettere un parte della loro vita al servizio della comunità in cui vivono?»

Lei ha visto l'Italia imbandierata

di queste settimane..

«Ho visto crescere un comune sentimento di pace. La gente avverte più della politica che il mondo è cambiato e avverte che nell'epoca della globalizzazione le cose devono mutare. Il problema è di non appropriarsi di questo movimento, di aiutarlo a crescere. Vedo invece che troppi vogliono ficcare le lo-ro bandiere nelle bandiera della pace. Io direi che dovremmo astenerci. Dovremmo accompagnare questo movimento e compiere tutti quei gesti che non lo dividono. Lo dico perchè nelle democrazie l'opinione pubblica e il consenso generale pesano davvero. Dobbiamo impedire che questo peso venga meno, sacrificato alle nostre identità, soprattutto quando si parla di pace...».

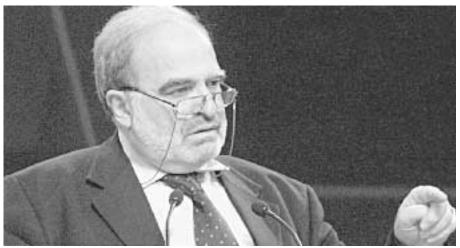
È un messsaggio? Anche per l'amico Cofferati?

«Prima di mandare messaggi ad altri, mi rivolgo a me stesso».

Da Francesco a Gandhi: debolezza come valore. Per questo i giovani fanno il servizio civile

«Digiuno, perché la pace è possibile»

Il segretario della Cisl, \overline{S} avino Pezzotta, par \overline{la} da cristiano \overline{del} suo impegno



il segretario generale della Cisl Savino Pezzotta

A destra una bandiera della Pace sventola davanti piazza San Pietro durante la manifestazione contro la guerra a Roma



ecco chi parteciperà

Da Casini a D'Alema con il Papa Ma ci sono anche le donne di An

ROMA L'appello ha in pochi giorni travalicato i confini del mondo cattolico, e il digiuno indetto da Wojtyla per chiedere la pace in Iraq non solo è diventato interconfessionale, ma ha anche incassato l'adesione di moltissimi laici: politici, sindacalisti, esponenti di associazioni e movimenti (Forum sociale europeo compreso), che hanno organizzato per domani, mercoledì delle Ceneri, diverse iniziative. Si va dalle fiaccolate dei Ds ai presidi davanti alle prefetture dei Verdi, dalla raccolta di firme per una petizione popolare contro la guerra dei Comunisti italiani all'incontro con esponenti delle grandi religioni organizzato a Montecitorio da parlamentari dei due Poli, dalle manifestazioni organizzate da Cgil, Cisl e Uil allo sciopero di due ore che faranno a rotazione gli operai Fiat dello stabilimento di Termini Imerese.

Molti i leader politici di entrambi gli schieramenti che hanno reso noto che seguiranno l'invito del Papa a digiunare. Per il centrosinistra il presidente diessino Massimo D'Alema è stato fra i primi a dire: «Troverò una forma di adesione da non credente». Il segretario della Quercia Piero Fassino si auspica che «l'iniziativa del Santo Padre può diventare un momento di riflessione per tutti coloro che vogliono la pace». Si associa Rifondazione comunista, che parla di «gesto forte e simbolico per credenti e non credenti», e anche il leader Verde Alfonso Pecoraro Scanio giudica «importante unire laici e cattolici per fermare questa follia». Rosy Bindi, per la Margherita, assicura che digiunerà, come fa ogni anno per le Ceneri, ma aggiunge che questa volta darà al gesto «un significato ancora più grande». Invita a «non tirare il Papa per la tonaca» un altro parlamentare Dl, Franco Monaco, che dice di provare «un certo fastidio per la rincorsa al digiuno del 5 marzo e alla sua pubblica ostentazione». Sulla stessa linea il leader dell'Udeur Clemente Mastella: anche lui digiunerà, come ogni anno, aggiungendo: «Ma

quest'anno vedo in giro troppi convertiti». Per il centrodestra, An e Udc insistono sul fatto che il gesto attiene alla sfera del privato. Pier Ferdinando Casini fa sapere che non toccherà cibo: «Un gesto individuale, non politico, ma utile per tutti, anche per chi fa politica». «Digiunare è un fatto privato» per il segretario Udc Marco Follini, che comunque fa sapere che non mangerà. Un altro centrista, il senatore Maurizio Ronconi, dice invece che non seguirà l'invito di Wojtyla «per non confondermi con chi strumentalizza a fini di parte le parole del Papa». «È una questione di coscienza, non va resa pubblica», dice il leader An Gianfranco Fini, ma sono molti nel suo partito, a cominciare da Ignazio La Russa, Gustavo Selva, Teodoro Buontempo, a preannunciare il digiuno. Hanno aderito all'appello del Papa anche cento don-

ne di An, tra le quali Alessandra Mussolini e Daniela Santachè. Per la Lega, Francesco Speroni annuncia che non toccherà cibo, mentre il leader del Carroccio Umberto Bossi prima ironizza - «L'idea è buona: l'occidente opulento può averne una migliore carburazione» - e poi avverte: «Se però gli americani hanno i numeri, mi sa che per scongiurare la guerra il digiuno potrebbe non bastare».

Hanno risposto sì all'appello del Papa anche il presidente della Toscana Claudio Martini, quello dell'Emilia Romagna Vasco Errani, della Lombardia Roberto Formigoni, delle Marche Vito D'Ambrosio e dell'Umbria Maria Rita Lorenzetti. Digiuneranno anche il presidente della Provincia Bologna Vittorio Prodi, il sindaco di Milano Gabriele Albertini, il consiglio e la giunta comunale di Firenze e 55 dei 60 consiglieri

cultura di governo

Bossi lo fa per la pressione

Bruno Miserendino

mangiare abbassa la pressione, e io con la vita stressante che faccio, spesso me la ritrovo alta». Il ministro Umberto Bossi commenta l'appello del Papa per un giorno di digiuno e di preghiera a favore della

La rinnovata frequentazione del ministro Bossi col premier (in consiglio dei ministri il venerdì e il lunedì sera a cena ad Arcore) sta producendo effetti importanti a molti livelli. I più evidenti e senz'altro devastanti sono quelli politici, ma sarebbe sbagliato sottovalutare quelli che riguardano il semplice piano del buon gusto. Convinto dal presidente del consiglio, massimo esperto in gaffe e corna ai consigli d'Europa, che fare battute anche quando si parla di cose serie, rende vincenti e simpatici, il ministro delle Riforme ha piazzato nel fine settimana alcune battute folgoranti sull'argomento pace ingiustamente sottovalutate dalla stampa.

Si noti, a mo' di premessa, che tutti i suoi colleghi di palazzo e di governo, di maggioranza e di opposizione, interpellati sull'appello del Papa, hanno risposto con grande serietà e al massimo con garbata ironia. Molti nì, diversì sì, qualche laico no. In generale tante parole, probabilmente sincere, che hanno preso molto sul serio

una cosa molto seria. Il ministro Bossi, ancora eufo-

«Digiuno? Buona iniziativa, non rico per aver fregato Raidue a Roma ladrona, ha invece risposto da Legnano, venerdì sera dopo un comizio, con la raffinata ironia di un bevitore di birra bavarese alla fine dell'Oktoberfest: con la vita stressante che faccio, il digiuno mi farebbe bene alla pressione. Non è finita lì. Subito dopo Bossi, come recita ironicamente l'Ansa, è entrato nei dettagli politici (che purtroppo pochissimi giornali hanno riportato): «Dietro questa cosa c'è però anche un significato, probabilmente è che l'Europa pulenta, l'occidente opulento, digiunando magari trovano una migliore carburazione...».

Solo a questo punto, forse per l'aria un po' stupefatta dei cronisti, il ministro ha capito che non si trovava a una gara di rutti e si è fatto serioso, spiegando con un ragionamento impegnato perchè lui dell'appello del Papa pensa di infischiarsene: «Se gli Usa hanno i voti nel consiglio di sicurezza, ci vuole altro per scongiurare la guerra, non bastano la speranza e la volontà per fermare un dittatore che uccide centinaia di migliaia di persone, non lo si ferma con le chiacchiere».

La frase ha una chiara consequenzialità con quella precedente (il digiuno fa bene alla pressione) e spiega due cose. La prima è cosa Bossi pensa del Papa: pare di capire che lo consideri nè più nè meno uno dei tanti chiacchieroni romani che non risolvono mai nulla. La seconda è che c'è dittatore e dittatore o che perlomeno le idee sui dittatori cambiano a seconda di dove ci si trovi.

Tre anni fa Bossi era all'oppo-sizione e prendeva le difese di Milosevic, che stava portando a compimento un genocidio a duecento miglia dalla Padania. Adesso è al governo e ad Arcore, tra una rete Rai e l'altra, gli hanno spiegato che si sta con Bush contro il dittatore Saddam. E contro i dittatori si usano le armi, non le chiacchie-

Non a caso uno dei primi atti di governo di Bossi in materia Rai è stato scagliarsi contro uno sceneggiato televisivo che parlava bene di Napoleone, «un dittatore che uccise migliaia di patrioti padani». È stato anche per evitare ulteriori scempi alla tradizione padana e per passare dalle parole ai fatti, che il ministro ha poi dovuto scippare direttamente Raidue a Roma ladrona.

A conferma della necessità di un digiuno, in tutti i campi, va ricordato che il ministro Bossi ha concluso il suo scoppiettante fine settimana con la proposta di un referendum che separi La Romagna dall'Emilia. Non è chiaro se sia previsto l'intervento armato della Guardia Padana, è però confermata la diretta di Raidue.

È passato troppo poco tempo dall'uccisione dell'agente della Polfer, Emanuele Petri, per poter accendere polemiche e il Tg1 si adegua. Puntuale, precisa, senza illazioni o divagazioni la cronaca di Maria Grazia Mazzola. Lascia turbati il ricordo commosso del carabiniere, costretto su una sedia a rotelle, che Petri assisteva con amichevole assiduità. Senza enfasi, con la giusta freddezza, la mappa della nuove Br tracciata da Leonardo Sgura. Insomma, è sembrato che – almeno per ora – l'impressione per questo esecrabile omicidio e l'incubo di ripercorrere quella lunga, faticosa e insanguinata strada che attraversò il nostro paese negli anni '70 e '80, abbiano indotto alla prudenza, restando il più possibile vicini ai dati di cronaca e niente altro. Prudente anche Pionati nel bilanciare le reazioni politiche, senza rivangare il lacerante "cui prodest?" del passato. Unica nota stonata da parte del senatore Schifani: dopo la morte dell'agente della Polfer chiede "una coalizione d'acciaio" fra tutte le forze

politiche. Un'esagerazione voluta, quasi un avvertimento.

Stessa prudenza è stata usata dal Tg2, che ha eliminato le cosiddette "reazioni", lasciando la parola al solo Casini. Da segnalare l'intervista di Stefano Marroni a Cossiga. Nel 1978, quando fu rapito e ucciso Aldo Moro, era ministro dell'Interno. Ieri ha ripetuto tesi a lui care e molto contestate: le Br erano solo un fenomeno autogeno tutto italiano, le vecchie e nuove Br non hanno niente in comune, le nuove Br nascono nell'estremismo sindacale e vogliono condizionare il dibattito a sinistra. In una giornata così pesante, il Tg2 manda in onda una "copertina" demenziale (non per colpa dell'autrice, ma è così): Gianfranco Ferré che si pavoneggia con i vestiti che Serena Autieri indosserà (cinque per sera, oh oh che meraviglia)

Tg3
Il ritorno delle Brigate Rosse anche per aprire il Tg3. Nel servizio di Federico
Monechi sull'assassinio dell'agente della Polfer, risaltano i particolari: una pistola che si inceppa, un'altra in sicura, poteva essere una mattanza. Mario Galesi, il brigatista ucciso, viene definito il "compagno di lotta" di Desdemona Lioce. Monechi è stato generoso: che lotta è mai questa? I commenti e le reazioni politiche, a firma di Roberto Toppetta, partono da Gustavo Selva (che non si risparmia la battuta: "le nuove Br si riallacciano al vecchio nome di comunismo"), poi danno spazio soprattutto al centrosinistra, Fassino in testa, che respinge le illazioni sulla contiguità fra terrorismo, sindacato, pacifismo e le solite speculazioni "anticomuniste" già utilizzate a piene mani anche durante gli anni di piombo (era Craxi, il papà di Berlusconi a voler trattare con le Br, mica Berlinguer).

Oggi s'incontrano i presidenti di Camera e Senato per discutere del nuovo governo dell'azienda. Molti i nodi da sciogliere

Rai, Casini e Pera divisi sui numeri

Si decide sul nuovo Cda: il contrasto è sulle poltrone da assegnare a maggioranza e opposizione

Natalia Lombardo

ROMA Oggi la «quadra» dovranno trovarla i presidenti delle Camere, d'accordo sul decidere in fretta e sulla parola magica «pluralismo» ma ancora divisi sulla forma geometrica che dovrà avere il nuovo Cda della Rai. Se a Montecitorio Pierferdinando Casini resta fermo sull'ipotesi «tre a due», con due consiglieri di opposizione e un centrista in consiglio con altri due della maggioranza, a Palazzo Madama Marcello Pera insiste per il «quattro a uno», ovvero un presidente di garanzia (che varrebbe come l'uno per l'opposizione) e quattro consiglieri di maggioranza. Ma, soprattutto, Pera rifiuta lo schema del «due più due più un birillo». Il «birillo» sarebbe un uomo dell'Udc alla Staderini, il consigliere che può spostare le maggioranze. E stavolta Pera sembra volerla vinta.

Oggi in tarda mattinata ci sarà il primo incontro fra i due presidenti, e dovrebbe essere Casini a recarsi al Senato. Entrambi i presidenti hanno in tasca i loro foglietti con la cinquina. Quel-la di Pera «è di alto profilo, garantisce il pluralismo e la funzionalità dell'azienda», spiega lo staff di Palazzo Madama. La rosa di nomi di Casini è altrettanto «di alto profilo», dicono dal piano nobile di Montecitorio, e corrisponde allo schema classico con due consiglieri di opposizione «che garantisce un equilibrio reale nel Cda». Casini del quattro a uno non ne vuole sentir parlare nemmeno, anche perché immagina uno scenario debole: che ci vuole per quattro consiglieri di maggioranza a «sfiduciare dopo un minuto un presidente che sta bene al centrosinistra?». Da Palazzo Madama non si vuol

far apparire la posizione di Pera come una volontà politica del «pigliatutto» per il centrodestra. Si parla di «logica istituzionale», ma più che altro si punta ad evitare ad ogni costo «di ritrovar-si fra tre mesi nella stessa situazione». Per colpa del «birillo», appunto. Anche Casini ne fa un problema di stabilità, ma anche di rappresentanza, in un si-

A Palazzo Madama si preferisce la formula del quattro più uno perché la maggioranza sia garantita



L'ingresso della sede della Rai, in viale Mazzini a Roma

Claudio Onorati/Ansa

perpartes sembra non crederci troppo, Casini, tanto vale che il pluralismo sia garantito dall'intero consiglio. Il presi-

stema «bipolare». E a un presidente su- dente della Camera già boccia la fugura geometrica del «collega», ma è disposto a «vedere» le carte del pocker, e ha una rosa di riserva se serve a trovare un

accordo. È difficile che si raggiunga al primo incontro, ma in giornata potrebbero proseguire i contatti, magari tele-

serata. E nella mattina i giornalisti rai manifesteranno davanti a Montecitorio, e in corteo (alla spicciolata) fino a fonici, per un nuovo faccia a faccia in Palazzo Madama. I presidenti delle Ca-

no (o quasi) della rosa di nomi impastata a Palazzo Grazioli e infornata nel

mere non vogliono mantenere nessu-

Tv pubblica, la proposta di Sartori

Posto che la lottizzazione è ormai nel codice genetico della nostra tv, allora razionalizzia-mola e mettiamola a frutto, così: assegnando due canali a chi vince le elezioni, e un canale all'opposizione.

Il che comporta - sia chiaro - che la Rai-tv abbia due presidenti, due consigli di amministrazione, due direttori generali, e un bilancio diviso nella proporzione di due a

Se la proposta interessa, allora sono pronto a discuterla. Ma se invece cadrà nello stesso assordante silenzio dell'altra, allora sono i pensatoi della sinistra che dovrebbero cominciare a pensare. Chi non ha potere deve almeno avere

Corriere della sera, prima pagina, 2 marzo 2003

i vertici

Tutti quelli che hanno partecipato al valzer del totonomine

otonomine. Una girandola che trita nomi, li porta alla ribalta e li brucia come pagliuzze. Un gioco mediatico inevitabile. Candidature, autopromozioni, sgambetti, depistaggi, nomi usciti per essere cancellati il giorno stesso. Un esempio eclatante è stato quello del giorno più «indecente» nella storia della Rai, quel mercoledì nero della settimana scorsa. La «quadra» trovata a Casa Berlusconi si è smontata all'istante sul palco del «Maurizio Costanzo Show». Nomi giusti che qualcuno ha voluto far fuori? Massimo Magliaro, presidente di RaiInternational ed ex portavoce di Almirante, Piervincenzo Porcaccĥia, il capo ufficio stampa di Casini bruciato come un cerino; Albino Longhi e Marcello Del Bosco, professionisti Rai sempre adatti a rappresentare l'area di centrosinistra. Nello show di Costanzo c'era un errore (o un lapsus della soffiata?): Albertoni, il consigliere leghista che si stava uscendo dalla porta per rientrare dalla finestra.

Lunga la sfilza dei candidati alla poltrona di presidente Rai apparsa sui giornali. Quelli di garanzia per Berlusconi: in primis Carlo Rossella, direttore di Panorama; in pista Mario Resca, presidente Mc Donald's Italia; in sordina lo stogiro di nomine con la famosa cena dei «trombati»); l'ex compagno di scuola di Berlusconi, il viceministro Guido Possa; il direttore del Tg1, Clemente J. Mimun. Quelli di «garanzia» che si possono smezzare fra centrodestra e centrosinistra (chi pende più da una parte o dall'altra, i bolognesi fra Casini e Prodi, e via dicendo): Enzo Cheli, garante per le Tlc nominato in era ulivista, Ernesto Auci, ad dell'editrice della «Stampa»; Piero Gnudi dall'Enel; la schiera dei professori o rettori: Alberto Rochey, Lorenzo Ornaghi, Fabio Roversi Monaco; i giornalisti direttori o ex: Marcello Sorgi, Piero Ostellino, Ferruccio De Bortoli. Nessuno ha fatto più il nome di un ex presidente della Corte Costituzio-

Per la poltrona forte del direttore generale meglio uomini di garanzia per la politica ma capaci: Mauro Masi, sottosegretario a Palazzo Chigi ora, ma anche con Dini; maganer come Francesco Mengozzi (Alitalia); quelli bravi corico Piero Melograni (che si consolò al primo me Giancarlo Leone, direttore di RaiCinema (un po' troppo udiccino per i forzisti); bravissi-

mo Maurizio Costanzo, peccato sia della concorrenza; quelli che... sono bandiere politico-elettorali, come il leghista Massimo Ferrario, o Guido Paglia, di An (da Avanguardia Nazionale a Cragnotti, ora uomo immagine Rai). I consiglieri sono una folla. Înterni Rai: Giu-

liana Del Bufalo, Angela Buttiglione (anche per la presidenza), Franco Iseppi, Roberto Morrione, ancora Paglia e Magliaro. Fra gli esterni si va da Chicco Testa a Renzo Arbore; la Lega cerca l'uomo (che non ha): Guido Borra (almeno sa qualcosa di radio) o Ludovico Gilberti, dalla «Padania» alla Sea, o lo stesso Antonio Marano. Spostando le caselle ai piani bassi, ecco il

totonomine per i direttori di tiggì e testate: Piero Vigorelli dal parlamento di Mediaset ai tg regionali al posto della Buttiglione, per esempio. Si insinuano pure i «ribaltoni» a sinistra per scalzare il direttore del Tg3 Antonio Di Bel-

Oggi l'incontro fra Pera e Casini. Quali foto tireranno fuori dall'album?

Cristiana li ha attaccati entrambi). E c'è sempre il problema di Agostino Sac-cà: resterà o non sulla poltrona di direttore generale? Se riceve un aiuto dai vertici Mediaset (i suoi primi sponsor), sembra che un'area di Forza Italia lo farebbe cadere volentieri. An pure, dopo il suo via libera per il trasloco «immediato» di Rai2 a Milano.

Il totonomine impazza, ovviamen te. Sembra di capire che l'identikit di Pera per il presidente di garanzia corriponda al ritratto di Enzo Cheli, attuale garante delle Telecomunicazioni che per ora si schermisce. In questo schema con una maggioranza schiacciante di centrodestra (perché chiamarlo 4 a 1, sennò?) non sembra esserci posto per Saccà. Ci sarebbe, invece, magari affiancato da due vice (Paglia di An e un leghista?) con 1 presidente di garanzia, 3 consiglieri alla maggioranza (FI, An e Lega?) e 1 all'opposizione. Chi ci sarà nel foglietto di Casini per la presidenza Rai? Il presidente della Camera potrebbe assicurarne la stabilità proprio con un nome che non sia rifiutato da Berlusconi (che comunque vuole «garanzie»). Mario Resca resta in pista, e la sua dichiarazione di ieri lascia le porte aperte: «Finora non mi ha contattato nessuno, ho saputo tutto dai gior-nali», ma se gli venisse fatta la proposta, «se non fosse una speculazione, la prenderà in considerazione». In questo caso, con un nome forte per il premier, Saccà dovrebbe saltare. Per la presidenza si parla ancora di Rossella (ma Casini non l'ha mai accettato), oppure di Clemente Mimun, spunta anche Ottaviano Del Turco. E per il direttore generale? Si parla sempre di Mauro Masi, gradito a Giani Letta e anche ad An; la Lega rinuncia ma su RaiDue a Milano è pronta a una marcia padana su Roma. Per il consiglio girano i soliti nomi: Antonio Marano per la Lega (lasciando RaiDue), Angela Buttiglione per l'Udc, Massimo Magliaro o Gudo Paglia per An; dall'Ulivo nessuna richiesta, solo quella di un Cda di garanzia. In pista nomi interni: Franco Iseppi (Margherita) Roberto Morrione (Ds, direttore di RaiNews24) per il centrosinistra.

A Montecitorio si resta fermi sulla vecchia formula del tre a due, con un centrista come ago di bilancia

Rai in caduta libera, Mediaset pigliatutto

Publitalia: sulla tv di Stato il sorpasso delle emittenti berlusconiane. Articolo 21: le bugie di Viale Mazzini hanno le gambe corte

ROMA In un sofisticato video-rapporto su sfondo azzurrino, Publitalia ha presentato i dati del successo Mediaset, che porta con sé il conseguente crollo della tv pubblica. Un risultato «storico» per la tv commerciale, esordisce la concessionaria di pubblicità delle tv di Silvio Berlusconi: Mediaset che scavalca la Rai in prime time (la prima serata), e il sorpasso di Italia1 su RaiDue. La terza rete del Biscione diventa la terza anche in classifica (dopo Canale5 e Rai1), ma soprattutto ha conquistato il pubblico giovane, fra i 15 e i 34 anni. In soldoni, è un successo che si traduce in spot che rimpinguano le casse del Biscione.

I dati, presentati da Publitalia il 28 febbraio, sono stati rilanciati in esclusiva dal sito dell'associazione Articolo21 (www.articolo21liberidi. org), con il titolo «L'anno nero di Viale Mazzini». «I vertici Rai hanno sempre smentito il disastroso calo di audience, ma le bugie hanno le gambe corte», commentano nel sito, quindi il successo della tv commerciale «decreta il fallimento dei vertici Rai».

Dal 1999 al 2003 la linea del Biscione corre in salita, incrociando la pista della tv pubblica in caduta. Dal 49,5% del '99, lo share della Rai è crollato al 43,6 del febbraio 2003; Mediaset parte dal 41,7 del '99 al 46,4 attuale. Dati «terrificanti», secondo il portavoce di Articolo21, il deputato Ds Giuseppe Giulietti, tanto più se si considera che a febbraio le tv di Berlusconi hanno raggiunto sta affossando gli ascolti del servizio il massimo storico con 49,7 in prima serata. Insomma, per l'associazione «la crisi politica che si sta consumando sulla Rai non deve oscura-

Sono numeri che purtoppo rivelano come ogni mossa dei vertici Rai sia stata finora perdente. La Raire l'autentico abisso editoriale che Due diretta da Antonio Marano è

rotte di tutti, mentre Italia1 si è accreditata come la rete che ha saputo incollare allo schermo il pubblico giovanile, con molto spazio alla satira, quel tanto di trasgressione, se

Un colpo solo

«giovani-adulti». Un'altra fetta di pubblico under 40 se l' accredita Canale5 con «Il Grande Fratello». In conclusione: Mediaset in prime time arriva al 19,4% di pubblico gio-

quella che ne esce con le ossa più pur pilotata, che piace ai cosiddetti vanile, la Rai è quasi rasoterra, con un 1,9. Il Biscione ha la meglio anche sul target medio-alto (che spende). Nel prime time cresce di 2,6 punti, nella primavera 2003, proprio grazie all'impennata di Italia1

Non bastavano le tragicomiche proposte sulla giustizia partorite nel pensatoio di Palazzo Grazioli, dove il cavalier Berlusconi è solito riunire i suoi avvocati, i suoi amici pregiudicati e ogni tanto, quando fa il bravo, anche il ministro Castelli. Ora questo clima di follia collettiva sul tema sembra contagiare anche le persone al di sopra di ogni sospetto, animate dalle migliori intenzioni del mondo. Con effetti, però, altrettanto sconcertanti.

L'altro giorno, per esempio, i giornali davano conto del convegno dell'Anm a Spoleto. Sarà stata la vicinanza con Perugia, ma lì due storici e insigni esponenti di Magistratura democratica - Nello Rossi e Franco Ippolito - hanno proposto una riforma per impedire che si ripeta un fatto increscioso come la condanna in appello di Andreotti per l'omicidio Pecorelli. In soldoni: quando uno viene assolto in primo grado, il processo finisce lì senza più appello del pm; se invece l'imputato viene condannato, allora può impugnare sia in appello sia in Cassazione, possibilmente finchè viene assolto o, alla peggio, prescritto. «Il caso Andreotti - spiega Rossi - mi ha colpito. Quando lo iato fra i nostri meccanismi e la percezione comune è troppo forte, la gente non capisce più». Quasi che la condanna di Andreotti avesse scatenato rivolte di piazza e scene di disperazione per le strade. E quasi che le sentenze dovessero ottenere il consenso popolare (nel qual caso si potrebbero sostituire i processi con comodi sondaggi).

La ricetta non ha neppure il pregio dell'originalità: l'avevano già suggerita il ministro Giovanardi e il professor onorevole avvocato Pecorella. E tutti avevano pensato a uno scherzo. Perché così il processo penale non serve più ad accertare la verità, a condannare i colpevoli e ad assolvere gli innocenti. Ma a garantire a tutti il diritto di farla franca, nell'ambito della progressiva privatizzazione della giustizia. Se la parte privata, cioè l'imputato e il suo avvocato, vincono il primo tempo, la partita finisce lì. Rien ne va plus. Se invece vincono la parte pubblica (il pm, che rappresenta la collettività) e la parte civile (la vittima del reato), allora si continua a giocare fino a quando pèrdono la partita. Una sorta di *golden gol* a senso unico. È questa la famosa «parità delle parti in giu-dizio» sancita dalla Costituzione nell'indimenticabile articolo 111, detto anche «giusto processo»? L'imputato spara con una cartuccera lunga così. Il pm invece - fa notare il pm Armando Spataro - si riduce come De Niro ne Il cacciatore: ha in canna «un colpo solo».

Oggi i diversi gradi di giudizio servono per correggere gli eventuali errori giudiziari. Che, com'è noto, sono duplici: le condanne degli innocenti e le assoluzioni dei colpevoli. È chiunque abbia una certa esperienza delle aule di tribunale sa che le seconde sono molto più frequenti delle prime. Ora, con la questa mirabile riforma, all'assoluzione dei colpevoli non ci sarà più rimedio. «È vero - ammette Ippolito - c'è il rischio di qualche colpevole ingiustamente assolto. Ma è un prezzo che la collettività deve saper accettare per rendere più "civile" il processo penale». Resta da spiegarlo a qualche milione di vittime, ma nulla è impossibile in Italia. Senza contare che, così, l'eventuale corruttore di giudici dovrebbe pagare soltanto quelli del tribunale, senza svenarsi anche con quelli di appello e di Cassazione. Un bel risparmio. È un incentivo, anche.

Curioso che nessuno si preoccupi mai dello "iato" fra primo e secondo grado quando si passa dalla condanna all'assoluzione. Anzi, in quel caso esultano tutti, specie se l'imputato è eccellente. L'altro giorno il processo per il conto Protezione - il mazzettone da 10 miliardi che nel 1981 il banco Ambrosiano di Calvi versò al Psi di Craxi, grazie ai buoni uffici di Gelli e Martelli - s'è concluso al terzo appello (sempre grazie al «giusto processo») praticamente nel nulla. Claudio Martelli, oggi europarlamentare, già condannato a 3 anni e 8 mesi per bancarotta fraudolenta, ha strappato la prescrizione in virtù delle attenuanti prevalenti, avendo risarcito l'Ambrosiano con 800 milioni di lire. Tipico comportamento dell'innocente vittima di una persecuzione. Resta da capire, se è vero che i soldi li prendeva sempre e soltanto per il partito, dove ha trovato 800 milioni sull'unghia. Ma anche questi sono (15% di share, un raddoppio abbondante), mentre Canale5 e Rete4 sono stabili. Va un po' meglio per la tv pubblica nel day time, (l'intera giornata) della primavera 2003: la Rai ha il 46%, Mediaset il 43,3, La7 è bloccata al 2%, la voce «Altre» (tv terrestri) tiene al 6,4, crescono le «altre» satellitari, ora la 2,2. La classifica sulla prima serata è ormai ribaltata: prima Canale5 (24,9%), seconda Rai1 (22,7), terza Italia1 (14,9), quarta (10,5).

Nel documento (pagine video che si aprono a scatole cinesi), appaiono i «buchi» nel palisnsesto lasciati dalla Rai. Titolo della schermata è: «Rai1 e Rai2 senza i programmi Top della primavera 2002»: ovvero, «Carramba» di Raffella Carrà, «Stasera pago io» di Fiorello, entrambi per Rai1, e «Sciuscià» per Rai2. Il che dimostra come le scelte editorali di Viale Mazzini, compresa l'«epurazione» di Santoro, abbiano ceduto alla concorrenza grosse fette di introiti pubblicitari. Eppure Sciuscià, con una media del 18% di share, portava spot e soldi: secondo i «giapponesi» si trattava di 240mila euro a puntata (ma calcolavano solo gli spot dentro al programma); secondo Santoro, considerando anche gli spot prima e dopo, erano almeno 360mila. Quanto fa entrare nelle casse della Rai «Excalibur», il programma di Socci che ha sostituito Sciuscià su Rai2? Molto meno, dato che viaggia sul'8% di media.

Interrogazione della diessina Melandri. Non si sa quali beni siano stati venduti

Tremonti vende a Letizia Moratti?

Il ministro è advisor della Carlyle, che ha comprato 36 immobili pubblici

ROMA Il Governo deve fornire «maggiori spiegazioni» sulla notizia dell'avvenuta cessione di 36 immobili di proprietà del Ministero dell'Economia al fondo privato statunitense Carlyle. A chiederlo, in un'interrogazione parla-mentare, è Giovanna Melandri

«Di quali immobili si tratta? A che condizioni sono stati ceduti e per quale valore? Vi sono tra di essi beni di valore storico e artistico? È opportuno ed urgente - sostiene Melandri - che il Governo renda noti i particolari di questa operazione. În caso contrario si rafforzano i dubbi sorti intorno alle cartolarizzazioni volute da Tremonti ed alla costituzione di Patrimonio Spa. Da mesi, infatti, malgrado le richieste, l'attività di cartolarizzazione dei dalle associazioni ambientaliste

ta dal Governo Berlusconi, procede - prosegue l'ex ministro dei beni culturali - senza alcuna garanzia di trasparenza.

Non ci sono notizie, non ci sono più le regole che tutelavano dal rischio di svendita monumenti, musei, palazzi storici, aree archeologiche, non ci sono più cer-

«Le rassicurazioni verbali del Ministro Tremonti e dei vertici di Patrimonio Spa non bastano. Occorre - conclude Melandri che venga ripristinata la norma che stabiliva tutele e regole per i beni di valore storico artistico. Fino ad allora è necessario che le cartolarizzazioni dei beni del de-manio pubblico avvengano alla luce del sole».

«Da oltre un anno - aggiunge la Melandri - malgrado le richieste provenienti dall'opposizione,

Giuseppe Vittori beni del demanio pubblico avvia- e, da ultimo, dallo stesso presidente della repubblica, l'attività di cartolarizzazione dei beni del demanio pubblico avviata dal governo Berlusconi, procede con scarse garanzie di trasparenza e di tutela dei beni di valore storico e artistico.

Non ci sono, infatti, notizie chiare sui programmi e sull'attività di Patrimonio spa, sono state di fatto abrogate le norme che tutelavano dal rischio di svendita monumenti, musei, palazzi stori-ci, aree archeoligiche, non ci sono più certezze mentre continuano operazioni commerciali aventi ad oggetto beni immobili del demanio pubblico».

Ma gli aspetti più incresciosi dell'intera vicenda, anche se non si vuole sottovalutare con questo l'incredibile mistero di cosa sia andato a finire nelle mani di qual-

dell'Istruzione Letizia Moratti durante una seduta alla Camera Monteforte / Ansa



Čercandolo si scopre, come che privato, è l'aggregato aziona- ha tentato di ricostruire Giovanrio che c'è stato dietro il gruppo na Melandri, che l'Italia ha co-

minciato a vendere parte dei suoi beni ad una società che ha avuto per consulente fino al 2001 George Bush padre.

Sono stati azionisti della società altri autorevoli componenti di vecchie amministrazioni americane, sempre di marca repubblica-

Tra questi James Baker, segretario di Stato ai tempi della presidenza di Ronald Reagan e Frank Carlucci, nello stesso periodo sottosegretario di Stato alla Difesa. Per completare l'informazione sulla Carlyle occorre ricordare che dopo l'11 settembre si venne a sapere che familiari di Osama Bin Laden avevano partecipazio-ni azionarie nella società, partecipazioni, che per l'evidente scandalo seguito, furono costretti a

Ovviamente Bush padre non ha accettato altri incarichi per la Carlyle da allora.

Ma i particolari su questa società, e i risvolti della vendita non

si fermano qui. Scorrendo la copiosa biogra-fia del ministro Letizia Moratti, stracolma di onorificenze e attività ai più note, si scopre, anzi si legge, che dal 2001 è entrata a far parte dell'Advisory Board di Car-

lyle group-Europa.

Forse è a lei che dovremmo chiedere cosa è stato venduto?

E nel caso di una risposta affermativa (a meno che il ministro non abbia abbandonato l'incarico ma al momento non ha voluto definirlo dal curriculum come sospeso o terminato) non si tratterebbe di un lampante caso di conflitto di interessi?

Correntone e maggioranza, intesa lontana

La Quercia verso la conferenza programmatica. Fassino rilancia la gestione unitaria, la minoranza prende tempo

ROMA Un'ora di confronto. Da una parte Vita, coordinatore della minoranza Ds -Piero Fassino e dall'altra Vincenzo Vita, Fabio Mussi, Cesare Salvi e fino a un certo punto anche Pietro Folena. Un incontro «propedeutico» alla riunione del direttivo della Quercia in programma per sta-mattina. Segnato, però, anche da un nervoso battibecco tra l'ex coordinatore e l'attuale segretario dei Ds. Quando Fassino ha rimproverato ad esponenti del correntone una certa mancanza di rispetto nei confronti della maggioranza del partito, Folena - che ha abbandonato la riunione prima della fine - ha reagito a muso duro ricordando un recente articolo pubblicato da Sette che lo chiamava in causa direttamente. «Pietro - spiegano dalle file della minoranza- è diventato da qualche tempo bersaglio di un vero e proprio linciag-

Un vertice «interlocutorio», così lo definiscono i partecipanti. Una cosa sembra certa: la gestione unitaria dei Ds (che Fassino è tornato ad auspicare dai microfoni di Radio Radicale) non sembra ancora all'ordine del giorno. «Oggi (ieri, *ndr*) non ne abbiamo parlato, aspettiamo la conferenza programmatica - afferma Vincenzo

ROMA La data delle elezioni sarà deci-

Adesso non ci sono elementi concreti, attendiamo novità politiche che possano giustificare una valutazione in tal senso». Nel corso dell'incontro di ieri sono stati affrontati temi legati alla convention sul programma dei Ds e all'assemblea dell'Ulivo. Scadenze che precedono e seguono l'appuntamento nazionale di Aprile, l'associazione di tendenza promossa dal correntone. Dietro l'evidenza «dell'ingolfamento di iniziative in calendario tra marzo e aprile», c'è un nodo politico che dovrà essere sciolto di qui alle prossime setti-

La conferenza programmatica - che si svolgerà dal 4 al 6 aprile a Milano - potrebbe rappresentare una tappa importante del percorso che dovrebbe portare alla gestione unitaria dei Ds. Il correntone ha ipotizzato ieri un doppio appuntamento: conferenza programmatica ad aprile, decisioni politiche e organizzative collegate ad essa da assumere dopo le elezioni amministrative di primavera. Nella minoranza, tra l'altro, il dibattito sui rapporti futuri con la maggioranza Ds è ancora aperto e un supplemento di tempo dovrebbe servi-

re a evitare le lacerazioni interne che potrebbero verificarsi oggi. Fassino, pur escludendo ogni rinvio dell'iniziativa mi-lanese, non ha chiuso la porta all'ipotesi di un secondo tempo post elettorale che potrebbe eventualmente suggellare nuovi rapporti tra maggioranza e minoranza. Le decisioni definitive, comunque, verranno assunte dal direttivo di oggi che verrà introdotto da una relazione di Bruno Tren-

Durante la riunione di ieri - Giovanni Berlinguer non partecipava perché assente dall'Italia - si è parlato anche dell'Ulivo. «Per ciò che attiene al percorso dell'alleanza - precisa Vita - ferma restando la volontà di contribuire al rilancio della coalizione, abbiamo chiesto di avere un maggior coinvolgimento nella configurazione del percorso. Più in particolare: sulle caratteristiche dell'allargamento dell'Ulivo e sui criteri che ispireranno la definizione degli organismi, come l'ufficio del programma. Questo non vuol dire che parteciperemo ai vertici della coalizione, ma far funzionare pienamente il patto di consultazione permanente proposto dallo stesso Fassino all'ultima direzione nazionale».

l'iniziativa

Il segretario Ds: il governo annienta lo stato sociale

ROMA «L'ossessione di Tremonti di ridurre le tasse» non solo è «demagogica»: è un «colossale inganno», perché non è sufficiente per rilanciare l'economia, ma produce effetti negativi sui servizi sociali «scaricando sulle famiglie italiane» i problemi che una società dovrebbe risolvere. Piero Fassino conclude il workshop che i Ds hanno dedicato alle politiche per l'infanzia lanciando un allarme e invitando a «combattere una battaglia a sostegno di uno stato sociale forte, condizione per garantire ai cittadini servizi efficienti». A fronte di quei 200 euro, «se ci saranno», di riduzione fiscale all'anno, spiega il segretario della Quercia, si pagherà molto di più in servizi, prestazioni sanitarie, asili nido. Per quanto riguarda il tema dell'infanzia, sottolinea che il governo e la maggioranza stanno svuotando le riforme approvate dall'Ulivo in quest'ambito. «Il centrosinistra può rivendicare il merito di aver fatto una politica per l'infanzia, che partiva dal principio di considerare il bambino come una persona titolare di diritti», ribadisce. «Abbiamo approvato numerose leggi, ma oggi tutto questo è a rischio per l'atteggiamento del centrodestra. Nessuno degli strumenti adottati dalle riforme votate dall'Ulivo può essere considerato completamente acquisito». L'accusa che Fassino muove al governo è di voler scaricare tutta la politica per l'infanzia sulla famiglia e di ridurre gli interventi pubblici: «Si sta facendo un'operazione demagogica, perché si ideologizza la famiglia per fare una politica che riduce le prestazioni». Il risultato? «Oggi è a rischio la politica per i nidi e la scuola dell'infanzia». Il segretario diessino fa riferimento all'«ossessione di Tremonti di ridurre le tasse», figlia dell'idea «che ogni servizio pubblico può essere ridotto e compresso». «È assolutamente impensabile fare una politica per l'infanzia mettendola a mercato - aggiunge - La nostra battaglia deve avere l'obiettivo di uno Stato

Presente all'incontro anche Livia Turco, che invita a una mobilitazione «immediata» contro «gli spot e gli inganni» del governo sulle politiche sociali. Per la responsabile Welfare della Quercia la politica dell'infanzia del governo richiama una «cultura liberista e propone un approccio arretrato». E importante, aggiunge, «dire ai cittadini che il taglio delle risorse agli enti locali è un colpo per i servizi, in alcuni casi vuol dire la loro chiusura».

La mossa del governo: addossare le amministrative al referendum. Prc: votiamo tutto insieme. Media Piero Fassino: meglio costruire un'intesa

Quando si vota? L'Ulivo insiste: meglio l'11 maggio

sa dal governo. Lo ha ripetuto con decisione ieri Ignazio La Russa, capogruppo di An alla Camera. Insiste l'Ulivo perché il primo turno si tenga l'11 maggio, mentre Rifondazione, per bocca di Franco Giordano, propone l'unificazione di amministrative e referendum: «non solo per ragioni di enorme risparmio ma per permettere una più larga partecipazione a un tema che ha appassioanto settori importanti della società italiana». Ma intanto slitta l'incontro previsto per oggi tra Ulivo e Rifondazione, si terrà giovedì alla 12 alla Camera. E tra gli alleati scalpita Mastella, che chiede un chiarimento politico prima del vertice: si vuol restare in balia delle correnti movimentiste emarginando i più moderati? L'Udeur infatti legge la vicenda palermitana - le polemiche e il conseguente ritiro del candidato Cocilovo - come una manovra girotondina. Così Mastella manda a dire a Fassino: le candidature locali si decidono insieme, soprattutto a Ceppaloni. C'è un gran fermento nell'Ulivo, insomma, ma anche nella Quercia. È slittata di una settimana - lasciando campo libero all'assemblea nazionale di Aprile prevista il 29 e 30 marzo - la conferenza programmatica dei Ds: si terrà dal 4 al 6 aprile a Milano, alla vigilia dell'assemblea nazionale del-

l'Ulivo, il 12 aprile. Resta però inquietante l'incognita della data del voto amministrativo. «Proviamo a ragionare con freddezza - dice Piero Fassino - in primavera si terranno le amministrative in molte zone d'Italia, le provinciali in Sicilia, Friuli e Val d'Aosta, e anche il referendum. Il ministro Pisanu non deve fissare le date secondo le convenienze del suo schieramento ma fare un calendario ordinato d'intesa con i potenon metterà al riparo la destra dai risultati deludenti della sua azione di ri locali: senza sovrapporre passaggi elettorali distinti, come amministrative e referendum. Discutendo senza Ma sarebbe poi così nefasto avvi-

pregiudizi tra forze politiche credo si

possa fare un calendario che esclusa

sovrapposizioni di date». Ragiona

Chiti: «I cittadini sanno differenziare

il voto, come è avvenuto in passato. E

l'avvicinamento delle due scadenze

cinare le elezioni amministrative al referendum? L'esperienza dice che il richiamo ravvicinato alle urne scoraggia l'affluenza al voto - e qui si avrebbe un primo turno, 15 giorni di intervallo, poi il secondo turno, e dopo ancora una settimana il voto per il referendum, scombinando non poco il lavoro scolastico di fine d'anno per le scuole sedi di seggi elettoriali - ma la sovrapposizione delle due diverse campagne elettorali rischia di provocare sconcerto tra gli elettori. E se l'Ulivo si presenta unito al Prc alla lizza per il governo delle città, è indubbio che sul referendum per l'allar-

gamento dell'articolo 18 centrosinistra e Rifondazione sono radicalmente divisi. Un danno? ne discutono alcuni esperti sondaggisti. «Per l'Ulivo - osserva Roberto Weber, vicepresidente di Swg - ci sono motivi di preoccupazione oggettivi, al di là del quesito referendario che da solo non è tale da sola di creare problemi al centrosinistra. Per ora il referendum toc-

ca una fascia marginale, che ha un valore residuale rispetto ad altre vicende: la guerra, la sanità, la recessione...». Il referendum potrebbe però diventare «tema centrale» se fosse collegato ad altri fattori. Quali? «In Friuli ad esempio - afferma il responsabile Swg - si va a un accordo Ulivo-Prc. Se ci fosse la sovrapposizione tra elezioni e articolo 18, visto il tessuto

Gli amici dello staff del Sindaco sono vicini a Claudio e a tutti i familiari per la perdita del padre

ERMETE NOVELLI

Partecipiamo con affetto al dolore perdita del caro

PIERINO SOFFRITTI Gilberto e Mafalda, Gabriella Zocca, Luciano e Bruna, Monda Damiani.

Bologna, 4 marzo 2003

Novella ricorda

Un caro esempio di vita.

che ha colpito Maria e Rita per la

ERNESTO PORZIO ROSA BONZANO ved. PORZIO

Milano, 4 marzo 2003

Abbonamenti Tariffe 2003 quotidiano € 277,01 € 120,00 12 MESI € 516,45 € 229,31 € 309,87 € 147,89 € 60,00 € 137,89 MESI € 118,79 Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento: acarta di credito Visa o Mastercard (seguendo le postale consegna giornaliera a domicilio coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola Importante indicare nella causale se si tratta onamento per coupon, per consegna domicilio, per posta o internet Come sottoscrivere l'abbonamento versamento sul C/C postale nº 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Per ulteriori informazioni scrivi a abbonamenti@unita.it Bonifico bancario sul C/C bancario nº 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLITRARBB) oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedi al venerdi dalle ore 10.00 alle ore 16.00

al numero 06.69646471 - fax 06.69646469



MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.666521 ALESSANDRIA, via Cavour 58. Tel. 0131.445552 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141,351011

BARI. via Amendola 166/5. Tel. 080.548511 **BIELLA,** viale Roma 5, Tel. 015.8491212 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955 **CAGLIARI**, via Ravenna 24, Tel. 070.305250 CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527 **CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122 via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553 **GENOVA,** via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1 GOZZANO, via Cervino 13. Tel. 0322.913839 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 27337 **LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.623051 **REGGIO C.,** via Diana 3, Tel. 0965.24478-9 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511 **ROMA,** via Barberini 86, Tel. 06.4200891

SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182 **SIRACUSA**, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

ro, insieme a tutti i giornalisti e lavoratori dell'Unità, partecipano al dolore di Ella Baffoni per la perdita MADRE

Furio Colombo e Antonio Padella-

Roma, 4 marzo 2003 Marialina Marcucci, Giorgio Poido-

mani e il Consiglio di Amministrazione de l'Unità partecipano al dolore di Ella per la perdita della cara MAMMA

Roma, 4 marzo 2003

I colleghi della redazione politica sono vicini con affetto a Ella Baffoni per la perdita della

MAMMA

Roma, 4 marzo 2003

economico della regione, gli elettori potrebbero manifestare un'insofferenza...». A spese del candidato dell' Ulivo, Illy. Ma è inutile fare previsioni con troppo anticipo, dice Weber: «La guerra può cambiare tutto. Se davvero sarà breve e ci racconteranno che ci sono stati pochi morti, la Cdl ne trarrà vantaggio. Altrimenti il centrodestra pagherà un prezzo pe-

Astruserie, dice Luigi Crespi, presidente di Hdc (ex Datamedia): «Mi sembra un ragionamento cervellotico quello del centrosinistra, perché referendum e amministrative toccano piani diversi. Però buon senso vorrebbe che si tenessero le due cose separate». C'è il rischio «che si crei un "ingorgo" che provocherebbe disinteresse e favorirebbe l'astensione». Bisognerebbe quindi «votare prima per i sindaci e poi per l'art.18». Tanto, scherza Crespi, «la Cdl non ha bisogno di ricorrere a questi accorgimenti per perdere le amministrative».

«Âbbinare la campagna per le amministrative al referendum favorisce la destra. E con ciò?» Nicola Piepoli (Cirm), ricorda che «la sinistra ha fatto lo stesso, con precedenti che vanno dal 1946 a Napolitano». Chi la il potere lo usa: ed «è naturale - aggiunge sarcastico - che chi è più forte domina. Basta leggere Tucidide».

Ma non è detto che la sovrapposizione avvantaggi il governo, dice Renato Mannheimer. È vero che la sinistra si presenta divisa al referendum, ma la guerra sta già lacerando il centrodestra. Se la campagna elettorale fosse giocata con abilità sui temi del lavoro il centrosinistra potrebbe vincere: l'avvicinamento delle date, in quel caso, sarebbe dannoso solo per il



PIU'RISORSE CONCENTRATE SULTUO BUSINESS

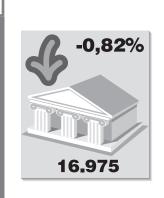
TUTORLINE



Da oggi potete concentrare tutte le vostre risorse sul core business. Tutorline è nata per aiutare le aziende a sviluppare i propri obiettivi d'impresa con servizi che vi sostengono in tutte le attività non strategiche: amministrazione, promozione, comunicazione, gestione e sviluppo contatti.

www.tutorline.it / info@tutorline.it
TUTORLINE / Via della Torretta 16 / 50137 Firenze / Tel 055 634 071 / Fax 055 6340 800

l'Unità martedì 4 marzo 2003



petrolio



euro/dollaro 1,0800

IN CALO LE SPESE DEI CONSUMATORI USA

MILANO Crescono dello 0,3% i redditi personali negli Stati Uniti a dicembre, mentre le spese calano dello 0.1%. Anche a dicembre i redditi avevano segnato un incremento dello 0,3% quando le spese erano aumentate dello 0,1%. L'andamento delle spese evidenzia il peggior risultato dal settembre del 2002 quando era stato registrato un calo dello 0,4%.

L'incremento dei redditi è stato invece gonfiato da «fattori straordinari» come i benefit per l'aumento del costo della vita. Eppure gli analisti si aspettavano un incremento dei redditi dello 0,4% e un aumento delle spese dello 0,1% a gennaio.

Aumenta il tasso del risparmio personale salito al

4,3% dal 3,9% il mese precedente.

Per quanto riguarda invece il settore manifatturie-

ro l'indice Ism (calcolato in base ai dati forniti dai direttori d'acquisto delle aziende) scende a febbraio a 50,5 da 53,9 il mese precedente. Il risultato, che si colloca poco sopra la soglia 50 che separa l'espansione economica dalla recessione, è peggiore delle attese degli analisti di 52,4.

L'indice Ism relativo ai nuovi ordini passa a febbraio a 52,3 da 59,7 a gennaio. L'Istito che elabora l'indicatore, barometro dell'attività manifatturiera, spiega che sono i venti di guerra il maggior deterrente per le imprese. Il costo elevato dei prodotti energetici contribuisce inoltre ad ridurre i già sottili margini.

Si contrae anche l'occupazione, con l'indice che passa a 42,8 da 47,6 mentre quello relativo ai prezzi balza a 65,5 da 57,5.

Passioni uniti si vince

Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia Un film di opposizione

in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

economiaelavoro

I grandi protagonisti della musica cubana

in edicola con l'Unità *a* € 5,90 in più

Un altro miracolo dell'Istat: prezzi al 2,6%

La benzina ai nuovi massimi, tariffe in rialzo, ma secondo l'istituto l'inflazione rallenta

Felicia Masocco

ROMA L'inflazione rallenta, le polemiche no. Quanto alla benzina, ha segnato il nuovo massimo degli ultimi due

Il costo della vita in febbraio si è attestato al 2,6% rispetto al 2,8% di gennaio. Così secondo l'Istat che ieri ha diffuso le ultime stime, le migliori dal settembre 2002. Su base congiunturale, (cioè mese su mese), i prezzi al consumo per l'intera collettività sono cresciuti in febbraio 0,2%.

A porre un freno al galoppo del carovita - su base annua - è stato soprattutto al calo dell'1,1% dei servizi e delle spese per la salute: gli stessi che per errore l'Istat aveva conteggiato in gennaio quando ancora non era entrato in vigore il provvedimento del governo sulla diminuzione dei prezzi dei farmaci e che proprio per questo valse all'Istituto di Statistica le critiche feroci delle associazioni dei consumatori che gridarono alla truffa e lo costrinsero ad una immediata correzione.

Se la voce "farmaci" addolcisce un'amara realtà, all'opposto i prezzi dei trasporti segnano un rialzo significativo (+ 0,8% rispetto a gennaio, +3,5% rispetto all'anno scorso), in aumento anche le spese per l'abitazione e per acqua ed elettricità, i costi sono aumentati su base tendenziale del 3%, più contenuto rispetto a gennaio

Seppure verranno confermate, le stime dell'Istat rischiano di essere vanificate dai venti di guerra, prezzi e tariffe sono sotto osservazione, innanzitutto quelle di gas ed elettricità che l'Autorità per l'energia potrebbe ritoccare al rialzo già in questo mese. Senza contare che il prezzo del carburante già in questi giorni è tornato ad essere «salato», più di quanto lo sia stato nell'ultimo biennio: un litro di benzina verde arriva in questi giorni a 1,114 euro al litro, qualcosa come 2.160 vecchie lire «grazie» ad raffica di rincari messi a segno nel fine settimana dalle principali compagnie, dalla Esso alla Fina, presso i cui distributori un litro di gasolio è stato portato a 0,940 euro.

In questo contesto il movimento dei consumatori non abbassa la guar-

contrattuale e tutti in sostanza dicono che c'è poco da stare allegri. «Al calo dell'inflazione al 2,6% in febbraio ci crede solo l'Istat» attacca l'Intesa dei consumatori (Adusbef, Adoc, Feder-

dia, i sindacati rilanciano la questione consumatori e Codacons). Le associazioni mostrano di non voler dar tregua e chiamano «favole» quelle in cui si racconta che il costo della vita cala, «abbiamo già dimostrato - affermano che la riduzione dei servizi sanitari del-

l'1,1% non è coerente con il riordino del prontuario farmaceutico che ha scaricato sulle famiglie i costi di alcune medicine aumentate in media del 10,7%». Sotto accusa i consumatori tornano poi a mettere il paniere usato dal-

l'Istat per calcolare l'inflazione, o meglio il peso che nel paniere hanno voci come le tariffe Rc auto, quelle ferroviarie, i servizi bancari e postali. Conclusione il tasso del 2,6% «non è credibi-

FEBBRAIO IN DISCESA Prezzi al consumo Le variazioni per capitoli di spesa Prod. alimentari | Bevande alcoliche | Abbigliamento Abitazione, acqua Alberghi, ristor., Altri beni pubblici esercizi e servizi +3,8% +0,1% +0,1% +3,0%

Preoccupati sono i sindacati, «siamo abbondantemente sopra il tasso di inflazione medio europeo e a quello programmato dal governo», avverte il segretario confederale della Cgil Giuseppe Casadio, per il quale si conferma la «pericolosità» della situazione in assenza di una adeguata politica economica, «i consumi sono bloccati l'aumento del Pil è sostanzialmente zero. Si conferma che il sistema continua a produrre debito e a bruciare risorse». Per la Cisl il leader Savino Pezzotta sembra non prendere neanche in considerazione il calo registrato «l'inflazione

saria una politica dei prezzi. È quello che stiamo continuando a chiedere al governo». Di «calo positivo, ma insufficiente», parla Paolo Pirani della segreteria Uil e per il presidente di Confcommercio Sergio Billé se si vuole bloccare l'inflazione si deve abbattere l'accisa sui prodotti petroliferi; si dovrebbe poi abbassare le tensioni sociali «implementando la concertazione con tutte l eparti sociali», infine rilanciare l'economia attraverso i consumi. In controtendenza, Stefano Parisi di Confindustria valuta con soddisfazione le nuove stime e si mostra ottimista: «Gli allarmismi stanno rientrando».



IL NUOVO PICCO Prezzi della benzina verde in euro al litro

La riduzione del potere di acquisto colpisce le famiglie

aspettano ancora il contratto

Dieci milioni di lavoratori

MILANO Anche a prenderle per buone, le oscillazioni rilevate a febbraio dall'Istat non cambiano la sostanza delle cose. L'inflazione italiana al 2,6 per cento, nonostante il rallentamento, è ancora quasi il doppio rispetto a quella programmata ed è di 0,6 punti percentuali al di sopra di quella europea. Un tasso elevato, che mette in difficoltà soprattutto chi vive di reddito fisso. E ripropone l'urgenza del rinnovo dei contratti di lavoro e del conseguente recupero dell'intero potere d'acquisto delle re-

Sono ancora circa dieci milioni - dopo

Angelo Faccinetto l'intesa raggiunta venerdì scorso per i 240mila ministeriali - i lavoratori dipendenti in attesa di contratto in questo 2003. «Vanno rinnovati - spiega la segretaria confederale della Cgil, Marigia Maulucci - per evitare che siano loro a pagare i costi della crisi e per avviare la ripresa dei consumi». Ma per la maggior parte n sarà una passeggiata.

Se i dipendenti pubblici - dalla scuola alla sanità al parastato - possono sperare che l'intesa raggiunta settimana scorsa all'Aran (con soddisfazione delle organizzazioni sindacali di categoria), favorisca la positiva conclusione di tutte le vertenze del settore, nel privato le cose sembrano andare in direzione opposta. Metalmeccanici (le parti torneranno ad incontrarsi proprio oggi dopo le profonde divergenze emerse nel corso dell'ultima riunione sul tema orario di lavoro), chimici, tessili, edili, poligrafici, lavoratori dei trasporti e del commercio, dovranno fare i conti, oltre che con le nuove rigidità di Confindustria in tema di salario, con un clima che non è dei migliori. Per il perdurare delle difficoltà dell'economia, per i rapporti, tuttora problematici, tra governo, sindacati ed imprenditori, e per la complessità della partita in corso. Visto che in questo 2003, oltre al peso delle buste paga, è in gioco quasi tutto: dal modello contrattuale ai diritti alle stesse prospettive dell'economia nazionale, cioè la tenuta occupazionale.

Ora a complicare le cose ci si mette anche

il dato dell'inflazione. Mentre la Cgil, con Marigia Maulucci e Giuseppe Casadio, ribadisce la necessità di firmare rinnovi contrattuali che recuperino interamente il potere d'acquisto delle retribuzioni, scoppia la polemica tra Confindustria e Cisl. Il direttore generale di viale dell'Astronomia, Stefano Parisi, sottolinea il dato Istat di febbraio per invocare una nuova politica dei redditi - leggi «moderazione» salariale - in grado di accompagnare la fase di discesa dell'inflazione. Il leader della Cisl risponde affermando che «l'inflazione reale sta marciando ed è quindi necessaria una politica dei prezzi». Poi aggiunge: «Rinnoveremo i contratti in linea con le proposte fatte per i contratti già messi in campo, che stanno

al di sotto del tasso di inflazione reale, ma non stanno nel tasso di inflazione programmata». Che è invece il «paletto» cui si aggrappano gli imprenditori.

A completare il quadro, l'economista di Forza Italia Renato Brunetta. «Le buone notizie sul fronte dell'inflazione- dice - fanno emergere i comportamenti incomprensibili adottati dai sindacati sul fronte del rinnovo dei contratti». A cominciare da quello della Fiom per il rinnovo dei metalmeccanici. «È un atteggiamento - afferma - che, andando contro la logica degli accordi di luglio, sembra avere lo scopo di riaccendere l'inflazione più che di assecondarne il raffreddamento».

Parole non esattamente distensive.

Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso il fabbisogno è cresciuto di mille milioni. Turci (Ds): «I dati peggiorano nonostante le manipolazioni dell'illusionista Tremonti»

Conti pubblici, febbraio in rosso per 4,3 miliardi di euro

MILANO Non bastano le manipolazioni dell'illusionista Tremonti - come dice il capogruppo Ds in commissione Finanze del Senato, Lanfranco Turci - a far quadrare i conti dello Stato. I dati sul fabbisogno, anziché migliorare, peggiorano. Nel mese di febbraio - secondo quanto ha comunicato ieri lo stesso ministero dell'Economia - il disavanzo ha raggiunto quota 4,3 miliardi, contro i 3,3 dello stesso mese dell'anno scorso. Un miliardo di euro in più, con un aumento superiore al 30 per cento. Anche se secondo via XX settembre sarebbe integralmente da imputare ai maggiori oneri per interessi del debito pubblico. Cioè ad un problema tecni-

A consolazione, sempre secondo il ministero dell'Economia, la discesa del disavanzo nel primo bimestre 2003 rispetto allo stesso periodo del 2002: da 6,45 a 5 miliardi di euro. Attribuibile sottolinea una nota del Tesoro - «al buon andamento delle entrate fiscali nel loro complesso, e all'attento controllo dei flussi di spesa». E visto che per le entrate non ci sono state scadenze significative, qualcuno ipotizza che il miglioramento potrebbe essere legato ad un andamento dell'economia superiore a quello del primo bimestre 2002. Anche se altri segnali, in questo senso, non se ne vedono.

Archiviato il dato Istat che segna un miglioramento di circa 3 punti del



La facciata del ministero dell'Economia

rapporto debito-pil, che a fine dicembre si attestava al 106,7 per cento, il Tesoro si mostra soddisfatto. Anche per il fatto che il temuto rimbalzo del «taglia spese», nei primi due mesi dell'anno, non c'è stato.

A frenare le uscite, poi, potrebbe essere stato anche l'invio in Parlamento del nuovo atto di indirizzo che chiede alle amministrazioni pubbliche di programmare e contenere la spesa del primo semestre entro la metà del budget dell'intero 2003.

Ma anche in questo inizio di 2003, nonostante tutto, le cose non vanno come lo stesso governo vorrebbe.

Dopo il risultato positivo di gennaio, il mese appena trascorso ha chiuso di euro. Legato, spiega il ministero, ad una «concentrazione di flussi cedolari». Al fatto cioè che la diversa distribuzione delle emissioni dei titoli del debito pubblico, in particolare di quelli a lungo termine, comporta una maggiore spesa per il pagamento degli interessi nei mesi di febbraio e di agosto.

A influire sull'andamento del fabbisogno, in queste ultime settimane, è stato poi il controllo dei flussi di spesa. Diventato un imperativo dopo l'approvazione, nel 2002, del decreto sui tagli. La legge prevede un costante monitoraggio dei conti, nel loro complesso e per singoli capitoli. Ed ha garantito, lo scorso anno, un abbattimento di 2,1

infatti con un disavanzo di 700 milioni miliardi di euro dell'indebitamento

E nonostante tutto questo i conti continuano ad essere in profondo rosso. E mostrano un trend in peggiora-

«I dati peggiorano nonostante le manipolazioni dell'illusionista Tremonti» - commenta Lanfranco Turciato. Che spiega: «Il ministro Tremonti continua a manipolare i dati contigenti della manovra di bilancio degli ultimi mesi per coprire la realtà dei nostri conti pubblici che rimane grave e che, come dimostra l'aumento del disavanzo del settore statale, continua a peggio-

La Consob dà ragione all'istituto di piazza Cordusio sull'esercizio del diritto di voto nella compagnia di Trieste. La destra attacca ancora Fazio

Generali, Profumo vince il primo round

Caccia al titolo in Borsa. Maranghi nega le dimissioni. Fassino: Berlusconi stia fuori

MILANO Via libera a Unicredito, stoppata Generali. La Consob si pronuncia, saltano gli equilibri che finora hanno legato stabilmente la compagnia triestina a Mediobanca: il gruppo di Alessandro Profumo può proseguire la scalata al Leone, e ieri nel corso della seduta di piazza Affari i movi-menti sul titolo Generali sono stati talmente intensi che è passato di mano l'1,95% del capitale. Una quota notevole. Come dire: c'è chi continua a rastrellare azioni, ed è probabile che nei prossimi giorni spuntino nuovi pacchetti e comunicazioni ufficiali.

A questo punto, del resto, Unicredito potrebbe contare su una quota non inferiore al 15-20% delle Generali, grazie all'appoggio di alcune fondazioni, di CariVerona e di Capitalia. Una quota, quindi, molto vicina a quella di Mediobanca e degli alleati francesi guidati dal finanziere Vincent Bolloré, sponsor del presidente delle Generali, Antoine Bernheim.

Sul piano finanziario, quindi, la partita è appena iniziata. E proseguono anche le polemiche sul fronte politico, scatenate principalmente contro il ruolo assunto nella vicenda da Bankitalia, che avrebbe dato il suo tacito placet alla mossa di Unicredito. In gioco, c'è anche il ruolo del premier Berlusconi, sostenitore di Vincenzo Maranghi, amministratore delegato di Mediobanca, di cui attraverso la Fininvest il cavaliere è azionista con la sua Mediolanum. Avverte Piero Fassino, segretario dei Ds: «C'è anche chi pensa alla realizzazione di un rapporto organico tra Generali e Mediolalum. Credo sia sconsigliabile uno scenario in cui il premier venga a trovarsi al centro della riorganizzazione del sistema assicurativo italiano. E anche questa è solo l'ultima riprova del fatto che il conflitto d'interessi c'è, e dovrebbe

Laura Matteucci essere risolto». Circa la posizione di Fazio, accusato da La Malfa che ne chiede le dimissioni e da Cossiga, Fassino ne prende le difese: «Tutto ciò che va in direzione di evitare la scalata alle Generali da parte di gruppi stranieri credo sia giusto. Non per un antistorico protezionismo. Ma non è indifferente quali sono le strategie di un gruppo che, se passasse ad altri Paesi, potrebbero essere difformi dagli obiettivi dell'economia italiana».

> Su Bankitalia si spacca il centrodestra, mentre per l'Intesa dei consumatori il caso «è solo l'ultimo di una numerosa serie di indebite ingerenze della Banca d'Italia», che non rispettano gli «obiettivi di efficienza e trasparenza del mercato». Il governo, ufficialmente, resta alla finestra. Anche se il ministro alle Attività produttive Antonio Marzano si sbilancia a «difesa dell'italianità», che rientra «tra gli obiettivi del governo», che tuttavia può solo «commentare» le strategie di compagnie quotate, sulle quali non ha intenzione di intervenire. Un commento che non basta a Vincenzo Visco: per l'ex ministro del Tesoro, il problema nella vicenda è «l'assenza totale di ogni iniziativa o indirizzo da parte del governo». E anche in questo caso, oltretutto, «incombe il conflitto d'interessi di Berlusconi».

> La Consob, quindi, ha espresso il suo verdetto: la corsa contro il tempo l'ha vinta Unicredito, che ha comprato una quota pari al 2,099% del Leone il 20 febbraio. La contromossa difensiva di Generali è arrivata troppo tardi, il 26 febbraio, data in cui risulta l'acquisto del 2,011%. È la banca guidata da Profumo, quindi, a poter salire oltre il 2%, e ad avere diritto di voto per l'intera sua quota. Secondo le disposizioni in materia di intermediazioni finanziarie, invece, la compagnia triestina vede congelata la propria partecipazione al 2%, e sarà costretta a vendere la quota eccedente entro un anno.

LA VICENDA UNICREDITO-GENERALI La comunicazione della Consob sull'incrocio di partecipazioni ha precisato che Unicredito ha acquistato il 2,099% di partecipazione in Generali il 20 febbraio, resta congelata la posizione di Generali al 2%, che ha effettuato l'operazione il 26 febbraio I SOCI DI UNICREDITO... 13,316% UniCredito Italiano **Fondazione** Cariverona 4,944% Allianz **7,141%** Carimonte 14,513% 54,280% **Fondazione** Mercato Caritorino 3,806% Fondazione Cassamarca 2,000% Generali ...E QUELLI DEL LEONE **Fondazione** Cariverona Unicredito 2,099% Gruppo GENERAID Ligresti 2,42% Mercato Banca 75,611% d'Italia 4,74%

Unicredito ha vinto il primo round, dunque, nella battaglia per il controllo delle Generali. Il futuro è tutto da decifrare: l'istituto di piazza Cordusio starebbe chiamando a raccolta i suoi alleati, primo tra tutti

Mediobanca

13,63%

Sanpaolo Imi che riunisce il consiglio d'amministrazione giusto oggi e proprio per discutere di Generali e Mediobanca, in vista del prossimo cda di piazzetta Cuccia, previsto il 14 marzo, che potrebbe chiudersi con le dimissio-

l'intervista

Nesi: Unicredito può sfondare A Mediobanca non c'è Cuccia

ROMA «Giudizio positivo? Diciamo che sono un attento osservatore non negativo». Nerio Nesi, banchiere di lungo corso (presidente di Bnl per 10 anni) nonché uomo di punta dei comunisti italiani, non vede male l'operazione su Generali messa in moto da Unicredit. «Mediobanca ha costituito la base del capitalismo italiano - spiega - Oggi però c'è il signor Maranghi che segue le orme di Cuccia senza averne né l'autorevolezza né il carisma». Questa operazione può essere utile a far chiarezza in quel complicato sistema della finanza. In primis nella Banca d'Italia, che «deve restare l'autorità Antitrust del sistema del credito, ma perdere le sue partecipazioni e tornare a capitale pubblico». **E il premier?**

«Il premier è lì che guarda. Poi manovrerà anche, ma certamente in una posizione come la sua è meglio

mettersi alla finestra. Si pensi al caso

Fiat. Lui ambiva a due cose: la Toro

(e sta avvicinandosi) e al Corsera,

ni di Maranghi. Lui smentisce, ma le

voci non si affievoliscono. Nonostante

le smentite, peraltro, ieri Maranghi si

sarebbe incontrato a Parigi con il presi-

dente delle Generali, Bernheim, per

studiare una strategia difensiva.

Bianca Di Giovanni cosa che ancora non gli è riuscita. In Generali lui sta a guardare per dare la zampata. D'altronde il conflitto d'interessi c'è sempre».

Si può già fare un pronostico su come finirà la partita?

«Io conosco Profumo, e ancor meglio Salvatori che è stato mio collaboratore. Queste due persone si integrano molto bene. Se hanno fatto questa mossa significa che hanno calcolato il rischio. Penso che potrebbero

Qual è l'aspetto più inquietante in questa guerra?

«Le Generali sono sempre state collegate con il capitalismo francese. La mia impressione è che stavolta Mediobanca e i francesi abbiano fatto un'alleanza strategica. Quello che era un collegamento puro e semplice può diventare un'alleanza che esclude tutti gli altri, creando così una struttura molto forte»

Non può Mediobanca fare alleanze con chi vuole?

«Certamente, in Europa non ci sono limiti. Il fatto che i capitali si possano muovere liberamente consente queste alleanze. Ma natural-

L'eventualità meno probabile re-

sta quella di un'offerta pubblica di ac-

quisto che Unicredito potrebbe lancia-

re. È vero che, dopo le mosse degli

ultimi giorni, avrebbe con ogni proba-

bilità il benestare di Bankitalia, secon-

mente un conto è la libertà tecnica, altro conto è quella politica. Questo vorrebbe dire che la prima compagnia di assicurazione italiana esce definitivamente dal controllo italiano, mentre la seconda, cioè la Ras, è già in mani tedesche. Si può dire che questo è indifferente o che sia meglio perché l'Europa è unita, o che anche in un'Europa unica i capisaldi del sistema è preferibile che siano nelle mani nazionali. La Francia e la Germania farebbero così».

Qui c'è anche il problema che i «giocatori» non sono puri giocatori.

«I banchieri non sono mai puri giocatori. Io lo sono stato. Però a me ha fatto piacere che quello che oggi viene considerato il banchiere numero uno, cioè Profumo, abbia parlato di difendere l'identità nazionale. Poi io so anche che quando un banchiere dice queste cose ha in animo l'interesse della sua azienda».

Unicredit è azionista di Mediobanca, Banca d'Italia azionista di Generali, Berlusconi è in Mediobanca. Non si rischia una partita distorta?

«Il problema è l'intreccio del sistema bancario con quello assicurativo e con quello industriale. Un intreccio voluto dalla legge Amato, il quale disse che si era fatta cadere una foresta pietrificata. Io replicai che si sarebbe passati ad una giungla selvag-

do azionista di riferimento di Generali. Ma si scontrerebbe con il fatto di costare parecchio, quando oltretutto il fronte bancario opposto a Maranghi è già fortemente esposto per il salvatag gio della Fiat.

Roberto Rossi

MILANO Il riassetto finanziario della Fiat di Umberto Agnelli è partito. La macchina si è messa in moto ieri pomeriggio con i consigli di amministrazioni di Ifi e Ifil, le finanziarie della famiglia. Un avvio, quello che dovrebbe portare il gruppo di Torino a nuova vita, avvenuto però in condizioni particolari. Senza l'apporto, almeno per ora, di soldi freschi promessi pro-

prio dalla famiglia Agnelli. E allora quella prospettata ieri dai due cda altro non è che una cauta operazione di semplificazione della struttura finanziaria poco onerosa. Non del tutto nuova, tra l'altro. Una cosa simile la si era vista al momento del riassetto finanziario di Fiat Auto.

Che cosa hanno deciso ieri gli Agnelli? Hanno deciso di svuotare l'Ifi, società controllata dalla Giovanni Agnelli & C. (la cassaforte di famiglia) e che a sua volta detiene il 59,6% dell'Ifil, dalle sue partecipazioni e trasferirle proprio in Ifil. Non tutte però. Solo le più importanti. Vale a dire il 17,99% di Fiat,

Casa Agnelli: Juve e Fiat passano all'Ifil

Riorganizzazione delle finanziarie per creare liquidità. La famiglia mette sul tavolo 250 milioni

l'1,16% di San Paolo Imi e l'intera quota della Juventus (62%) e il 50,1% di Soiem (società di servizi). Il complessivo valore di mercato è di 927 milioni di euro. All'Ifi resterebbe il 25% della francese Exor Group e il controllo dell'Ifil.

«Il progetto di riassetto e il conferimento delle partecipazioni detenute in Fiat, Juventus, Sanpaolo Imi e Soiem - si legge in una nota sono finalizzati a raggiungere una razionalizzazione e semplificazione della struttura del gruppo caratterizzando Ifi come holding di controllo e Ifil come holding operativa nella gestione delle partecipazioni. Inoltre il progetto tende all'accentramento della gestione delle partecipazioni con una maggiore efficienza gestionale».

Questo significa che una volta



Il Presidente della Fiat Umberto Agnelli

ca strada percorribile sarebbe quella della fusione dell'Ifi, così svuotata, con la Giovanni Agnelli & C. Comunque, per ora, Ifil aumenterà il proprio capitale con l'emissione nuove azioni ordinarie (167.450.949) e di altre azioni di risparmio (119.635.991).

completata quest'operazione l'uni-

La famiglia ha rinviato ogni decisione ad aprile, quando verrà sottoposta, ad un'apposita assemblea straordinaria, «la proposta di attri-buzione della delega per aumentare, in una o più volte il capitale sociale per un ammontare di massimi 500 milioni e quindi fino ad un massimo di 561.750.000 euro».

Il prospettato aumento di capitale interesserà anche la Giovanni Agnelli e C. L'assemblea che si è svolta ieri dopo quelle di Ifi e Ifil ha deciso di sottoporre ai soci (il prossimo 24 marzo) un aumento di capitale a pagamento per 166,7 milioni e un prestito obbligazionario convertendo di 83,3 milioni. Il totale delle operazioni proposte ammonta a 250 milioni di euro, la cifra già anticipata nei giorni scor-

Le due finanziarie hanno reso noto anche i risultati del 2002. Per Ifi ci sarà un rosso di 227 milioni di euro. Non verrà, dunque, proposta la distribuzione di alcun dividendo. Stesso discorso anche Ifil spa che evidenzierà una perdita di circa 516 milioni di euro, derivante esclusivamente dalle svalutazioni dei valori di carico contabili delle partecipazioni detenute, direttamente ed indirettamente, in Fiat e nel Club Mediterranee, nonché delle azioni proprie Ifil.

Il consiglio di amministrazione Ifi, infine, ha nominato Umberto Agnelli presidente (in sostituzione del fratello Giovanni), Gabriele Ga-lateri amministratore delegato e cooptato amministratori John Philip Elkann e Annibale di Collobiano, prendendo atto delle dimissioni presentate da Paolo Fresco a cui sono andati i ringraziamenti per l'attività svolta in questi anni. Anche Ifil avrà un nuovo presidente. Sarà Gialuigi Gabetti, che assumerà anche la carica di amministratore delegato, dopo la decisione di Umberto di lasciare.

La mossa di semplificare la struttura societaria ha avuto le prime approvazioni. Come quella di Corrado Passera, amministratore delegato di Banca Intesa. «Le decisioni prese da Ifi e Ifil - ha detto Passera - mi sembrano coerenti con una volontà di rafforzamento del gruppo».

La ricchezza distrutta dal Lingotto

Pubblichiamo un'anticipazione di «Licenziare i padroni?», editore Feltrinelli, scritto da Massimo Mucchetti, in libreria a fine settimana.

D opo il 1986 la Fiat comincia a distruggere la ricchezza che prima aveva costruito. Una volta completata la ristrutturazione seguita alla famosa marcia dei quarantamila, l'azienda finalmente normale non è riuscita a vincere la scommessa della sviluppo.

Il fenomeno si capisce meglio se si analizza il periodo che abbiamo scelto per tutti i grandi gruppi: quello che va dal 1986 al 2001. In questa seconda misurazione, il punto di partenza coincide con il momento di massimo splendore della Fiat. che compra l'Alfa Romeo e liquida i soci libici che l'avevano salvata con i loro imbarazzanti petrodollari negli anni Settanta. Dal 1986 la Fiat può essere considerata un'azienda pienamente funzionante. Il punto d'arrivo è obbligato, essendo il 2001 l'ultimo esercizio di cui esiste un bilancio completo al momento della stesura di questo libro. Nel caso della Fiat, comunque, il 2001 rappresenta anche un momento significativo nel quale la Fiat manifesta la sua massima volontà di potenza scalando la Montedison e, al tempo stesso, si ritrova senza accorgersene sul viale del tramonto.

Lo scopo di questo secondo calcolo è quello di capire se, in un periodo anche in questo caso sufficientemente lungo da compensare alti e bassi della congiuntura, la Fiat tornata normale abbia creato o distrutto ricchezza.

Dieci anni dopo l'esordio di Romiti, all'alba del 1986 la Borsa riconosce un valore consistente alla Fiat, ormai non più un'impresa che langue. Se l'azionariato l'avesse voluta e potuta vendere ai valori di mercato, capitalizzando così i risultati della ristrutturazione, avrebbe incassato 11.539 miliardi di lire. Questo dunque è il nuove valore di partenza: 11.539 miliardi. Un simile investimento rende nell'arco di sedici anni qualcosa come 8807 miliardi di dividendi. I soci, tuttavia, nello stesso periodo versano all'azienda 5304 miliardi sotto forma di aumenti di capitale a un costo finanziario che, depurato dai dividendi, arriva alla bella cifra di 35.635 miliardi di lire. Se lo sommiamo all'investimento iniziale del 1986, otteniamo il costo che ha avuto per la platea degli azionisti l'aver puntato i propri denari sulla Fiat che affrontava la scommessa dello sviluppo. Stiamo parlando di

43.671 miliardi. Una somma che va confrontata con il valore, pari a 16.506 miliardi, che la Borsa attribuisce alla Fiat al termine del 2001. La differenza è negativa per oltre 27 mila miliar-di. Tanto basta per concludere che la Fiat ha perso, e perso alla grande, la partita della norma-

Nei primi undici di questi sedici anni, con Romiti al timone appoggiato da Mediobanca, la Fiat brucia ricchezza per 14 mila miliardi proprio mentre la Borsa in generale cresce del 233%. Nel periodo successivo, con gli Agnelli di nuovo padroni assoluti e Paolo Fresco alla presidenza, la Fiat distrugge ricchezza per altri 13 mila miliardi, mentre l'indice Mib, che misura la media delle quotazioni di piazza degli Affari, perde nel complesso non più del 3%. Dire con precisione chi siano gli azionisti che si sono presi le sberle non è materialmente possibile. I titoli Fiat sono perfettamente negoziabili e chissà quanti investitori del 1986 non sono più da anni a libro soci e sono stati sostituiti da altri che, comprando e vendendo con intelligenza e fortuna, avranno anche guadagnato bene. Due azionisti, tuttavia, non hanno mai mollato la presa: l'Ifi e l'Ifil, le due holding degli Agnelli

che detengono il 30% della Fiat. Un terzo della perdita se la sono presa loro, i padroni e gli altri azionisti di Ifi e İfil. L'accomandita Giovanni Agnelli & C., alla quale fa capo il 50% di Ifi, ha in particolare incassato una perdita pari a 6.768 miliardi. Questo è il contributo della Royal Family alla Fiat. Si dice che gli aumenti di capitale della Fiat negli anni Novanta siano stati congegnati in modo tale da ridurre al minimo, ma proprio al minimo, l'impegno diretto degli Agnelli. E questo è vero. Ma non è meno vero che Ifi e Ifil hanno pagato un prezzo altissimo alle incertezze di Giovanni Agnelli II o, se vogliamo dirla diversamente, all'ambizione del re senza corona di conservare all'Italia il controllo del suo primo gruppo industriale. Peccato che quell'enorme contributo non sia stato un investimento per produrre nuova ricchezza, ma il prezzo pagato per portare l'auto in braccio agli americani della General Motors quindici anni dopo il non possumus opposto a quelli della

È questo un sacrificio che, al di là delle intenzioni personali di chi l'ha imposto, merita un certo rispetto. Temperato dalla consapevolezza che la patria l'ha già generosamente retribuito.

ROMA, OGGI ORE 17.00

OPPOSIZIONE CIVILE Organizza

Presso la Sala del Refettorio

In Via del Seminario 76 Presentazione del libro edito da l'Unità

"LE CONSEGUENZE/COMPLICANZE ECONOMICHE DEL GOVERNO BERLUSCONI"

di Ferdinando Targetti

Saranno presenti l'autore, Paolo Sylos Labini, Elio Veltri, Furio Colombo, Marcello Messori, Mauro Agostini

Secondo i calcoli di Confindustria la sanatoria porterebbe alle casse dell'Inps altri 1,7 miliardi di euro l'anno. Le critiche della Cgil

Gli immigrati pagano la riforma Maroni

Pensioni, i lavoratori stranieri sono perseguitati dalla Lega, ma coprono il taglio dei contributi

Bianca Di Giovanni

ROMA Più che una proposta è un concentrato di intolleranza etnica e delirio contabile. Secondo indiscrezioni comparse ieri sul Sole24Ore si starebbe pensando di utilizzare i maggiori introiti previdenziali provenienti dalla sanatoria degli immigrati per coprire i punti di decontribuzione (da 0 a 5) previsti nella delega di (contro)riforma del sistema pensionistico (oggi il testo arriva in commissione Lavoro al Senato). Il testo dell'articolo è accompagnato da un commento compiaciuto di Giuliano Cazzola, membro del collegio sindacale dell'Inps. Insomma, gli immigrati pagherebbero oggi il «buco» provocato dalla legge targata Maroni. Della serie: anche i contributi han-no un colore di pelle e una religione. A quando i contributi delle donne per pagare la pensione degli uomini, o quelli degli omosessuali per quella degli eterosessuali (e via elencando sul filo dell'intolleranza)? Non c'è che dire, per la mag-gioranza di centro-destra lo straniero ha mille facce: quella del criminale per il ministro dell'Interno, quella dell'invaso-re che ruba il lavoro agli italiani per una buona fetta di elettori di An, quella delle braccia da lavoro per i leghisti.

Ora diventa anche una cassaforte da utilizzare per accontentare Confindustria, per nulla soddisfatta della proposta previdenziale. Il fatto è che la decontribuzione secca per i neo-assunti (che a Antonio D'Amato e compagni piaceva molto) è stata «stoppata» grazie ad un improvviso sussulto di senso dello Stato. Se ai nuovi lavoratori si tolgono 5 punti di contributi si mette a rischio il bilancio dell'Inps. Dunque quei punti vanno coperti dallo Stato con stanziamenti in Fi-



Operai italiani e immigrati al lavoro in una fabbrica del Nord est

Riccardo De Luca

nanziaria. Ma il fatto è che anche le casse del Tesoro sono pericolosamente «in rosso» (checché ne dica la disinformatzija messa in moto da Via XX Settembre). Così su quei punti resta un buco nero (letterale) che preoccupa gli imprenditori (e il loro leader). Se il governo decidesse a fine anno di non stanziare un euro sarebbe il fallimento delle battaglie di D'Amato. Cosa fare di meglio se non buttare nel «mare magnum» del dibattito previdenziale una bella proposta «xenofoba» (di questi tempi non fa mai male) magari lanciando lì qualche dato. Gli

immigrati contribuiscono già alle casse Inps con 1,27 miliardi di euro l'anno teorizza il quotidiano di Viale dell'Astronomia includendo nella cifra anche le somme già parte del sistema - con la sanatoria ne arriverebbero altri 1,7. Dunque quasi 3 miliardi da stanziare subito. Non dice, il quotidiano, che sulle 700mila domande di sanatoria l'Inps non ha fatto ancora nessuna stima (il ministero non ne ha richieste), che le pratiche burocratiche vanno a rilento (non si finerà prima dell'anno prossimo), che tutta l'operazione della Bossi-Fini sta favorendo il lavoro nero (chi ha fatto la domanda e perde il lavoro non può farne un altro), che il 30% dei richiedenti non sarà regolarizzato. E non dice neanche che per coprire cinque punti di contribuzione per i neoassunti servono 7,5 miliardi di euro in tre anni. L'equivalente del

condono tombale targato Tremonti. «Oltre agli aspetti razzisti, ci sono quelli contabili - osserva Beniamino Lapadula della Cgil - Quelle somme sono destinate all'intero sistema previdenziale, cioè al bilancio dell'Inps. Sono contributi come tutti gli altri, non possono ri?».

andare a pagare altro. È grave che un membro del collegio sindacale dell'Istituto di previdenza appoggi questa proposta. Chi sostiene che possono essere stanziate per coprire la decontribuzione è digiuno di regole di contabilità pubblica. È poi paradossale che un governo che non sta facendo nessuna politica seria sull'immigrazione pensi di utilizzarla in questo modo».

«È una proposta in linea con la Bossi-Fini - aggiunge il senatore ds Luciano Guerzoni - Si utilizzano gli extra-comunitari in modo cinico. Si propone di usa-re i loro contributi mentre con la nuova legge si impedisce agli stranieri che tornano a casa di incassare quanto versato». Con la Turco-Napolitano dopo 5 anni si aveva diritto a ritirare i versamenti in caso di rimpatrio, oggi si deve attendere il $65/\mathrm{mo}$ anno d'età. In ogni caso la macchina della sanatoria procede a singhiozzo (prima le richieste semplici, poi forse quelle complesse) e intralcia il sistema delle quote: quei 700mila semi-clandestini in attesa di «legalità» infatti vengono conteggiati per stabilire i nuovi ingressi. «Le hanno inventate tutte - conclude Guerzoni - pur di spingerli al lavoro nero o ad andarsene»

«Come si può pensare di far arrivare meno entrate nelle casse dell'Inps è davvero delirante - dichiara Alfiero Grandi, deputato ds - Questa gente sega il ramo su cui è seduta. È chiaro a tutti ormai che gli stranieri sono parte integrante, strutturale, del sistema produttivo. L'idea di usarli come limoni da spremere è aberrante e stupida. Quello che ciascun lavoratore versa serve a pagare i trattamenti di oggi e a poter calcolare il suo trattamento futuro. Perché le cose dovrebbero essere diverse per gli stranieEnergia elettrica

Nel 2002 importazioni cresciute del 4,6%

Nel 2002 la domanda di energia elettrica è aumentata dell'1,8% rispetto al 2001. Il totale dell'energia richiesta in Italia è risultato di 310,4 miliardi di kWh. Nel 2002 il fabbisogno nazionale di elettricità è stato coperto per l'83,7% con la produzione nazionale (+1,6%) e per la quota restante facendo ricorso alle importazioni, in aumento (+4,6%) rispetto al 2001.

FEDERCHIMICA

Baccalini presidente di Aschimfarma

L'assemblea di Aschimfarma, l'associazione nazionale materie prime farmaceutiche, che fa parte di Federchimica, ha nominato presidente Gian Mario Baccalini, amministratore delegato di Galentis. L'assemblea ha anche eletto la nuova commissione direttiva. Il settore esporta all'estero circa il 90% della propria produzione.

GRUPPO OLCESE

Il 7 marzo presidio degli stabilimenti

I sindacati Filtea-Cigl, Femca-Cisl, Uilta-Uil, Ugl e le Rsu del gruppo tessile Olcese di Trieste (110 lavoratori) chiedono chiarimenti «sulla situazione finanziaria e di mercato dell'azienda e sulle decisioni degli azionisti di riferimento». Molti i lavoratori dello stabilimento (specializzato in filati di lana e lino) già collocati in cassa integrazione ordinaria tra il 2002 e 2003, mentre si annuncia un ulteriore trend di altre 13 settimane. Per il 7 marzo è stata decisa una giornata di presidio davanti a tutti gli stabilimenti del Gruppo.

METALMECCANICI

Straordinari per 60 milioni di ore

Nel settore metalmeccanico (800mila addetti) vengono prestate ogni anno oltre 60 milioni di ore di straordinario, pari a circa il 5% delle ore totali lavorate, con un costo annuo che sfiora il miliardo di euro. In media gli operai fanno 72,8 ore di straordinario l'anno a testa, contro le 79,1 degli impiegati. I dati sono stati elaborati da una società di Torino, la Elex, che ha esaminato 15 anni di attività lavorativa in Italia.

L'andamento ha segnato un meno 0,6%. È diminuito il giro d'affari delle aziende di servizi, per la crisi economica e le tensioni internazionali

Turismo e New Economy, un anno da dimenticare

Sciopero di 8 ore nel gruppo Benetton

MILANO Uno sciopero di otto ore per turno negli stabilimenti trevigiani del gruppo Benetton, con un presidio in quello di Castrette di Villorba, è in corso dalla mezzanotte di ieri per protestare contro il piano di esuberi deciso dall'azienda in seguito alla vendita del marchio Nordica alla

Si tratta della seconda astensione dal lavoro in assoluto nell'azienda tessile. La prima, sempre per le stesse motivazioni, era stata attuata alla fine dello scorso gennaio e, come avevano ricordato allora i sindacati, era anche la prima dopo 18 anni.

Oltre allo stabilimento di Castrette, dove è concentrata l'attività di carico e scarico della merce, lo sciopero interessa i complessi di Venegazzù,

Trevignano e Ponzano. L'azienda, sottolineano i sindacati, ha avviato le procedure di mobilità nei confronti di 95 dipendenti, senza aver aperto un tavolo di confronto con i sindacati.

MILANO Tensioni internazionali che hanno centuata flessione fatta registrare dalle regioinciso sull'industria della vacanza e difficoltà delle imprese della new economy hanno pesato nel 2002 sulle imprese di servzi che hanno chiuso l'anno con un dato negativo: -0,6% l'andamento complessivo del fattura-

La flessione, come segnala l'indagine tri-mestrale dell'Osservatorio del Centro studi di Unioncamere sulla congiuntura delle imprese dei servizi, è frutto delle difficoltà incontrate dalle aziende di medio-piccola dimensione con 10-49 dipendenti (-1,2%) e dalle micro-imprese con 1-9 dipendenti (-0,9%). Tiene, invece, l'impresa di maggiori dimensioni, che conclude l'anno in attivo con + 0.5%

Sotto il profilo territoriale non si evidenziano particolari differenze negli andamenti del fatturato, tranne che per una più ac-

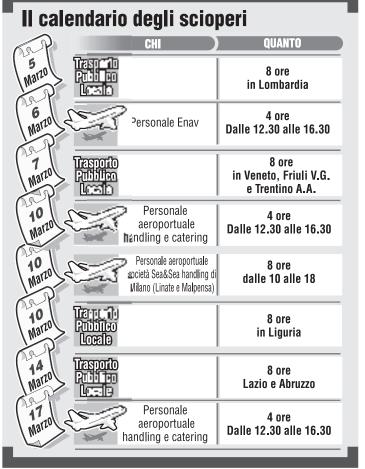
ni del Centro Italia (-1,0%). In leggera ripresa appare invece il Nord-Est, se si tiene conto che l'andamento annuale complessivamente negativo (-0,4%) h in qualche misura attenuato dal risultato dell'ultimo trimestre, nel quale il fatturato h tornato posi-

Approfondendo l'analisi a livello settoriale si rileva una situazione di lieve flessione delle imprese del Terziario avanzato (che chiudono l'anno a -0,5%). L'Informatica e le telecomunicazioni, malgrado il calo degli ultimi due trimestri, si attestano su un +0,2%. Più marcata la flessione per le imprese dei Trasporti e attività postali (-1,0%) e, soprattutto, per alberghi, ristoranti e servizi turistici (-1,9%). Sul settore turistico e sui pubblici esercizi ha pesato negativamente sia la generalizzata contrazione dei consumi delle famiglie italiane, sia la situazione di incertezza internazionale e di preoccupazione per un possibile conflitto, che ha evidentemente frenato i flussi turistici dall'estero. Infine uno stato di forte incertezza sem-

bra contraddistinguere le previsioni degli operatori in merito all'andamento del fatturato anche per il 1° trimestre 2003: a fronte di un 20% di intervistati che prevede un aumento del volume d'affari, un altro 17% prevede, al contrario, una sua diminuzione. Il saldo attivo, quindi, h di soli 3 punti percentuali. Alcune indicazioni all'insegna di un cauto ottimismo per l'immediato futuro emergono dal dato sugli investimenti: il 29.3% delle imprese ha programmato investimenti nel corso del 2003, con un picco del 46.3% e del 44,2% per le imprese di media e grande dimensione.

Le agitazioni nel settore dei trasporti. Domani fermi bus, tram e metrò a Milano

Dal 6 marzo primo stop degli aerei



MILANO Il settore aereo finisce nel mirino degli scioperi: si parte giovedì 6 marzo, quando incrocerà le braccia per quattro ore il personale dell'Enav, per poi continuare quattro giorni dopo con l'astensione del personale aeroportuale handling e catering e di quello della società Sea e Sea Handling di Linate e Malpensa. La vera giornata nera per il trasporto aereo si avrà comunque il prossimo 14 aprile: è prevista proprio in questa data l'astensione per quattro ore del personale dell'intero comparto aereo. Lo sciopero

avrà luogo dalle 12,30 alle 16,30. Ma su questa e la prossima settimana pesano i previsti scioperi del trasporto pubblico locale: autobus, tram e metro sono a rischio per l'agitazione di otto ore degli autoferrotranviari aderenti ai sindacati confederali. Lo sciopero si svolgerà su base territoriale: domani a Milano i trasporti locali si fermeranno dalle 18 al termine del servizio per i mezzi dell'Atm e dalle 9 alle 16.30 per le Ferrovire Nord. A Roma e nel Lazio i trasporti locali si fermeranno il 14 marzo dalle 8,30 alle 16,30. L'iniziativa è stata presa, tra l'altro, a difesa del diritto di sciopero, per il rinnovo contrattuale del biennio economico con il recupero dell'inflazione reale e per dire no alle privatizzazio-



UN'ALTRA IDEA DELL'ITALIA

VERSO LA CONVENZIONE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA PER IL PROGRAMMA DELL'ULIVO

Federalismo Fiscale Cittadini e Autonomie più forti

Introducono: Giorgio Macciotta Vincenzo Visco

Interventi programmati: Franco Bassanini **Antonio Bassolino** Roberto Barbieri Pier Paolo Baretta Giorgio Benvenuto Forte Clò Rossano Caddeo Vito D'Ambrosio Paolo De Ioanna Leonardo Domenici Vasco Errani Franco Gallo

Adriano Giannola

Marilina Intrieri Guglielmo Lay Beniamino La Padula Rita Lorenzetti Andrea Manzella Alessandro Maran **Enrico Morando** Paolo Nerozzi Laura Pennacchi Pino Soriero Michele Ventura Massimo Villone Alberto Zanardi Conclusioni **Antonello Cabras**

Partecipa Piero Fassino

Roma, giovedì 6 marzo, ore 15,00 Sala del Cenacolo, Vicolo Valdina



Democratici di Sinistra, Direzione Nazionale Gruppi Ds - L'Ulivo di Camera e Senato rlamento Europeo, Gruppo PSE Delegazione DS

Estratto bando di gara pubblico incanto

IGI.CA. s.p.a. s.s. 87 Località Pascarola – 80023 Caivano (NA), Tel. 0818349811, Fax. 0818360016, ind. Internet: www.igica.com. 2. Pubblico incanto ai sensi della legge 109/1994 e successive modificazioni; Luogo di esecuzione: Caivano (NA), Parco Verde. Descrizione: lavori di manutenzione e recupero del 2° lotto di edifici compresi nel Parco Verde in Caivano (Edifici A5, A6, B4), secondo modalità e contenuti specificati nel Capitolato speciale di Appalto. Importo complessivo dell'appalto (compresi oneri per la sicurezza):euro:1.523.144,16(unmilionecinquecentoventitremilacentoquarantaquattro/16); categoria prevalente OG1; classifica IV; Oneri per l'attuazione dei piani della sicurezza non soggetti a ribasso: euro: 44.363,42

(quarantaquattromilatrecentosessantatre/42); Lavorazioni di cui si compone l'intervento: OG1: Euro 1.104.827,38 (categoria prevalente); OG11: Euro 373.953,36 (scorporabili e/o subappaltabili). Modalità di determinazione del corrispettivo: a misura. Termine per l'esecuzione: giorni 240 (duecentoquaranta) naturali e consecutivi decorrenti dalla data di consegna dei lavori; Il disciplinare di gara e tutti gli atti di gara sono visibili presso gli Uffici IGI.CA s.p.a. Termine utile per la presentazione delle offerte: 24 aprile 2003; indirizzo: IGI.CA. s.p.a., S.S. SANNITICA 87 Zona ASI Pascarola - 80023 Caivano (NA), secondo quanto previsto nel disciplinare di gara di cui al punto 5. del presente bando; apertura offerte: giorno 29 aprile 2003; I lavori sono finanziati con fondi della L. 219/81; Termine di validità dell'offerta: 180 giorni dalla data di presentazione; L'aggiudicazione avverrà sulla base del criterio del massimo ribasso percentuale sull'elenco prezzi posto a base di gara; non sono ammesse offerte in variante: è esclusa la competenza arbitrale: IGI.CA. S.p.A.

L'Amministratore Delegato (Rag. Antonio Caiazzo)

COMUNE DI BOLOGNA

mento Servizi Sociali - Viale Vicini, 20 - Bologna Estratto di bando di gara

Il Comune di Bologna - Settore Coordinamento Servizi Sociali - Viale Vicini, 20 -Bologna Tel. 051/203774 - fax 051/203799 un appalto concorso ai sensi del D.lgs. 157/95 per affidare il servizio di trasporto al lavoro dei disabili con ridotta capacità motoria e impossibilitati all'utilizzo del mezzo pubblico dall'1.6.2003 al 30.6.2006, rinnovabile per due anni, importo di euro 530,000.00 (oneri fiscali esclusi) È possibile prendere visione integrale del bando al sito ufficiale del Comune di Bologna: http://www.comune.bologna.it.

Le richieste di partecipazione alla gara dovranno pervenire al Protocollo Generale del Comune di Bologna - Piazza Maggiore, 6 - 40121 - Bologna, entro le ore 12 del Il bando di gara è stato inviato all'ufficio delle Pubblicazioni ufficiali della C.E. in data

La Direttrice del Settore Coordinamento Servizi Sociali Dr.ssa Marina Cesari

	I CAMBI	
1 euro	1,0800 dollari	+0,002
1 euro	127,4200 yen	+0,100
1 euro	0,6853 sterline	+0,001
1 euro	1,4621 fra. svi.	-0,001
1 euro	7,4288 cor. danese	+0,001
1 euro	31,8220 cor. ceca	+0,020
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	7,7335 cor. norvegese	+0,009
1 euro	9,1930 cor. svedese	+0,047
1 euro	1,7653 dol. australiano	-0,016
1 euro	1,6028 dol. canadese	-0,006
1 euro	1,9300 dol. neozelandese	-0,001
1 euro	244,4500 fior. ungherese	+0,810
1 euro	0,5811 lira cipriota	+0,000
1 euro	231,7320 tallero sloveno	+0,049
1 euro	4,2423 zloty pol.	+0,027

В	OT	
Bot a 3 mesi	99,71	2,08
Bot a 6 mesi	98,97	1,89
Bot a 12 mesi	97,89	1,95

DE FERRARI

DUCATI

EMAK

ENERTAD

EPLANET W03

EPLANET W04

ERICSSON

ESAOTE **ESPRESSO**

FIAT PRIV FIAT RNC

FIAT W07 FIERA MILANO

FIL POLLONE FIN.PART

FINARTE ASTE

F

EDISON EDISON R

DE FERRARI R DE'LONGHI

Borsa

Giornata in controtendenza

per Piazza Affari rispetto alle altre Borse europee, con il Mibtel che ha archiviato la seduta in calo dello 0,82%. Netto rialzo per le Generali, che ha visto passare quasi il 2% del capitale, dopo il blitz di Unicredit nell'azionariato; il chiarimento sui tempi dell'operazione, antecedenti agli acquisti della stessa Generali su Unicredit, ha dato all'istituto di credito la possibilità di crescere ancora so-pra la soglia del 2%. Andamento opposto per Unicredit, che ha lasciato sul terre-no oltre il 6%. Ma a pesare su un mercato che ha snobbato l'andamento di Wall Street, è stato anche il rosso degli energetici e il calo dei telefonici, mentre i tecnologici sono riuscirti a chiudere in positvo nonostante un Nasdaq in incertezza.

Con il 16% del capitale l'Hopa del finanziere bresciano è diventata il terzo azionista di Olimpia

Olivetti, il ritorno di Gnutti

MILANO L'Hopa di Emilio Gnutti torna in Olivetti. A poco meno di due anni (era la fine di luglio del 2001) dalla vendita a Marco Tronchetti Provera delle azioni Olivetti in suo possesso, la società del finanziere bresciano è entrata ora con il 16% del capitale nella holding a cui fa capo il gruppo Olivetti Telecom. . Ieri infatti l'assemblea dei soci di Olimpia ha approvato il progetto di fusione per incorporazione di Holy

(società controllata al 100% da Hopa) in Olimpia (azionista di maggioranza relativa del gruppo di telecomunicazioni), sulla base di un rapporto di cambio di 297.637.360 nuove azioni Olimpia contro l'intero capitale di Holy (costituito da una quota di nominali 10mila euro).

Secondo quanto previsto, all'esito dell'operazione di fusione il capitale di Olimpia risulterà così composto: Pirelli Spa 50,4%; Edizione Holding Spa/Edizione Finance International Sa 16,8%; Hopa 16%; Banca Intesa 8,4%; Unicredito 8,4%.

L'operazione, realizzata con il supporto dell'advisor Jp Morgan Chase Bank, rientra nell'ambito dell' intesa siglata con Hopa il 19 dicembre, che prevede il rimborso anticipato alla finanziaria di Emilio Gnutti del prestito obbligazionario da 1 miliardo di euro emesso da Olimpia con scadenza 2007 e rimborsabile in azioni Olivetti. L'intesa prevedeva che Olimpia avrebbe incorporato Holy (società dotata di un patrimonio netto di 960 milioni di euro) in cambio del conferimento a Hopa del 16% di Olimpia.

Gli accordi prevedono anche che lo stesso Gnutti entri nel consiglio di amministrazione di Olimpia una volta completato tutto il processo che dovrebbe concludersi entro il mese di marzo.

Sanzione confermata per Jonella Ligresti

MILANO La corte d'appello di Torino ha respinto il ricorso presentato da Jonella Ligresti, presidente della Sai, contro la sanzione da 51.645 euro comminata dal Ministero dell'economia su indicazione della Consob per l'esistenza di un patto di sindacato occulto con Mediobanca per la presa di controllo di Fondiaria. La decisione della corte torinese ribadisce quella della corte d'appello di Milano nei confronti di Francesco Cingano e Vincenzo Maranghi, rispettivamente presidente e amministratore delegato di Mediobanca.

I dati si riferiscono a gennaio e riguardano i gruppi italiani aderenti a Assogestioni Ammonta a circa 610 miliardi di euro il patrimonio netto del risparmio gestito

MILANO Si colloca a quota 610 mi- tato invece dalla gestione di prodotliardi di euro circa, a fine gennaio 2003, il patrimonio netto del risparmio gestito dai gruppi italiani associati ad Assogestioni.

I dati - che tengono conto non solo dei fondi ma anche delle gestioni patrimoniali e dei prodotti assicu-rativi - emergono dalla nuova mappatura del risparmio gestito realizzata da Assogestioni. Al lordo delle duplicazioni tra fondi e gestioni patrimoniali, il patrimonio gestito dai gruppi italiani é di 716 miliardi, pari a circa il 73% del risparmio finanziario degli italiani.

Le precedenti indicazioni di Assogestioni si riferivano ai soli fondi comuni, il cui patrimonio lordo a fine gennaio 2003 é di 438,8 miliardi (436,5 miliardi il netto) e corrisponde al 61,3% del dato totale di 716 miliardi fornito ieri.

Il 15,2% del totale é rappresen-

ti assicurativi, il 12,7% dalle gestioni patrimoniali in fondi retail, il 5,4% dalle gestioni patrimoniali miste retail, il 4,4% dalle altre gestioni. Fanalino di coda sono le gestioni patrimoniali previdenziali, il cui patrimonio lordo ammonta solo all'1% del totale.

La nuova mappatura dell'assetto del risparmio gestito investe anche la classifica dei maggiori operatori del mercato. Sanpaolo Imi (142,4 miliardi di patrimonio lor-do), Banca Intesa (117,4 miliardi) e Unicredito Italiano (100,2 miliardi) si confermano nelle prime tre posizioni, mentre il Gruppo Generali balza al quarto posto con 72,2 miliardi di patrimonio lordo considerando oltre ai fondi e alle gestioni anche i 49,6 miliardi di gestioni di prodotti assicurativi. Al quinto posto c'é Arca (34,6 miliardi).

	nome titolo	Prezzo uff.	Prezzo uff.	Prezzo rif.	Var. rif.	Var.% 2/1/02	Quantità trattate	Min. anno	Max. anno	Ultimo div.	Capita (milio
		(lire)	(euro)	(euro)	(in %)	2,1,02	(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	(eu
	A.S. ROMA	2107	1,09	1,07	0,75	-9,11	108	0,93	1,34	-	56,
	ACEA ACEGAS	7350 8500	3,80 4,39	3,76 4,39	0,48	-10,87 -3,83	492 13	3,55 4,32	4,58 4,89	0,1800	808, 156,
AC AC	ACQ MARCIA	502	0,26	0,26	-2,48	-1,89	34	0,25	0,29	0,0207	100,
	ACQ NICOLAY ACQ POTABILI	4492 39035	2,32	2,32	3,07	-3,29 8,66	1	2,30 17,39	2,55 20,16	0,0800	31 164
	ACSM	3141	1,62	1,63	4,03	20,06	102	1,30	1,62	0,0500	60
	ACTELIOS ADF	11513 18377	5,95 9,49	5,97 9,38	0,98 1,25	-1,98 -0,29	7	5,75 9,13	6,18 10,16	0,2400	101 85
	AEDES AEDES RNC	5931 5944	3,06 3,07	3,12 3,07	-1,08	-7,24 8,75	16 0	3,06 2,60	3,41 3,17	0,1400 0,1500	284 12
	AEM	2504	1,29	1,28	0,86	-0,31	837	1,25	1,40	0,1300	2327
	AEM TORINO AIR DOLOMITI	1944 29187	1,00 15,07	1,00	1,51 -0,20	-6,60 -6,79	42	0,96 14,49	1,11	0,0340	347 125
	ALERION	774	0,40	0,40	-1,23	5,31	73	0,38	0,42	0,0258	67
	ALITALIA ALLEANZA	443 15310	0,23 7,91	0,23 7,80	1,01 -0,86	-6,99 6,16	4366 4216	0,22 6,71	0,27 8,29	0,0413 0,1600	6692
	AMGA	1632	0,84	0,85	1,46	4,97	205	0,72	0,84	0,0150	274
	AMPLIFON ARQUATI	29191 1108	15,08 0,57	15,10 0,56	2,90 0,04	-8,82 -17,08	13 5	13,80 0,55	17,41 0,70	0,0500	295
	ASM BRESCIA	3276	1,69	1,70	-	-1,46	99	1,67	1,75	-	1239
	ASTALDI AUTO TO MI	3266 17843	1,69 9,21	1,69 9,21	-0,29 0,49	-8,61 3,47	61 30	1,56 8,91	1,93 9,48	0,3600	166 810
	AUTOGRILL	16118	8,32	8,34	1,74	8,48	813	7,25	8,32	0,0413	2117
	AUTOSTRADE	19928	10,29	10,30	-0,46	8,69	647	9,31	10,66	0,2300	12290
	B AGR MANTOVANA	17792	9,19	9,19	0,69	-3,67	38	8,47	10,09	0,4600	1234
	B ANTONVENETA B BILBAO	31952 15721	16,50 8,12	16,43 8,20	-2,04 7,58	34,41 -21,40	384	12,28 7,60	16,82	0,6000	3902 25947
	B CARIGE	4262	2,20	2,22	0,68	7,42	402	2,05	2,20	0,0723	1936
	B CARIGE R B CHIAVARI	4794 13567	2,48 7,01	7,00	-0,43	12,04	1362	2,17 6,92	2,48 7,04	0,2000	348 490
	B DESIO-BR	6798	3,51	3,50	-2,07	45,20	54	2,37	3,71	0,0680	410
	B DESIO-BR R B FIDEURAM	4846 7482	2,50 3,86	2,49 3,88	-1,07 2,48	24,78 -17,22	15 8794	2,01 3,69	2,61 5,01	0,0820	3787
	B INTESA	4198	2,17	2,14	-0,33	1,83	28855	1,86	2,27	0,0450	12825
	B INTESA R B LOMBAR W04	3017 41	1,56 0,02	1,54 0,02	-0,26 -1,44	2,84 -18,92	1155 29	1,35 0,02	1,61 0,03	0,0800	1452
	B LOMBARDA	17320	8,95	8,90	-4,08	-4,49	47	8,81	9,59	0,3300	2824
	B PROFILO B SANTANDER	2719 11230	1,40 5,80	1,39 5,80	-2,18 -0,03	5,56 -12,07	122	1,13 5,48	1,42 6,98	0,1130 0,0751	27656
	B SARDEGNA R	14408	7,44	7,42	-0,56	2,96	6	6,75	7,46	0,6200	49
	B TOSCANA BASICNET	8508 1208	4,39 0,62	4,38 0,63	0,48	-2,16 -11,68	72 14	3,91 0,61	4,74 0,72	0,1800	139
	BASTOGI	198	0,10	0,11	4,17	2,30	815	0,09	0,11	-	69
	BAYER BAYERISCHE	24407 4647	12,61 2,40	12,47 2,41	0,43 1,52	-40,35 -18,86	83 86	11,43 2,34	22,14 3,04	0,9000	210
	BEGHELLI	752	0,39	0,39	0,52	-15,84	31	0,39	0,48	0,0258	77
	BENETTON RENI STABILI	12158 758	6,28	6,22	-2,02 0.28	-28,43 -9.61	219	6,01	8,98 0.44	0,4100	1140
	BIESSE	4161	2,15	2,19	-0,32	-10,12	11	2,01	2,39	0,0900	58
	BIM 04 W	7842 199	4,05 0,10	4,05 0,10	0,98	-14,48 -22,21	5 2	4,02 0,10	4,74 0,14	0,1290	505
	BIPIELLE INV	7437	3,84	3,88	2,32	34,58	3	2,69	3,84	0,0300	2278
	BNL RNC	2184 2128	1,13 1,10	1,12	0,90 1,21	1,90 0,73	8614 32	1,06	1,24 1,18	0,0801	2428
	BOERO	25133	12,98	12,98	-	4,68	0	11,39	13,00	0,2500	56
	BON FERRARESI BREMBO	21402 9571	11,05 4,94	11,10 4,94	-0,32 1,08	0,77 13,29	3 74	10,70 4,26	11,24 5,10	0,1800	344
	BRIOSCHI	456	0,24	0,24	-0,42	6,80	46	0,22	0,25	0,0025	113
	BRIOSCHI W BULGARI	49 7991	0,03 4,13	0,03 4,13	2,00 -0,96	0,79 -9,46	40 874	0,02 3,66	0,03 4,75	0,0620	1221
	BURANI F.G.	13519	6,98	7,01	-0,43	-6,23	11	6,95	7,47	0,0550	195
	BUZZI UNIC R BUZZI UNICEM	10007 10922	5,17 5,64	5,02 5,63	0,80 0,07	-14,58 -16,79	0 119	4,91 5,64	6,31 7,08	0,2540 0,2300	65 739
	-				0,07			5,04			
	C LATTE TO CALTAG EDIT	4130 9468	2,13 4,89	2,11 4,89	-0,98 -0,51	-6,28 -14,51	5 36	2,12 4,75	2,30 5,95	0,0300	611
	CALTAGIRON R	8322	4,30	4,37	-	1,13	0	4,01	4,61	0,0700	:
	CALTAGIRONE CAMFIN	8032 5737	4,15 2,96	4,19 2,98	0,12	2,12 5,63	2 8	4,06 2,64	4,24 3,62	0,0500 0,0520	288
	CAMPARI	56229	29,04	29,07	1,11	-2,84	40	27,43	30,71	0,8800	843
	CAPITALIA CARRARO	2231 2649	1,15 1,37	1,14	0,18 0,96	-11,93 -1,51	6705 17	1,09	1,43 1,49	0,0500 0,1540	2542
	CATTOLICA AS	45696	23,60	23,60	-0,51	-1,79	9	22,94	24,26	1,0000	1016
	CEMBRE CEMENTIR	3685 3981	1,90 2,06	1,89 2,05	1,61 -0,68	4,50 -15,11	2 84	1,82 2,04	1,97 2,49	0,1000	32
	CENTENAR ZIN	1749	0,90	0,95	-4,34	-21,11	32	0,90	1,19	0,0361	1:
	CIR CIRIO FIN	1704 318	0,88 0,16	0,88 0,16	1,54 -2,96	-5,01 -21,90	1142 198	0,77 0,16	0,94	0,0413	67
	CLASS EDITORI	2701	1,40	1,40	1,89	-15,96	145	1,27	1,71	0,0129	12
	COFIDE	691	0,36	0,36	0,97	-6,62	840	0,34	0,39	0,0155	25
	CR ARTIGIANO CR BERGAMASCO	6092 27985	3,15 14,45	3,24 14,65	0,81 2,46	-13,95 1,99	92	3,15 14,17	3,66 14,98	0,1229 0,6500	35 89
	CR FIRENZE	2225	1,15	1,17	3,56	-2,46	387	1,10	1,21	0,0520	124
	CR VALTELLINESE CREDEM	16224 8831	8,38 4,56	8,39 4,60	0,43 3,65	-6,24 -13,81	23	8,35 4,39	8,94 5,44	0,3615	124
	CREMONINI	2202	1,14	1,14	-0,26	-13,67	53	1,13	1,36	0,0230	16
	CRESPI	1220 2118	0,63 1,09	0,62 1,10	0,29 6,60	-7,83 -28,12	18 166	0,63 1,01	0,73 1,60	0,0671 0,0500	20
	CUCIRINI	1512	0,78	0,78	-4,72	-14,64	1	0,78	0,92	0,0516	
	DALMINE	332	0,17	0,17	1,76	23,26	251	0,14	0,17	0,0023	198
	DANIELI	4318	2,23	2,20	1,38	27,72	9	1,67	2,24	0,0300	91
	DANIELI RNC	2616 12	1,35 0,01	1,36 0,01	3,26 9,09	7,48 -57,75	1 42	1,25 0,00	1,40 0,01	0,0516	54
	DANIELI W03										

13449 6,95 7,00 4,32 4,28 2 6,31 7,02 0,1070 155,43

 5789
 2,99
 2,99
 -1,81
 11,15
 3
 2,69
 3,09
 0,1120
 45,04

 5991
 3,09
 3,13
 1,20
 -28,43
 154
 3,00
 4,73
 0,0330
 462,55

1934 1,00 0,99 -0,82 0,75 87 0,91 1,09 - 1981,66

10344 5,34 5,28 -3,10 6,08 23937 5,03 5,46 0,3600 32388,95
 8105
 4,19
 4,17
 0,48
 5,26
 5
 3,88
 4,19
 0,0207
 209,69

 26041
 13,45
 13,31
 -3,04
 -13,64
 40390
 13,17
 15,59
 0,7500
 53820,40

10049 5,19 5,19 - 4,21 4 5,19 7,47 0,0600 243,92 6152 3,18 3,19 -1,39 -0,56 1064 2,71 3,32 0,0850 1368,21

13908 7,18 7,16 -0,93 -13,34 2781 6,93 9,44 0,3100 3111,82

8396 4,34 4,30 -0,72 -2,47 38 4,29 5,51 0,4650 346,50

917 0,47 0,47 -2,57 -28,99 824 0,44 0,67 0,0168 158,32 96 0,05 0,05 -0,82 -22,66 432 0,04 0,06

3418 1,76 1,78 11,73 22,06 250 1,33 1,76 0,0362 88,39

0,74 0,75 6,42 8,37 12 0,66 0,76 0,0500 7,89

3,59 3,60 1,13 -2,55 499 3,14 3,68 0,2000 580,47
 32893
 16,99
 16,92
 -0,42
 -15,06
 3
 16,09
 20,14
 0,2400
 437,27

 10049
 5,19
 5,19
 -4,21
 4
 5,19
 7,47
 0,0600
 243,92

0,05 0,05 1,00 -57,90 55 0,05 0,12

112 0,81 1,09 - 94,59 11 2,35 2,63 0,1300 72,67

29 0,14 0,20

16 6,75 7,54

1656 0,86 0,85 -1,06 -20,88 112 0,81 1,09

5089 2,63 2,61 -1,29 11,78

0,14 0,14 1,15 -25,78

-		(IIIe)	(curo)	(curo)	(111 /0)		(IIIIyilala)	(curo)	(euro)	(euro)	(cui
	FINMECCANICA	930	0,48	0,48	1,03	-11,17	17025	0,45	0,58	0,0100	4049,
_	OND-SAI	19417	10,03	10,01	0,14	-5,10	149	9,23	10,60	0,4000	1290,
F	OND-SAIR	10163	5,25	5,25	0,29	11,02	32	4,67	5,30	0,4414	219,
F	SA W08	3567	1,84	1,85	1,09	-11,36	32	1,68	2,08	-	
	GABETTI	3600	1,86	1,86	-0,16	4,79	19	1,73	1,88	0,0500	59,
	SANDALF W04	303	0,16	0,15	-6,28	-35,56	11	0,15	0,27	-	,
C	GARBOLI	1508	0,78	0,78	-	0,52	0	0,75	0,81	0,1033	21,
0	GEFRAN	7232	3,73	3,78	1,56	-1,01	2	3,59	3,86	0,2000	53,
0	SEMINA	1387	0,72	0,72	1,82	-11,83	60	0,65	0,83	0,0100	261,
G	GEMINA RNC	1704	0,88	0,88	-	-16,19	0	0,81	1,05	0,0500	3,
_	SENERALI	46877	24,21	24,41	4,72	22,20	25242	17,71	24,21	0,2800	30884,
-	SEWISS	6289	3,25	3,22	-0,06	-10,52	33	2,97	3,83	0,0500	389,
-	GIACOMELLI	1000	0,52	0,51	-0,84	-14,25	82	0,51	0,69	-	28,
-	GIM	1422	0,73	0,73	0,17	-21,04	20	0,73	0,93	0,0310	109
-	GIM RNC	1905	0,98	0,98		-2,57	0	0,96	1,06	0,0724	13,
	GIUGIARO GRANDI NAVI VEL	6787	3,50	3,49	-1,69	-7,30	2	3,50	4,00	0,1376	175
	GRANDI VIAGGI	3023 1106	1,56 0,57	1,56 0,56	1,17 -5,39	-0,26 4,58	5 66	1,52 0,55	1,71 0,65	0,0700	101,
_	GRANITIFIANDRE	13269	6,85	6,88	0,81	-8,71	28	6,22	7,51	0,0129	252
	GRUPPO COIN	7052	3,64	3,59	-2,82	-40,29	123	3,52	6,10	0,0900	239
								-			
_	IDP RNC	3594 2234	1,86	1,86	1,20 5,32	-11,15 -11,71	254 67	1,71	2,19 1,33	0,0400	1357
		2204	1,10	1,10	0,02	-11,71	- 01	1,01	1,00	0,0000	
	FI PRIV	15688	8,10	8,00	-	-16,51	0	7,82	11,18	0,6300	250
_	FIL RNC	5332 4012	2,75	2,75		-20,70 -16,85	0	2,75	3,83 2,74	0,1800	709 381
-	M LOMB W03	10	0,01	0,01	-8,33	12,50	1886	0,00	0,01	0,2007	301
-	M LOMBARDA	188	0,10	0,10	0,52	-5,26	15	0,10	0,12		58
-	MA	20490	10,58	10,53	-0,56	-11,82	21	9,65	12,00	0,3600	382
	MMSI	1370	0,71	0,70	-1,29	-2,05	191	0,67	0,81	-	155
11	MPREGIL W03	46	0,02	0,03	27,00	-20,00	307	0,02	0,04	-	
I	MPREGILO	541	0,28	0,28	1,75	-22,50	1289	0,27	0,38	0,0100	201
1	MPREGILO R	843	0,44	0,44	-1,56	3,54	14	0,42	0,46	0,0400	7
II	NTEK	975	0,50	0,50	0,20	9,33	6	0,46	0,51	0,0155	83
_	NTEK RNC	845	0,44	0,43	-	8,10	0	0,40	0,45	0,0206	16
_	NTERBANCA	39635	20,47	20,48	-	0,99	8	20,27	20,48	1,7500	1040
_	NTERPUMP	7304	3,77	3,76	0,32	-6,24	45	3,71	4,12	0,1000	312
_	PI	8289	4,28	4,27	-7,79	13,07	399	3,79	4,51	0,1800	174
-	RCE	4188	2,16	2,17	-0,23	-9,88	4	2,13	2,40	0,0700	60
	T HOLDING	4436	2,29	2,29	5,82	-4,26	177	1,92	2,39	0,0258	563
-	TALCEMENT R TALCEMENTI	9809 16625	5,07 8,59	5,09 8,62	1,25 0,50	-3,74 -10,69	209 108	5,00 8,47	5,38 9,72	0,2700	534 1520
-	TALMOBIL	61573	31,80	31,40	0,30	-6,96	0	31,31	34,58	0,9400	705
-	TALMOBIL R	36607	18,91	18,97	1,02	-9,41	15	18,55	21,14	1,0180	308
-	IOLLY HOTELS	7950	4,11	4,08	-0,27	-12,77	5	4,07	4,72	0,1033	81
_	IOLLY RNC	7950 8802	4,11	4,08	-0,27	-12,77	0	4,07	9,90	0,1000	0
	IUVENTUS FC	4331	2,24	2,20	13,63	40,25	2156	1,22	2,24	0,0120	270
-	A DODIA	000 *		4.00		651		4.00	4.00	0.0076	
٠	A DORIA A GAIANA	3294 1917	1,70 0,99	1,69 0,99	3,05	-6,54 1,02	9	1,62 0,98	1,82	0,0279	52 17
-	AVORWASH	3512	1,81	1,77	1,14	-12,41	5	1,69	2,18	0,3500	24
L	AZIO	957	0,49	0,50	-0,46	-27,10	175	0,40	0,80	-,	77
L		1776	0,92	0,92	-3,65	-23,44	4	0,92	1,20	0,0200	10
L	INIFICIO				-2,38	-10,01	2	0,81	0,92	0,0500	5
L	INIFICIO INIFICIO R	1568	0,81	0,82				0,70	0,82	0,0325	430
			0,81 0,79	0,82	-0,75	11,92	177				
	INIFICIO R	1568				11,92 4,61	177 491	15,07	16,83	-	1490
	INIFICIO R OCAT	1568 1538	0,79	0,79	-0,75				16,83 13,33	0,1700	1490, 4837,
L	LINIFICIO R LOCAT LOTTOMATICA LUXOTTICA MAFFEI	1568 1538 32582 20621 2507	0,79 16,83 10,65 1,29	0,79 16,91 10,68 1,30	-0,75 3,28	4,61	491	15,07	13,33	0,1700 0,0430	4837
L	INIFICIO R OCAT OTTOMATICA UXOTTICA MAFFEI MANULI RUBBER	1568 1538 32582 20621 2507 2904	0,79 16,83 10,65 1,29 1,50	0,79 16,91 10,68 1,30 1,50	-0,75 3,28 0,01 1,96 1,21	4,61 -18,33 3,60 20,39	491 182 6 77	15,07 10,52 1,23 1,22	13,33 1,31 1,53	0,0430 0,0260	4837 38 125
L	LINIFICIO R .OCAT .OTTOMATICA .UXOTTICA MAFFEI MANULI RUBBER MARCOLIN	1568 1538 32582 20621 2507 2904 2240	0,79 16,83 10,65 1,29 1,50 1,16	0,79 16,91 10,68 1,30 1,50 1,18	-0,75 3,28 0,01 1,96 1,21 2,79	4,61 -18,33 3,60 20,39 -2,12	491 182 6 77 8	15,07 10,52 1,23 1,22 1,14	13,33 1,31 1,53 1,23	0,0430 0,0260 0,0250	4837 38 125 52
	LINIFICIO R LOCAT LOTTOMATICA LUXOTTICA MAFFEI MANULI RUBBER MARCOLIN MARZOTTO	1568 1538 32582 20621 2507 2904 2240 10183	0,79 16,83 10,65 1,29 1,50 1,16 5,26	0,79 16,91 10,68 1,30 1,50 1,18 5,29	-0,75 3,28 0,01 1,96 1,21 2,79 0,82	4,61 -18,33 3,60 20,39 -2,12 0,06	491 182 6 77 8 58	15,07 10,52 1,23 1,22 1,14 4,79	13,33 1,31 1,53 1,23 5,35	0,0430 0,0260 0,0250 0,3200	4837 38 125 52 348
	LINIFICIO R LOCAT LOTTOMATICA LUXOTTICA MAFFEI MANULI RUBBER MARCOLIN MARZOTTO MARZO	1568 1538 32582 20621 2507 2904 2240 10183 10233	0,79 16,83 10,65 1,29 1,50 1,16 5,26 5,29	0,79 16,91 10,68 1,30 1,50 1,18 5,29 5,29	-0,75 3,28 0,01 1,96 1,21 2,79 0,82 0,19	4,61 -18,33 3,60 20,39 -2,12 0,06 -1,40	491 182 6 77 8 58	15,07 10,52 1,23 1,22 1,14 4,79 5,10	13,33 1,31 1,53 1,23 5,35 5,77	0,0430 0,0260 0,0250 0,3200 0,3400	4837 38 125 52 348 17
	LINIFICIO R LOCAT LOCAT LOCAT LOCAT LUXOTTICA MAFFEI MANULI RUBBER MARCOLIN MARZOTTO MARZOTTO RIS MARZOTTO RNC	1568 1538 32582 20621 2507 2904 2240 10183 10233	0,79 16,83 10,65 1,29 1,50 1,16 5,26 5,29 5,24	0,79 16,91 10,68 1,30 1,50 1,18 5,29 5,29 5,26	-0,75 3,28 0,01 1,96 1,21 2,79 0,82 0,19 0,55	4,61 -18,33 3,60 20,39 -2,12 0,06 -1,40 2,42	491 182 6 77 8 58 0	15,07 10,52 1,23 1,22 1,14 4,79 5,10 4,80	13,33 1,31 1,53 1,23 5,35 5,77 5,27	0,0430 0,0260 0,0250 0,3200 0,3400 0,3800	4837 38 125 52 348 17
	LINIFICIO R OCAT OCTOMATICA LOTTOMATICA LUXOTTICA MAFFEI MANULI RUBBER MARCOLIN MARZOTTO MARZOTTO RIS MARZOTTO RNC MEDIASET	1568 1538 32582 20621 2507 2904 2240 10183 10233 10152 13194	0,79 16,83 10,65 1,29 1,50 1,16 5,26 5,29 5,24 6,81	0,79 16,91 10,68 1,30 1,50 1,18 5,29 5,29 5,26 6,82	-0,75 3,28 0,01 1,96 1,21 2,79 0,82 0,19 0,55 1,41	4,61 -18,33 3,60 20,39 -2,12 0,06 -1,40 2,42 -8,45	491 182 6 77 8 58 0 2 4029	15,07 10,52 1,23 1,22 1,14 4,79 5,10 4,80 6,19	13,33 1,31 1,53 1,23 5,35 5,77 5,27 7,70	0,0430 0,0260 0,0250 0,3200 0,3400 0,3800 0,2100	4837 38 125 52 348 17 13 8048
	LINIFICIO R LOCAT LOTTOMATICA LUXOTTICA MAFFEI MANULI RUBBER MARCOLIN MARZOTTO MARZOTTO RIS MARZOTTO RIS MARZOTTO RNC MEDIASET MEDIASET MEDIASET	1568 1538 32582 20621 2507 2904 2240 10183 10233 10152 13194 17428	0,79 16,83 10,65 1,29 1,50 1,16 5,26 5,29 5,24 6,81 9,00	0,79 16,91 10,68 1,30 1,50 1,18 5,29 5,29 5,26 6,82 8,94	-0,75 3,28 0,01 1,96 1,21 2,79 0,82 0,19 0,55 1,41	4,61 -18,33 3,60 20,39 -2,12 0,06 -1,40 2,42 -8,45 12,53	491 182 6 77 8 58 0 2 4029 2320	15,07 10,52 1,23 1,22 1,14 4,79 5,10 4,80 6,19 7,99	13,33 1,31 1,53 1,23 5,35 5,77 5,27 7,70 9,24	0,0430 0,0260 0,0250 0,3200 0,3400 0,3800 0,2100 0,1500	4837 38 125 52 348 17 13 8048 7007
	LINIFICIO R .OCAT .OTTOMATICA .UXOTTICA MAFFEI MANULI RUBBER MARCOLIN MARZOTTO MARZOTTO RIS MARZOTTO RNC MEDIASET MEDIASET MEDIOBANCA MEDIOLANUM	1568 1538 32582 20621 2507 2904 2240 10183 10233 10152 13194 17428 7763	0,79 16,83 10,65 1,29 1,50 1,16 5,26 5,29 5,24 6,81 9,00 4,01	0,79 16,91 10,68 1,30 1,50 1,18 5,29 5,29 5,26 6,82 8,94 4,01	-0,75 3,28 0,01 1,96 1,21 2,79 0,82 0,19 0,55 1,41 -0,71 2,14	4,61 -18,33 3,60 20,39 -2,12 0,06 -1,40 2,42 -8,45 12,53 -21,18	491 182 6 77 8 58 0 2 4029 2320 6237	15,07 10,52 1,23 1,22 1,14 4,79 5,10 4,80 6,19 7,99 3,86	13,33 1,31 1,53 1,23 5,35 5,77 5,27 7,70 9,24 5,39	0,0430 0,0260 0,0250 0,3200 0,3400 0,3800 0,2100 0,1500 0,1000	4837 38 125 52 348 17 13 8048 7007 2908
	LINIFICIO R LOCAT LOTTOMATICA LUXOTTICA MAFFEI MANULI RUBBER MARCOLIN MARCOLIN MARZOTTO MARZOTTO RIS MARZOTTO RNC MEDIASET MEDIOBANCA MEDIOLANUM MELIORBANCA	1568 1538 32582 20621 2507 2904 2240 10183 10233 10152 13194 17428 7763 9191	0,79 16,83 10,65 1,29 1,50 1,16 5,26 5,29 5,24 6,81 9,00 4,01 4,75	0,79 16,91 10,68 1,30 1,50 1,18 5,29 5,26 6,82 8,94 4,01 4,70	-0,75 3,28 0,01 1,96 1,21 2,79 0,82 0,19 0,55 1,41 -0,71 2,14 -2,39	4,61 -18,33 3,60 20,39 -2,12 0,06 -1,40 2,42 -8,45 12,53 -21,18 0,32	491 182 6 77 8 58 0 2 4029 2320 6237 41	15,07 10,52 1,23 1,22 1,14 4,79 5,10 4,80 6,19 7,99 3,86 4,49	13,33 1,31 1,53 1,23 5,35 5,77 5,27 7,70 9,24 5,39 4,83	0,0430 0,0260 0,0250 0,3200 0,3400 0,3800 0,2100 0,1500 0,1000 0,2300	4837 38 125 52 348 17 13 8048 7007 2908 351
	LINIFICIO R OCAT OCAT OCAT OCAT OCAT OCAT OCAT OCAT	1568 1538 32582 20621 2507 2904 2240 10183 10233 10152 13194 17428 7763 9191 21094	0,79 16,83 10,65 1,29 1,50 1,16 5,26 5,29 5,24 6,81 9,00 4,01 4,75 10,89	0,79 16,91 10,68 1,30 1,50 1,18 5,29 5,26 6,82 8,94 4,01 4,70 10,95	-0,75 3,28 0,01 1,96 1,21 2,79 0,82 0,19 0,55 1,41 -0,71 2,14 -2,39 1,26	4,61 -18,33 3,60 20,39 -2,12 0,06 -1,40 2,42 -8,45 12,53 -21,18 0,32 8,48	491 182 6 77 8 58 0 2 4029 2320 6237 41	15,07 10,52 1,23 1,22 1,14 4,79 5,10 4,80 6,19 7,99 3,86 4,49 9,15	13,33 1,31 1,53 1,23 5,35 5,77 5,27 7,70 9,24 5,39 4,83 10,89	0,0430 0,0260 0,0250 0,3200 0,3400 0,3800 0,2100 0,1500 0,1000 0,2300 0,2200	4837 38 125 52 348 17 13 8048 7007 2908 351
	LINIFICIO R LOCAT LOTTOMATICA LUXOTTICA MAFFEI MANULI RUBBER MARCOLIN MARCOLIN MARZOTTO MARZOTTO RIS MARZOTTO RNC MEDIASET MEDIOBANCA MEDIOLANUM MELIORBANCA	1568 1538 32582 20621 2507 2904 2240 10183 10233 10152 13194 17428 7763 9191	0,79 16,83 10,65 1,29 1,50 1,16 5,26 5,29 5,24 6,81 9,00 4,01 4,75	0,79 16,91 10,68 1,30 1,50 1,18 5,29 5,26 6,82 8,94 4,01 4,70	-0,75 3,28 0,01 1,96 1,21 2,79 0,82 0,19 0,55 1,41 -0,71 2,14 -2,39	4,61 -18,33 3,60 20,39 -2,12 0,06 -1,40 2,42 -8,45 12,53 -21,18 0,32	491 182 6 77 8 58 0 2 4029 2320 6237 41	15,07 10,52 1,23 1,22 1,14 4,79 5,10 4,80 6,19 7,99 3,86 4,49	13,33 1,31 1,53 1,23 5,35 5,77 5,27 7,70 9,24 5,39 4,83	0,0430 0,0260 0,0250 0,3200 0,3400 0,3800 0,2100 0,1500 0,1000 0,2300	

VO MERCATO										
VO III EIKOKIO										
nome titolo	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var.%	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	С
	uff.	uff.	rif.	rif.	2/1/02	trattate	anno	anno	div.	-
	(lire)	(euro)	(euro)	(in %)		(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	
ACOTEL GROUP	32330	16,70	16,55	-2,74	-8,29	10	16,32	19,26	0,4000	
AISOFTWARE	6498	3,36	3,27	2,54	-3,51	71	3,19	4,47		
ALGOL	9699	5,01	5,00	1,34	6,55	6	4,56	5,01		
ART'E'	54893	28,35	28,59	1,20	5,08	3	26,48	29,53	0,4000	
BB BIOTECH	64187	33,15	33,10	0,98	-14,34	2	31,86	39,97		
CADIT	22740	11,74	11,73	1,82	-0,38	32	9,39	12,15	0,6500	
CAIRO COMMUNICAT	37720	19,48	19,35	-0,18	-2,47	0	18,57	20,70	0,8000	
CARDNET GROUP	5238	2,71	2,69	-1,32	-21,50	9	2,69	3,73		
CDB WEB TECH	3388	1,75	1,75	0,52	-13,96	43	1,67	2,12	-	_
CDC	10409	5,38	5,39	-1,64	-12,73	5	5,13	6,44	-	
CHL	1373	0,71	0,71	1,13	-21,05	169	0,70	1,00	-	
сто	5027	2,60	2,59	-1,75	-11,13	25	2,60	3,22	0,2453	
DADA	9083	4,69	4,52	-3,03	-9,02	39	4,33	6,07	-	
DATA SERVICE	84751	43,77	44,00	1,59	9,89	4	37,22	44,10	0,5200	
DATALOGIC	17517	9,05	9,00	-2,76	-1,29	2	8,88	9,40	0,0500	
DATAMAT	7100	3,67	3,67	0,03	-7,73	8	3,56	4,35	-	Τ
DIGITAL BROS	5408	2,79	2,79	0,54	-14,04	5	2,77	3,58	-	Τ
DMAIL GROUP	5075	2,62	2,63	1,31	-19,99	18	2,58	3,52	0,0200	Τ
E.BISCOM	51815	26,76	26,64	0,19	-4,67	193	25,69	31,81	-	1
EL.EN.	29592	15,28	15,06	2,59	20,28	32	12,37	15,28	0,2000	
ENGINEERING	29017	14,99	15,02	2,12	-4,89	0	13,77	16,37	0,2510	
EPLANET	939	0,48	0,48	0,90	-16,75	374	0,47	0,62	-	
ESPRINET	23868	12,33	12,20	-1,16	4,89	3	11,37	12,41	0,5000	
EUPHON	9974	5,15	5,12	-0,64	-21,61	7	5,14	7,10	0,6000	
FIDIA	13664	7,06	7,14	1,28	-2,94	0	7,01	7,50	0,1400	
FINMATICA	17696	9,14	9,08	0,23	-5,44	47	8,71	10,23	0,0258	
FREEDOMLAND	22970	11,86	11,81	-3,59	-1,69	31	9,88	14,05	-	
GANDALF	3598	1,86	1,87	-0,74	-16,00	47	1,76	2,61	-	
I.NET	85854	44,34	44,00	-0,59	-10,96	1	43,35	51,41	-	
INFERENTIA	10194	5,26	5,22	-0,85	-23,63	0	5,21	7,00		
IT WAY	6030	3,11	3,10	-2,48	4,88	23	2,77	3,89	0,1300	
MONDO TV	54525	28,16	27,98	-0,89	14,38	17	23,92	29,07	0,3000	
NOVUSPHARMA	27458	14,18	14,14	0,43	-28,57	9	13,91	20,12	-	
OPENGATE GROUP	8638	4,46	4,47	-2,02	-23,60	103	4,46	6,74	0,2066	
POLIGRAF S F	43605	22,52	22,64	-0,35	-7,10	0	22,52	25,29	0,3615	
PRIMA INDUSTRIE	16646	8,60	8,60	0,51	45,32	19	5,92	8,66	-	
REPLY	19442	10,04	10,00	-0,06	-8,34	2	9,93	11,68	-	
TAS	27530	14,22	14,01	0,06	-25,23	0	13,98	19,35	1,0000	
TC SISTEMA	15171	7,84	7,90	0,16	-1,09	1	6,77	9,24	-	
TECNODIFFUSIONE	7596	3,92	3,86	1,45	-11,10	109	3,54	5,02	-	
TISCALI	8012	4,14	4,09	-0,32	-7,70	1444	4,00	5,01	-	_
TXT	31093	16,06	16,00	0.13	-10,48	0	15,24	19,18	-	

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
	MILANO ASS R	3433	1,77	1,81	1,69	-10,05	49	1,71	2,04	0,2300	54,50
	MIRATO MITTEL	8918 6434	4,61 3,32	4,61 3,30	-1,33 -1,20	-10,39 -1,39	8	4,61 3,08	5,16 3,46	0,1800 0,1000	79,22 129,60
	MONDADORI MONDADORI R	11118 15103	5,74 7,80	5,74 7,80	3,16	-4,76 -12,36	891 0	5,40 7,50	6,18 8,90	0,6200 0,6252	1488,78
	MONRIF MONTE PASCHI	806 4258	0,42 2,20	0,41 2,20	0,85 -0,09	-18,03 -6,78	20 2219	0,41 2,02	0,53 2,47	0,0258 0,1033	62,48 5734,53
	MONTEFIBRE	1156	0,60	0,59	0,61	9,21	153	0,53	0,60	0,0300	77,62
N	MONTEFIBRE R NAV MONTANARI	1032 2413	0,53 1,25	0,53 1,24	-0,56	0,97	133	1,17	1,28	0,0500	13,86
·	NECCHI NECCHI W05	152 61	0,08	0,08	6,76 5,08	5,23 -20,75	553 15	0,07	0,08	0,0516	17,90
_	NEGRI BOSSI	5199	2,69	2,65	-1,23	0,37	3	2,57	2,69	0,0400	59,07
Ο	OLCESE OLI EXTEC04W	459 111	0,24	0,24	2,49 1,42	-28,54 -27,67	34 56	0,22	0,33	0,0775	21,59
	OLIDATA OLIVETTI	2296 1733	1,19 0,90	1,16 0,89	-0,52 -0,81	-24,65 -11,03	15 38712	1,14 0,88	1,62	0,0909	40,32 7916,74
P	P BG-C VA P BG-C VA W4	32671 309	16,87 0,16	16,83 0,16	1,25 6,03	-1,16 -38,98	535 151	16,49 0,13	17,38 0,27	1,0000	2292,53
	P COM IN	15647	8,08	8,11	1,29	3,88	471 174	7,54	8,09	0,6197	1062,93
	P COM IN W P CREMONA	36 34258	0,02 17,69	0,02 17,69	5,56 0,07	-54,61 7,06	174	0,02 16,14	0,04 17,72	0,1700	594,23
	P ETR-LAZIO P INTRA	29406 25175	15,19 13,00	15,14 13,00	-0,40 0,04	31,16 1,67	180 73	11,22 12,79	15,19 14,07	0,3700 0,4000	390,15 389,64
	P LODI P MILANO	16693 6982	8,62 3,61	8,71 3,61	1,91 -0,06	-0,82 1,58	339 601	8,01 3,21	8,85 3,66	0,1800 0.2272	1295,45 1385.74
	P SPOLETO	12140	6,27	6,30	-	1,95	1	5,85	6,30	0,3200	94,78
	P VER-NOV PAGNOSSIN	19721 2604	10,19	10,19	0,45 3,20	-5,35 -2,54	677 24	9,33	11,02 1,43	0,0250	3769,41 26,90
	PARMALAT PARMALAT W03	2984 171	1,54 0,09	1,55 0,09	1,31 -16,20	-31,72 -80,29	15171 1284	1,46 0,09	2,45 0,55	0,0200	1240,50
	PERLIER	304	0,16	0,16	0,64	-2,48	0	0,16	0,18	0,0050	7,61
	PERMASTEELISA PININFARIN R	30115 36750	15,55 18,98	15,57 18,98	0,39	4,26 -2,92	7	13,88 17,67	15,73 19,55	0,2000 0,3814	429,26
	PININFARINA PIRELLI	35349 1562	18,26 0,81	18,03 0,81	-1,75 0,70	5,91 -10,40	0 3152	17,24 0,79	20,00 0,96	0,3400 0,0800	168,89 1547,81
	PIRELLI R	1680	0,87	0,87	-0,29	-3,00	32	0,86	0,94	0,0904	76,38
	PIRELLI REAL PIRELLI&CO	37939 2310	19,59 1,19	19,59 1,20	0,13 3,45	8,43 -12,09	230	17,97 1,16	19,82	0,0800	795,61 737,65
	PIRELLI&CO R POL EDITORIALE	2219 1652	1,15 0,85	1,16 0,86	2,29 -0,24	-9,34 -23,96	13	1,13 0,85	1,29 1,13	0,0904	39,44 112,62
	PREMAFIN PREMAFIN W03	1226 46	0,63 0,02	0,63	1,66	-19,68 -43,51	25 15	0,62	0,84	0,1033	196,92
	PREMUDA	2043	1,05	1,06	-1,31	-2,41	40	1,05	1,18	0,0800	65,45
R	R DEMEDICI	1273	0,66	0,66	1,73	-7,78	101	0,61	0,76	0,0165	88,99
	R DEMEDICI R RAS	1346 21543	0,70 11,13	0,74 11,12	-0,40 -2,58	-24,42 -6,08	6 3924	0,70 10,36	0,97 12,34	0,0275 0,3700	2,30 7459,96
	RAS RNC RATTI	23646 837	12,21 0,43	12,00 0,43		-12,63 -19,16	0	11,33 0,43	14,01 0,54	0,4100 0,0516	16,36 13,49
	RECORDATI	24804	12,81	12,69	-2,45	-14,75	93	11,04	15,29	0,2500	641,21 76.45
	RICCHETTI RICH GINORI	691 1549	0,36 0,80	0,36 0,80	3,75 -1,99	-2,41 -11,02	315 14	0,32 0,73	0,37 0,91	0,0100 0,0530	76,45
	RINASCENTE P	8382 8473	4,33 4,38	4,30 4,50	-3,70 1,12	-2,13 -0,91	252 2	4,33 4,38	4,50 4,54	0,1064 0,1064	1294,05
	RINASCENTE R RISANAMENTO	7761 2585	4,01 1,34	3,99 1,30	-3,86 0,31	-2,48 -4,30	55 81	4,01 1,12	4,16 1,41	0,1376 0,0504	412,15 366,24
	ROLAND EUROPE	1785	0,92	0,93	2,16	11,37	13	0,80	0,92	0,0780	20,28
	RONCADIN W07	415 189	0,21 0,10	0,22 0,10	0,88	-1,15 43,53	377 0	0,21	0,27 0,11	0,0413	27,92
S	SABAF	27236	14,07	14,00	-0,01	-6,21	12	13,93	15,00	0,3400	159,42
	SADI SAECO	3727 6395	1,93 3,30	1,93 3,31	0,42	3,00 -4,98	0 189	1,83 2,86	2,06 3,51	0,1500 0,0300	19,83 660,60
	SAES GETT R	9652	4,99	4,99	-0,20	-9,79	2	4,97	5,85	0,2650	47,98
	SAES GETTERS SAIAG	14108 6560	7,29 3,39	7,34 3,42	3,75 5,00	-11,80 -3,59	7 23	7,20 2,97	8,41 3,58	0,2500 0,0650	101,09 58,97
	SAIAG RNC SAIPEM	4115 11230	2,13 5,80	2,10 5,78	-0,33 0,17	2,91 -10,26	1082	1,88 5,24	2,17 6,54	0,0754	20,70 2554,80
	SAIPEM RIS SAV DEL BENE	12160 4810	6,28 2,48	6,28 2,48	-	-8,45 18,40	0 75	5,95 1,94	6,90 2,49	0,1570 0,0800	1,35 91,19
	SCHIAPPARELLI	163	0,08	0,08	-0,24	-8,46	58	0,08	0,09	0,0155	18,10
	SEAT PG SEAT PG RNC	1196 920	0,62 0,47	0,62 0,48	2,76 4,09	-7,45 -9,54	23889 355	0,58 0,46	0,69 0,53	0,1048 0,0013	6910,15 89,13
	SIAS SIRTI	10119 1882	5,23 0,97	5,15 0,97	-1,90 0,04	13,98 0,31	199 395	4,54 0,80	5,30 0,99	0,5000	666,32 213,88
	SMI METAL R SMI METALLI	733 658	0,38	0,37	-5,36	-14,23	67	0,38	0,45 0,42	0,0232	21,66
	SMURFIT SISA	2598	0,34 1,34	0,34 1,34	0,51	-18,87 -2,54	156 0	0,34 1,29	1,38	0,0180 0,0100	218,99 82,67
	SNAI SNAM GAS	2515 6303	1,30 3,25	1,29 3,26	0,39 -0,94	-23,68 -1,96	47 3838	1,23 3,10	1,74 3,40	0,0387	71,37 6363,52
	SNIA SOCOTHERM	3388 6516	1,75 3,37	1,77 3,35	2,14	-4,32 -3,22	127 92	1,70 3,07	1,95	0,0650	911,21 126,52
	SOGEFI	4194	2,17	2,16	-	4,99	15	1,98	2,18	0,1240	235,65
	SOL SOPAF	5303 492	2,74 0,25	2,72 0,26	-1,16 1,30	13,37 -19,66	36 38	2,42 0,25	2,84 0,33	0,0543 0,0620	248,43 29,71
	SOPAF RNC SPAOLO IMI	501 12725	0,26 6,57	0,25 6,47	-3,07 -0,29	-12,62 0,54	10511	0,24 5,81	0,30 7,04	0,0723 0,5700	10,53 9521,72
	STAYER STEFANEL	252 2018	0,13 1,04	0,13 1,05	36,84 1,06	43,68 -13,31	40 17	0,06 1,03	0,13 1,22	0,0258 0,0600	2,80 56,32
	STEFANEL RNC	4453	2,30	2,30	-	-	0	2,30	2,30	0,0600	0,23
Т	TARGETTI	33687 5954	17,40 3,08	3,06	0,72	-10,53	13111	15,69 2,91	3,19	0,0450	15654,67 54,43
	TECNODIF W04	285	0,15	0,14	0,70	-28,68	10	0,14	0,22	-	-
	TELECOM IT R	12456 8599	6,43 4,44	6,40 4,42	-0,54 -2,86	-12,30 -8,36	23533 13046	6,40 4,38	7,53 4,90	0,1357 0,1357	33856,29 9117,91
	TENARIS TERME ACQ R	4008 482	2,07 0,25	2,07 0,25	-0,39 -1,48	12,75 -0,60	30 71	1,78 0,23	2,13 0,26	0,0100	2402,65 13,55
	TERME ACQUI	675	0,35	0,35	1,60	-6,04	155	0,33	0,38	0,0060	28,46
	TIM TIM RNC	8082 7592	4,17 3,92	4,16 3,93	-0,57 0,67	-5,11 -3,07	35948 174	3,99 3,84	4,69 4,19	0,1865	35203,54 517,84
	TOD'S TREVI FINANZ	53247 1252	27,50 0,65	27,36 0,65	-1,69 3,00	-11,83 -11,18	21 19	26,89 0,63	32,05 0,75	0,3500 0,0150	831,88 41,38
U	UNICREDIT	6874	3,55	3,48	-6,22	-8,36	96800	3,33	3,91		22274,24
	UNICREDIT R UNIPOL	6682 7654	3,45 3,95	3,42 3,96	-2,26 0,25	-1,43 -1,03	29 6	3,27 3,95	3,64 4,01	0,1560 0,0950	74,91 1275,38
	UNIPOL P	3282	1,70	1,69	-0,41	0,95	206	1,64	1,75	0,1002	312,63
	UNIPOL P W05 UNIPOL W05	171 277	0,09 0,14	0,09	-1,35 0,35	-4,86 -3,18	490 22	0,09	0,10 0,15	-	
V	V VENTAGLIO	4628	2,39	2,40	0,59	16,98	28	2,03	2,49	0,0700	77,67
	VEMER SIBER VERSICOR	1473 19599	0,76 10,12	0,75 9,92	-0,58	-8,57 -	48	0,74 10,12	0,99 10,12	0,0516	49,52 482,60
	VIANINI INDUS VIANINI LAVORI	5247 9064	2,71 4,68	2,84 4,69	5,19 0,11	6,27 -0,19	4 0	2,55 4,56	2,81 4,76	0,0300 0,1000	81,59 205,02
	VITTORIA ASS VOLKSWAGEN	7201 72107	3,72 37,24	3,69 36,78	-0,35 -1,92	0,95 2,20	3 15	3,42 33,82	3,77 39,07	0,1100 1,3000	111,57
7	ZIGNAGO	22255	11,49	11,48	0,57	-0,96	7	10,49	11,80	0,5500	287,35
Z	ZUCCHI	6438	3.33	3.35	-1.38	-13.61	1	3.25	3.85	0,5500	81.05

		DATIA CURA DI RADIOCOR				
TITOLI DI STATO		DATI A CURA DI RADIOCOR	OBBLIGAZIONI			
Titolo Quot. Quot. Titolo Quot. <		Quot. Quot. <th< td=""><td> Quot. Quot. Ultimo Prec. </td><td> Quot. Quot. Ultimo Prec. </td><td> Quot. Quot. Ultimo Prec. </td><td>Titolo Quot. Quot. Ultimo Prec. MEDIOB 97/04 IND 100,700 101,000</td></th<>	Quot. Quot. Ultimo Prec.	Quot. Quot. Ultimo Prec.	Quot. Quot. Ultimo Prec.	Titolo Quot. Quot. Ultimo Prec. MEDIOB 97/04 IND 100,700 101,000
BTP AG 02/17 108,810 108,330 BTP GE 03/08 101,770 101,540 BTP AG 93/03 103,030 103,010 BTP GE 94/04 105,010 105,010 BTP AG 94/04 108,160 108,100 BTP GE 95/05 112,300 112,200	BTP MZ 01/07 106,020 105,750 CCT AG 00/07 1	19,100 118,910 CCT MG 96/03 100,180 100,180 01,080 101,080 CCT MG 97/04 100,450 100,460 01,130 101,130 CCT MG 98/05 100,800 100,800 101,200 101,130 101,130 100,800 100,800	BCA FIDEURAM 99/09 TV 100,330 100,290 BCA SELLA TV AGG4 100,150 100,150 100,150 BCA SELLA TV APO4 100,150 99,940 BEI //05 STICKY FL 100,010 100,400 BEI //19 EU, ST. B. 81,100 79,500	CENTROB /19 SDEB 79,390 78,980 CENTROB /19 SDI TSE 79,800 80,200 COMIT /08 TV 2 99,000 99,000 COMIT 57/05 4,75% 104,000 104,200 COMIT 57/07 SUB TV 100,000 100,020	NTBCI 02/07 MIX	MEDIOB 98/08 TT 99,590 MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER 99,460 99,250 MEDIOCR C/13 TF 100,520 100,600 MEDIOCR L/08 2 RF 107,600 108,000 MEDIOCR L/13 TL C 66 EM 100,160 100,270
BTP AP 00/03 100,250 100,240 BTP GN 00/03 100,710 100,690 BTP AP 94/04 106,450 106,430 BTP GN 93/03 101,790 101,810 BTP AP 95/05 115,970 115,820 BTP LG 00/05 105,120 104,980	BTP NV 93/23 157,160 156,450 CCT AP 92/09 1 BTP NV 96/06 117,060 116,820 CCT AP 96/03 1	00,990 100,990 CCT MZ 97/04 100,310 100,350 01,010 101,010 CCT MZ 99/06 100,800 100,820 00,060 100,060 CCT NV 96/03 100,270 100,260	BEI 19704 4,75% 109,710 109,600 BEI 97/04 IND 100,110 100,130 BEI 97/17 ZC 44,420 44,010 BEI 98/18 FIX STICKY FIX REV FLOATER 94,290 94,710	COMIT 97/07 SUBT V 99,730 98,830 CR BO OF 97/04 314 TV 99,700 99,780 CR PPLL OPP6 4 IND 100,150 100,220 CR PPLL OPP6 4 IND 100,150 100,400	ITALEASE /03 TV	MEDIOCR L/13 TF TV 32.MA 97,500 96,880 MPASCHI //3 TF TV 32.MA 97,500 100,230 100,300 MPASCHI //3 15A 4,65% 100,230 100,300 MPASCHI 9/09 2 100,730 101,450 COMI MD04 43 101,700 101,700
BTP AP 99/04 101,060 100,990 BTP LG 01/04 102,870 102,800 BTP DC 00/05 107,150 106,970 BTP LG 02/05 103,560 103,370 BTP DC 93/03 0,000 0,000 BTP LG 96/06 119,050 118,820	BTP NV 96/26 134,950 134,340 CCT DC 99/06 1 BTP NV 97/07 112,620 112,310 CCT FB 03/10	0,000 0,000 CCT OT 02/09 101,020 101,040 01,040 101,070 CCT OT 98/05 100,850 100,850 0,000 101,150 CCT ST 01/08 100,980 100,990 02,800 102,600 CCT ST 98/03 100,250 100,280	BIM IMI 99/24 FIXED ZERO 78,400 78,050 BIRS 97/04 6,5% 103,900 103,800 BIRS 97/07 ZC 88,400 88,510 BNUOS DOP CEN 3 98,000 97,790	CREDIOP /14 FE CMS 103,600 103,200 CREDIOP /19 FLOAT1 82,000 82,250 CREDIOP /19 ST DW3 84,900 84,980 CREDIOT /19 /03 IND 100,000 100,000	MED LOM //09 33 100,400 100,200 MED LOM //18 RF C 75 87,000 86,100 MEDIO //04 EURO BEST BASKET 95,730 94,800 MEDIO //05 MAIB 94,430 93,710	PLODI/07 MIX2 99,710 99,700 PARMALAT /07 2 90,390 89,490 PARMALAT F /07 7,25% 89,050 0,000 PARMALAT F IN /03 IND 99,100 0,000
BTP DC 93/23 0,000 0,000 BTP LG 97/07 115,170 114,880 BTP FB 01/04 102,530 102,500 BTP LG 98/03 100,760 100,750 BTP FB 01/12 108,080 107,650 BTP LG 99/04 102,280 102,190	BTP NV 98/29 106,050 105,530 CCT GE 97/04 1 BTP NV 99/09 104,310 103,960 CCT GE 97/07 1	102,500 102,500 100,250 100,250 100,250 100,350 100,350 100,350 100,470 100,470 102,04	BNL/04 K-O S&P 100,200 100,200 BNL/04 KN-OUT 95,500 96,450 BNL/05 DDP CEN 5 92,760 92,750 BNL/06 BIS OICR 91,600 91,490	EFIBANCA /03 REV FLOAT 100,100 100,550 EFIBANCA /04 WB 100,710 100,210 EFIBANCA /06 T CALLABLE 102,000 102,470 EFIBANCA /06 REV FLOAT 101,990 101,000	MEDIO CEN 04 7,95% 99,950 99,950 MEDIO CEN 08 IND NIKKEI 225 83,700 83,500 MEDIO CEN 13 STEP UP CALL 100,300 100,500 MEDIO COR 13 STEP UP CALL 91,900 91,900 MEDIO COR 13 CENTRO PZ 91,900 91,900	POP BG CV/12 TV 102,600 102,900 POP LODI/OR IND 91,000 90,820 SPA0LO /03 165 100,260 100,500 SPA0LO /04 34 109,650 109,700
BTP FB 02/13 105,810 105,380 BTP MG 02/05 104,380 104,240 BTP FB 02/33 114,100 113,500 BTP MG 98/03 100,340 100,340 BTP FB 03/06 100,460 100,270 BTP MG 98/08 108,600 108,270	BTP OT 01/04 102,590 102,500 CCT LG 01/08 1 BTP OT 02/07 108,340 108,040 CCT LG 02/09 1	01,290 101,290 CTZ GN 01/03 99,340 99,320 01,170 101,350 CTZ GN 02/04 97,100 97,000 01,130 101,120 CTZ MZ 01/03 99,824 99,815	BNLIOT VAL PURD 96,220 95,960 CAPITALIA DE 261 72 80,490 79,750 CENTROB 104 TV TRASF IN TF 100,100 100,060 CENTROB 173 RFC 99,900 99,870 CENTROB 174 RF 95,250 95,290	EFIBANCA /13 III CALL 99,950 100,550 EFIBANCA /14 REV FLOAT 94,900 94,600 EFIBANCA 98/13 FIX REV 1 100,500 101,000 ENTE FS 94/04 8,9% 105,470 105,300 FIN PART 98/05 6,45% 94,950 0.000	MEDIOIO WC BASK 96,500 92,700 MEDIOB JV4 MIK CALL 95,690 95,540 MEDIOB JV5 CUM PRE IND 100,060 100,060 MEDIOB JV5 PREMIO BL CH 99,950 100,100 MEDIOB ROB RUSSIA 80,480 80,250	SPAOLO //OS CONC 92,740 92,740 SPAOLO //OS I BON 18 93,310 93,400 SPAOLO //16 FIX R VIII 99,600 99,600 90,500 SPAOLO //OS I S L 30 103,010 103,000 103,000 UNICR/10 IND 91,600 91,800
BTP FB 96/06 119,120 118,910 BTP MG 98/09 105,960 105,620 BTP FB 97/07 114,230 113,960 BTP MG 99/31 117,620 117,070		00,290 100,290 CTZ MZ 02/04 97,636 97,590 01,480 101,390 CTZ ST 01/03 98,765 98,765	CENTROB /18 RFC 99,700 99,650 CENTROB /18 RFC 87,000 86,960	MDB 98/18 RFC	MEDIOB 94/04 100,330 100,500 MEDIOB 96/11 ZC 67,120 67,050	UNICRIO S-U 105,440 104,950 UNICREDITO EX CRT/03 TV 99,940 100,030
FONDI						
Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo Rend. Descr. Fondo in Ilire Anno	Ultimo Prec. Ultimo Rend. Descr. Fondo In lire Anno	Ultimo Prec. Ultimo Rend. Descr. Fondo Ul in lire Anno	timo Prec. Ultimo Rend. Descr. Fondo in lire Anno	Ultimo Prec. Ultimo Rend. Descr. Fondo in lire Anno	Ultimo Prec Ultimo Rend. Descr. in lire Anno	Fondo Ultimo Prec. Ultimo Rend. in lire Anno
AZIONARI ITALIA	4.415 4.411 8549 0.000 CONSULTINVEST GLOBAL 4.405 4.399 8529 0.000 DUCATO GEO GL.CR.	10.613 10.573 20550 -35.025 SANPAOLO SALUTE AMB. 1; 2.953 2.926 5718 -26.303 UNICREDIT-PH-A 10 4.627 4.611 8959 0.000 UNICREDIT-PH-B 10	3.436 8.412 16334 34.339 SG VENT.STR.PRUDENTE 3.663 13.626 26455 32.122 2.227 10.164 18902 32.495 1.124 10.062 19903 33.099 3.320 4.309 8365 20.777 ALLEANZA OBBL. 4.LTO OBBLIGAZIONARIO	4,774 4,761 9244 -4,672 HSRC CLUB A B! HSRC CLUB B B! MIREND 5,488 5,495 10626 6,742 NY REDITO 7,212 7,211 13964 5,392 NYESTIRE EURO	OND EUR 5.397 5.392 10450 8.177 ZENIT 8.681 8.918 16809 5.655 ZETA 16.263 16.232 31490 7.787 ZETAB	NCOME 5.320 5.317 10301 -1.390
ARUA AZIONITALIA 4.086 4.063 7912 1-2,710 AUREO AZIONITALIA 15.133 15.079 23902 -21.054 DUCATO GEO AMVAL SIM AZIMUT CRESCITA ITA. 18.294 18.193 35422 -19.998 BIM AZIONITALIA 5.759 5.738 11151 -17.693 BIM AZIONITALIA 5.759 5.738 11151 -17.693	5.024 5.012 9728 -13.184 DUCATO GEO GL.SM.CAP 4.273 4.267 8274 -37.547 DUCATO GEO GL.VAL. 2.324 2.308 4500 -33.713 DUCATO GEO GLOBALE 3.804 3.797 7366 -31.558 DUCATO GEO TENDENZA	2.330 2.325 4512 -28.680 UNICREDIT-RISN-B 4 2.688 2.679 5205 -33.646 UNICREDIT-SERV-A 11 16.733 16.656 32400 -33.222 UNICREDIT-SERV-B 5	1.215 4.204 8151 -21.914 ARTO-OBSILIZAZIONARU 2.007 9.950 19376 -33.614 ANIMA FONDIMIFIEGO 8.884 9.828 1938 -34.338 ARGA OBBLIGAZIONI 3,394 1,374 2699 -32.754 AZIMUT SOLIDITY BIM GLOBAL CONV. BIM GLOBAL CONV. BIM GLOBAL CONV.	15.394 15.355 28907 4.971 TIALMONEY 15.394 15.355 28907 4.971 TIALMONEY 6.874 6.860 13310 2.003 TIALY B. MANAG 5.631 5.616 10903 -2.830 LEONARDO OBE 6.901 6.894 13362 1.965 MC OL-OBE LUM 4.813 4.805 3319 4.730 MC OM-OBB ME	6.839 6.842 13242 4.872 BEMENT 7.805 7.805 15113 6.552 AGRIFI BL. 6.011 6.006 11639 8.053 G.TERM. 5.918 5.932 11459 9.289 ARCAI	. ALTRE SPECIALIZZAZIONI JTURA 15,094 15,085 29226 4,565 CONVERTIBILE 4.791 4,776 9277 7.277. BOND CORPCURDPA 5,759 5,749 11151 8.804 CORP.EUROPA 5,037 5,033 9753 0,000
BIPIELLE F.TALIA 18.897 18.805 36590 - 17.678 EUROM. AMEG. FIND	10.132 10.053 19618 -34.695 EFFE AZ. TOP 100 3.281 3.261 6353 -34.380 EFFE LIN. AGGRESSIVA	2.449 2.426 4742 -34.184 AUREO FF AGGRESSIVO : 2.403 2.385 4653 -33.563 AUREO MULTIAZIONI : 3.179 3.154 6155 -28.304 BIPIELLE H.CRESTITA : 3.449	LIZZAZION SIPIELLE F.80/20	8.417 8.404 16298 -1.463 NEXTRA BONDE 9.715 9.713 18811 3.087 NEXTRA BONDE 5.108 5.106 9890 -0.603 NEXTRA LONG E 7.901 7.908 15298 -0.516 NEXTRA REDDIT 11.408 11.407 22098 -4.957 NORDFONDO OF	LA 8.782 8.776 17004 5.540 AUREC URO 6.797 6.289 12193 8.475 AZIMUT BONDE 7.579 7.566 14675 8.659 AZIMUT O FISSO 5.984 5.978 11587 8.494 BIPIEL BLURO MT 14.523 14.518 28120 6.723 BIPIEM	J CESTIOBB 9,062 9,060 17546 0,499 T FLOATING RATE 6,780 6,780 13128 2,016 T TREND TASSI 7,781 7,771 15066 6,326 LE H.COR,BOND 4,289 4,278 8395 0,210 MC COR,BO,EUR 5,834 5,834 11286 5,998
BPVI AZ. ITALIA 3.634 3.616 7036 18.190 G. L. SAC. MIRICALE ATAL. CS. AZ. ITALIA 9.522 9.469 18437 - 22.275 G. D. USA GROWTH CA-AM MIDA AZ.ITALIA 15.988 15.926 30976 18.055 G. GEVI SE GUITY CA-AM MIDA MID CAP 3.453 3.418 6688 16.634 GESTIGLIE AMERICA CROTTAL CATALLA 1.054 2.054 0.0335 GESTIGLIE AMERICA GESTINORD AZ. AM.	2.409 2.409 4564 -33.250 EPTAINTERNATIONAL 11.023 11.009 21344 -34.909 EUROCONSULT AZ.INT. 11.702 11.624 22658 -35.204 EUROM. BLUE CHIP'S	3.149 3.123 6097 30.821 BIPIELLE H.VALORE (1.8,709 8.677 16863 34,037 BN NEW LISTING 9.478 4.448 8671 36,929 BN. BUSS.FDF E N FRO 2.79733 9.667 18846 -33.504 CAPITALG. SMALL CAP	3.300 3.284 6394 -34.935 BNL PER TELETHON 3.300 3.282 6.390 -34.661 BPB PRUM PRTF.PRUD. 5.580 5.555 10804 -16.379 BPC MONTEVERDI 4.421 4.3275 8560 -21.545 (ISALPINO IMPIGO)	4,895 4,887 9478 -4,132 OPEN.F.O.B.R.U. 4,994 4,990 9570 0,000 7,222 7,218 13984 1,751 5,068 5,059 9813 -2,482 RAS.O.BBLIGAZ. 5,689 5,672 11015 3,361 ROMAG.EUROBI	AZION. 5.860 5.860 11347 7.680 BN OB GAZ. 8.379 8.373 16224 5.263 BN VAI 26.576 26.528 51458 8.160 BNL BI BMT 5.377 5.378 10411 7.540 BPB PF	MK_PREMIUM 5.568 5.572 10781 5.654 BLIGALTIREND 10.477 10.469 20286 5.254 BLIGALTIREND 11.514 11.549 0 - 6.913 USS.FDF G H Y 4.402 4.399 8523 -14.689 USS.FDF G H Y 5.260 5.246 10185 0.000
13,094 27110 20,092 15,394 27110 20,092 15,384 17,425 2219 19,770 17,70	12.775 12.686 24736 -35.554 F&F LAGEST AZ.INTER. 14.223 14.198 27540 -33.450 F&F TOP 50	10.756 10.696 20827 -30.214 DUCATO ETICO GL. 9.252 9.201 17914 -30.226 DUCATO GEO EUR.A.P. 4.418 4.395 8554 -27.155 DUCATO SMALL CAPS	3.431 3.430 6643 26.183 CR TRIESTE OBBL. 2.846 5542 3.3.964 DWS RENDIMENTO DWS R	5.000 5.000 9681 0.000 SANPAOLO OB.	. 10.794 10.793 20900 7.349 CA-AM EURO D. 11.322 11.327 21922 9.148 CAPIT. EURO LT 6.695 6.699 12963 11.268 DUCAT EURO MT 6.781 6.785 13130 7.977 DUCAT	RUM_OBB_GL_CORP 5.418 5.406 10.491 0.000 MIDA OB_CP_EUR 5.714 5.709 110.64 7.305 ALG_BOND_CORP. 5.882 5.876 113.89 7.709 CO FIX_ALTO_POT. 5.095 5.090 98.65 4.878 CO FIX_CONY. 7.266 7.256 140.69 7.698 CO FIX_CONY. 5.095 5.406 10.657 6.398
UNSTIAL EXQUITRISM. 1-3,926 15,396 2/105 -11,-0994 MC GEST, FDF AME. EFFE AZ.ITALIA 5.137 5.112 9947 -19,646 EPTA AZIONITALIA 9.691 9.666 18764 -20,825 EPTA MID CAPITALIA 3.126 3.097 6053 -20,498 EUROCONSULT AZ.ITAL 8.954 8.909 17337 -20,387 EUROCONSULT AZ.ITAL 8.954 8.909 17337 -20,387 EVERTA AZ.NORDAMERICA	4,382 4,349 8485 0,000 G.P. GLOBAL 3,372 3,349 6529 0,000 G.P. WORLD TOP 50 5,260 5,248 10185 37,043 GAMIT.EQ.SEL.FD	10.534 10.464 20397 32.887 GESTIELLE ETICO AZ. 2.574 2.555 4984 36.113 IIS AZIONI GROWTH 3.103 3.090 6008 29.509 IIS AZIONI VALUE	1.278	6.017 6.010 11651 -2.130 IEDDORICO DB. 5.525 5.519 10698 2.886 UNICREDIT-O.M. 7.720 7.771 14948 1.392 UNICREDIT-O.M. 9.572 9.564 18534 2.980 VEGAGEST OBB 6.532 6.532 12648 -0.546 VEGAGEST OBB 7.308 7.306 14150 0.502 ZETA OBBLIGAZ	EURO-A 6.830 6.825 13225 7.423 DUCAT EURO-B 6.809 6.803 13184 7.477 DWS FI ISURO LT 5.000 0.000 9681 0.000 FFFE C ILEURO S 5.378 5.382 10413 7.926 EUROM	0-FIR RENDITA
EUROM. AZ ITALIANE 17.698 17.564 34268 -19.962 F&F GESTIONE ITALIA 17.060 16.952 33033 -18.634 F&F LAGESTITALIA 3.251 3.233 6295 -17.737 F&F SELECTITALIA 10.177 10.112 19705 -18.492 PUTNAM USS MC VAL PUTNAM USS MC VALS FONDERSEL PM. 10.494 10.355 20319 -18.821 FONDERSEL PM. 10.494 10.355 20319 -18.821	2.617 2.589 5067 33.612 GESTIFONDI AZ INT. 3.821 3.793 7.398 32.882 GESTNORD AZ INT. 4.458 4.439 8632 -25.700 GRIFOGLOBAL INTERN. 4.807 4.804 0 -25.899 MG INDICE GLOBALE 5.852 5.845 0 -33.539 MG INDICE GLOBALE	8.318 3.6263 16106 -32.751 ML MSRRIES SP. EQUIT. 2.293 2.280 4.440 -30.863 NEXTRA AZ.NASDAQ 100 5.923 5.838 11469 -17.884 PUTMAM INTER.OPP. 9.722 9.675 18824 -33.632 PUTMAM INTER.OPP. 2.834 2.811 5.487 -33.632 SANPADOLO AZ.INT.ETI	3.317 3.334 6423 31.353 INVESTIRE OBBLIGAZ. 1.503 1.486 2910 37.634 LEONARDO 80/20 1.9385 3.985 7718 2.03.39 M.G.OBBLIG DIN. 1.238 4.291 0 -20.430 NAGRAREND 3.514 5.295 10289 33.73 NEXTAM P.OBBL.MI	18,780 18,731 36363 -2.568 5.773 5.172 10016 1.193 4.276 4.284 8279 0.000 8.443 8.431 16348 -0.577 5.087 5.080 9850 0,000	A EUROPA A 16.989 16.984 32895 7.287 GEO.G DEURO 13.377 13.363 25901 6.623 GESTIII	DNV.B.EUROPA 4.782 4.772 9259 -4.531 DRP.BOND EURO 5.529 5.518 10706 7.317 LOBAL BOND TR 1 5.576 5.576 10797 3.816 LOBAL BOND TR 2 5.502 5.502 1053 2.879 LUE CORP. BOND 5.476 5.499 10603 6.848
G.P. CAPITAL 39.48 43.93.05 7652 - 18.259 G.P. ITALY 14.502 14.441 28080 - 18.774 GESTIELLE ITALIA 11.320 11.294 21919 - 23.920 GESTIFONDI AZ.IT. 11.223 11.174 21731 - 20.601 GESTINORD AZ.ITALIA 8.602 8.568 16656 19.735 GESTINORD AZ.ITALIA 8.602 8.568 16656 19.735 GESTINORD AZ.ITALIA 8.602 8.568 16656 19.735 GESTINORD AZ.ITALIA 8.602 8.568 16656 19.735 GESTINORD AZ.ITALIA 8.602 8.568 16656 19.735 GESTINORD AZ.ITALIA 8.602 8.568 16656 19.735	5.428 5.401 10510 -23.635 ING WSF TEMATICO 5.291 5.278 0 -25.495 INTERN. STOCK MAN. 4.907 4.877 9501 -25.493 INVESTIRE INT. 3.926 3.923 0 -24.92Z LEONARDO EQUITY 3.641 3.625 7.050 -24.92Z MC GEST. FDF MEGA. W 12.514 12.501 24230 -34.320 MC GEST. FDF MEGA. H	2.484 2.469 4810 -30.827 ARCA 5STELLE B 4 4.533 4.514 8777 0.000 ARCA 5STELLE C 3	NEXTRA BONDCONV.INT NEXTRA BONDCONV.INT NEXTRA EQUILBRIC NEXTRA EQUILBRIC NEXTRA ENDITA NEXTRA RENDITA NEXTRA RESPARMIO NEXTRA RES	4.137 4.138 8010 -7.553 BIPIELLE F.CED 6.903 6.901 13366 -9.147 CAPITAL G.B.F.U 6.052 6.044 11718 -1.967 CISAL PINO RED 4.578 4.563 8864 -7.158 DMS OBBL. EUR 0.000 0.000 0.000 EFTA EUROPA	ROPA 8.808 8.828 17055 4.994 GESTII DITO 13.201 13.186 25561 8.160 MGRE OPA 12.309 12.314 23834 3.541 NEXTR 6.153 6.143 11914 6.196 NEXTR	ELLE ELOB. CONV. 5.774 5.788 11180 5.142 ELLE H.R. BOND 4.016 4.006 7776 3.719 ZAOBB 6.607 6.603 12793 4.293 A BONDATTIVO 16.448 16.456 31848 2.155 A BONDCORP.DLR 4.858 4.858 9406 11.656 A BONDCORP. EURO 5.781 5.769 11194 8.157
STRIPOGLOBAL 8.884 8.780 17202 25.289 RAS MULTIP MULT MULTIP MULT MULTIP MULTIP MULTIP MULTIP MULTIP MULTIP MULTIP MULTIP MULTIP MULTIP MULTIP MULTIP MULTIP MULTIP MULTIP MULTIP MULTIP MULTIP M	12.514 12.501 24230 33.4320 MC GEST. FDF MEGA.H 4.898 4.870 9484 0.000 MC KW-AZ SET.FINANZ. 9.534 9.461 18460 33.403 MGRCIAAZ. 10.764 10.716 20842 25.234 ML.MSERIES FQUITIES 7.832 7.823 15165 35.117 MULTIFONDO C. D10/90 6.914 6.881 13387 34.114 MEXTAM P.AZ.INTERNAZ	3.150 3.132 6119 -22.358 ARCA MULTFIFONDO D 4.361 4.344 8444 -34.381 ARTIG. MIX 3.246 3.244 6285 33.768 AUREO BILANCIATO 21 3.521 3.520 6818 -31.270 AZIMUT BIL. 11	5.998 25.922 50339 -12.676 NEXTRA SR EQUITY 20. NORDFONDO ET.OBB.M. 93.995 7763 -19.530 NORDFONDO ET.OBB.M. 12.236 20.156 39182 -14.006 RAS LONG TERM BOND F. 1190 17.089 33284 -8.485 G. OMAGEST YALORE PR9.	0,000 0,000 0,000 EUROM.EUROP 5,470 5,462 10591 -0,091 EUROMONEY 5,013 5,011 9707 -9,528 F&F BOND EURO 5,627 5,617 10895 1,460 NEXTRA BONDA 5,362 5,353 10382 -0,685 NEXTRA BONDO 5 5,187 5,182 1043 0,855 NORDFONDO OF	6.979 6.983 13513 3.840 NEXTR DPA 8.414 8.415 16292 4.795 NEXTR LEUROPA 7.327 7.313 14187 8.259 NEXTR ONV.EURO 6.389 6.394 12371 0.645 NORDE	A BONDHY EUROPA 4,078 4,072 7896 -19,438 A CORP. BOND 5,923 5,911 11469 7.554 A SR BOND 0,000 0,000 0 0,000 CONDO OBB.ALTO R 4,308 4,301 8,341 -9,931 CONDO OBB.COW 4,969 4,687 9,093 -5,589
TALY STOCK MAN. 10.483 10.428 20288 -20.811 UNICREDIT-AZ AM-B LEONARDO AZ. ITALIA 6.690 6.663 12594 -19.745 UNICREDIT-AZ AM-B LEONARDO SMALL CAPS 6.373 6.331 12340 -20.871 VEGAGEST AZ. AMERICA ZENTS AZ. AZ. AZ. AZ. AZ. AZ. AZ. AZ. AZ. AZ.	6.833 6.801 13231 -34.780 3.340 3.318 6467 -33.159 3.462 3.438 6703 -34.469 NEXTRA AZ.INI DIN NEXTRA AZ.IN DIN NEXTRA AZ.INTER.	2.892 2.882 5.900 -32.634 BIMBILANCIATO 11 8.571 8.540 16596 -34.587 BIPIELLE FONDICRI BI 11 15.995 15.927 30951 34.749 BIPIELME FONDICRI BI 11 11.809 11.763 22865 -34.839 BIPIEMME INTERNAZ. 11	5.666 5.644 10971 -13.706 ROMAGEST VALORE PR9: 5.416 16.374 31786 -13.312 TEODORICO MISTO INT. 1.0270 10.242 19885 -16.279 WINCREDIT-OB.MISTO-B. 1.0162 10.153 19676 -18.690 YEGAGEST CR C.M.BEST. 5.736 6.731 13043 -17.501 ZENIT OBBLIGAZIONAR.	5.019 5.010 9718 -1.800 PUTNAM EURO.: 7.511 7.496 14543 0.066 UNICREDIT-OB.E 7.489 7.475 14501 -0.146 UNICREDIT-OB.E 4.949 4.937 9583 0.000	SH.T.LIT 5.829 5.829 11287 1.994 NORDF EU-A 5.912 5.906 11447 7.922 PLTNA TU-B 5.893 5.887 11410 7.634 A DOLL ARO RAS.CI	CONDO OBB.EURO C 5.927 5.928 11476 6.390 MG LOBAL HY 5.335 5.327 10330 0.244 MG LOBAL HY-S 5.752 5.755 0 0.242 EDOLA 6.352 6.344 12299 5.901 PREAD FUND 4.748 4.738 3193 2.659
NEXTRA AZITALIA DIN 13,968 13,908 27046 -19,478 ALTO PAGIFICO AZ NEXTRA AZ PMITIALIA 3,653 3,625 7073 -11,805 NEXTRA ITALIA NIDEX 3,349 3,342 6485 -21,051 NEXTRA PIAZZA AFFARI 7,480 7,451 14483 -19,161 NEXTRA PIAZZA AFFARI 7,480 7,451 14483 -19,161 NEXTRA PIAZZA AFFARI 7,480 7,451 14483 -19,161 NEXTRA PIAZZA AFFARI 7,480 7,481 1483 -19,	3,789 3,803 7337 24,536 NEXTRA AZ-PMI.INT. 3,773 3,761 7306 -15,422 NEXTRA BLUE CHIPS I 4,367 4,389 8456 -22,419 OPEN F.AZ-ALTO R. 2,585 2,595 5005 -22,743 OPEN F.MDO AZ.INT. 2,685 2,596 5199 -24,747 OPTIMA INTERNAZION.	8.978 8.966 17384 30.709 BNL BUSS.FDF CRESCIT 15.337 15.276 29697 34.722 BNL BUSS.FDF DINAMIC 3.3390 3.354 6554 34.920 BNL SKIPPER 3 2.512 2.488 4864 32.291 BPB PRUM.PRTF.DIN.	3.750 3.742 7261 -13.990	RO A BREVE TERMINE 5.001 5.001 9583 0.000 6.239 6.241 12080 3.260 7.724 7.724 14956 2.699 BIPIELE H.OBB	LLARI 8.570 8.574 16594 -9.321 KISPIAL LLARO 5.360 5.359 10378 -10.800 CO 5.818 5.790 11265 -8.922 SANPA O USA 5.981 5.983 11581 -9.788 SANPA SANPA O USA 5.981 5.983 11581 -9.788 SANPA S	RMIO IT.REDDITO 12.382 12.394 23975 -0.951 SEST PROF. CONS. 5.621 5.616 10884 4.251 OLO B GND HY 5.431 5.419 10516 5.448 OLO B GNDS FSV 6.412 6.405 12415 10.742 OLO Q GR. EST.ETI 6.270 62.70 12149 0.255
PADANO INDICE ITALIA 9.151 9.117 17719 -19.854 8 IPIELLE H. DRICHETE 8 IPIELLE H. DRICHETE 8 IPIELLE H. DRICHETE 8 IPIELLE H. DRICHETE 8 IPIELLE H. DRICHETE 8 IPIELLE H. DRICHETE 8 IPIELLE H. DRICHETE 8 IPIELLE H. DRICHETE 8 IPIELLE MEDITALE PROFILE PROF	3.263 3.282 6318 -25.857 PARITALIA O.AZ.INT.L 5.443 5.472 10539 -22.684 PUTNAM GL.SMC CORES 3.770 3.779 7300 0.000 PUTNAM GL.SMC GROWS	3.156 3.144 6111 -34.400 CISALPINO BILANCIATO 1.95769 59.410 115729 -32.974 DILCATO CAPITALPIUS 15.8335 58.482 113920 0.000 DILCATO EQUITY 50 1.4444 4.438 0.32.596 DILCATO MIX 50 0.4444 4.438 0.22.548 DINS FINANZA P.25 0.	1,938 14.812 28924 -17.259 ARCA MM 3,822 3,813 7400 -18.245 ARTIG. BREVE TERMINE 3,830 3,819 7416 -18.109 ASTESE MONETARIO 4,032 7819 -18.801 AUREO MONETARIO 4,177 4,165 8088 -13.430 BANCOPOSTA MONETARIO	12.556 12.550 24312 5.353 BIPLEMME US BC 5.489 5.486 10628 3.761 BPB PRUN. DEPT. DE	16 US	XOLO OB. ETICO 5.463 5.464 10578 7.871 QIOLO YEGA COUPON 6.179 6.298 11964 3.333 DE GAMA 10.619 10.611 20561 5.507 CORPORATE BOND 5,757 5,752 11147 6,532
ROMAGEST SCITALY 3.104 3.088 6010 -21.931 UNICATO GEO GIAPPONE SAITALIA 15.214 15.150 29458 -16.585 EFFE AZ PAGIFICO SANPAOLO AZIONI ITA. 21.922 21.847 42447 -21.426 EFFE AZ PAGIFICO SANPAOLO OPPITALIA 3.478 3.460 6734 -21.912 EPI ASELEZ PAGIFICO EPI EPI EPI EPI EPI EPI EPI EPI EPI EPI	2.612 2.626 5058 -23.446 PUTNAM GL.SMC CORE 3.406 3.406 6595 -24.452 PUTNAM GL.SMC GROW 2.596 -2612 5027 -23.960 PUTNAM GL.VAL.SUSA 2.486 2.489 4814 -20.489 PUTNAM GL.VAL.EURO 5.200 5.222 10069 -24.032 PUTNAM GL.OBAL EQ\$ 2.435 2.452 4715 -27.508 PUTNAM GLOBAL EQ\$	4.494 4.473 8/UZ -22.593 EPSILON LONG RUN 3.541 3.531 0 -27.168 EPTA EXECUTIVE BLUE 3.264 3.263 6359 -27.167 EPTACAPITAL 11 6.471 6.463 0 -22.529 ETICA VAL.RESP.BIL. !	3.803 3.787 7364 18.337 BIM OBBLIG.BT 3.992 3.975 7730 -13.6567 BIPIELLE F.MONETARIO 3.929 3.911 7608 18.094 BIPIELLE F.TASSO VAR. 1.916 11.832 23073 -13.589 BIPIELME MONETARIO 5.000 5.000 5.000 9881 0.000 BIPIEMME MONETARIO 6.000 5.000 5.000 BIPIEMME TESORERIA	5.602 5.601 10847 3.510 DUCATO FIX DO 1 2/713 124616 3.813 DWS DOLLARI 8.375 8.374 16216 2.912 EFFE OB. DOLLARI 10.443 10.443 20220 3.181 EUROM. NORTH 5.529 5.529 1480 3.220 FAF RIS.DOLLARI	7.166 7.132 13875 -13.181 OBERT RO 5.608 5.580 10859 -10.343 SYMPH AM.BOND 8.814 8.783 17066 -10.006 SYMPH RI\$ 7.699 0 -12.679 SYMPH	TVO NORD.SICAV 3.920 3.890 7590 -17.124 1.MS ADAGIO 4.831 4.821 9354 -5.013 1.MS AMERICA 3.606 3.567 6982 -31.496 1.MS ASIA 4.146 4.152 8028 -22.649 1.MS EUROPA 3.514 3.486 6804 -31.016 3.691
UNICREDIT-AZ,CRES-B 11,098 11,010 21411 -18,004 UNICREDIT-AZ,CRES-B 10,972 10,936 21245 -18,520 UNICREDIT-AZ,LT-A 13,865 13,615 26459 -18,031 F&F SELECT PACIFICO UNICREDIT-AZ,LT-B 13,585 13,535 26304 -18,374 UNICREDIT-AZ,LT-B 13,585 13,585 26304 -18,374 UNICREDIT-AZ,LT-B 13,585 26304 -18,374 UNICREDIT-AZ,LT-B 13,585 26304 -18,374 UNICREDIT-AZ,L	6,980 6,996 13515 -30,039 RAS BLUE CHIPS 5,378 5,390 10413 -24,168 RAS GLOBAL FUND 2,707 2,711 5241 -26,778 RAS MULTIPARTNER90 0 4,235 4,255 8200 -21,457 RAS RESEARCH 3,303 3,316 6395 -28,164 RISPARMIO AT 70P 100	2.958 2.957 5747 -32.652 EUROCONSULT BIL.INTE 4 10.020 9.966 19401 -32.057 EUROM. CAPITALFIT 2.296 2.948 5731 -32.949 ERF EURORISPARMIO 11 2.546 2.526 4930 -34.177 FAF LAGEST PORT. 2 4	1.882 4.884 9453 0.000 BM EURO MONETARIO 1.968 4.952 9619 -18.477 BN REDDITO 1.384 24.267 47175 -15.893 BPB PRUM, EURO B.T. 1.685 17.551 34243 -13.630 BPB PRUM, EURO B.T. 1.404 4.389 8527 -18.999 CS, MON, ITALIA 5.013 44.864 87157 -15.945 CAPITAL, G. BOND BT	10.853 10.849 21014 3.796 F&F.RISER.DOLI	LIARO 8.720 6.672 16884 -11.384 SYMP-LIARO 8.720 6.672 16884 -11.384 SYMP-LIARO 8.343 6.320 12282 -13.109 SYMP-LIARO 8.348 6.320 12282 -13.109 SYMP-LIARO 8.348 6.393 11499 4.708 SYMP-LIARO 8.348 6.349 11645 6.499 SYMP-LIARO 8.348 6.348 6.349 SYMP-LIARO 8.348 6.348 6.348 6.348 SYMP-LIARO 8.348 6.348 6.348 6.348 6.348 SYMP-LIARO 8.348 6	I.MS LARGO 4.469 4.447 8653 -13.508 I.MS P.EMERG 5.193 5.187 10055 -23.967 I.MS VIVACE 3.864 3.830 7482 -26.595 I.S AZ.INTER 5.810 5.766 11250 -33.417 I.S AZ.ITALIA 8.951 8.901 17332 -21.087
ZETA AZIONARIO 15,320 15,247 29664 -19,036 AZ. AREA EURO ALPIAZAREA EURO 6.687 6.628 12948 -29,971 GESTIELLE GIAPPONE	3.855 3.862 7464 -22,900 RISPARMIOTI.BORSEL 2.213 -2223 4.285 2-42.702 ROMAGEST ALINTEN. 10.314 10.361 19971 -25.979 ROMAGEST SEL.AZ.INT. 2.197 2.197 4254 -22.776 SAI GLOBALE 3.837 3.860 7429 -23.428 SAMPAOLO INTERNAT.	12,655 12,621 24503 31,929 EIDEURAM PERFORMANCE 11 6,739 6,6590 13049 33,409 FONDERSEL 31 2,554 2,536 4945 34,276 FONDERSEL TREND 8,442 8,373 16346 31,455 FONDERSEL TREND 7,9555 9,556 18559 32,52,509 G, PALLSERV.COM.C	1.140 10.130 19634 -18.944 CARIGE MON. 1.684 37.573 72966 -11.105 CENTRALE CASH EURO 1.732 7.755 15987 -17.745 CISALPINO CASH 1.484 15.458 29981 -19.429 CR CENTO VALORE 1.9376 3.996 7699 -15.756 DUCATO FIX EURO BT	10.048 10.047 19456 3.855 GESTIELLE CAS 7.820 7.819 15142 3.906 HSBC CLUB A BI 7.897 7.896 15291 3.607 HSBC CLUB A BI 6.073 6.074 11759 4.978 INVESTIRE IN.AM 5.497 5.498 10644 4.406	HDLR 5.830 5.845 11288 -15.113 SYMPI- OND USD 5.043 5.031 9765 0.278 SYMPI- OND USD 5.096 5.081 9867 1.091 SYMPI- BLOND 5.396 5.337 11494 -10.413 SYMPI- ABOND 8.125 8.127 15732 -10.763	LS C.AZEURNM 2.730 2.713 5286 41.951 LS C.AZEURO 3.753 3.714 7267 -224.441 LS C.AZEURO 6.412 6.412 12415 3.070 LS OB.A.EUROP 7.548 7.549 14615 7.185 LS PATGL.RED 6.029 6.018 11674 0.322 LS PATGLOB. 4.322 4.304 3369 -16.159
ALTO AZIONARIO 12.828 12.702 24838 -15.948 GESTIELLE PACIFICO AUREO E.M.U. 7.571 7.570 14853 -33.853 GESTIELLE PACIFICO BIPIELLE F.EURO 7.577 7.579 14855 -32.545 BIPIELLE F.MEDITERAN 10.406 10.311 20149 -26.161 BPB PRUM.AZEURO 3.177 3.143 6152 0.000 MISASI BISIAZIONARIO EURO 3.350 3.292 6487 -35.588 MISASIA BISIAZIONARIO EURO 3.350 3.292 6487 -35.588 MISESTRE PACIFICO	6.937 6.934 13432 -21.509 SANPAOLO STRAT.90 4.962 4.983 9608 -25.428 SG VENT.STR.AGGRESS. 3.662 3.688 7091 -17.873 SOFID SIM BLUE CHIPS 4.608 4.630 3922 -24.557 UNICREDIT-AZ GLOB-A 3.498 3.507 6773 -24.137 UNICREDIT-AZ GLOB-B 4.553 4.575 8816 -22.633 ZENIT ET. 8 (ICRECA	3.702 3.666 7168 -27.411 GEN.ALL.SERV.COM.C 3.4.359 4.332 8440 -32.606 GEO GLOB BAL.1 0.0388 10.291 20075 33.780 GESTIELLE BIL. 70 11.0.252 10.176 19851 -34.420 GESTNORD BIL.EURO 11.0.252 10.176 19851 -34.420 GESTNORD BIL.EURO 11.0.252 10.176 19851 -34.420 GESTNORD BIL.EURO 11.0.252 10.176 19851 -34.420 GESTNORD BIL.EURO 11.0.252 10.176 19851 -34.420 GESTNORD BIL.EURO 11.0.252 10.176 19851 -34.420 GESTNORD BIL.EURO 11.0.252 10.176 19851 -34.420 GESTNORD BIL.EURO 11.0.252 10.176 10	1.293 21.200 41229 -13.446 DILCATO FIX FIRO TV	5.362 5.363 10382 2.641 MEXTRA AMERIC 6.532 6.533 12648 2.254 MEXTRA BONDO 8.493 8.495 16442 2.995 MEXTRA BONDO 5.505 5.505 10659 3.770 MEXTRA CASHO 4 5.427 5.426 10508 2.940 MEXTRA CASHO 5.566 5.559 10768 3.905 MORPFONDO O	OLLARO 13.255 13.285 25665 14.895 OLLARO 14.286 14.277 0 14.916 ANIMA	1.5 PATGLOB. 4.322 4.304 8369 16.159 1. S. FORTISSIMO 1,592 1,561 3063 44,878 DI LIQUIDITÀ AREA EURO LIQUIDITA' 5.560 5.559 10766 3.653 LIQUIDITA' 5.308 5.308 10278 1,920
CA-AM MIDA AZ EURO 3.701 3.653 7166 -29.705 INVESTITIORI FAR EAST CAPGES FF EUR SECT 3.337 3.289 6461 0.000 MG GEST, FDF ASIA CISAL PINO AZ IONARIO 9.121 9.037 17681 -35.421 GISAL PINO EURO VALUE 3.618 3.559 7005 -34.455 NEXTRA AZ EMER, ASIA DE SECTION EL SECTION	3.590 3.609 6951 -24.197 ZETA GROWTH	2.359 2.344 4568 30.617 GRIFOCAPITAL 1/10,397 10,329 20131 30,412 MICAPITAL 2/1NG PORTFOLIO 2/1NG WSF MODERATO	1.757 10.718 20828 -15.822 EPTA CARIGE CASH 1.753 14.671 28566 -7.972 EPTA CY LARGE CASH 3.974 26.917 52229 -12.439 EILCA VAL RESP.MON. 3.711 3.695 7185 -19.917 EUROM. CONTOVIVO 6.693 11.676 22641 -14.805 EUROM. LQUIDITA'	5.561 5.559 10768 3.905 MORDFONDO DE 6.132 6.132 11873 2.387 PUTNAM USA BI 5.000 5.000 9681 0.000 PUTNAM USA BI 7.645 7.644 14803 3.338 RAS US BOND FI 10.822 10.823 20954 3.164 SANPAOLO BON 6.400 6.401 12392 3.543 UNICREDIT-DE	DND	D LIQUIDITÀ 5.011 5.010 9703 0.000 T GARANZIA 11.062 11.063 21419 2.454 LE F.LIQUIDITÀ 7.142 7.142 13829 2.940 UIDITA' 6.261 6.259 12123 3.061
EPSILON GEQUITY 2.948 2.902 5708 -29.557. EUROM. EURO EQUITY 2.528 2.602 5089 -33.061 Q.P. EURO INNOVATION 1.881 1.858 3642 -30.152 KAIROS PARTNERS S.C. 5.334 5.289 10328 0.000 QRIENTE 2000 LEONARDO EURO 3.330 3.793 7416 -25.370 PUTNAM PACIFIC EQ-S NEXTRA AZ EURO DIN. 8.522 8.402 15501 -36.040 PUTNAM PACIFIC EQ-S PU	3,919 3,945 7588 :24,314 AUREO PINANZA 2,480 2,487 4,902 :25,301 AUREO MATERIE PRIME 2,394 2,409 4635 -27,410 AUREO PHARMA 5,817 5,853 11263 -21,677 AUREO TECNOLOGIA 4,140 4,165 0 -15,627 AUREO TECNOLOGIA	3.334 3.302 6456 -26.644 MC GEST. FDF BILAN. 4 3.618 3.593 7005 -29.965 MULTIFONDO C. B50/50 4 3.532 3.509 6839 -30.826 NAGRACAPITAL 11 1.606 1.587 3110 -33.277 NEXTAM P.BILANCIATO 4	1.805 4.794 9306 0.000 EUROM. RENDIFIT 1.117 4.121 7972 -18.629 FAF LAGEST MONETARIO 0.012 15.967 31004 -14.947 FAF MONETA 1.619 4.600 8944 0.000 FAF RISERVA EURO 7.737 7.724 14981 -19.389 FIDEURAM SECURITY	7.390 7.391 14309 4.481 7.294 7.296 14123 3.226 5.317 5.319 12231 3.557 7.392 7.395 14313 3.269 8.629 3.629 16708 2.421 CAPITALG.BON	AM-B 6,145 6,112 11898 -9,097 BANLMIN GAPITIA A YEN 5 4,006 4,628 8918 -4,007 GASHIN GAPITIA	ONETARIO 8.381 8.982 17.390 2.207 MIDA MONETAR. 10.853 10.853 21014 2.348 ALG, LIQUID. 6.371 6.371 12336 2.642 ROMAGEST 5.516 5.515 10680 2.451 ALE CIC 8.901 8.901 17235 2.475 OF IX LIQU 5.870 5.870 1396 2.802
NEXTRA AZEURO DIN. 8.522 8.402 15501 36.040 PUTNAM PACIFIC EQUIT NEXTRA EUROPA INDEX 2.784 2.743 5391 35.837 RAS FAR EAST FUND SANPAQLO EURO 11.062 10.915 21419 -34.586 RAS MULTIP MULTIPAC. UNICREDIT-AZ MEUR-A 6.186 6.114 11978 -33.015 ROMAGEST AZ PACIFICO UNICREDIT-AZ MEUR-B 6.134 6.062 11877 -33.485 SAIPAGLO PACIFICO VEGAGEST AZ AREA EUR 5.000 0.000 9681 0.000 SANPAGLO PACIFIC	3.840 3.849 7435 15.622 AZIMUT ENERGY 4.021 4.045 7786 -24.784 AZIMUT GENERATION 4.947 4.932 9579 0.000 3.551 3.565 6876 -26.49 AZIMUT REAL ESTATE 2.719 2.719 5265 -17.780 BIPLEMME BENESSERE 3.826 3.846 7408 -25.419 BIPLEMME BENESSERE	4.210 4.185 8152 -31.854 NEXTRA LIBRA BILAN. 21 2.553 2.523 4943 -30.944 NEXTRA PORTESMERALDO 3 4.671 4.661 9044 -8.429 OPEN FUND BIL.INT. 3 3.807 3.798 7371 -27.747 OPEN FUND GESTNORD 3	.338 26.274 50994 9.432 FONDERSEL REDDITO 3.170 28.096 54545 9.193 G.P. MONETARIO EURO 9.3903 3.893 7557 13.336 GEO EURO PAST BOND 1.3719 3.700 7201 19.064 GEO EURO PAST BOND 1.3719 3.701 3.887 7166 17.277 GEO EURO PAST BOND 3.701 3.887 7166 17.277 GEO EURO PAST BOND 3.701 3.887 7166 17.277 GEO EURO PAST BOND 3.701 3.887 7166 17.277 GEO EURO PAST BOND 3.701	12.359 12.363 23930 4.648 DUCATO FIX YEI 14.479 14.483 28035 3.970 DWS YEN 5.769 5.769 11170 5.331 EIROM YEN BO 5.777 5.777 11186 5.131 INVESTIRE PAGI 5.762 5.762 11157 5.030 SANPAOLO BON	1,000 1,000 0,00	OFIALUQU. 3.6/10 3.6/10 13980 2.8012 OFIX MONET 7.476 1.476 2.635 IQUIDITA' 6.541 6.541 12665 2.862 RESCITA RISP. 7.279 7.279 14094 2.376 SSOR. IMPRESE 7.300 7.299 14135 2.976 IQ. AREA EURO 5.949 5.949 11519 2.488
ZENIT EUROSTOXX 50 1 3,367 3,321 6519 -36,471 WINGREDIT-AZ GIRP-A UNIGREDIT-AZ GIRP-A UNIGREDIT-AZ GIRP-A UNIGREDIT-AZ GIRP-A UNIGREDIT-AZ GIRP-B UNIGREDIT-AZ GIRP-B UNIGREDIT-AZ PIG-A UNIGREDIT-AZ GIRP-A UNIGRE	3.826 3.846 7408 25.419 BIPLEMME FINANZA 3.720 3.746 7203 26.205 3.684 3.709 7133 -27.020 BIPLEMME BINOVAZIONE 3.348 3.351 6483 -27.011 BIPLEMME TEMPO L 6.968 6.974 13422 -38.369 BN COMMODITIES 3.961 3.983 7670 -23.399 BN ENERGY & UTILIT.	6.096 6.056 11804 -34.634 PARITALIA O.ADAGIO L 77 4.004 3.938 7753 -23.412 PUTNAM GI, BAL 43.396 BAL-5 48.391 8.350 16247 -23.641 RAS BILANCIATO 22	3.200 T7.892 151416 - 18.508 GEO EUROPA ST BOND 4.	5,783 5,783 11197 5,317 ARCA BOND PAI 6,578 6,575 12737 3,688 AUREO ALTO RE 8,811 8,812 17060 2,896 BIPIELLE H.OBB	SIEMERGENTI EPTAM ESI EMER 8.484 8.479 16427 9.104 EPTAM EDLD 5.974 5.948 11567 -3.676 EUGAN PEM 6.756 6.756 13081 -0.133 EUGAN	ONEY B 12.422 12.421 24052 2.746 ONEY A 12.423 12.422 24054 0.000 ONEY C 12.427 12.425 24062 0.000 4EO 6.557 6.555 12696 2.581 M.TESORERIA 9.885 9.986 13334 2.681
ARCA AZEUROPA 7.154 7.056 13852 32.996 ARTIG EUROAZIONI 2.572 2.536 4980 32.022 ASTESE EUROAZIONI 3.777 3.725 7313 -33.655 AZIMUT EUROPA 10.295 10.159 19934 -28.769 BIPIELLE H.CON.EUR. 3.518 3.500 6812 - 7.785 DIWIELE H.CON.EUR	BNFASHION BNFOOD 3.877 3.877 7507 -20.291 BNPROPERTY STOCKS	8.726 8.665 16896 -21.711 RAS MULTIPARTNER50 3.905 9.058 9.045 17539 -21.691 ROMAGEST PROF.ATT. 4.906 7.581 7.586 14679 -20.275 SAI BILLANCIATO 3.0478 ALD641 10.574 20604 -30.478 SANPAOLO SOLUZIONE 4 3.906	3.969 3.963 7685 -16.318 MIZODO 1.497 4.471 8707 -16.337 MG EUROBOND 1.267 3.261 6.362 -18.852 MYSSTIRE EURO BT 1.053 5.039 9784 -11.179 1.513 2.0444 39719 -15.702 LEONARDO MONETARIO	5.964 5.967 11548 4.698 CAPITALG BON 15.280 25.86 2.357 DUCATO FIX EM 7.892 7.886 15281 3.746 DWS OBBL EMB 6.374 6.369 12342 4.337 EFE OB. PAESI 6.073 6.072 11759 3.670 EPTA HIGH YIEL 5.026 5.028 9732 0.000 F&F EMER G. MK	ERG. 8.995 8.970 17397 -3.293 FONDE RG. 4.978 4.959 9639 -8.391 G.P.LI EMERG 5.166 5.159 1003 -0.173 GESTII D 5.814 5.821 11257 -10.663 NG EU	RAM MONETA 13.064 13.063 25295 2.318 RSSE LCASH 7.996 7.996 7.996 15482 2.525 QUIDITA' 5.785 5.785 11201 2.552 ELLE CASH EURO 6.255 6.254 12111 2.861 ROCASH 5.862 5.861 11350 2.626
BIPIELLE H.EUROPA	7.304 7.284 14/143 -19.266 DUCATO HIGH TECH 9.532 9.441 14847 -30.260 DUCATO HIGH TECH 4.011 4.020 7766 -18.342 DUCATO SET CONS.ALFA 6.350 6.292 12295 -38.653 DUCATO SET CONS.BETA 5.469 5.462 10589 -7.399 DUCATO SET FENERGIA DUCATO SET FARM.	2.432 2.412 4705 -36.337 SANPAOLO STRAT.50 4.612 4.585 8930 -16.870 SQ VERILS TRE JERANC. -4 0.798 0.798 1545 -50.455 UNICREDIT-BI-EU-A 1 4.820 4.806 9333 -18.759 UNICREDIT-BI-EU-B 1 4.479 4.466 8673 -000 UNICREDIT-BI-EU-B 1	1,952 4,939 9588 0,000 MC EB-0BB BREV.TERM. 1,213 4,187 8158 -16,640 MGRECMON. 1,822 17,719 34508 -17,295 NEXTRA BREVE T. 1,711 17,508 34293 -17,688 NEXTRA CORP. BREVET. 1,111 12,059 2,3454 -19,372 NEXTRA LURO BT	5.570 5.569 10785 2.748 GESTIELLE EM 8.457 8.456 16375 3.792 ING EMERGING I 6.713 6.713 1298 3.803 INVESTIRE EMEI 6.956 6.951 13469 4.053 MC GES. FDF H.1 11.910 11.908 23061 4.758 INEXTRA BOOK	KTS BND 7.092 7.092 7.092 3.732 8.983 MARKETS 14.618 14.536 28304 -7.521 NEXTR RG.BOND 15.173 15.163 28379 -2.595 NORDF V. 5.149 5.149 9970 0.000 OPTIME MVATTIV 8.524 8.177 1650 -0.304 DEDIS	MPLICUIDITA 5.102 5.102 9879 0.000 A LIQUIDTÓ 5.580 5.580 10804 2.886 A TESORERIA 6.735 6.734 13041 2.687 CONDO LIQUIDTÀ 5.444 5.444 10541 2.273 A MONEY 5.454 5.454 10560 2.518 O MONETARIO 6.570 6.570 12721 2.738
CAPITALG, EUROPA 4.966 4.896 9616 -30.457 ZETASWISS ZETASWISS CONSULTINVEST AZIONE 6.545 6.455 12673 -28.218 DUCATO GEO EUR.B.C.H. 4.443 4.387 8603 0.000 DUCATO GEO EUR.CR. 4.408 4.357 8535 0.000 ANIMA EMER.MARKETS DUCATO GEO EUR.CR. 4.408 4.357 8535 0.000 ANIMA EMER.MARKETS ARCA AZPAESI EMERG. DUCATO GEO EUR.CP. 6.26 6.348 12442 -31.863 ANIESPA MERCE EMERG.	4,111 4,095 7960 -16,460 <u>DUCATO SET MAT.P.</u> 3,822 3,832 7400 -26,528 <u>DUCATO SET SERV.</u>	5.712 5.704 11060 -23.400 ZETA BILANCIATO 14 2.493 2.489 4827 -33.802 ZETA GROWTH & INCOME 3 7.967 7.938 15426 -17.096 3 3 4.717 4.702 9133 0.000 BIL. AZIONARI	2,023 11,970 23280 -20.403 NEXTRA EURO MON. 1,555 14,509 28184 -11,827 NEXTRA EURO TAS.VAR. 3,346 3,317 6479 -21,326 NGRDFONDO 0B.EURO B' OPTIMA REDDITO PADANO MONETARIO	13.501 13.500 26142 3.837 NEXTRA BONDE 6.178 6.179 11962 2.507 NORDFONDO O T 7.812 7.813 15126 2.506 NORDFONDO O 5.760 5.761 11153 3.522 UNICREDIT-O.M. 6.153 6.152 11914 3.743 UNICREDIT-O.M.	M.VCOP. 7.281 7.249 14059 9.915 RISPAI BB.P.EM. 6.070 6.058 11753 -8.169 ROMAU IMARKET 5.462 5.437 10576 4.356 EMER-A 7.015 6.977 13583 -3.534 SANPA EMER-B 6.972 6.940 13500 -3.874 SANPA	RMIOLTMON. 5.412 5.412 10479 2.389 ESST_LIQUIDITA' 5.400 5.400 10456 2.739 BUDITA' 9.962 9.961 19289 5.284 LOLO LIQ.CL B 5.560 6.559 12702 2.680 LOLO LIQUIDITA' 5.29 6.528 12642 2.399
DUCATO GEO EUROPA V. 4.584 4.529 8876 -2.0801 AZIMUT EMERGING DUCATO GEO SM.CAPS 10.591 10.564 20507 -27.124 BIPIELLE HAMER.LAT. EFFE AZ. EUROPA 2.220 2.193 4299 -33.152 BIPIELLE HARES IEM EPSILON QVALUE 3.430 3.371 6641 -33.294 BPB PRUM AZ MERC.EM. EPTA SELEZ. EUROPA 3.827 3.782 7410 30.783 BPB PRUM AZ MERC.EM.	3,135 3,127 6070 -26,235 DUCATO SETTECN 3,194 3,193 6184 -29,006 DUCATO SETTELECOM. 3,814 3,792 7,385 38,214 EFFE AZ. B. SECTOR 6,818 6,827 13201 -32,900 EPTA FINANCE FUND 3,519 3,508 6814 0,000 EPTA FINANCE FUND 9,741 9,713 18861 -25,822 EPTA TECHNOLOGY FUND	4.513 4.497 8738 -19.136 ARCA MULTFIFONDO E 1 2.237 2.214 4.331 -35.159 AUREO FF DINAMICO 3.324 3.311 6436 -32.671 BIPIEMME COMPARTO 70 3.309 6407 -27.751 BIPIEMME VALORE	3.261 3.247 6314 -24.180 PASSADORE MONETARIO 3.745 3.727 7251 -24.617 PERSEO RENDITA 3.635 3.626 7042 -24.118 RAS MONETARIO 3.637 3.600 6984 -22.894 RISPARMIO IT.CORR. 3.432 10.411 20199 -9.703 ROMAGEST MONETARIO ROMAGEST MONETARIO 7.703 ROMAGEST	6.176 6.171 11958 4.201	RNAZIONALI INT. 6.514 6.527 12613 7.014 BBL 5.630 5.636 10901 2.880 F. F.	EDIT-LIQ-A 7.362 7.362 14255 2.692 EDIT-LIQ-B 7.340 7.340 14212 2.471 EDIT-LIQ-B 5,195 5,195 10059 3,383 FLESSIBILI
EUROCONSULT AZ EUR. 3.931 3.879 7611 32.872 DUCATO GEO AM LAT. EUROM EUROPE E. 11.219 11.072 4.2172 32.574 DUCATO GEO AM LAT. EUROPA 2000 12.025 11.889 23284 -31.602 FAF LAGEST AZ EUROPA 16.337 16.114 31633 -29.521 DUCATO GEO PAESI EM. EAF POTENZ. EUROPA 4.628 4.552 8961 -30.541 DUCATO GEO PAESI EM. EAF POTENZ. EUROPA 4.628 4.552 8961 -30.541 EPETA MERCATOR I EMERG.	4730 4694 9159 -16,000 FPTA UTILITIES FUND 3,999 3,987 7743 -22,289 EUROCONS,TECNOL 2,563 2,572 4963 -29,665 EUROM, GREEN E.F. 2,902 2,900 5619 -26,363 EUROM, HI-TECH E.F. 5,221 5,235 10109 -24,355 EUROM, ESTATE E.Q.	2.750 2.764 5344 30.688 BNL BUSS.FDF SVILUPP 3.304 3.260 6397 0.000 BPB PRUM.PRTF.AGGR. 3.8362 8.308 16191 30.030 DUCATO EQUITY 70 3.9476 9.352 18348 37.269 DUCATO MIX 75 3.9476	2.751 2.737 5327 -28.021 ROMAGEST SEL, SHORTT 8.632 3.613 7033 0.000 SAIEUROMONETARIO 9.447 3.433 6674 -24.291 SANPAOLO OB. EURO BT 9.650 3.615 7029 -25.590 SANPAOLO SOLUZ. CAST 9.053 3.039 5911 -27.790 SANPAOLO SOLUZ. CAST	5.522 5.522 10892 2.792 ARCA MULTEIFC 14.742 14.740 28544 5.292 ARTIG, OBB. INT 6.774 6.770 13116 5.300 AUREO BOND 8.735 8.730 16913 4.937 AUREO FF PRU 5.332 5.364 10324 4.591 AZIMUT REND. IR	DNDO A 5.090 5.093 9856 1.800 AGORI ERNAZ 5.400 5.405 10456 -4.627 ALARI 7.192 7.193 13926 -1.371 ANIMA DENTE 5.200 5.193 10069 0.599 ALIBER	LESSIBILE 5,047 5,047 9772 0,000 AFLEX 5,101 5,084 9877 4,528 DO RE 3,676 3,652 7118 -22,250 FONDATHYO 9,945 9,896 19256 -16,666 PILESSIBILE 4,108 4,088 79,54 -18,085 TTREND 14,568 14,393 28208 -17,555
FAF SELECT EUROPA 13.546 13.359 26229 -29.322 EUROM. EM.M.E.F. EN TOP 50 EUROPA 2.451 2.422 4746 -37.169 FAF SELECT NUOVIMERC FONDERSEL EUROPA 9.181 9.042 17777 -31.883 GP. EMERGING MKT FS BEST OF EUR. 3.509 3.484 6794 -29.820 GESTIELLE EM. MARKET G.P. EUROPA 2.976 2.936 5762 -29.711 GESTNORD AZ.P.EM. G.P. EUROPA VAL. 17.073 16.843 33058 -27.001 IST RADING AZ.FMER.	3,838 3,831 7431 -28,086 F&F SELECT FASHION 3,905 3,904 7561 -24,990 F&F SELECT FIGH TECH 4,517 4,513 8746 -32,672 F&F SELECT NEINAZA 5,645 5,660 10930 -26,015 F\$ INFO TECNOL OG. 4,042 4,034 7826 -28,338 G.P. FIN. EUROPA	1.335 1.314 2585 -32.405 F&F LAGEST PORT. 3 4 3.342 3.306 6471 -28.344 G.P. ALL.SERV.COM.B 3 2.971 2.946 5753 -40.580 GEN.ALL.SERV.COM.B 3 2.888 2.839 5611 -30.785 MINIDUSTRIA 11	3.504 3.480 6785 24,774 SICILFONDO MONETARIO 1.104 4.086 7946 26,870 TEODORICO MONETARIO 3.430 3.419 6641 23,249 UNICREDIT-MON-A 3.408 3.398 6599 24,518 UNICREDIT-MON-B 1.095 10.067 19547 -21,354 VEGAGEST CR C.MON.P. 2.393 3.275 6.376 -26,347 VEGAGEST OBB EURO BI	8,208 8,208 15893 3,701 BIM OBBLIG.GL(5,382 2,382 12357 3,755 11,436 11,435 22143 4,238 BIPIEME PIANE 11,402 11,401 22077 4,004 BN OBBL. INTER 5,030 5,031 9739 0,000 BPB PRUM.OBB.	DBALE 5.575 5.573 10795 -1.117 AZIMU. GLOB 10.224 10.232 19796 -1.016 BIMFL. TTA 7.835 7.354 15384 0.831 BIPEL. N. 8.370 8.386 16207 -2.832 BIPEL. GLOB. 4.990 4.992 9.662 0.000 BIPEL.	TREND 11,425 11,372 22122 -18,462 ESSIBILE 5.663 3.662 7093 -17.444 EF-FREE 3.464 3.425 6672 -29.587 LEF-FREE50/50 4.196 4.184 8125 -18.014 EF-FREE70/30 4.653 4.644 9.009 -11.707
GP. EUROPA VAL. 17.073 16.843 33058 -27.001 IS TRADING AZ EMER. GEO EUROPEAN EUITY 2.829 2.829 5478 -27.312 ING EMERGING MARK.EQ. GEO EUROPEAN ETHICAL 3.076 3.076 3.076 3.076 3.0717 GESTINGENOPA 9.019 8.915 17463 -30.117 LEONARDO EM MKTS GESTINORD AZ EUROPA 6.849 6.559 12874 -30.862 MC GEST, FDF P. EMER. GESTNORD AZ NURGEC. 2.978 2.931 5766 -46.158 NEXTRA AZ EMER, AMER.	4.575 4.588 8858 2.5.573 G.P. HEALTH EUROPA 4.016 4.010 7776 -28.629 G.P. ITHI EUROPA 3.830 3.335 7416 -23.887 G.P. UTIL, EUROPA 2.997 2.995 5903 -29.299 GESTIELLE HIGH TECH 4.379 4.372 4.479 0.000 GESTIELLE PHARMATECH 5.388 5.384 10452 -38.160 GESTIELLE PHARMATECH	2.363 2.325 4575 -33.116 MULTIFONDO C. C30/70 ; 3.719 3.689 7201 -21.090 NEXTRA PORTFDIAMANTE ; 1.598 1.582 3094 -34.454 PARITALIA O.ALLEGI. 64 2.579 2.570 4994 -35.330 PARITALIA O.ALLEGROC 61	3.787 3.789 7333 -25,701 ZENIT MONETARIO 3.273 3.257 6337 -22,697 ZETA MONETARIO 4.611 64.261 125104 0.000	5.000 0.000 9881 0.000 BPB REMBRANC 5.529 6.528 12642 3.12Z BPVIOBBLINTE 7,382 7,384 14294 3.288 BSI OBBILG.INTE CS. OBBLINTE CS. OBBLINTE CA-AM MIDA OB 0.000 0.000 0.000 C-20TPIAL G.IO.	RN. 5.239 5.245 10144 -0.493 BNL TF ER. 4.963 4.947 9610 -5.376 CAPITI. RNAZ. 7.522 7.523 14565 -0.765 CAPITI. B.INT. 11.286 11.293 21853 -1.784 CISALE	PORTUNITA' 4.200 4.190 8132 -19.137 ERND 15.826 15.709 30643 -26.778 ALG. RED PU' 6.192 6.188 11989 0.912 ALG. RISK 6.675 6.675 12925 -13.870 PINO ATTIVO 2.816 2.801 5453 -16.015
GRIFOEUROPE STOCK 4.223 4.143 8177 -15.759 NEXTRA AZEMER.EUROPE ISTRADING AZEUR. 3.178 3.139 6153 -37.527 MI EUROPE 12.965 12.799 25104 -32.038 PUTNAM EMER.MARK\$ NG SELEZIONE EUROPA 9.059 8.358 17550 -31.022 NG SELEZIONE EUROPA 9.059 8.358 17550 -31.022 ARS EMBERG MARK\$	P 5.573 5.550 10791 -15.988 GESTIELLE WORLD COMM 3.537 3.553 6849 -29.904 GESTIELLE WORLD FIN 3.641 3.644 0 -25.322 GESTIELLE WORLD NET 3.377 3.367 5539 -25.320 GESTIELLE WORLD UTI 4.062 4.073 7855 -26.239 GESTIORD AZ. TMP L	5.116 5.06 9906 30.280 ROMAGEST PROF DINA. 3.293 3.276 6376 -28.984 SANPAQLO SOLUZIONE F 11 1.215 1.202 2353 -33.931 SANPAQLO SOLUZIONE F 13 3.439 3.437 6659 -27.139 SANPAQLO STRAT.70 4 3.100 3.074 6002 -33.859 4 4	3.534 3.508 6843 28.893 ANIMA OBBL EURO S.552 15.769 30694 23.715 APULIA OBB. EURO MT S.840 5.802 11308 31.034 ARCA RR BASE OBBLIGAZ ARTIG. EUROBELIGAZ ASTES OBBLIGAZION.	5.566 5.662 10971 5.531 CENTRALE MON 6.701 6.701 12975 6.196 CONSULTINYES 7.415 7.405 14395 8.882 DUCATO FIX GLUCATO FIX GLUCATO GLOBA 5.388 5.436 10433 7.717 DWS B RISK DWS B S.538 5.436 10433 7.717 DWS B RISK DWS B S.538 5.436 10433 7.717 DWS B RISK DWS B RISK DWS B S.5386 5.436 10433 7.717 DWS B RISK DWS	EY 13.228 13.239 25613 -1.143 DUCAT T H YIE. 4.712 4.707 9124 0.791 DUCAT DBALE 7.800 7.808 15103 -2.973 DUCAT AL BOND 4.887 4.892 9463 -1.590 DUCAT	IO ETICO CIVITA 4.118 4.113 7974 -18.277 TO FLEX 100 9.235 9.214 17881 -18.991 TO FLEX 60 15.873 15.871 30734 -10.614 TO FLEX 60 4.866 4.863 9422 -15.196 TO STRATEGY 3.760 3.750 7.280 -18.878 IGH RISK 5.669 5.642 10977 -29.155
NVESTIRE EUROPA 8.407 8.292 16278 32.636 SAI PAESI EMERGENTI	2807 2.793 5435 24.946 GESTINORD AZ.MMB. 4166 4180 8067 28.406 GESTINORD AZ.BANCHE 4.570 4.616 9042 38.009 GESTINORD AZ.BIOT. 4.707 4.652 9114 35.432 GESTINORD AZ.BIOT. 4.241 4.213 8212 25.070 GESTINORD AZ.ED.	2.774 2.756 5371 -40.484 ARCA MULTFIFONDO B 3.800 3.778 7358 -25.285 ARCA MULTFIFONDO C 3.926 3.902 7602 -23.707 ARCA TE	4.696 4.694 9093 -6.379 BANCOPOSTA OBB.EURO 4.603 4.600 8913 -7.903 BIM OBBLIG.EURO 4.271 4.262 8270 -14.562 BIPIELLE F.OBB.E.TER 8.817 13.791 26753 -8.678 BIPIELLE F.OBB.EURO	8.624 8.610 16698 8.518 DWS OBBL.INTE 9 5.635 5.639 10911 8.804 EFFE OB. GLOB 5.557 5.558 10760 8.429 EPTA 92 5.828 5.818 11285 8.334 EUROCONSULT. 13.491 13.481 26122 7.549 EUROM.INTER.	RNAZ. 11.089 11.086 21471 -1.431 DWS.T ALE 5.413 5.415 10481 -0.769 ETRAL 10.987 10.997 21274 -2.994 EURON OBB.INT. 6.654 6.651 12884 -1.611 FORM BOND 8.800 8.805 17039 -0.889 FORM	
NEXTAM P.AZ.EUROPA 3.825 3.781 7406 0.000 UNICREDIT-AZ MEREMBA NEXTRA AZ.EUROPA 4.352 4.288 84427 34.289 UNICREDIT-SVI.EU-B NEXTRA AZ.EUROPA DIN 12.906 12.706 24990 34.752 NEXTRA AZ.EUROPA GRO 2.173 2.143 4208 34.370 NEXTRA AZ.EUROPA LTE 8.117 7.998 15717 33.592 NEXTRA AZ.EUROPA VAL 2.682 2.642 5193 33.432 NEXTRA AZ.EUROPA VAL 2.682 2.642 5193 33.432 AZ.INTERNAZ	4.210 4.183 8152 25.328 GESTINORD AZ.FARM. 5.907 5.857 11438 -11.651 GESTINORD AZ.TECN. 5.865 5.815 11356 -11.997 GESTINORD AZ.TEL. ISTRADING AZ.H.TEC ING COM TECH ING GLOBAL BRAND NAM	0.941 0.928 1822 -39.910 AZIMUT PROTEZIONE 1 3.286 3.267 6363 -31.570 BIPIELLE F.7030 7 2.954 2.918 5720 -35.276 BIPIELLE FDCRI DIVER 4 0.874 0.866 1692 -35.402 BIPIELME COMPARTO 30 4	1,423 4,13 8564 -6,272 BIPIEMME EUROPE BND 3,321 6,304 12239 -3,141 BIPIEMME RISPARMIO 0,902 7,083 13732 -6,868 BN OBB. EUROPA 1,877 4,861 9434 -2,462 BPB PRUM.EURO MM. TE 3,350 4,351 8442 -12,238 BPY IOBBL. EURO 6,503 4,621 9955 -6,766 BSI OBBLIG. EURO	5.952 5.969 11525 6.954 F&F LAGEST OR 7.467 7.481 14458 5.139 F&F REDDITO IN 6.446 6.442 12481 6.299 FONDERSEL IN 5.430 5.432 10514 0.000 G.P. BOND 5.624 5.618 10890 7.471 GMITLBND-SEL 5.326 5.325 10313 5.716 GESTIFLLE BON	TERNAZ 7.506 7.508 14534 1.254 FORMI ERN. 12.402 12.405 24014 -2.683 FORMI 13.136 13.147 25435 -1.882 FS GLC "FD 5.072 5.075 9821 0.000 FS TRE	JIAA 1 HIGH RISK 5.340 5.318 10340 -6.348 JIAA 1 LOW RISK 6.30 6.022 11676 2.948 JIAA 1 RISK 5.412 5.392 10479 -4.885 DBAL THEME 3.573 3.561 6918 -28.540 ND GBILOPP. 3.628 3.630 7025 -27.440
NEXTRA AZ EUROTOP 2.755 2.713 5334 35.008 ALTO INTERN. AZ NEXTRA AZ PMI EUROPA 4.160 4.130 8055 33.768 ANIMA FONDO TRADING OPEN FUND AZ EUROPA 2.860 2.632 5150 31.882 OPTIMA EUROPA 2.284 2.253 4422 -33.004 ARCA AST PUTNAM EUROPE EQUITY 6.333 6.256 12262 -29.405 ARCA AST EVEN FUND FUND FUND FUND FUND FUND FUND FUN	3.533 3.594 6841 34.767 MG.I.T.FUND 9.260 9.200 17930 20.426 MG.INTERNET 5.370 5.340 10398 31.505 MG.INTERNET 9.637 9.587 18660 33.173 MG.REAL ESTATE FUND 2.803 2.787 5427 30.446 KAIROS PARH-TFUND	3.827 3.786 7410 -44.106 BIPIEMME VISCONTEO 20 2.080 2.073 4027 -28.323 BNL BUSS.FDF EVOLUZ 4 4.157 4.130 8049 32.560 BNL SKIPPER 1 4.185 4.175 8103 -17.194 BNL SKIPPER 2	4.630 4.621 8985 -6.766 BSIOBBLIG. EURO 3.318 26.302 50989 -5.973 C.S. OBBL. ITALIA 3.399 4.395 8518 -6.044 CAAM MIDA OBB. EURO 4.921 9650 -2.044 CAPITALG. BOND EUR 4.427 4.418 8572 -11.193 CARIGE OBBL 6.604 4.593 8915 0.000 CENTRALE REDDITO	7.518 7.523 14557 7.522 GESTIELLE BTC 15.761 15.761 15.761 30518 8.107 GESTIELLE GRO 9.055 17535 6.792 GESTIELLE ORD 9.103 9.095 17626 5.370 MM BOND 18.198 18.187 32328 5.642 NG BOND	CSE 6.441 6.447 12472 -3.491 GEO EL INTER 5.646 5.654 10932 -0.877 GESTII BL.INT 8.020 8.019 15529 -0.360 GESTII 13.898 13.927 26910 -1.746 GESTII	ALLINSTROND 5.080 5.082 9836 1.457 UREQ.TOTAL.RET 3.937 7623 16.712 ELLE FLESSBILE 11.094 11.071 21481 15.922 ELLE T.R. AMERIC 4.554 4.548 8818 9.192 ELLE T.R. GIAPP 4.652 4.652 9008 6.001 ORD ASSET ALL 4.718 4.722 9135 17.329
RAS EUROPE FUND 10.911 10.766 21127 32.527 ARCA MULTIFIONDO F. RAS MULTIF MULTIEUR. 4.898 4.865 9484 0.000 AUREO BLUE CHIPS ROMAGEST AZ FUROPA 8.721 8.604 16886 34.536 AUREO GLOBAL SAIEUROPA 7.757 7.654 15020 30.085 AUREO GLOBAL SANPAGLO EUROPE 5.924 5.845 11470 33.228 AZIMUT BORSE INT.	3.474 3.451 6727 30.664 MC HW-A2 SET.BENINV 3.256 3.227 6304 -31.582 MC HW-A2 SET.BENINV 7.565 7.515 14648 -30.102 NEXTRA AZ.BENI.CONS. 4.638 4.635 9097 0.000 NEXTRA AZ.BENI.CONS. 9.339 9.281 1808.3 -28.546 NEXTRA AZ.FINANZA	2.694 2.653 5216 -31.624 BPB PRUM_PRTE_MOD. 1.791 1.787 3488 -24.747 BPC STRADIVARI - 5.403 5.369 10462 -33.394 DUCATO EQUITY 30 - 5.104 5.094 9883 -31.203 DUCATO MIX 25 - 4.807 4.79 9308 -31.475 DWS FINANZA P.15 -	1.590 4.582 8887 0.000 CISALPINO CEDOLA 1.200 4.504 8752 -9.364 CONSULTINVEST REDUIT 1.205 4.200 8142 -11.789 DUCATO FIX EURO MT 1.684 4.661 9931 -11.229 DWS EURO RISK 1.932 4.926 9550 -3.54 WS OSBBL. EURO	5.513 5.506 10675 8.592 INTERMONEY 6.631 6.628 12839 4.261 6.350 6.342 12295 7.299 INVESTIRE GLOI 11.214 11.221 21713 4.578 1.891 14072 2.755 1.690 14070 2.755 1.690 14070 14070 14070 14070 14070 14070 14070 14070 14070	7.207 7.224 13955 -3.423 GESTN	ORD AZ-ALTO R. 3.881 3.650 7127 31.820 CLUB IT.OPP. 4.135 4.147 8006 -17.530 LDING AZ-FL.GL 4.427 4.421 8572 -20.748 ITLING ILLING ILL
UNICREDIT-AZ-EU-A 11.627 11.473 22513 31.160 UNICREDIT-AZ-EU-B 11.532 11.380 22329 31.629 VEGAGEST A EUROPA 3.339 3.285 6485 -31.549 ZETA EUROSTOCK 3.316 3.268 6421 -33.225 ZETA MEDIUM CAP 3.685 3,643 7135 -24.441 EVERTA MEDIUM CAP 3.685 3.685 3.685 BIPIELME G.OMPARTO 90 EVERTA MEDIUM CAP 3.685 3.685 3.685 BIPIELME G.OMPARTO 90 EVERTA MEDIUM CAP 3.685 3.685 3.685 BIPIELME G.OMPARTO 90 EVERTA MEDIUM CAP 3.685 3.685 3.685 BIPIELME G.OMPARTO 90 EVERTA MEDIUM CAP 3.685 3.685 3.685 BIPIELME G.OMPARTO 90 EVERTA MEDIUM CAP 3.685 3.685 3.685 BIPIELME G.OMPARTO 90 EVERTA MEDIUM CAP 3.685 3.685 3.685 3.685 BIPIELME E.OMPARTO 90 EVERTA MEDIUM CAP 3.685 3.68	2,701 2,689 5230 35,382 NEXTRA AZ.IMMOB. 2,876 2,852 5569 30,481 NEXTRA AZ.INDUST. 13,855 13,809 2,8827 30,453 NEXTRA AZ.INDUST. 3,262 3,248 6,316 30,314 NEXTRA AZ.INDUST. 15,931 15,865 30647 30,259 NEXTRA AZ.INDUST. 2,594 5,251 5,023 2,9,701 NEXTRA AZ.INDUST. 3,251	5.010 5.013 9701 -19.993 EFFE LIN PRUPENTE	1.514 4.511 8740 -5.386 DWS OBBL.ITALIA 1.385 4.374 8491 -10.253 EFEE DOB. MLTERNIME 3.082 5.074 9840 0.554 EPSILON Q INCOME 4.260 4.251 8249 -8.759 EPTA CARIGE BOND 5.268 5.259 10200 -10.209 EPTAL COMPART	11.795 11.795 22838 3.464 ML MSERIES BN 6450 6.453 12489 7.303 NEXTRA BONDE 5.898 5.895 11420 9.242 NEXTRA BONDE 5.719 5.714 11074 6.103 NEXTRA BONDE 7.453 7.436 14431 10.578 NEXTRA BONDT 6.865 6.864 1329 9.141 NORDEPONDO 0.000	D 5.149 5.150 9970 4.611 KAIRO. STERO 6.790 6.795 13147 -0.977 LEONA LOBALI 6.855 6.860 13275 -1.224 MG GE VIER. 8.029 8.036 15546 -1.071 NEXTR OPRATING 7.687 7.693 14884 -1.004 NEXTR	S PARTNERS FUND 4,085 4,052 7910 -4,600 RDO FLEX 1,978 1,977 3330 -24,388 ST. FDF FLEX B. 4,731 4,728 9160 0,000 A PORTFOLIO 1 5,314 5,316 10289 2,428 A PORTFOLIO 2 4,735 4,730 9168 -3,740
AZ. AMERICA AZ. 4.283 4.250 8293 -36.112 BN AZIONI INTERN. ALTO AMERICA AZ. 4.283 4.250 8293 -36.112 BNL BUSS.FDF G.GROWT AMERICA 2000 9.315 9.304 18036 -34.085 BNL BUSS.FDF G.VAILUE ARCA AZAMERICA 18.830 14.797 28715 -35.050 BPB PRUM.P.T.G.OPP.	2.594 2.581 5023 28.701 NEXTRA AZ UTILITIES 8.527 8.504 16511 - 29.824 NEXTRA AZ UTILITIES 2.322 2.304 4496 3.3.543 OPTIMA TECNOLOGIA 3.013 2.997 5834 32.246 RAS ADVANCED SERVIC. 3.403 3.377 6589 0.000 RAS CONSUMER GOODS 3.240 3.205 6274 0.000 RAS ENERGY	1.415 1.401 2740 36.433 GEN.ALL.SERV.COM.D 4.2433 2.404 4711 41.654 GESTIELLE BIL.40 1.2074 2.088 4016 33.716 GESTIELLE FI.BIL.30 4.2074 2.089 4016 32.754 GESTIELLE FI.BIL.30 4.2074 2.099 1.20754 GESTIELLE FI.BIL.30 4.2074 4.209 4.2074 6.20	1.746 4.745 9190 -4.487 FEFA MT 1.661 4.660 90.25 -5.302 FTABOND 0.955 11.096 21483 -8.833 EUROCONS.OBB.MI. T. 1.839 4.873 3466 0.000 EUROM. EURO L.ONOTERI 1.333 4.336 8390 -13.616 EUROM. REDDITO 1.204 91.039 176596 -7.550 FAF CORPOR EUROBOND	13.057 13.066 25282 6.353 PUTNAM GLOBA 6.279 6.278 12158 6.459 RAS BOND FUND	I.VIELD 5.879 5.871 11383 6.910 NEXTR 8.470 8.476 16400 -1.062 NEXTR ILBOND 7.864 7.864 15227 2.395 NEXTR ILBOND-S 8.479 8.510 0 2.395 NEXTR	APORTFOLIO 3 4.072 4.061 7884 11.130 A PORTFOLIO 4 3.359 3.341 6504 19.890 A OBIETTIVO RED 7.160 7.161 13864 2.578 A TOP DYNAMIC 4.884 4.878 9457 19.960 A TREND 2.740 2.731 5305 20.854 .O BEST F. 5.014 5.019 9708 0.000
ARTIG. AZIONIAMERICA 2.946 2.942 5704 -34.750 BPB RUBENS AUREO AMERICHE 2.829 2.811 5.478 -32.449 BPU AZ INTERNAZ. AZIMUT AMERICA 8.737 8.718 16917 -31.161 BSI AZIONARIO INTER.	6.122 6.094 11854 -32.983 RAS FINANCIAL SERV 2.992 2.977 5793 -31.059 RAS HIGH TECH 3.830 3.810 7416 -30.778 RAS INDIVID. CARE	3.762 3.742 7284 -28.641 PARITALIA O.PIANO L 90 1.793 1.777 3472 -38.172 RAS MULTIPARTNER20 4 5.886 5.863 1.797 -31.582 ROMAGEST PROF. MODER. 10 3.456 -3.907 -5500 -36.577	0.495 90.334 175223 0.000 F&F EUROREDDITO 1.879 4.879 9447 -2.302 F&F LAGEST OBBL. 1.050 10.015 19460 -5.660 FONDERSEL EURO 1.050 10.015 19460 -0.000 F. DONERSEL EURO	11.314 11.320 21907 3.173 ROMAGEST OBE 15.862 15.871 30713 2.959 ROMAGEST SEL 6.585 6.589 12750 8.252 SALOBBLIG.INT	BLINTERN 13,185 13,170 25530 0,205 RAS OI BOND 5,262 5,256 10189 0,190 SALINU ERN. 7,933 7,931 15360 -1,306 SANPA	PPORTUNITIES 4.157 4.147 8049 -17.845 /ESTILIBERO 5.798 5.762 11226 -13.604 /OLO HIGH RISK 4.036 4.031 7815 -26.658 // Company -1.502 -1.502 -1.502 -1.502
BN AZIONI AMERICA 6,017 6,010 11651 31.383 CAPGES FF GLOB SECT. BPB PRUM.AZ.USA 3,143 3,114 6086 0,000 CARIGE AZ	3.012 3.732 11.634 3.328 ASS LOADEN SERVICE STATE OF THE SERVICE STATE O	18.381 18.472 35978 -29.830 SANPAOLO SOLUZIONE 2 : 3,549 3,513 6872 -38,566 SANPAOLO SOLUZIONE 3 (5.921 5.914 11465 -1.052 <u>GESTIELLE LT EURO</u> 5.097 6.086 11805 -3,574 GESTIELLE MT EURO	6,469 6,451 12526 9,625 <u>UNICREDIT-OB.C</u> 12,403 12,384 24016 7,496 UNICREDIT-OB.C	<u>si.OB-A</u> 10,922 10,913 21148 -0,663 <u>VEGAC</u> SI.OB-B 10,893 10,884 21092 -0,882 ZENIT	<u>\$205 5.168 10078 0.000</u> TARGET 5,632 5,606 10905 -20,698

12,20 Sport 7 La7

14,30 Usa Sport Tele+

15,00 Calcio, Trofeo Beppe Viola **RaiSportSat**

16,45 Hockey, Fassa-Milano RaiSportSat

18,00 Sportsera Rai2

19,30 +Gol mondiali Tele+

20,00 Rai Sport Tre Rai3

21.00 Boxe, Kalakoda-Guerrero **Eurosport**

21,00 Pallanuoto, ITA-GER RaiSportSat

01,00 Studio sport Italia1



L'ultima idea degli ultrà del Como: panini imbottiti col fumogeno

Scoperti prima del match di Piacenza. A Parma tifoso arrestato grazie alle riprese ty e processato per direttissima

Marzio Cencioni

PIACENZA Alcuni ultras del Como domenica si sono presentati all'ingresso dello stadio Garilli di Piacenza con grossi panini imbottiti. Così grossi che hanno suscitato la curiosità dei poliziotti di servizio ai cancelli dell'impianto. Infatti invece di salumi all'interno dei panini c'erano candelotti fumogeni. È accaduto nel pomeriggio prima del fischio d'inizio della partita Piacenza-Como, disputata al Garilli, poi vinta dai lariani per una rete a zero. I candelotti fumogeni, sono stati requisiti dalla polizia e i tifosi del Como sono dovuti entrare allo stadio con i loro panini, ma senza «imbottitura». Ma i candelotti fumogeni non sono stati l'unica sorpresa nei panini dei supporter ospiti. In altri all'apparenza «superimbottiti» sono stati trovati dei cylon, le classiche pipe giganti utilizzate per fumare hascisc o marijuana. Anche i Cylon sono stati requisiti, non perché siano oggetti fuorilegge, ma perché considerati oggetti contundenti e come tali non possono entrare negli stadi nel corso di

Intanto a Parma s'è verificato il primo arresto con processo per direttissima in Italia per un tifoso "violento", dopo il decreto che prolunga la flagranza di reato per le 36 ore seguenti

Un giovane è stato arrestato dopo le indagini compiute della Questura di Parma - per le quali sono state utilizzati anche filmati girati dalla Polizia - per gli scontri avvenuti tra tifosi dopo Parma-Modena di sabato sera, finita 1-1. Si tratta di un tifoso gialloblù, M.V., operaio di 30 anni residente a Parma, che al termine dell'incontro aveva lanciato sassi contro la Polizia. Il giovane è stato riconosciuto grazie alle riprese fate dagli agenti e processato nel Tribunale di Parma per direttissima: è stato condannato a sei mesi di carcere, beneficiando della sospensione condizionale della

Passioni uniti si vince

Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia Un film di opposizione

in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

lo sport

I grandi protagonisti della musica cubana

in edicola con l'Unità *a* € 5,90 in più

Se la Juve scatta difficile riprenderla

Il parere di 4 esperti sull'allungo di Lippi. Rino Tommasi: «Solo una volta hanno fallito»

Edoardo Novella

La Signora è da sola, scrollata dal fianco l'Inter in tre mosse. A 11 giornate dal termine Lippi e compagnia allungano, ma soprattutto danno il segnale: lo scudetto è cucito a doppio filo sul petto bianconero, e trovare il sarto capace di sfilarlo non sarà facile. Lo dicono i numeri (che ieri hanno premiato la Juventus anche in Borsa: +13,63%), lo suggerisce l'impressione di dominio graffiata domenica sul prato del "Delle Alpi" e nelle gambe degli interisti. «Perché la Juve fa paura quando

insegue - osserva Rino Tommasi ma ancor più quando è davanti». Con la Signora in testa a due terzi di campionato già archiviati, il titolo non è finito a Corso Ferraris solo nel 1999-2000, quando la Lazio recuperò 9 punti e i bianconeri finirono nel pantano di Perugia. «Il dato la dice lunga - considera Tommasi - e alla fine dell'anno, se lo scudetto sarà juventino, questi tre presi contro l'Inter potrebbero anche essere decisivi». Di sicuro, comunque, c'è la grande dimostrazione di forza messa in scena domenica. Con il marchio riconoscibile di Pavel Nedved. Per cui ieri Roberto Mancini ha speso parole di miele, candidandolo addirittura al Pallone d'oro. «Niente da dire concorda Tommasi - Nedved non è solo un giocatore di valore: è anche uno capace di trasmettere un'impressione di combattività. Un fattore che riesce a influenzare gli avversari. Lo fa con i suoi movimenti, con i suoi sbuffi. È lui il manifesto di questa Juve guerriera». Difficile da fermare... «Negli occhi abbiamo le immagini di un successo schiacciante, siamo condizionati. L'Inter non è ancora fuori, il Milan neppure. Il punto è la perfetta incarnazione di una socie-

Calcio giovanile Ai bianconeri il "Viareggio"

Il momento magico bianconero prosegue anche nel settore giovanile. Ieri a Viareggio la Juventus ha sconfitto per 1-0 i cechi dello Slavia Praga, conquistando la sua terza Coppa Carnevale. La squadra guidata da Gasperini succede all'Inter nell'albo d'oro, confermando la bontà della decisione juventina che ha affidato da due anni il settore a Pietro Ieri è stata soprattutto la giornata di

Chiumento, il nazionale svizzero che al 90' ha infilato in porta il pallone decisivo che ha scacciato insieme i fantasmi dei supplementari e di una beffa. Perché la Juventus ha dominato in lungo e in largo gli avversari. Doppia occasione al 28', con il portiere Kozacyk che si oppone a Scicchitano prima e a Olivera poi. Nella ripresa è ancora Juve: al 55' un tiro a girare di Scicchitano è deviato in corner dal portiere ceco. A 9' dal termine l'occasione dal dischetto per Olivera, atterrato in area: ma lo stesso uruguayano alza troppo il calcio. Ci pensa poi Chiumento, che su invito di Paro regala il Viareggio alla Signora.

La "montagna umana" della Juventus: i giocatori esultano dopo il gol di Camoranesi che ha siglato il 3-0 sull'Inter

ne accorgi al contrario: perché non sa perdere. Ecco, il Lippi scontroso e permaloso dopo una sconfitta, come ad esempio quella di Manchester, è

che la Juve sa vincere. È abituata. Te tà che ha difficoltà a "trattare" una debacle semplicemente perché non

«Ma la vittoria di domenica sera al "Delle Alpi" non vale solo tre punti, - commenta Aldo Serena, che ha

vestito sia bianconero che nerazzurro - ma è un colpo psicologico piazzato sia all'Inter che alle altre inseguitrici. Un avvertimento, per tutti». Una superiorità, quella juventina, che fa affidamento soprattutto sull'organizzazione, sulla compattezza: «L'altra sera quella che è emersa tra le due squadre non è tanto una differenza di valori tecnici - prosegue Serena - , quanto la riprova del fatto che Lippi ha saputo cementare una

squadra. I bianconeri sono eccezionali per capacità di aiutarsi, di legare reparto con reparto. Cuper questo non è riuscito a farlo. O almeno non ancora. Ed è il caso che si affretti».

Proprio il tecnico argentino è tra i principali imputati per il tracollo di Torino: scelte tattiche discutibili (Recoba schierato a sinistra, con Cordoba immediatamente dietro a dover tamponare Camoranesi), ma soprattutto il sospetto più che strisciante che, anche per quest'anno, di scudetto alla Pinetina sia difficile parlare. «Credo che Cuper sia un bravo allenatore. La situazione generale del-l'Inter di quest'ultimo periodo non è esaltante. La forma di molti giocatori è scaduta, poi gli infortuni... insomma attenuanti ce ne sono. Ma non nascondiamoci che quello di saper formare un "gruppo" è il vero punto dolente di quest'altra stagione nerazzurra». Perché se i vari Recoba, Vieri e Cannavaro riescono a fare differenza (e punti) contro le "piccole", quando arrivano i big match è ancora la forza della squadra a essere decisiva. «Tra l'altro l'Inter non è in grado di addormentare la partita come fa per esempio il Milan. Gente come Vieri e Batistuta deve essere rifornita, cercata. All'Inter auesto viene difficile, e contro la Juve se ne è avuta la dimostrazione». Il riferimento, chiaro, è all'intenzione dichiarata da Cuper di voler impostare la gara del Delle Alpi sul possesso palla. «Ma come si fa, se un gioco del genere all'Inter sono in grado di faro solo 4 giocatori su 11?».

Dalla sua la Juve fa conto sulla solita mentalità, che funziona dalla prima squadra giù per tutto il vivaio. «Una politica a cui si è sempre stati attenti. La Signora è così. E poi non muore mai, non molla» ricorda Antonio Cabrini. «È l'ambiente che garantisce tutto questo, e se ci si aggiungono i fuoriclasse la ricetta è formidabile». Ma per il campione del mondo dell'82 tutto questo dimostra come anche nei momenti di euforia la Juve riesca a mantenere una tensione "controllata": «La vittoria contro l'Inter è importante, ma non decisiva. Quei tre punti si possono perdere già domenica prossima». «Facendo gli scongiuri, ovvia-

mente» aggiunge Idris Sanneh, tifoso juventino della tv. «Niente fuga, piuttosto una grande partita, un riscatto dopo le vacche magre prese contro il Manchester in Champions League». Guarigione miracolosa? «Saranno stati a letto, al caldo... avranno bevuto spremute d'arancia. L'unica cosa che conta è che la Juve ha ritrovato imprevedibilità: con Davids, Di Vaio, con Nedved stellare. Aspettando Del Piero... ». Ma per Idris c'è anche una cabala che alla lunga farà dire Juve. «Dovremo saper gestire il vantaggio, imparando da quello che non ha saputo fare l'Inter l'anno scorso. Ma soprattutto credo che la Juve abbia una marcia in più perché gioca per l'Avvocato. Se n'è andato troppo presto, a metà dell'opera. La Juve la completerà fino in fondo anche per lui».

Ieri, ad aggiungersi alla serie di lodi e alla soddisfazione per la vittoria della squadra giovanile nella Coppa Carnevale, è arrivata un'altra buona notizia per le parti bianconere. Il rinnovo del contratto con Lippi è a un passo. «L'accordo con Marcello non è un problema. dobbiamo solo definire i dettagli della durata - ha dichiarato il presidente Vittorio Chiusano - , ma tra amici e in assoluta amabilità. Credo sia una questione che sarà definita a brevissima scadenza, potrebbe anche darsi nei pros-

La panchina dell'Inter sarebbe a rischio in caso di mancata qualificazione ai quarti di finale della Champions League

Il giorno dopo Cuper non è più intoccabile

Giuseppe Caruso

MILANO Tramortiti. Così si sentono all'Inter dopo la disfatta di Torino. Ieri il presidente Moratti ha parlato per esprimere tutta la sua amarezza, dicendosi «deluso dall'atteggiamento della squadra, che ha giocato veramente male»

Ma a tenere banco è la «voce» del giorno, quella che nessuno conferma, ma nessuno nemmeno smentisce. La voce dice che il destino di Hector Cuper sia ormai appeso ad un filo, o meglio ad una partita: Inter-Newcastle, per la precisione. Il tecnico argentino, qualora non battesse gli inglesi o comunque non centrasse la qualificazione ai quarti di finale di Champions League, potrebbe saltare in corsa. Il candidato alla successione dovrebbe essere in questo caso un personaggio interno alla società, capace di traghettare l'Inter verso l'estate, dove si scoprirebbe il nuovo tecnico. Mancini e Capello i favoriti.

La possibilità del cambio in corsa

al momento ha pochissime possibilità di concretizzarsi e parte dal presupposto di una disfatta nerazzurra, come sarebbe l'eliminazione dalla Champions a dieci giorni di distanza dallo 0-3 di Torino. E poi anche se il disastro si realizzasse, l'allontanamento di Cuper a due mesi dalla fine della stagione sarebbe una scelta molto difficile da fare. Però il presidente interista ha dato prova negli anni passati di una certa "facilità di esonero", che fa pensare a questo scenario come possibile, nel caso in cui il castello di speranze interiste crollasse miserevol-

Partendo da questi presupposti appare poi ancora più ardua la riconferma per la prossima stagione. Soltanto la vittoria dello scudetto o della Champions potrebbero dare a Cuper l'assoluta certezza di ritrovarsi sulla panchina nerazzurra anche per la stagione 2003-2004. Nella conferenza stampa del Delle Alpi, subito dopo il tracollo, l'allenatore interista si era preso tutte le responsabilità: «Ho fatto un scelta, dunque la colpa è anzitut-



Il tecnico dell'Inter Hector Cuper

to mia. La mia sfida era avere il possesso palla a centrocampo e l'ho persa». Come sempre quindi Cuper non si è nascosto dietro ad un dito, ma ha affrontato le critiche con coraggio. Inoltre va dato atto al tecnico argentino che, da quando l'Inter è nelle sue mani, la squadra è diventata più solida, comunque capace di reggere su più fronti fino alla fine. L'anno scorso ha perso, forse anche quest'anno sarà lo stesso, ma rimane il fatto che Cuper sia l'allenatore migliore dell'Inter negli ultimi dieci anni.

Da non dimenticare anche come le sue richieste di acquisti (un esterno sinistro su tutti) siano sempre state disattese dalla società. Il caso Solari, già preso e poi abbandonato, è piuttosto illuminante sulle scelte operate dai vertici nerazzurri. Se un allenatore ti chiede un esterno e tu compri Morfeo, poi è difficile che questo allenatore possa vincere....

Ma il tecnico interista non si abbatte e continua a pensare di potercela ancora fare. Ne va del suo orgoglio ed anche della sua panchina.



Limenilesto a la rivista sum 3,40; sum il menilesto suro 1,6%

Riforma campionati Oggi si decide

La Federcalcio pronta a tirare le somme, la Lega a dire ancora no: dopo mesi di rinvii e bracci di ferro, oggi si annuncia come il grande giorno del confronto: appuntamento a via Allegri, ore 12,30, per uno dei consigli federali più caldi. Si deciderà il nuovo blocco degli extracomunitari e su norme più strette di controllo dei bilanci con penalizzazioni a chi non rispetta i parametri. Lo scontor ci sarà, soprattutto, sull'argomento principale, la riforma dei campionati. Il presidente Federcalcio, Carraro, vuole chiudere la partita della riforma, e sul tavolo metterà l'unico progetto finora avanzato, quello della comissione presieduta dal suo vicepresidente. Abete: l'intenzione è di metterla ai voti per trasformarla in riforma. Ma su questo punto si preannuncia battaglia. La Lega di Milano ha prima dato voce a ipotesi rivoluzionarie, dalla superlega di A a due gironi con 40 squadre fino al blocco delle retrocessioni, senza poi partorire alcun progetto alternativo.

INGHILTERRA-ITALIA DEL SEI NAZIONI Solo una sintesi a notte fonda Troncon alla Rai: «Vergogna»

Per Inghilterra-Italia del "Sei Nazioni" di domenica prossima la Rai ha previsto solo una sintesi (Rai3 alle 00,45). Per il presidente della federazione rugby, Giancarlo Dondi, «sarà mortificante, per i giocatori, scendere in campo a Twickenham (alle ore 15 italiane, ndr) sapendo che nel loro paese della partita sarà trasmessa solo una sintesi nel cuore della notte», Sulla stessa linea anche il capitano Alessandro Troncon (nella foto): «È una vergogna, una decisione assurda».



Cagliari, tragedia per Bucchi: torna a casa e trova la compagna morta

La tragica scoperta al ritorno dalla trasferta di Genova. Per Valentina Pilla, 24 anni, forse un attacco cardiaco

CAGLIARI Doveva essere una giornata di festa, invece si è trasformata in una tragedia. Cristian Bucchi, centravanti del Cagliari, al suo rientro a casa, dalla trasferta vittoriosa allo stadio di Genova, ha trovato la sua compagna Valentina Pilla (si sarebbero sposati entro l'anno) senza vita. Accanto alla giovane donna c'era la figlia di un anno. La bambina, in stato di shock, è rimasta per tutto il tempo accanto al corpo della mamma, forse in attesa dell'arrivo del papà. Una certa preoccupazione Cristian Bucchi, arrivato al Cagliari dopo una parentesi al Catania, squadra dove però non era riuscito ad ambientarsi, l'aveva manifestata

Davide Madeddu dall'aeroporto di Milano Malpensa. Alle 21.30, infatti, prima di prendere l'aereo per rientrare a Cagliari, aveva cercato di chiamare Valentina ma il telefono squillava a vuoto. Una volta arrivato a casa, la triste scoperta. Inutile poi l'intervento del nucleo del 118 che ha cercato di rianimare la donna. Il medico non ha potuto fare altro che constatare la morte per cause naturali. Per il responsabile sanitario si tratterebbe di una crisi cardiaca. Non è però l'unica ipotesi. I medici e gli inquirenti parlano anche di un'altra causa. Quella della meningite fulminante. Un'ipotesi, almeno per ora, che potrebbe essere avvalorata da un altro episodio. Meno di due settimane fa, un'orafa danese di 28 anni è morta proprio in seguito a un attacco di meningite fulminante. Al calciatore del Cagliari, in passato punta della

Ternana e del Perugia, è arrivata la solidarietà degli altri giocatori e dei tifosi. Una tragedia che si aggiunge alle disavventure vissute dal centravanti nell'ultimo periodo. Cristian Bucchi, dopo aver giocato nella Ternana e nel Perugia (in quel periodo fu squalificato per nandrolone) era finito nel Catania. Qualche mese fa il suo ingresso nella formazione guidata da Giampiero Ventura che l'aveva lasciato in panchina. Una fatto che, come sottolineano anche i compagni di squadra, non gli aveva fatto perdere il sorriso. Domenica però alla fine di una giornata positiva per il Cagliari, la tragedia. Il corpo di Valentina Pilla sarà trasportato a Verona per i funerali che si svolgeranno domani. Una triste coincidenza per il Cagliari. Un anno fa, a Verona moriva l'ex rossoblù Jason Mayele

Cico, l'italiano sopra l'albero di Alinghi

Francesco Rapetti: «Ha vinto un progetto innovativo ma soprattutto tanto dialogo»

Max Di Sante

«Il fattore vincente di Alinghi è il coordinamento tra management e progettisti. La presenza di Russel Coutts? Ha pesato per il sessanta per cento». Francesco "Cico" Rapetti (il mastman della barca, l'addetto all'albero) ha le idee chiare sulle carte che hanno spinto Alinghi fino alla vittoria della Coppa America, una vittoria prestigiosa, clamorosa e travolgente che forse ha preso in contropiede anche i più convinti sostenitori del sindacato svizzero

Svizzero, sì, ma multietnico: «E una bella situazione - dice Rapetti io sono l'unico italiano ma non l'unico straniero. Siamo, infatti, neozelandesi, svizzeri, francesi e tutti lavoriamo per formare un team unito. La mia famiglia mi ha seguito qui, abbiamo scelto di prendere una casa, di avere la propria indipendenza e, soprattutto, staccare dal team per un certo tempo e dedicarsi alla vita per-sonale». E questo è un altro dei segreti di Alinghi, di questo team che ha strapazzato avversari e record, inanellando la prima vittoria al primo tentativo, il maggior numero di sfide vinte nella stessa edizione, e portando il titolo in Europa per la prima volta dopo 152 anni...

Francesco, Cico per gli amici, ligure, di Portofino, ha la semplicità della gente di mare, la conquista del trofeo più prestigioso del mondo lo rende felice come quando ha conquistato la sua prima vittoria nella vela, a ventiquattro anni, e ora che ne ha trentasette racconta: «Sì, ho cominciato tardi, la mia è stata una carriera diversa da tutte le altre». Il suo momento più importante è stato l'incontro con Tommaso Chieffi, uno dei big del mondo velico italiano («È stato lui a farmi crescere - racconta Cico - uno dei migliori timonieri del mondo») e con Paul Cayard (che lo avrebbe chiamato nell'avventura del

«Ero già felice di fare la riserva... Quando ho saputo che sarei stato tra i sedici della barca non volevo crederci»



Francesco "Cico" Rapetti, 37 anni, di Portofino è l'addetto all'albero di Alinghi

la Coppa 2006

Napoli si candida «Possiamo farcela»

a prossima America's Cup, con gli svizzeri di Alinghi detentori, potrebbe essere disputata in Campania. «Napoli è in corsa per organiz-zare la prossima Coppa America» hanno dichiarato l'assessore del comune di Napoli Giulia Parente e lo skipper Paolo Cian. «Speriamo solo che la città non venga penalizzata dalle stesse logiche politiche che l'hanno esclusa dai Giochi del Mediterraneo», ha ribadito la Parente.

Al parlamentare dei Verdi Pecoraro Scanio, che aveva espresso perplessità sulla possibilità che Napoli sia in grado di ospitare la manifestazione, l'assessore risponde: «Si sbaglia di grosso. Alinghi a Napoli è più che un sogno e insieme allo skipper di Mascalzone Latino, Paolo Cian, stiamo lavorando per consentire al sindaco Jervolino e al presidente della Regione Bassolino di prendere seri impegni per ospitare la prossima Coppa Ameri-

Paolo Cian ha aggiunto: «Napoli e il Golfo danno la garanzia tecnica per un'organizzazione all'altezza delle aspettative internazionali».

Moro di Venezia come grinder di prua). «Ero già felice di sapere che avrei fatto la riserva. Ero giovane, emozionato. Quando poi ho saputo che avrei fatto parte dei sedici a bordo non mi sembrava possibile... ».

La successiva esperienza con Luna Rossa può permettergli qualche tarelli lo ha reso felice. «La fatica fisiparagone: «Cayard - dice Rapetti - è un ottimo leader e un grande maestro De Angelis è un buon timoniere ma l'America's Cup richiede una gestione degli equilibri molto complessa. Da questo punto di vista Coutts è un eccellente manager, oltre che un fuoriclasse assoluto al timone».

Cico ha grande stima per Russell Coutts («È bravissimo ed è anche molto umile») ed è una stima motivata con la concretezza. Cico non è infatti tipo da cedere ai compromessi, quando una cosa non funziona lo dice apertamente. Questo carattere lo portò ad abbandonare il progetto di Luna Rossa. Tre mesi prima delle regate ha lasciato il team: «Mancava qualcosa a Prada, c'era un problema di organizzazione. C'erano attriti sulla conduzione della vita dell'equipaggio: il sistema di lavoro non funzionava,ci si stancava troppo. Qualcuno doveva dirlo, ed io uscii allo scoperto. Mi misi nella condizione di andarmene, comunque ci rimasi male: due anni di lavoro sfumati alla vigilia del-

Ma l'approdo nel gruppo di Berca - dice - non è tanto pesante da gestire ma tenere alta la determinazione e la motivazione di un gruppo così grande, sì. Non abbiamo psicologi e ci affidiamo alla nostra esperienza, alla nostra maturità e alla capacità individuale di gestire le situazio-

«Nella Vuitton Cup chi ci ha reso la vita più difficile è stata Luna Rossa Molto più di Oracle in finale»

la curiosità

Anche un francobollo per celebrare l'evento

eri il trofeo della Coppa America (chiamata la Coppa delle Cento Ghinee) è passato ufficialmente nelle mani della Società Nautica di Ginevra. Pierre-Yves Firmenich, presidente della SNG, che arbitrerà la prossima edizione e dovrà organizzare la difesa tra quattro anni, ha assicurato ai neozelandesi che il trofeo «è in buone ma-

Intanto in Svizzera, tra le varie iniziative studiate per celebrare l'evento, non poteva mancare l'emissione di un francobollo dedicato agli eroi di Auckland. Per gli appassionati ed i collezionisti, questo prezioso cimelio filatelico sarà in vendita dal prossimo 7 marzo in tutti gli uffici postali svizzeri, mentre è in prenotazione già da domenica scorsa tramite il sito internet delle poste.

Concepito dal grafico di Berna, Roland Hirtier, sulla base di una fotografia di Laurent Gilliéron, il francobollo (40x32,5 millimetri) sarà messo in vendita fino ad esaurimento scorte. È la prima volta che un'imbarcazione a vela viene raffigurata su un francobollo svizzero.

> E il dialogo nell'equipaggio è stato vincente. «Il fattore Coutts è servito per il sessanta per cento». E poi il continuo rapporto tra equipaggio e progettisti, tra esperienza personale e capacità teoriche ha fatto il miraco-

«Non so quanti e quanti meeting ci sono stati, in cui Russell e gli altri chiedevano, parlavano, discutevano con progettisti e manager. Perché il punto di forza di Alinghi è stato proprio il dialogo tra sailing e design

Infine, Rapetti ricorda, quasi con nostalgia, Luna Rossa, sottolineando quanto sia stato più duro battersi contro Prada, piuttosto che superare l'ostacolo Oracle. «Prada ci ha reso la vita più difficile - racconta Francesco - perché è stata più vicina e sempre pronta ad aspettare il nostro errore. Oracle ha lavorato sulla tattica, facendo le sue mosse e allontanandosi, a volte troppo... Sono stati due modi di navigare e di rapportarsi con noi molto diversi». Ma alla fine ha vinto, l'esperienza e la cura del dettaglio e, soprattutto,. il dialogo, dell'equipaggio di Alinghi.

in breve

 Marocco, cade un tabù: ecco la nazionale donne di boxe Per la prima volta il paese nord-africano ha deciso di creare una nazionale femminile di pugilato. La federboxe ma-rocchina ha organizzato uno stage di preselezione riunendo a Casablanca un gruppo di 22 atlete, tutte candidate alla nuova nazionale che sarà allestita in vista delle qualificazioni, in calendario sempre a Ca-sablanca dal 15 al 21 gennaio

Settimana internazionale Coppi-Bartali dal 26 marzo La manifestazione organizza-ta dal GS Emilia di Adriano Amici si disputerà dal 26 al 30 marzo. Cinque le tappe previste con una crono a squadre e un arrivo in salita. Per Bruno Reverberi, ds della Panaria Fiordo, è «una corsa vera, adatta a corridori in forma. So-no tappe che lasciano il se-gno, specie il Monte Gibbio che si scala con il 21, e che saranno un ottimo banco di prova per quei corridori italiani che vorranno essere protagonisti nella seconda parte

Convegno antidoping senza calcio e ciclismo

delle Classiche in Belgio».

A Copenaghen durante il convegno per la formulazione di un protocollo comune, organizzato dalla Wada (l'agenzia mondiale antidoping) si è fat-ta notare l'assenza del presidente della Fifa Joseph Blatter e quello dell'Uci Hein Verbruggen. Per il ministro dello sport danese Brian Mickelsen «forse calcio e ciclismo non vogliono fare più di tanto per contrastare questo fenomeno. E una debolezza da parte loro e comunque gli assenti, come loro, stavolta hanno molto da perdere».

- Nazionale di pallanuoto Esordio del ct De Crescenzo Oggi alle 21 a Camogli l'Italia affronta in amichevole la Germania. Sarà la prima volta di Paolo De Crescenzo in panchina. «Inizierò a lavorare dai 19 atleti che ho ereditato da Campagna - ha detto ieri - cercando di creare un gruppo solido, ma sto valutando altri 3/4 elementi». Gli obiettivi? Gli Europei di giugno, la Word League e i Mondiali in programma a Barcellona a luglio.

Zamora Roberto Perrone Garzanti Pagine 144, euro 10,00

Ricorda un po' il Fantozzi di Paolo Villaggio il protagonista di questo romanzo di Roberto Perrone. Il ragionier Walter Vismara, milanese che più milanese non si potrebbe, è infatti un impiegato vessato da un "padrone" che ai sottoposti impone sadicamente la sua passione. Questa volta non si tratta, come in un celebre episodio della saga fantozziana, del cinema del regista russo Eizenštein (quello della temibile Corazzata Potëmkin, offerta in ripetute sessioni straordinarie a tutti i dipendenti radunati in sala mensa), ma del calcio, sport che nell'azienda del commendator Tosetto tutti sono letteralmente costretti a praticare: ogni giovedì allenamento con partitella al campo dei Tre Pini. In vista, ovviamente, del tradizionale appuntamento dell'incontro scapoli-ammogliati, che si tiene ogni anno il primo maggio, allo stadio Breda di Sesto. Una sorta di grande festa aziendal-popolare, per intrecciare calcio e relazioni sociali, con tanto di annesso pranzo preparato all'aperto dal-

Ragionier Vismara, portiere per forza

Roberto Carnero

le mogli, nel giardino di una parrocchia come contabile nella fabbrica di guarnivicina: antipasti misti, spaghettata e carne alla griglia. Un po' come alla festa de l'Unità, «solo che", come dice soddisfatto l'imprenditore, "non si paga e non si finanziano i rossi».. Siamo nell'Italia del boom economico (la vicenda ha luogo tra il 1963 e il

'64), in una fase di rapida trasformazione industriale del Paese, dove però i rapporti di lavoro sono ancora improntati a schemi di tipo paternalistico. Per questo l'imprenditore-padrone può dettar legge ai dipendenti ben al di fuori degli orari e delle mansioni fissati dalla concertazione sindacale. E costringere un povero dipendente a giocare a calcio contro la propria volontà. Quando Walter viene assunto

zioni del Tosetto, per lui il calcio, o meglio il "folber" (variante dialettale dell'inglese "football"), è un pianeta sconosciuto, più inquietante di un film di fantascienza. Da bambino, all'oratorio, quando nel cortile entrava il pallone, normalmente usciva lui. Davvero non capisce come fior di uomini adulti e vaccinati possano sconvolgere le proprie esistenze dietro a un pallone. Insomma «gli riusciva naturale trovarsi nella parte opposta di un luogo dove si giocava, discuteva, ascoltava, vedeva il calcio. E la gente, come se lo intuisse, non gli domandava mai nulla, né cercava di attirarlo su quel terreno per lui misterioso e sgradevole». Ma tutto sta per cambiare, perché un fulmine a ciel sereno si abbatte sull'onesta routine della sua esistenza di ragioniere trentaseienne, scapolo per distrazione o pigrizia, convivente con la sorella, con la quale conduce una vita fatta di abitudini consolidate, di gesti ripetuti. La necessità di trovare un nuovo posto di lavoro in seguito alla chiusura della ditta dove lavorava prima, lo porta appunto nelle grinfie del Tosetto, con le sue manie di 'mister" e di arbitro. Al Tosetto serve proprio un portiere, e questo, dunque, sarà il ruolo assegnato all'incredulo Walter. Ribattezzato dai colleghi, con il gusto di una perfida ironia, Zamora: «Zamora Martinez Ricardo, leggendario portiere del Real Madrid degli anni Trenta, grandissimo atleta, completo in ogni aspetto

del ruolo, tempista nelle uscite, forte tra i pali e con un grande ascendente sui compagni». Cioè, l'esatto contrario di Walter, refrattario all'esercizio fisico, a disagio quando si parla di calcio, tentato a un certo punto di licenziarsi per non sottostare a questo diktat assurdo.

Finché, complice la scaltra sorella, gli viene un'idea, il colpo di genio che imprime una svolta alla vicenda: inizia a leggere la Gazzetta dello Sport, a informarsi, a impratichirsi dell'argomento calcio, per lui così ostico fino a poco tempo prima, e soprattutto a prendere lezioni private da un vero fuoriclasse: il Cavazzoni, portiere del Milan e della Nazionale, l'anno prima ai Mondiali in Cile (è chiaramente un personaggio di fantasia), la cui carrie-

ra però è finita all'improvviso per uno scandalo legato alle sue frequentazioni di una tanto allegra quanto spregiudicata entraîneuse, bellissima e fatale. Ha bisogno di lavorare e quindi accetta di buon grado l'ingaggio del ragioniere, che ormai ha fatto una questione d'onore del fare bella figura alla partita di maggio. Anche perché c'è un rivale da umiliare, l'insopportabile ingegner Gusperti, e il cuore di una bella segretaria, Ada, da conquistare.

Non sveleremo il finale della storia, che si svolge nel quadro epico della suddetta partita scapoli-ammogliati, anch'essa, se vogliamo, di fantozziana memoria. Ma il confronto con il personaggio di Villaggio si ferma qui, ché altrimenti mortificherebbe l'originalità del romanzo di Perrone, giornalista sportivo del Corriere della Sera, al suo esordio come narratore. Il quale non sceglie per il suo libro un registro definito, non essendo il tono né comico né tragico. Il suo è un umorismo dolce-amaro, come dolce-amaro è il sapore della vita, degli anni in cui ambienta una vicenda realistica, credibile, simpatica, spesso divertente, resa attraverso una scrittura diretta, veloce, efficace, dotata del dono della leggibilità.

Caro Goffredo, «grande padre» coraggioso: dove ti eri nascosto per tutto questo tempo?

Giordano Montecchi

Goffredo Petrassi: nel momento della scomparsa di questo grande compositore, l'aspetto forse più malinconico è il sapere che solo una piccola percentuale di chi oggi si reputa amante o appassionato di musica, si rende conto di quale grande personalità, di quale «grande padre» ci venga a mancare. Da alcuni anni Petrassi taceva, vecchio, anzi ormai antico, il decano fra i compositori italiani, con i suoi 98 anni. Un'età, la sua, che non era soltanto l'età del vegliardo, bensì l'età di un mondo musicale profondamente mutato in questi decenni da rendere antico quel linguaggio, quello stile, quella pronuncia di cui Petrassi è stato insieme uno dei pionieri e uno degli ultimi grandi interpreti.

Petrassi fa parte di un manipolo di musicisti suoi coetanei cui la musica italiana del Novecento deve moltissimo: è quella generazione nata troppo presto o troppo tardi, vai a capire, nata cioé quando si era già fuori dall'Ottocento è il Novecento ancora non si capiva cosa sarebbe stato. Per quelli nati prima, che so Respighi, era stato più facile. E lo stesso vale per quelli nati dopo, i Maderna, i Nono, i Berio, giunti al successo in un momento in cui essere d'avanguardia era prima di tutto un'avventura esaltante. Tutto invece era drammaticamente denso di incognite, di entusiasmi caduchi, miraggi, false piste, negli anni difficili in cui giovani artisti come Petrassi, Dallapiccola, Salviucci, Scelsi fecero le loro esperienze decisive, scrivendo pagine che paradossalmente sono già entrate nella storia senza essere ancora entrate nelle sale da concerto.

È questo il destino delle «generazioni di mezzo», un

destino comune a tutta la musica europea, la generazione dei Britten, Sciostakovic, Lutoslawski, Messiaen; arrivati troppo tardi per essere Stravinskij e troppo presto per essere dei Boulez, ossia artisti già perfettamente coscienti e attrezzati per combattere la loro guerra contro un mondo che aveva già espresso la propria irreversibile scelta a favore di un'altra musica. Forse non ha molto senso affermare che Petrassi e la sua generazione sono stati presi in contropiede dalla storia, ma l'immagine rende l'idea e, almeno superficialmente, spiega le ragioni di quell'ingiusto cono d'ombra che grava su questi autori e sulla loro musica, stretti fra un'avanguardia storica che in extremis riuscì ad agguantare il treno del repertorio e

le radici antiche e severe. Un magistero figlio di un'espeuna neoavanguardia che aveva già capito il proprio ruolo di élite nell'orizzonte del ventesimo secolo. rienza pressoché unica, quella di chi per quasi settant'an-Unico fra i suoi coetanei - tutti a ni ha ascoltato, dialogato, reagito, metabolizzato le sucvario titolo in fuga dalla vita o cessive ondate di invasioni «stilistiche» che la musica dall'Italia - Petrassi ha rivestito novecentesca ha conosciuto: neoclassicismo, atonalità, serialità, ricerca sul suono eccetera. per lungo tempo l'abito del compositore nazionale emerito, l'accademico per antonomasia, onorato ma, in fondo, solitario. Per quasi

vent'anni al Corso di perfe-

zionamento di Santa Ĉecilia

Petrassi ha trasmesso a schie-

re di allievi il suo

magistero dal-

Lasciamo che svolga il suo corso quel fenomeno risaputo in virtù del quale la musica che non è alla moda la si reputa lì per lì superata o accademica. Stasera, domani o dopodomani, importa poco, verrà il momento in cui pagine come la Partita, quel monumento imponente che sono gli otto Concerti per orchestra, il Poema per archi e trombe, e tante altre pagine ci si pareranno davanti come una vera scoperta è allora penseremo: «Toh, Petrassi, dove ti eri nascosto per tutto questo tempo?»

I grandi protagonisti della musica cubana

in edicola con l'Unità a € 5,90 in più

ROMA Si è spento domenica notte in una clinica romana a 98 anni Goffredo Petrassi, uno dei mae-

stri della musica del Novecento. Il grande composi-

tore era ricoverato da qualche giorno. Con Petrassi si chiude una delle pagine gloriose della musica del

ventesimo secolo.

Passioni

uniti si vince

Per il lavoro. Per la pace.

Per la giustizia

Un film di opposizione

in edicola con l'Unità

a € 4,10 in più

Erasmo Valente

d ora rincorriamo il caro Goffredo Petrassi, a ritroso nel tempo. Ci ha accompagnato per tutta la vita e, attraverso la sua, abbiamo seguito via via il lungo cammino della musica negli ultimi sessant'anni del secolo scorso. Eravamo arrivati anche noi alle lezioni di un buon maestro quale fu Vincenzo Di Donato, con il quale Petrassi aveva avviato gli studi. Un anziano musicista, il Di Donato, che sempre ebbe per Goffredo una particolare ammirazione. Fu grazie a lui, Di Donato, che potemmo seguire le novità di Petrassi al Teatro Adriano dove, demolito l'Augusteo, si svolgevano i concerti di Santa Cecilia. E lì, all'Adriano, fummo afferrati dalle prime novità di Goffredo Petrassi: il Salmo IX, il Coro di *morti* e il *Magnificat*, sempre inquietante per quel-lo smarrimento incombente nell'animo della giovane, improvvisamente madre di Dio. E lì, all'Adriano, il grande pianista Walter Gieseking eseguì il Concerto per pianoforte e orchestra di Goffredo Petrassi.

Ci tornano alla memoria le impressioni che Franco Donatoni diceva di aver avuto, ascoltando in gioventù, dalla radio, le novità di Petrassi. Non poteva fare a meno - diceva di accostare la figura dello sconosciuto maestro a quella di un antico guerriero, un Goffredo, appunto, maestoso, superbo, forte come una pietra, una roccia, un masso di suoni. Un possente Maestro.

Furono importanti gli incarichi alla guida di istituzioni concertistiche e di Enti lirici (La Fenice di Venezia), ma soprattutto fu prezioso il suo impegno didattico, in Italia (Corsi di perfezionamento in composizione presso l'Accademia di Santa Cecilia tra il 1960 e il 1978) e all'estero. Ricordiamo le sue lezioni al Mozarteum di Salisburgo, al Bershire Music Center di Tangleewood e ai Corsi dell'Accademia Chigiana, a Siena. Sono tantissimi i giovani compositori, ora apprezzati come importanti musicisti del nostro tempo, formatisi alla scuola di Goffredo Peatrssi. Fausto Razzi, Domenico Guaccero, Boris Porena, Aldo Clementi, Vieri Tosatti, Marcello Panni, Mauro Bortolotti, Ivan Vandor e tanti altri. Sorprendente sempre il Docente, ma fantastico e meraviglioso l'impegno creativo, anch'esso attestante l'attenzione di Petrassi alla realtà circostante, ai fatti della storia, e della musica. Il ricordo ci porta alle Beatitudines: testimonianza per Martin Luther in scena teatro cinema tv n

MUSICA

grande, Goffredo Petrassi in una foto del 1987 Sotto, il compositore negli anni

Addio, maestro: a 98 anni si è spento uno dei grandi rivoluzionari della musica d'Italia



King (1969), per baritono e strumenti (il testo è tratto dal Vangelo di San Matteo), nonché alla Sestina d'autunno Veni creator Igor(1982), dedicata a Stravinski, e alle *Odi* per quartetto d'archi (1975), dedicate a Luigi Dallapiccola, suo coetaneo, dedicatosi alla musica dodecafonica. Pagine, queste ora citate, che rientrano nella profonda spiritualità del musicista, che ha un suo vibrante palpito anche nelle Laudes creaturarum (obolo francescano per voce e strumenti), scritte nel 1982, e che si riallacciano ai *Quattro Inni Sacri*

C'è in Petrassi, nella sua così ampia parabola esistenziale e artistica, sempre una connessione interna - pur nel variare dei suoni- con gli inizi e le varie fasi del suo linguaggio e del suo discorso musicale. E di questo, la testimonianza più sacrosanta si rileva nell'arco dei suoi otto Concerti per orchestra, composti tra il 1932-34 e il 1970-72. Sono otto pilastri del monumento fonico, innalzato da Petrassi, dei quali invano noi stessi abbiamo più volte auspicato una organica esecuzione. È un impegno che il mondo della musica dovrebbe finalmente assumersi, per un gesto doveroso e, finalmente, anche per un abbraccio affettuoso al Maestro che, in questi ultimi anni è stato tenuto così in disparte. Tant'è i più giovani non conoscono questi Concerti, questi suoni che entrano nell'animo e nella mente. Abbiamo ancora nella memoria l'impatto con il suo Quarto Concerto per soli strumenti ad arco, diretto al Teatro Argentina dal giovane Massimo Pradella, tanti anni fa. Sembrò ad alcuni una musica per gli occhi, una «Augenmusick», ma si trattava d'una particolare, terrena e generosa musica riflettente il presente e dischiudente il futuro. La musica di Petrassi è solo apparentemente lontana dalle altre esperienze europee. Nel suo *Secondo Concerto*, ad esempio (risalente al 1933-34) si avvertono suoni che diresti vicini a quelli che, poco dopo, sarebbero stati condannati dal nazismo come «arte degenerata». Vogliamo dire che l'eco di quel che succedeva in Europa misteriosamente arrivava a Petrassi. Ricco di futuro è ancora il Sesto Concerto per ottoni, archi e percussione (1957), ma splendidi sono tutti gli altri, lasciati nel silenzio, in

> questi anni, forse, perché finalmente possano dare una mano alla nuova musica nuova, che può ritrovare in Petrassi ancora un nuovo Maestro

Aggiungiamo agli otto Concerti le musiche per il teatro: quelle per *Il Cordovano*, su libretto di Eugenio Montale (da Cervantes), rappresentato alla Scala nel 1949 e, più intensa, *La Morte dell'Aria* (1950), rappresentata a Roma. Il libretto di Toti Scialoja punta sul lancio, da un'alta torre, dell'inventore di un particolare vestito-paracadute. Le attese sono molte, anche perché l'invento-re, prima di lanciarsi, dichiara di non aver fiducia nella sua invenzione, ma che si lance-

rà ugualmente, soltanto per «morire di fedeltà e non tradire la speranza fattasi di speranza». Qualcuno, poi, getterà un fiore su quel corpo sfracellato. Un'opera ancora oggi in grado di illuminare quella «fede dell'uomo», che Tu avevi, nostro caro e antico guerriero. Ciao, auguri per la nuova vita della tua musica, pur nel momento in cui porgiamo a tua moglie, Rosetta, e a tua figlia, Alessandra le più commosse condoglianze nostre e del nostro giornale.

Aveva la miracolosa capacità di tenere insieme il presente e il futuro: un viaggio nel mondo sonoro sempre legato alla realtà

le cinque partiture che hanno sconvolto il mondo

Magnificat (1950), per soprano leggero, coro misto e orchestra. L'antica antifona risuona come segno soprattutto dell'interno dramma che si schiude nella giovane Maria chiamata ad essere la madre di

Poema (1980), per archi e trombe. Esplode un'ansia di fanfare fortemente vibrata. **Quarto Concerto** (1954), *per orchestra* d'archi. Una partitura raffinata, ricca di slanci espressivi, che afferma la propria originalità, tra le adombrate presenze di Bartòk e Schoenberg.

Ottavo Concerto (1972), per orchestra.

Cinque composizioni da ascoltare per co-noscere la musica di Petrassi. Commissionato dalla Chicago Sym-phony Orchestra, è dedicato a Carlo Maria Giulini che ne diresse la «prima» il 28 settembre 1972. Riepilogo di precedenti esperienze, si conclude con il richiamo al «muss es sein» («così deve essere») caro a Beethoven, raggiungendo il momento più alto nella fioritura di Petrassi e del complessivo paesaggio musicale.

Beatitudines: testimonianza per Martin Luther King (1969), per baritono e cinque strumenti. La voce, tra suoni rarefatti, accompagna la scomparsa della vittima tra le beatitudini enunciate nel Vangelo di San Matteo

amici e colleghi

Morricone, Berio, Corghi, Vacchi: «Piangiamo l'uomo e il suo rigore»

Stefano Miliani

ROMA Per i compositori del nostro tempo Goffredo Petrassi non è stato e resta solo un riferimento musicale decisivo: è stato un modello anche come uomo e come concezione etica della figura dell'artista: per il suo modo di vivere la cultura, la musica, per l'etica rigorosa del suo agire, per un'apertura vera e profonda alle cose, per la sua gentilezza, per un bisogno intimo, interiore, di rinnovarsi. «Un grande maestro di vita e di moralità, per me era come un padre»: così lo ricorda un Ennio Morricone addolorato dalla perdita del musicista romano. L'autore di indimenticabili colonne sonore seguì il corso di composizione di Petrassi a Santa Cecilia dal '53 al '56 e da allora è rimasto in contatto con il maestro. «Moralità nel senso che vedeva subito se una partitura era scritta in modo frettoloso o superficiale. Per lui, e per me, una partitura scritta bene suona bene», spiega

Morricone. E umanamente? «Era buonissimo, anche se severo. Ma non si arrabbiava mai. Vorrei però aggiungere un altro aspetto: quello dell'insegnante. È stato un grande maestro che non voleva imporre la sua personalità agli allievi quanto aiutarli a tirar fuori la

propria voce». Ha toni altrettanto accorati Fabio Vacchi, il compositore reduce dall'ottimo esito della sua opera *Il letto della storia*, già autore delle musiche del film di Olmi Il mestiere delle armi: «Il garbo, la semplicità, la mancanza di divismo, assieme alla curiosità artistica: questo, di Petrassi, mi ha sempre colpito. Basti ricordare che nell'81, a un mio concerto alla Biennale di Venezia, venne lui a salutarmi. Eppure lui era Petrassi, io agli inizi». «Lo vorrei ricordare per l'estrema gentilezza e signorilità, per la disponibilità, per il suo confrontarsi con gli altri senza pregiudizi, per una cultura che spaziava in tutti i campi, per l'apertura ai giovani», fa eco Azio Corghi, uno dei principali compositori italiani di oggi che raccoglie in qualche modo l'eredità di Petrassi essendo docente di composizione a Santa Cecilia.

E parla di «gratitudine e ammirazione» Luciano Berio, il soprintendente dell'Accademia oltre che il principale compositore italiano vivente «Petrassi - afferma in una nota - è stato un magnifico ed esemplare compagno di strada, generoso, sereno e profondamente consapevole. Nelle sue opere maggiori ha fatto interloquire echi del barocco romano e la più accesa modernità in una sintesi espressiva che accompagnerà per sempre l'evoluzione della nostra cultura musi-

L'esempio umano si sostanziava, appunto, con una lezione artistica che un orecchio esperto può leggere in filigrana anche in territori in apparenza lontani. Confessa Morricone: «La sua musica è presente sia nelle mie pagine meno orecchiabili, sia in quelle cinematografiche». «La sua lezione spaziava in molti campi - prosegue Corghi - e in lui non c'era solo la novità del linguaggio. Al di là della stima personale che provavo nei suoi confronti, Petrassi ci ha insegnato che la forma musicale era anche comunicazione. Si aggiornava sempre. E la sua ricerca non era tanto per un nuovo finalizzato allo sperimentalismo fine a se stesso quanto a una ricerca attraverso la grande cultura musicale italiana dal Rinascimento in poi».

«Ha contribuito a svecchiare l'asfittico panorama italiano degli anni '30, aveva contatti con poeti e pittori - insiste Vacchi - Come tutti i grandi artisti è difficile dargli una collocazione. Ha conosciuto fasi stilistiche diverse. Prima di tutto direi che ha rappresentato un'avanguardia che non diventa retroguardia e non diventa accademia. Non si è mai seduto sugli allori, ha sempre rinnovato le proprie forme». E questo, chiarisce il compositore, è anche il segno «di una condotta morale esemplare. Perché Petrassi - prosegue - non ha mai aderito a manifesti o a prese di posizione esplicite in quanto pensava che l'etica dell'artista si debba riscontrare nel lavoro stesso». È anche qui, conclude Vacchi, «la musica può ravvisare il segno di una coerenza profonda e mai abbandonata».

È morto ieri, a 69 anni di età, il grande attore tedesco Horst Buchholz. La sua carriera è stata per molti anni legata ad Hollywood, dove aveva raggiunto la notorietà nel 1960 con il capolavoro di John Sturges, I magnifici sette. celebre remake in versione western dei Sette samurai di Akira Kurosawa, sceneggiato da William Roberts. II film fu un trampolino di lancio per tutti gli interpreti, tra i quali James Coburn, anche lui scomparso Le cause della morte di Bucholz non sono state precisate.

MUORE HORST BUCHHOLZ **UNO DEI MAGNIFICI SETTE**

Quando la musica è vertigine: Abbado nel doloroso regno di Mahler

Paolo Petazzi

Con una vertiginosa e nitidissima interpretazione della Settima di Beethoven Claudio Abbado ha concluso al Teatro Valli di Reggio Emilia il breve ciclo di concerti con la Mahler Chamber Orchestra che era iniziato a Ferrara con Berlioz e Shostakovic e nella stessa città era proseguito con una serata interamente beethoveniana. A Reggio nella Settima, in collaborazione esemplare con l'ultima (finora) delle orchestre nate per sua iniziativa, Abbado ha rivelato ancora una volta una straordinaria chiarezza, luminosità e freschezza di colori, con prosciugata essenzialità, con trasparenza e trascinante energia, con intensità travolgente. Ai tempi rapidissimi si univa una nitidezza della articolazione e una precisione che richiedevano dall'orchestra un autentico

virtuosismo. È naturale che alla fine il pubblico sia scattato in piedi in una ovazione che sembrava non finire mai

Questo meritatissimo trionfo non pone in ombra la bellezza della prima parte del concerto, dedicata ai dieci Lieder che Mahler compose su testo di Friedrich Rückert nel 1901, 1904 e 1905: cinque formano un doloroso ciclo, i Kindertotenlieder (Canti dei bambini morti), tutti si collocano tra le pagine più intensamente poetiche di Mahler. Non sorprende che il giovane Webern, dopo aver ascoltato a Vienna il 29 gennaio 1905 la prima esecuzione di questi Lieder, avesse annotato in una pagina di diario che il suono dell'orchestra era sempre «vero», nel senso di una verità interiore, di una necessità espressiva

essenziale. I Lieder presentano quasi tutti una scrittura strumentale di raffinatissima sottigliezza. La struggente intensità della linea vocale, con la sua straordinaria forza evocativa, stabilisce un rapporto originalissimo con questa scrittura strumentale, spesso ridotta a dimensioni quasi cameristiche ed incline alla valorizzazione di timbri puri. Nude linee strumentali, frammenti melodici nitidamente individuati creano uno spazio musicale in cui la voce si inserisce quasi come un altro strumento, stabiliscono con lei un rapporto complesso e non univoco, tra rifrazioni e interrogazioni, in immagini frantumate e irreali, che prefigurano talvolta molto da vicino il linguaggio dissolto del Lied von der Erde (Il canto della terra). Il frantumarsi delle

linee strumentali, la loro indipendenza da quella vocale e il variegato intrecciarsi dei piani sonori suscitano immagini di essenziale concentrazione espressiva, spesso dolorosamente sospese in un atteggiarsi quasi interrogativo e smarrito. Raramente accade che questi caratteri siano posti in luce fino in fondo. Il contralto svedese Anna Larsson (stupenda, nonostante qualche incertezza di intonazione, per la sensibilissima intelligenza musicale e per i pianissimi affascinanti), Claudio Abbado e i musicisti della Mahler Chamber Orchestra hanno rivelato con la più profonda e consapevole adesione la bellezza e l'originalità dei Lieder mahleriani, lavorando su ogni dettaglio e su ogni sfumatura con una finezza, una intensità e una unità di intenti ammirevoli.



Segue dalla prima

ittle Tony e Bobby Solo presero ciò che erano in grado di prendere - e, ▲ per la verità, non era molto - da Bill Haley e da Elvis Presley e lo riversarono nel panorama canoro nazionale, scosso ma già ricomposto, movimentato ma nuovamente disciplinato, dopo l'irruzio-ne «rivoluzionaria» di Domenico Modugno e del suo Nel blu dipinto di blu (1958). Ora, quattro decenni dopo, Little Tony e Bobby Solo sono qui, a Sanremo 2003, a cantare (testualmente): «un amico incosciente è / mela con il baco, ma indifferente mai / quando sei nei guai»; e - attenzione! - così concludono: «non si cresce mai».

Giovani più giovani

Non Si Cresce Mai: dunque, «i giovani più giovani», i «ragazzi col ciuffo» degli anni '60 (e '70 e '80 e '90), infine diventati Maniera di se stessi, riconoscono - sia pure tardivamente e sgangheratamente che il fatto di «non crescere mai» segnala un qualche disturbo della personalità (o, perlomeno, del linguaggio, se si considera quella «mela con il baco»). E allora noi, che non ci perdiamo un «supplemento Salute» di quotidiani e settimanali e ascoltiamo rispettosamente le Slepoy e le Parsi, dobbiamo dirlo: «eccolo, eccolo, diagnosticato e confessato, il complesso di Peter Pan». E già solo questo fa meritare loro la vittoria nel Festival della Restaurazione (se di questo si tratta) e il loro ingresso trionfale nel Museo delle cere dell'antropologia nazionale, accanto al «bullo di Gallarate» di Walter Chiari, al «compagnuccio della parrocchietta» di Alberto Sordi e al «figlio dei fiori» di Carlo Verdone. Con Little Tony e Bobby Solo, il SuperGiovane (di cui cantavano mirabilmente Elio e le Storie Tese, richiamando in vita Sandro Giacobbe) viene immobilizzato in una postura da Renato Balestra (e in una capigliatura da Cesare Ragazzi): ma con la fiera consapevolezza di chi, al Maurizio Costanzo Show, ha potuto conversare con lo psicoterapeuta Raffaele Morelli, ed esserne illuminato e confortato. Peter Pan sì, ma conscio. (Non come gli Eiffel 65, anch'essi presenti a Sanremo, nati dopo il 1970, ma che già si definiscono «quelli che non hanno età» e, addirittura, «figli dell'eternità». Via...). E non finisce qui, perché basta spostarsi un attimo, guardare più in là, tendere l'orecchio e si scopre che anche Anna Oxa, per anni segno erotico, ammiccamento porno-light, «mossa» rapinosa e complice, è stata normalizzata: al punto che ora racconta di svegliarsi al mattino «con la sindrome da crisi d'inutilità» e di dover affrontare le sue «personali paranoie». Viene da dire: eccoli, i guasti dello psicanalese da rivista femminile, dei piccoli dizionari tascabili di Fromm e Hillman, delle poste del cuore e dei consigli alle lettrici: anche l'Anna Oxa sembra

I_ittle Tony e Bobby Solo: l'esibizione in coppia dei due «Elvis d'Italia» è uno dei momenti più attesi

del festival



perle...

Qualche brano che magari non passera alla storia, ma che aspira a restarvi in mente? Ecco un breve florilegio dalle canzoni dei big Alexia, Per dire di no

Forse è il colore sì, di questi occhi tuoi che trafiggono il blu le incertezze e poi le illusioni che teniamo giù dentro di noi Alex Britti, 7000 caffè non so bene cos'è forse i troppi caffè

ma stanotte non riesco a dormire e l'amore lo faccio da me. Fausto Leali, Eri tu

Eri un letto di glicine Eri un tetto di nuvole Mi piaceva sdraiarmi Sotto te

Negrita, Tonight Prendo il cuore e lo do via sono ancora in debito d'ossigeno... sudaticcio sgomito

Silvia Salemi, Nel cuore delle donne Nel cuore delle donne si vede quel che Basta guardare gli occhi Bobby Solo e Little Tony, Non si cresce mai

mela con il baco, ma indifferente mai Anna Tatangelo e Federico Stragà, Volere volare E nel tuo cuore così sincero C'è un meccanismo così strano Che se ci metto le mie dita

Un amico incosciente è

Suona il piano. Iva Zanicchi, Fossi un tango Fossi un tango lo so ti ballerei

Pensieri e parole da festival: aiuto, chiamate l'analista!

Luigi Manconi

ormai una studentessa del Cepu, spiccicata. Il che comporta la perdita proprio di ciò che la rendeva più interessante: un certo lato scuro e selvaggio e una tendenza alla sfrontatezza e all'aggressività. Se, ora, ci diventa introversa e solipsistica, deve giocoforza cambiare abbigliamento e atteggiamento, sguardo e mimica: e credo proprio che ci perderemo tutti. Anna Oxa è stata tra le interpreti che hanno operato strappi violenti - ancora una volta stilistici e linguistici: ovvero quelli che più contano - nella cultura del Festival. Com'è fin troppo ovvio, il sesso è componente essenziale - esplicita o dissimulata, esibita o censurata, ostentata o rimossa della cultura di massa; e la dimensione dell'eros accompagna le vicende della storia nazionale, annunciandone i movimenti e i mutamenti, le innovazioni e le

regressioni. Oddio, che scandalo!

Tutto ciò si esprime, esemplarmente, nei grandi eventi e nei Festival che, di quella storia nazionale, celebrano il senso comune e il linguaggio condiviso e rappresentano le cerimonie rituali. Ne consegue che la storia di Sanremo è storia di scandali sessuali (più presunti che veri), da Tua, nell'interpretazione «manuale» di Jula De Palma a *Non ho l'età* di Gigliola Cinguetti (ne converrete: una delle più conturbanti canzoni erotiche di tutti i tempi); da Fiorella Mannoia, già bravissima, che allude alla masturbazione femminile in Casse nero bollente (1981), fino - appunto - all' «eterno movimento» della Oxa. Ora, prendere lei, la Oxa, disciplinarla e sottoporla a terapia intensiva, e «intellettualizzarla», è un altro modo - il

più crudele - di affermare la Restaurazione. È come «civilizzare» Roberto Benigni (ed è già accaduto); o come «normalizzare» Eminem (e ci hanno provato); o come «educare» Alex Drastico (e fortunatamente non è successo).

Ma se questi sono gli estremi, le vicen-de-limite, qual è il senso generale, che le canzoni del Festival comunicano?

Una premessa è d'obbligo. Le canzoni sono, ovviamente, musica e parole e la musica - sia chiaro - viene prima: dunque, ciò che fa la differenza e che lascia il segno è la struttura musicale e lo stile interpretativo: insomma, il Ritmo. Le parole delle canzoni, tuttavia, sono significative per il senso comune che esprimono e per la mentalità media che segnalano. Anche se, spesso, parlano «per assenza». Un esempio. A Sanremo, le lotte operaie

e studentesche della fine degli anni '60 non vennero mai «cantate» e nemmeno fecero capolino (gli operai in carne e ossa, sì, ma erano già gli anni '80, e officia-va Pippo Baudo): se non, appunto, «per negazione». E fu la cupissima Chi non lavora non fa l'amore di Adriano Cementano («coi soldi che le dò non ce la fa più...»). Forse, non troppo diversamente accade oggi: le parole «pace» e «guerra» compaiono nella canzone di Cristiano De Andrè, e solo lì: a segnalare - più che una distanza, credo - ancora una negazione. Il testo di De Andrè e quello di Luca Barbarossa sono, comunque, più che dignitosi; in quello di Alex Britti, spigliato fino alla «carineria», compare inopinatamente un «l'amore lo faccio da me» (ancora? uffa). Il grande Sergio Cam-

mariere e il suo bravissimo autore, Rober-

to Kunstler, si accontentano, questa volta, di un assai modesto *Tutto quello che* un uomo (ma confidiamo nello swing). Silvia Salemi canta: «un no vuol dire sì! E un sì vuol dire no!» e viene da rimpiangere l'Enrico Ruggeri che, per Fiorella Mannoia, scriveva: «e se diciamo una bugia è una mancata verità». In questo panorama, il testo più «autentico» risulta, dunque, quello iper-realista di Nino D'Angelo, e si comprende bene: dietro 'A storia 'e nisciuno c'è la sceneggiata napoletana, che D'Angelo conosce e frequenta. Anche l'enfasi e il mélo, se ben maneggiati, fanno letteratura.

Evviva la mediocrità

Per il resto, la medietà e la mediocrità dominano: non una invenzione o una sorpresa, non una trasgressione o un agguato (sì, c'è un «sudaticcio» dei Negrita, ma suona lezioso, collocato com'è dopo un «debito d'ossigeno»). Fausto Leali, mal consigliato, osa un «eri acqua sorgiva» e - per il bene che gli vogliamo da sempre - tremiamo per lui. Certo, Mogol ebbe l'ardimento di scrivere un verso come «a tutti i suoi retaggi indifferente» (sì, retaggi!), ma, a cantarlo era Lucio Battisti (e Carmen Consoli, esattamente trent'anni dopo: «si dice che ad ogni rinuncia/ corrisponda una contropartita considere-vole», ed è già una bella faticaccia). E questo vuol dire che una canzone può fare tutto e a una canzone si può far fare tutto: ma, evidentemente, «ci vuole orecchio» (Enzo Jannacci). Non ci resta che confidare in Giuni Russo. Lei, l'orecchio, e la voce, e il ritmo, ce l'ha. Salvaci tu,

poesia sanremese

Toh: tra le rime baciate spunta il vecchio Marx

Maria Novella Oppo

er fortuna c'è il Festival di Sanremo a risvegliare ogni anno, in vista della pri-mavera, le sorti della poesia, intesa come genere letterario più nobile e meno compromesso con ragioni di mercato e di potere. E finalmente, vade retro Berluscones e via con le rime e con i cieli stellati, gli spazi infiniti e gli amori infelici. Perché l'amore, si sa, è meteoropatico e soffre tutte le contingenze negative dell'ambiente naturale. Infatti nella canzoni piove quasi sempre e qualche volta anche «chiove», ma non quest'anno, perché l'unico testo napoletano, quello presentato in gara da Nino D'Angelo ('A storia 'e nisciuno), ha ben altre gatte da pelare.

E, a proposito di gatte, va subito notato che in questa edizione eccezionalmente non c'è neanche una, pur in tanta attenzione all'ecosistema e agli eventi naturali più disparati, per lo più lunari, marittimi, costieri, ma anche lacustri, con totale assenza di picchi montani. Il festival infatti vola basso, ma per una sua precisa scelta stilistica (realismo forzista?) che, oltre al tema dominante dell'amore, non disdegna di trattare anche qualche risvolto quotidiano e domestico. «Non ho fatto la spesa», canta per esempio Alex Britti, che ha il frigo vuoto e si dispiace perché non può farsi un caffè. Si tratta però di un caffè metaforico, come si intuisce dal verso: «ho bisogno di te come l'acqua il caffè». Romanticismo parzialmente contraddetto là dove allude pesantemente, sempre per effetto dei troppi caffè: «Stanotte non riesco a dormire e l'amore lo faccio da me».

Ma per lo più, almeno a Sanremo, l'amore è a due, come si può facilmente capire dalle rime che insistono specialmente sui pronomi rimati «me e te», ma anche «blu e tu», «più e tu», senza neanche una «lei». Manca infatti del tutto la terzietà, insomma l'altra, l'amante, l'antagonista. Si canta solo di amori regolari, anche se non rimano con cuori e fiori.

È la prova che si tratta di un Festival di qualità, come vuole Pippo. L'ovvietà è stata abolita e gli autori, figurarsi, sfidano addirittura l'ermetismo e la cacofonia, pur di ottenere l'effetto sorpresa. E la sorpresa più grande e gradita, almeno per noi, è il debutto di Marx in canzone. Proprio lui, il vecchio Karl, citato nel testo dei Negrita che è, almeno sulla carta e senza note, il più ricco di novità, rime inedite, parole poco usate e addirittura politica. Si va infatti da «sudaticcio» a «fair play», dall'esplicito «meno marionette a Roma», all'invettiva

«odio i professori, gli arrivisti, i jeans a tubo e i salutisti». Insomma, un manifesto politico vero e proprio, mentre resterà deluso chi si aspettava qualcosa di simile dal buon Jovanotti, che ha scritto per Syria questo scontato finale: «Per le strade del mondo/ che mi portano da te/ Per le strade del mondo/ che ti portano da me». Anche se l'inizio era più suggestivo e oscuro: «L'amore è quando il peso/Di due corpi messi insieme/ invece di sommarsi si sottrae».

Allusivo anche il testo di zia Iva, gallina vecchia in brodo berlusconiano, che canta: «Fossi un tango lo so ti ballerei / Come so fare io / E tu lo sai».

Invece tra i testi più espliciti e, nelle intenzioni, più scandalosi, va messo quello del citato Nino D'Angelo, che canta la vita di un camorrista e non esita a spendere le parole «puttana» (ma non ci pare che sia la prima al festival) e galera (che fa rima con notte nera). Però raggiunge il risultato più efficace in una sorta di delirio matematico e drammatico: «tengo ddoie mane e sette dete/ tre l'aggio perze pe' sparà».

Invece con il pezzo intitolato Nessuno tocchi Caino, Enrico Ruggeri parla in prima persona come boia pentito e, dopo un bell'inizio («Io sono l'uomo che non volevi / Sono più di tutto quello che temevi»), scade nella rima facile con: «la mia anima è già via/e dall'alto guarda fino a casa mia». E pazienza, perciò, se ci tocca riconoscere che le parole più inusuali le spende stavolta la furba mutante Anna Oxa, cantando senza freni di «paranoie», «sindrome», «radiosveglie», per poi addirittura infilarsi in bagno e confessare che ha «bisogno di

un'altra aria». Di «odore» del resto parla anche Cristiano De André, che però è anche l'unico, coi tempi che corrono, a cantare «pace e guerra», ma senza nessun riferimento chiaro all'attualità. Dice infatti «Ti ho cercata nel mondo tra la guerra e la pace». E non dev'essere una donna quella a cui più avanti spiega: «Lo vedi siamo schiene/ piegate a lavorare/ segreti messi sull'altare». Che, qualunque cosa voglia dire, suona bene. Ma forse non quanto il testo di Giuni Russo che, se conserva la sua voce di un tempo, ci commuoverà urlando «Sento il vento contro le ringhiere/ con te vicino passo le mie sere». Mentre gli altri due senatori del rock, Bobby Solo e Little Tony, ci faranno piangere con la rima «militare/altare» e, peggio ancora, con «telefonarsi/a morsi», forse sponsorizzata da vampiri Telecom.

ROMA, AL VILLAGGIO GLOBALE **UNA SERATA PER BAGHDAD** Domani sera (ore 21) al centro sociale Villaggio Globale di Roma (Lungotevere Testaccio - Via Monte dei Cocci 22) una serata di «artisti contro la guerra», cinema, musica fotografia, contro il conflitto in Iraq. L'iniziativa è promossa dall''Associazione Culturale «Salaam Baghdad» e dalla Fondazione Cinema nel presente, reduci da un viaggio di amicizia e solidarietà con il popolo iracheno nel Novembre 2002, Da questa esperienza è nato il film Sotto il cielo di Baghdad che sarà proiettato nel corso della serata, alla presenza degli stessi registi: Mario

Balsamo e Stefano Scialotti

È morto Hank Ballard, l'operaio della Ford che inventò il Twist

Giancarlo Susanna

Il cantante Hank Ballard, passato agli annali della popular music come «l'inventore del twist», è morto l'altroieri a Los Angeles. Nato nel 1936 a Detroit (il suo vero nome era John Kendricks), era da tempo ammalato di cancro alla gola. Si pensa in genere che a ideare il twist, un ballo che nel giro di pochi mesi si diffuse in ogni angolo del pianeta (Italia compresa, grazie alle incisioni di Peppino Di Capri), sia stato Chubby Checker. In realtà quest'ultimo ebbe solo il grande merito di scovare «The Twist» sulla facciata B di un 45 giri di successo di Hank Ballard e dei suoi Midnighters, «Teardrops On My Letter» (1958), e di lanciarla alla grande, catapultandola in vetta alle classifiche. Ballard non si fece sfuggire l'occasione e insidiò a Checker il trono di «re del

twist», prima con una nuova versione di «The Twist», poi con «Finger Poppin' Time» e «Let's Go, Let's Go», rispettivamente numero sette e numero sei nel 1960. Per una volta almeno, però, la storia non è stata crudele e non ha cancellato i meriti di questo musicista, che forse più di altri - ci vengono in mente due artisti tormentati dal conflitto tra religiosità e richiami del sesso: Little Richard e Al Green - ha interpretato con disinvoltura la sensualità della black music. Ballard non era del resto un novellino. Nonostante fosse osteggiato da una famiglia profondamente religiosa, che avrebbe voluto costringerlo ad occuparsi solo di gospel e spiritual, aveva formato il primo gruppo di rock'n'roll ad appena quindici anni, quando ancora lavorava co-

me operaio alla catena di montaggio della Ford. I suoi primi hit su etichetta King risalgono al principio degli anni '50 e il suo anno migliore fu il 1954 quando sbancò le classifiche del rhythm & blues con la cosiddetta «trilogia di Annie», composta da «Work With Me, Annie», «Annie Had A Baby» e «Annie's Aunt Fannie». Ognuno di questi singoli superò il milione di copie vendute, nonostante i testi molto audaci per l'epoca e le esplicite allusioni sessuali avessero spinto molte stazioni radio a bandirli dalle proprie trasmissioni. Nel 1963 Ballard abbandonò i Midnighters e intraprese una carriera solista che ebbe purtroppo poca fortuna. Nel 1974 tentò ancora una volta il colpaccio registrando nudo la canzone «Let's Go Streaking», ma anche questa vol-

ta non riuscì a rinverdire i fasti del suo glorioso passato. Qualche brivido di popolarità lo provò soltanto nei concerti tenuti con personaggi del calibro di Steve Ray Vaughan e Albert Collins. Considerato giustamente come l'anticipatore degli show al fulmicotone di James Brown, Ballard era stato introdotto nella Rock & Roll Hall Of Fame nel 1990. Un amico aveva sottolineato non a caso - il soprannome di James Broan è «Mr. Dynamite» - che anche Ballard «era dinamite sul palcoscenico». «Per me il rock'n'roll è la fontana dell'eterna giovinezza - aveva dichiarato in un'intervista - è come la caffeina nel caffè: il rock and roll fa bene all'anima, al corpo, alla mente, a tutto. Non riesco neanche ad immaginare la mia vita senza questo ritmo».



Silvia Boschero

SANREMO La guerra? No problem! E se lo dice Fabrizio del Noce, direttore di Raiuno state sicuri che è vero. Pare si siano messi d'accordo lui, Baudo e George Bush affinché tutto corra liscio come l'olio per questa cinquantatreesima edizione del Festival fiorito: «Non ci saranno sovrapposizioni – è capace di dire Del Noce armato di occhiali a specchio alla conferenza stampa di presentazione - insomma, la guerra non interferirà». Il bello è che non si sta parlando di guerre di palinsesto, interferenze tra la programmazione di Mediaset e quella di Raiuno. No, qui si parla del conflitto in Iraq. Ma c'è di più: evidentemente qualcuno deve aver detto a Baudo che il disarmo di Saddam darà buoni frutti, perché lui sostiene che il clima internazionale si stia distendendo e che nessuno si deve preoccupare, anche se accoglie l'appello del Papa a far digiuno. Parole di distensione anche su un'altra guerra, anzi una Caporetto, quella della Rai: «la macchina di Sanremo cammina lo stesso tranquillamente anche se tutto balla», sottolinea îl Pippo-sedativo sorridente tra le due co-conduttrici che invece hanno il ballo di San Vito. Emozionate? «Siii, tantissimo», cinguetta Serena Autieri, «eccitata» dice una più contenuta Claudia Gerini. Duetteranno, canteranno e balleranno con i big in gara le due fanciulle che Pippo (già confermato per i prossimi cento anni di festival da Del Noce) si coccola come fossero figlie sue: si esibiranno nei due minuti in più che sono stati concessi ad ogni artista per presentarsi, «saranno dei veri e propri mini show».

O defiscalizzazione o espatrio Se la guerra è solo uno sketch del Carosello, chi invece ammette di stare in una situazione disperata sono le etichette discografiche. È una specie di pianto greco quello che le quatorgano quasi-ufficiale, la Fimi, fanno alla presentazione, minacciando l'espatrio (in Svizzera?): «Se passerà la linea voluta dall'Enpals sulla defiscalizzazione e del mancato riordino della previdenza, l'industria abbandonerà l'Italia», dice il presidente Alberto Pojaghi, mentre Pippo deglutisce in modo strano. Lui che si è dannato l'anima in questi mesi perché il matrimonio con le superpotenze decadute del disco fosse perfetto! La crisi è reale, impossibile nascondere che il fatturato degli artisti del festival rappresenti solo il 5 per cento di quello totale di un anno. La colpa? Del fatto che non si sia abbassata l'Iva, che non sono state fatte defiscalizzazioni e dati incentivi, «mentre per il calcio si è trovata subito una soluzione», aggiungono lamentando una scandalosa disparità di trattamento.

Il caso bulgaro del dopo-festival Qualcuno, masochista certo, già rimpian-



fiori di zucca

Sarà un Festival Bello e Rivoluzionario / 1

Ora sostiene che a Sanremo quest'anno ha fatto la rivoluzione. Che è rivoluzionario il meccanismo, da lui messo in pratica, che consentirà agli artisti di spendere alcuni minuti per raccontarsi come credono, oltre che per cantare. Il Che Guevara del festival quest'anno corre forte. Il pubblico lo conferma come miglior conservatore di una formula più anticata che antica ma che comunque tiene; la storia della televisione italiana lo consacra come immagine coerente di una tv che non si sposta; la sociologia lo rubrica come protozoo di una comunicazione che consegna all'audience esattamente ciò che vuole per non essere turbata, sorpresa; la storia del gusto lo incorona campione di una mediocrità che è l'anima stessa del mercato di massa. Ed è abbastanza vero, ma che il vecchio Baudo si picchi d'essere un rivoluzionario mentre condisce questo bel baraccone in cui da anni non si apre una finestra, è davvero una sfacciataggine divertente ma dal respiro corto. Dice che il suo festival sarà bello: e cosa deve dire, che sarà brutto? Certo che no, ma spingersi fino al punto di interpretare il vecchio e insieme il nuovo, l'ordine e il disordine, la conservazione e l'avanguardia sa, purtroppo, di divino. Forse Baudo sta perdendo il contatto con l'oriz-

zonte entro cui si è mosso fin qui. Diamogli una mano a tornare con i piedi per terra. Sanremo non è nient'altro che un evento televisivo; il suo rapporto con la musica italiana è niente di più del rapporto tra un pullman e la musica internazionale: tra poltrone in similpelle e finestrini si cantano sempre e solo quelle canzoni e non altre. In altre parole: il contenitore è divenuto, con il tempo, più importante del contenuto, non si guarda in tv Sanremo per ascoltare le canzoni - che poi, generalmente vendono molto poco - ma per seguire Sanremo, quella specie di bolla di vetro in cui brillano un po' di lustrini e i fiori fanno molto presepe. E le vallette, e il presentatore, e le gaffe, e gli abiti e i personaggi: questi sono gli ingredienti. Allungare i tempi di permanenza dei cantanti sul palco non fa altro che seguire questa direzione puntando allla spettacolarizzazione di ciò che fin qui è stato risparmiato dallo show. A caccia, se ce n'è, di personaggi da masticare e rimasticare ancora una volta in televisione. Le case discografiche lo sanno perfettamente, per questo continuano ad alzare il prezzo nei confronti del Festival. Ed è per questo prezzo che Baudo il rivoluzionario è del tutto nelle loro mani.

t.j.

Bush agli ordini di Baudo & Del Noce «La guerra non interferirà con il festival»

lo, chi invece ammette di stare in una situazione disperata sono le etichette discografiche. È una specie di pianto greco quello che le quatro multinazionali presenti, per voce del loro organo quasi-ufficiale, la Fimi, fanno alla presentazione, minacciando l'espatrio (in Svizzera?): «Se passerà la linea voluta dall'Enpals sulla defiscalizzazione e del mancato riordino della previdenza, l'industria abbandonerà l'Italia», dice il presidente Alberto Pojaghi, mentre

Luca Barbarossa

Sotto, Pippo Baudo

con Serena Autieri

e Claudia Gerini

sfila all'Ariston

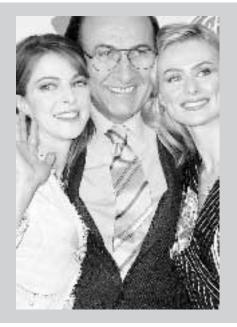
con la bandiera

della pace

Amenità dalla città dei fiori: i discografici minacciano di espatriare... per fortuna che stasera arriveranno Peter Gabriel e Sharon Stone



L'auto con a bordo Mara Venier e Massimo Boldi, appena usciti dal teatro del Casinò di Sanremo dopo la puntata di Domenica In, ha investito una signora, Rosa Archeri, procurandole un trauma alla coscia e al ginocchio destro. Le immagini dell'incidente sono state mostrate domenica sera da Striscia la notizia. Secondo il tg satirico l'autista ha prosequito la corsa nonostante le urla della donna investita e il servizio di sicurezza ha cercato di impedire agli operatori di filmare il fatto. «Mi hanno portato subito nel garage - ha detto la signora Rosa forse non volevano che si vedesse che mi ero fatta male». «La signora è stata soccorsa - ha replicato Paolo De Andreis, capostruttura di Raiuno - l'autista non si è fermato perchè siamo intervenu-



la scaletta

Il menù della serata di oggi? Con inizio ufficiale alle 20.50, la serata vede l'irriverente Luciana Littizzetto in veste di comico ospite, come star straniere Peter Gabriel, intorno alle 22.50, e Shania Twain, che viene presentata dal ciclista Mario Cipollini attorno alle una di notte.

I cantanti, otto giovani e dieci big e con qualche minuto a disposizione per fare quel che più gli aggrada, entrano in scena intorno alle 21.20, Apre Anna Oxa. Poi la scaletta, in ordine di apparizione, prevede Luca Barbarossa, Eiffel 65, Dolcenera, Alex Britti, Verdiana, Sergio Cammariere, Daniele Stefani, Iva Zanicchi. Gianni Fiorellino, Lisa, Filippo Merola, l'accoppiata Andrea Mirò- Enrico Ruggeri, Manuela Zanier, Fausto Leali, Patrizia Laquidara, Cristiano De Andrè e Zupuschi.

non conoscete, eccovela: è bulgara, si chiama Michelle Bonev». Silenzio. Chi è? Cosa ha fatto? La modella, il festival Orfeo d'Or in Bulgaria, la manager di personalità di rilievo in patria nonché «l'esperta internazionale di immagine e moda», come recita la biografia ufficiale. Silenzio. Il mistero è presto risolto dalla domanda poco raccomandabile di un ardito collega: «Chi sarà e cosa farà la raccomandata di Saccà?». E Pippo: «farà, farà...». «Evviva l'Italia, evviva la Bulgaria, che ci ha fatto dono del Pippero», risponderebbero Elio & Le storie tese, soprattutto dopo aver visto il resto del cast del dopofestival: Simona Izzo, Giancarlo Magalli, Monica Setta, Pino Massara, Gianni Ippoliti, Giancarlo Vissani e Adriano Aragozzini. Così giovani e spigliati che si parla di un terzo conduttore da pescare in corner, Marco Maccarini, il bel giovane vj di Mtv.

Peter Gabriel e Houdini Questa prima serata, per la sezione super-ospiti stranieri, è consacrata a Shania Twain e Peter Gabriel: lei canterà in playback, lui metà in playback e metà no, anche se dalle parole di Baudo non si capisce un tubo: «Gabriel porterà con se una macchina scenica impressionante - dice fiero il direttore artistico e finché starà lì dentro canterà in playback, poi, se riuscirà ad uscirne, dal vivo». Vivo o dal vivo? Ma oltre a Gabriel-Houdinì i prossimi giorni verranno allietati da Sharon Stone (confermata per giovedì, ma non canta, non preoccupatevi), Rod Stewart, Des'ree, Carla Bruni , Punjabi Mc, Shaggy, i Blue, Diana Krall (lei sì, canterà dal vivo e farà pure un omaggio all'Italia) e Holly Valance, mentre pare sfumare il nome di Sir Paul McCartney (smentito dall'etichetta discografica) che più che un nome era una speranza, anche per

personaggi & interpeti

Michelle ma belle, benvenuta a «TransRemo»

DALL'INVIATO Toni Jop

SANREMO I microfoni che crescono tra i fiori di fronte all'enorme classe di giornalisti che digeriscono profumi e parole, gran ventre ruminante di una opinione pubblica che attende rumori e sensi del vuoto. Un vuoto sospeso sul gran fragore di una guerra che, come dice Baudo, non dovrebbe «interferire». Guerra come interferenza, questo sì che si chiama autocentrarsi con brio. Del resto, fa parte del gioco della vita non cedere alla catastrofe finché non ti sfonda la porta di casa e non ti straccia i libri d'arte appostati come sempre sul tavolino del salotto. Intanto, conviene ammettere che, anche per Sanremo, questo è tempo di passaggio, tra un'era e un'altra della vicenda dell'uomo; è il tempo del «trans», di tutto ciò che si muove da un luogo verso un altro mentre cambia il corso delle cose, e anche Sanremo si adegua con abituale, giocosa disponibilità, lasciando-si travolgere dall'onda della storia: questa non sarà una Sanremo normale, questa sarà una «Transremo». La prima, con Baudo: non sarà lieve, ma il percorso sarà in mani

sicure, con lui nulla cambia, nulla può interferire poiché la sua ricetta, lungo la strada di un cambiamento inevitabile, è l'immobilità. Ieri mattina, mentre la ridente cittadina ligure annegava nel sole con la sua aria simpaticamente démodé, abbiamo avuto modo di vedere personaggi e interpreti di questo festival di passaggio assemblato con pezzi nobili di arte povera e ci siamo chiesti: chi sarà, nel cast non canterino, l'uomo o la donna del destino, il soggetto che meglio condensa questa magnifica edizione di TransRemo?

1) Giuseppe Baudo. Lui è il g.o., il gentile organizzatore. Pare abbia una gran considerazione della sua virilità. Non gli piace trans, gli piace Andreotti che non è il massimo del trans, di ciò che scorre e cambia, anzi. Ieri era sereno ma composto anche quando gli abbiamo chiesto - perfettamente in tema - se, nell'ipotesi lui fosse un trans, avrebbe mai accettato un eterosessuale al dopofestival. Dice che non vuole si strumentalizzi la diversità sessuale a scopo di show. Bravo: bisogna spiegarglielo alle donne, a moltissime delle quali non è permesso avvicinarsi allo show se non hanno poppe e glutei ben in vista. Come spesso accade, il traghettatore è il miglior custode della memoria del luogo da cui si parte verso altrove. Benché pettini tra capo e collo i segni concreti di una trans-formazione, non è lui l'uomo del desti-

2) Serena Autieri. Cominciamo a veder chiaro nella notte. Carina-bionda, starà accanto al g.o. con femminilità svanita. Interessante: ieri mattina rideva qualunque cosa fosse detta dal palco che la allineava allo stato maggiore del festival. Uno diceva «bella giornata» e lei mostrava i denti arrovesciando il capino. Graziosamente fuori controllo, indossava la vanità con l'insufficienza di chi forse pensa di giungere alla ribalta per gentile intercessione più che per meriti. Di sicuro ha la stima di un nocchiero dell'Italia che cambia con i gorgogli ruzantini di Bossi, e cioè Marano, direttore di Raidue, vero tv trans-umante: sta portando il gregge di Raidue tra le braccia della Lega facendole attra-

versare l'Appennino. La paradossale mimica di Serena, che le fa superare per iperbole l'immagine di una donna-donna, la pone in

buona posizione nella nostra graduatoria.

3) Claudia Gerini. Baudo le ha promesso che, come Serena, non sarà carne da macello, e cioè che non si strumentalizzerà la sua diversità sessuale. E se questa è una notizia, pensa un po' come stavamo prima, in-trans-igente Baudo. Claudia è un'attrice, una professionista, per giunta carina, nel senso che non c'entrerebbe niente con l'atmosfera del serraglio e nel senso che forse pagherà qualche disagio nell'adattamento al vuoto del festival. Ieri mattina non era di buon umore ma non ha detto fesserie lo stesso: pareva un Ufo ma era - diceva Vasco - chiara come l'aria. Ai fini del nostro sondaggio, non è d'aiuto.

4) Bissolotti. Qui si vola alto. Breve promemoria: è l'assessore al turismo di Sanremo da quando eravamo piccoli. A ogni vigilia di festival tuona che pare Zeus: attenti, voi della Rai... Dura poco: allungano qual-

che miliardo di più al burbero comune e la furia si placa: questione di principi. Poi arriva il festival e lui sta lì tra un palco, un fiore e un altro palco a fare pussi pussi. È una vera creatura del festival: se Bush bormbarda l'Ariston perché gli pare che tutti quei fiori debbano coprire qualche cosa di tremendo, Bissolotti è finito, niente Festival, niente Bissolotti. Forse ne vale la pena: zwai piccionen mit ainen fava - due piccioni con una fava - (È satira). Gli manca, in questa ossessione ragionieristica, quel tanto di gentil delirio che gli sarebbe utile per scalare la classifica dei più in palla nell'era trans.

5) Del Noce. Inutile nascondere l'immensa simpatia che ci muove questo bravo collega. Ieri, tra i fiori, indossava un paio di occhiali a specchio che pareva un divo soddisfatto senza più ansie per il futuro. Parla con un pizzico di sufficienza che probabilmente gli viene dalla presunzione della propria inossidabile. Forse è maturo per fare le scarpe a Baudo: ha una vis comica molto forte e, a differenza di Baudo, non fa paura ai bambi-

ni, anzi. In classifica.

6) Michelle Bonev. E chi è? Pareva nisùn come Scarpdetenis - e invece eccoci di fronte alla vera sorpresa del Festival. È una signora che non ti prende a schiaffi per la sua bellezza, non è, per intendersi e senza mancare di rispetto, Laetitia Casta, però è «esperta internazionale di immagine e moda», con trascorsi al festival bulgaro - viene da lì della canzone. Magica. Baudo, che sa fare la iena, l'ha depositata davanti ai giornalisti con la faccia di chi dice «ecco qua, io ve l'ho detto, non è roba mia, fatene quello che volete, vedete un po' voi». Sarà l'anima del Dopofestival, quello che doveva essere di Sgarbi. Ma chi l'ha chiamata? Che sa fare? Perché sta a Sanremo? Saccà, si dice, la stima molto fortemente, ma tanto tanto e sarebbe per questo che l'hanno assunta. Allora deve essere proprio brava, perché Saccà è uno che ne capisce di surrealtà, di quella curva rischiosa dell'essere che lo avvicina pericolosamente ai sogni. Più brutti. Ma è Michelle la star di TransRemo

Firenze e Toscana cinema e teatri

FIRENZE **ADRIANO**

Via Romagnosi, 46 ang. Via Tavanti Tel. 055/483607 The ring Sala Rubino 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,20) 1000 posti Il signore degli anelli - Le due torri Sala Zaffiro 15,20-18,40-22,00 (E 7,20)

ALFIERI ATELIER & Via dell'Ulivo, 6 Tel. 055/240720

ASTRA II CINEHALL Piazza Beccaria Tel. 055/2343666

CIAK CINEMA ATELIER Via Faenza, 56 Tel. 055/212178

270 posti 15,25-17,15 (E 5,00) 19,05-20,55-22,45 (E 7,20)

CINEMA TEATRO DELLA COMPAGNIA CO Via Cavour. 50/r Tel. 055/217428 460 posti

COLONNA CINEHALL

Lungamo Francesco Ferrucci, 23 Tel. 055/6810550 Ricordati di me 500 posti 15.15-17.45 (F.5.00) 20.15-22.45 (F.7.20) EXCELSIOR CINEHALL

Via Cerretani. 4/r Tel. 055/212798 The Quiet American 456 posti FIAMMA

Via Pacinotti. 13 Tel. 055/587307 «C.G.» Sala 1 Il pianista 17.15-20.05-22.45 (F.6.71) 350 posti «C.G.» Sala 2 Two weeks notice 16.15-18.35-20.40-22.45 (F.6.71) 150 posti FIORELLA ATELIER

Via Gabriele D'Annunzio, 15 Tel, 055/678123 Sala Claudio Zanchi La finestra di fronte 16,00-18,15-20,30-22.45 (E 6.50) 410 posti Sala Fiesole Il ladro di orchidee - Adaptation 15.30-17.55-20.20-22.45 (F.6.50) FIRFN7F C.G.

Via Baracca Tel. 055/410007 Sala 1 A proposito di Schmidt 400 posti 15.45-18.05-20.25-22.45 (E 7.00) Sala 2 Two weeks notice 200 posti 16,15-18,25-20,35-22,45 (E 7,00) Sala 3

200 posti FLORA ATELIEF Piazza Dalmazia, 2/r Tel. 055/4220420 Sala A Il cuore altrove 168 posti 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 6,50) Sala B La finestra di fronte 16.00-18.15-20.30-22.45 (F 6.50) 500 posti

FULGOR

Via Maso Finiguerra Tel. 055/2381881 Sala Giove II ladro di orchidee - Adaptation 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Sala Marte 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Sala Mercurio 007 James Bond - La morte può attendere 15,45-18,10-20,25-22,45 (E 7,00) Sala Nettuno Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) A proposito di Schmidt Sala Venere

GAMBRINUS CINEHALL Via Brunelleschi, 1 Tel. 055/215112 400 posti 16,00 (E 5,00) 18,15-20,30-22,45 (E 7,20) GOLDONI

Via Serragli, 109 Tel. 055/222437 Sweet sixteen 500 posti 16,30-18,35 (E 6,50) Sala riservata IDEALE & Via Firenzuola, 3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776

L'appartamento spagnolo MANZONI C.G Via Mariti, 109 Tel. 055/366808

007 James Bond - La morte può attendere 818 posti MARCONI Viale Giannotti, 45 Tel. 055/685199 007 James Bond - La morte può attendere Sala 1

430 posti 15,30-17,55-20,20-22,45 (E 7,00) Sala 2 L'appartamento spagnolo 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) 150 posti Il mio grosso grasso matrimonio Greco Sala 3 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) 150 posti MULTISALA VARIETY

Via del Madonnone, 46 - Via Aretina, 62 Tel. 055/677902 Sala Luna 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Sala Plutone Gangs of New York 16,00-9,00-22,00 (E 7,00) Sala Saturno Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) 007 James Bond - La morte può attendere Sala Sole 15,45-18,10-20,25-22,45 (E 7,00)

ODEON CINEHALL Piazza Strozzi, 1 Tel. 055/214068 688 posti 15,30-17,50 (E 5,00) 20,10-22,45 (E 7,20)

A proposito di Schmidt

Sala Urano

PORTICO Via Capo di Mondo, 66 Tel. 055/669930 The Quiet American Sala Blu 15,10-16,55-18,40-20,35-22,45 (E 7,20) 530 posti Sala Verde Prova a prendermi 150 posti 15,00-17,25-20,05-22,45 (E 7,20

PRINCIPE Viale Matteotti Tel. 055/575891 «C.G.» Sala 1 Chicago 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) «C.G.» Sala 2 A proposito di Schmidt 150 posti PUCCINI

Piazza Puccini 41 Tel. 055/350645 SPAZIOUNO FESTIVAL & Via del Sole, 10 Tel, 055/284642 L'importanza di chiamarsi Ernest 148 posti

16,30-18,20-20,40-22,45 (E 6,20) SUPERCINEMA Via dei Cimatori Tel. 055/217922 007 James Bond - La morte può attendere

15,00-17,30-20,00-22,45 (E 7,00) VERDI ATELIER Via Ghibellina, 99 Tel. 055/2396242 1550 posti Spettacolo teatra VITTORIA Via Pagnini, 34/r Tel. 055/480879 Chicago 680 posti

D'ESSAI CASTELLO CINETECA DI FIRENZE Via Reginaldo Giuliani, 347 Tel. 055/450749 Rassegna Cinema e musica: goran Bregovio

18,30-21,30 (E)

16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)

più il caso che andiate a vedere La morte può attendere, ennesima puntata della saga dell'agente 007. Un film decisamente mediocre che nulla ha del fascino decennale del grande agente segreto britannico: niente ironia, scene d'azione ridicole, una sceneggiatura ancor più ridicola. Tutto il film è una baracconata con i fiocchi che tocca il fondo quando Pierce Brosnan fa il surf fra i ghiacci artici che gli cadono tutto intorno a mo' di valanga. L'unica cosa bella da vedere resta la favolosa Halle Barry in bikini sulla spiaggia de L'Havana. Sarà forse per questo che nelle sale si formano file chilometriche?

AURORA

900 post

250 posti

MULTISALA CABIRIA

CINEMA GARIBALDI

SESTO FIORENTINO

CINEMA TEATRO GIOTTO

AREZZO

CORSO MULTISALA

Sala Luci

250 posti

550 posti

180 posti

JOLLY

POI ITFAMA

Grande

806 posti

Salotto

234 post

600 posti

200 posti

BIBBIEN/

SIGNORELLI

FILARMONICA

SUPERCINEMA

EDEN

Sala Suoni

Via dei Buoni, 1 Tel. 055/844460

Corso Italia, 115 Tel. 0575/24883/22834

Via Guadagnoli 2 Tel. 0575/353364/22834

Via del Trionfo, 27 Tel. 0575/910395

Via L. d'Arezzo, 4 Tel, 0575/24301

Via Garibaldi 93 Tel. 0575/22834

Piazza Garibaldi, 8 Tel. 055/9917032

& Viale Garibaldi, 19 Tel. 0575/536476

& Via Savonarola 24 Tel. 0575/640406

Via Nazario Sauro 6 Tel. 0575/529164

& Corso Italia, 3 Tel. 055/940875

& Via G. Borsi, 1 Tel. 055/945189

piazza Garibaldi 19 Tel. 0575/560039

GROSSETO

& Via Montegrappa 4 Tel. 055/9120169

A proposito di Schmidt

SAN GIOVANNI VALDARNO

MONTE SAN SAVINO

PONTE A POPPI

DANTE

700 posti

ITALIA

MASACCIO

SALA MARILYN

& Piazza Luca Signorelli, 13 Tel. 0575/601882

Ricordati di me

CINEMA GROTTA

F

Sala 2

& Via Lippi Tel. 055/4490614

Via A. Gramsci, 387 Tel. 055/446600

Piazza Piave, 2 Tel. 055/255590

Via S. Bartolo in Tuto, 1 Tel. 055/2571735

007 James Bond - La morte può attendere

007 James Bond - La morte può attendere

La finestra di fronte

20,30-22,45 (E)

20,15-22,45 (E)

20,30-22,45 (E 6,50)

20,25-22,45 (E 6,50)

20,30-22,45 (E 6,50)

20,30-22,45 (E 6,50)

Ricordati di me

La finestra di fronte

20.20-22.30 (E 4.65)

The Quiet American

20.20-22.30 (F

Chicago

15,00-17,30-20,00-22,30 (E)

15,00-16,50-18,30-20,30-22,30 (E

Il ladro di orchidee - Adaptation

007 James Bond - La morte può attendere

15.00-17.30-20.00-22,30 (E 5,68)

Ricordati di me

La morte può attendere, nessuna ironia

nell'ennesima saga dell'agente 007

Alla fine del film James Bond riesce a salvare il

mondo. Stupiti? Ora che conoscete il finale, non è

IL NOSTRO FILM

ISTITUTO STENSEN

ROMITO

SALA ESSI

ANTELLA

COMUNALE

448 posti

DON BOSCO

GIOTTO

600 posti

VIS PATHÈ

CAMPI BISENZIO

Viale Don Minzoni, 25/A Tel. 055/576551

Piazza Baldinucci, 6 Tel. 055/476763

Via del Ghirlandaio, 40 Tel. 055/62300

PROVINCIA DI FIRENZE

& Via di Pullicciano, 53 Tel. 055/621207

Via della Repubblica, 3 Tel. 055/841237

& Corso Matteotti, 184 Tel. 055/8495018

Corso Matteotti. 151 Tel. 055/8459658

Via F.Ili Cervi Tel. 055/880441

A proposito di Schmidt

Prova a prendermi

Two weeks notice

Gangs of New York

17,20-21,00 (E 7,50)

22.30-22.55 (E 7.50)

The Quiet American

La finestra di fronte

The ring

Chicago

Le Spie

Sweet sixteen

Ricordati di me

14,50-17,20-19,50-22,20 (E 7,50)

14,25-17,15-20,05-22,55 (E 7,50)

15,00-17,40-20,15-22,40 (E 7,50)

15.10-17.35-17,45-20,00-20,20 (E 7,50)

15.20-17.40-20.30-22.40 (E 7.50)

14,50-17,30-20,00-22,30 (E 7,50)

15,25-17,40-20,10-22,25 (E 7,50)

15,30-17,40-20,30-22,40 (E 7,50)

14,40-17,15-20,00-22,30 (E 7,50)

Il ladro di orchidee - Adaptation

15,20-17,45-20,10-22,35 (E 7,50)

15,00-17,35-20,10-22,55 (E 7,50)

La finestra di fronte

15.25-17.40-20.10-2

Ricordati di me

20.10-22.30 (E)

EMPOLI

FIESOLE

UNIONE

144 posti

SALESIANI

CRISTALLO CINEHALL

Via Aretina, 24 Tel. 055/6505188

Via Roma, 15 Tel. 055/951874

& Via Roma, 20 Tel. 055/9156066

& Via Villani, 42 Tel. 055/819008

Viale Rosa Libri, 2 Tel. 055/853889

Piazza Buondelmonti, 27

CINEMA PARROCCHIALE

Via Don Tommaso Salvi, 8

& Via Montanelli, 33 Tel. 055/8368252

E Piazza Garibaldi Tel. 055/8721783

Il cuore altrov

20,30-22,45 (E 6,71)

Prova a prendermi

Prova a prendermi

21,30 (E 4,13)

Riposo

21,30 (E)

21,30 (E)

FIGLINE VALDARNO

NUOVO CINEMA

DON O. PUCCETTI

GREVE IN CHIANTI

BOITO D'ESSAI

350 posti

300 posti

MODERNO

ACCADEMIA

294 posti

REGGELLO

EVEREST

SCANDICCI

CINEMA EXCELSIOR

& Via Dante Alighieri, 7

SAN DONATO IN POGGIO

SAN CASCIANO VAL DI PESA

Piazza Cavour, 20 Tel, 055/820478

SOCIETÀ FILARMONICA VERDI

& Via Senese, 9 Tel. 055/8072841

IMPRUNETA

BUONDELMONTI

LASTRA A SIGNA

Via Tinto da Battifolle, 12 Tel. 0571/73669

15,00-17,25 (E 5,50) 20,30-22,50 (E 7,50)

007 James Bond - La morte può attendere

14,45-15,10-17,30-18,00-20,15-21,00-22,55 (E

BARBERINO DI MUGELLO

BORGO SAN LORENZO

Chiuso per lavori

Lontano dal Paradiso



EUROPA

Sala 1

475 posti

Sala 2

144 posti

604 posti

ROMA

FOLLONIC/

CASTEL DEL PIANO

MARRACCINI

Via Danimarca, 25 Tel. 0564/454543

& Via Mazzini, 155 Tel. 0564/20157

& Viale Tripoli, 33 Tel. 0564/22429

& Via V. Veneto, 9 Tel. 0564/955592

& Via della Pace 34/A Tel. 0566/653945

La finestra di fronte

16,00-18,10-20,20-22,30 (E 6,20)

Ricordati di me

Di Marc Lawrence con Sandra Bullock **Hugh Grant** David Haig. Alicia Witt, Dana Ivey,

Two weeks notice

Heather Burns.

Una coppia inedita - Bullock e Grant - è al centro di questa ennesima commediola sentimentale che non ha niente da lo. Lui è ricco, bello, potente e donnaiolo. Lei è un avvocato grintoso e idealista. In partenza, quindi: una coppia che scoppia. Ma la loro unione, prima di natura professionale finirà presto nell'amore, facendo traboccare di noia e di deja-vu anche il pubblico più Di Phillip Novce con Michael Caine Brendan Fraser, Do Thi Hai Yen

The Quiet American

Dal maestro dell'intrigo Graham Green, *The Quie*i American di ci immerge nella Saigon occupata dai francesi del 1952. Regalandoci un Viet-Nam straordinariamene affascinante soprattutto grazie alla splendida fotogra-fia. Tra guerra e politica, amore e gelosia, un reporter inglese, un «americano tranquillo» e una giovane e bella Vietstoria privata che legherà le loro sorti a quelle del paese

Chicago Di Rob Marshall con Richard Gere, René Zellweger e Cathrine Zeta-Jones

Il ritmo c'è, e si sente. Un ritmo di jazz e tip-tap discretamente coinvolgente. E visto che si tratta di un musical, non ci si può certo lamentare. Per il resto questo Chicago, dell'esordiente Rob Marshall, dice poco: un Richard Gere imbarazzato, due belle pupe Renée Zellweger e Catherine Zeta-Jones - che sgambettano pensando di ballare, un'atmofera noir da America anni Venti soltanto abbozzata, una sceneggiatura non proprio esaltante, e un finale alquanto

a cura di Edoardo Semmola

METROPOLITAN P.zza Cappelletti 2 Tel. 0565/30385 875 posti Bowling a Columbine ODEON & Via Lombroso, 38 Tel. 0586/222525 LUCCA

ASTRA Piazza del Giglio 7 Tel. 0583/496480 CENTRAL F

Via di Poggio 36 Tel. 0583/55405 303 posti

Riposo MODERNO Via Vittorio Emanuele II 17 Tel 0583/53484 007 James Bond - La morte può attendere 810 posti

Two weeks notice **ORBETELLO** NAZIONAI F ATLANTICO Corso Italia, 132 Tel. 0564/867453 270 posti La finestra di fronte

SUPERCINEMA & Corso Italia,129 Tel. 0564/867176 Sala 1 007 James Bond - La morte può attendere 350 post 17,30-19,45-22,00 (E 5,68) Sala 2 18,00-20,00-22,00 (E)

MASSIMO & Viale Marconi Tel. 0564/564185

LIVORNO V.le Ippolito Nievo, 28 Tel. 0586/409888 400 posti Il ladro di orchidee - Adaptation 15 40-18 00-20 20-22 30 (F

GRAGNANI Via dell'Angelo, 19 Tel. 0586/880466 Sweet sixteen

GRANDE MULTISALA Piazza Grande Tel. 0586/219447 007 James Bond - La morte può attendere 20,00-22,30 (E) Sala 2

20,15-22,30 (E) Sala 3 A proposito di Schmidt GRAN GUARDIA Via Grande, 119/121 Tel. 0586/885165 1400 posti

METROPOLITAN Via Marradi. 76 Tel. 0586/808224 Two weeks notice 780 posti 16,00-18,10-20,20-22,30 (E) Largo Valdesi, 6 Tel. 0586/899233

900 posti QUATTRO MORI Piazza Pietro Tacca, 16 Tel. 0586/896440 La finestra di fronte 668 posti 16.00-18.10-20.20-22.30 (E)

CASTIGLIONCELLO CASTIGLIONCELLO & Via Foscolo 1 Tel. 0586/752122 350 posti Angela 21,30 (E 3,62)

CECINA MODERNO & Via Italia 4 Tel. 0586/680299

007 James Bond - La morte può attendere TIRRENO MULTISALA & Via Buozzi, 11 Tel. 0586/681770

La finestra di front 22,00 (E) 22,00 (E) MARCIANA MARINA

METROPOLIS & Via Vadi, 7/a Tel. 0565/904381 Ricordati di me **PIOMBINO**

007 James Bond - La morte può attendere

ITALIA & Via del Biscione, 32 Tel. 0583/467264

Piazzale Verdi 3 Tel. 0583/53435 Ricordati di me 20,30-22,30 (E) BARGA PUCCINI

& Via Provinciale 26 Tel. 0583/75610 Ricordati di me 430 posti ROMA

& Via Canipaglia, 13 Tel. 0583/711312 FORTE DEI MARMI MULTISALA NUOVO LIDO

& Via Repubblica, 6 Tel. 0584/83123 Sala 1 Sala 2 **PIETRASANTA** COMUNALE

& Piazza Duomo Tel. 0584/795311 570 posti PIEVE FOSCIANA OLIMPIA Via San Giovanni, 21 Tel. 0583/666038 A proposito di Schmidi 299 posti

21,00 (E) CINEMA TEATRO POLITEAMA & Via Petrolini 1 Tel. 0584/962035

1000 posti Viale Margherita, 12 Tel. 0584/962197 790 posti 007 James Bond - La morte può attendere

16,00-18,00-20,15-22,30 (E) EOLO Viale Margherita 46 Tel. 0584/961068 La finestra di fronte 16,30-18,30-20,30-22,30 (E)

GOLDONI MULTISALA Via S. Francesco, 124 Tel. 0584/49832 Ricordati di me 400 posti 17.15-20.00-22.30 (E) The ring ODEON

& Viale Margherita 12 Tel. 0584/962070 16,00-18,15-20,15-22,30 (E) 800 posti AULLA

NUOVO Piazza della Vittoria 18 Tel. 0187/420205 CARRARA **GARIBALD** Via Verdi Tel. 0585/777160 530 posti MARCONI Piazza Matteotti 7 Tel. 0585/70202 1000 posti SUPERCINEMA

Via Verdi, 25 Tel. 0585/71695 007 James Bond - La morte può attendere 17,30-20,00-22,15 (E 5,16)

PISA ARISTON MULTISALA Via F. Turati, 27 Tel. 050/43407 007 James Bond - La morte può attendere 542 posti 15,45-18,00-20,15-22,30 (E) A proposito di Schmidt 15,45-18,00-20,15-22,30 (E) 198 post Two weeks notice 201 posti

Uia Conte Fazio Tel. 050/43289 230 posti Vicolo Scaramucci, 2 Tel. 050/502640 150 posti La locanda della felicità 18,30 (E 3,10) Ticket to Jerusalem 20.30 (E 3.10)

M Butterfly 22,30 (F 3.10

ASTRA Corso Italia, 60 Tel, 050/23075 810 posti La finestra di fronte 18,30-20,30-22,30 (E 5,16) ISOLA VERDE

via Frascani Tel. 050/541048 144 posti Sala 2 Riposo 398 posti Sala 3 Riposo 267 posti LANTERI

& Via S. Michele degli Scalzi, 46 Tel. 050/577100 MULTISALA ODEON Piazza S. Paolo all'Orto, 18 Tel. 050/540168 15,30-18,00-20,15-22,30 (E 5,16) 300 posti Il ladro di orchidee - Adaptation 15.45-18.10-20.20-22.30 (E) 150 posti

Ricordati di me 15.00-17.30-20.00-22.40 (E) 280 posti The Quiet American 150 posti 15.30-17.50-20.15-22.30 (F NUOVO Piazza Stazione, 16 Tel. 050/41332

432 posti 18,10-20,20-22,30 (E 5,16) **PONSACCO** ODEON

Via dei Mille, 1 Tel. 0587/736168 CIRCOLO CINEMATOGRAFICO AGORÀ

Ġ 90 posti Play Time ROMA & Corso Matteotti, 81 Tel. 0587/53463

600 posti

SANTA CROCE SULL'ARNO SUPERCINEMA I AM Via Provinciale Francesca sud 10 Tel. 0571/30899 The ring 22,00 (E 850 posti Ricordati di me L'uomo del treno sala 3

La finestra di fronte

VOLTERRA CENTRALE CRISTALDI Via G. Matteotti, 81 Tel. 0588/86447

CENTRALE LEONE & Via G. Matteotti, 81 Tel. 0588/86447 90 posti

ai Cinema **FLORA ATELIER** e FIORELLA ATELIER





appuntamenti

POGGIO A CAIANO

TEATRO LA NAVE

TEATRO LE LAUDI

TEATRO NUOVO SENTIERO

in scena

Enrica Bonaccorti alla Pergola con «Venditori d'anime»

FIRENZE Si può essere «Venditori d'anime» e rimanere puri? Sposare onestà e teppismo, poesia e biechi maneggi? Alla Pergola, stasera, ci porranno questo quesito Enrica Bonaccorti e Marco Maltauro, interprete e regista della giovane commedia di Alberto Bassetti (in scena fino a domenica, tel. 055/22641). Un ritorno al teatro per uno dei volti più amati del nostro spettacolo.



il cinema

«I due amici» a Castelfiorentino con i registi Scimione e Sframeli

CASTELFIORENTINO Dal teatro al cinema e viceversa: al Ridotto del Teatro di Castelfiorentino (ore 21.30, tel. 0571/61517) questa sera sarà proiettato I due amici, alla presenza della coppia di registi e interpreti Spiro Scimione e Francesco Sframeli (che incontreranno il pubblico). In risposta, domani sera (ore 21.15) andrà in scena Nunzio, lo spettacolo da cui la pellicola è stata tratta, che vanta la regia di Carlo Cecchi.

Piedi scalzi al Verdi di Pisa con «Astamanera» di Enzo Celli

PISA Altro che scarpette da punta: nella compagnia Botega di Enzo Celli si passa dalle scarpe da ginnastica ai piedi scalzi. Breakers, acrobati, ballerini e stuntman riuniti in un unico gruppo, salutato qualche anno fa da pubblico e critica come una vera rivelazione, ormai consolidata realtà della «nuova danza italiana». Al Teatro Verdi di Pisa, stasera (ore 21) la prima nazionale del loro Astamanera, debutto nella narrazione.

il carnevale

Feste a raffica in tutti i locali al Tenax in palio un vaggio a Cuba

FIRENZE Imperversano in città gli appuntamenti di Carnevale: al Tenax Carnival Party con Frankie P. dj e l'estrazione di 2 biglietti per Cuba. Al Jazz Club la consueta Jam Session, al Totem Rock c'è il Dark Carnival con Fab Foetus dj, a cui risponde «La notte caraibica» dell'NDC Club. «Follie del Carnevale» allo Station Caffè, cocktail a tema all'Elliot Brown. E da BZF Luis Mangalavite al piano e Michele Ascolese alla chitarra.

PRATO	1
ASTRA	
Via Milano 73 Tel. 0	574/25214
1	The ring
530 posti	20.30-22.30 (E)
BORSI	2000 2200 (2)
& S. Fabiano, 4	9 Tel .0574/24659
190 posti	
CRISTALL CINEHA	
Via Manzoni	15 Tel. 0574/27034
400 posti	
EDEN	•
& Via Cairoli, 20) Tel :0574/21857
800 posti	007 James Bond - La morte può attendere
	15.30-17.45-20.15-22.40 (E 6.20)
EXCELSIOR	,
Via Garibaldi, 67 Te	. 0574/33696
1	Chicago
460 posti	
TERMINALE	
Via Carbonai	a, 31 Tel. 0574/37150
240 posti	La finestra di fronte
•	20,30-22,30 (E 6,20)
Salotta Magnani	Dinnen

	& Via Ambra, 3 Tel.	055/8797473
_		Riposo
	VAIANO	·
	MODENA VAIANO	
_	& Piazza 1" Maggio	Tel. 0574/988468
	_	Riposo
	PISTOIA	
_	GL0B0	
	Via dei Buti, 1 Tel. 0573	
	Sala 1	007 James Bond - La morte può attendere
-	350 posti	20.15-22.30 (E)
	MULTISALA LUX	
	Corso Gramsci 5	
	Sala 1	La finestra di fronte
_	336 posti	17,10-20,20-22,30 (E)
	Sala 2	Two weeks notice
	150 posti	17,10-20,15-22,30 (E)
	Sala 3	Ricordati di me
-	150 posti	17,10-20,10-22,30 (F)
	NUOVO CINEMA PAR	
	Via XXVII Aprile 4 Tel. 0	
	1	Chicago
	192 posti ROMA	15,45-18.00-20.15-22.30 (E)
	11011111	05701045074
-	Via Laudesi 6 Tel	
	160 posti	Il gioco di Ripley

	16.30-18.30-20.30-22.30 (E)
VERDI	10.30-10.30-20.30-22.30 (E)
	Neochio 1 Tel 0572/20/50
	a Vecchia 1 Tel. 0573/28659
287 posti	The ring
NAONITE CATINII	16,00-18,10-20,20-22,30 (E)
MONTECATINI	
ADRIANO	
Via S. Martino 8	
600 posti	Ricordati di me
	20.10-22.30 (E 7.00)
EXCELSIOR	
Via Verdi 66 Tel. 0572	
350 posti	La finestra di fronte
	15,30-17,40-20,00-22,30 (E)
150 posti	The ring
	15.30-17.50-20.10-22.30 (E)
IMPERIALE	
Piazza D'Azeglio 5 Tel.	
1	007 James Bond - La morte può attendere
600 posti	20,20-22,45 (E)
2	Chicago
300 posti	20,30-22,45 (E)
OUARRATA	
NAZIONALE	
Via Montalbano	o, 11/A Tel. 0573/775640
	Riposo
	•

SIENA	
FIAMMA	
♣ Via Pantaneto	o, 145 Tel. 0577/284503
1	Ricordati di me
330 posti	17.30-20.00-22.30 (E 6.20)
IMPERO	,
له Viale Vittorio I	Emanuele, 14 Tel. 0577/48260
700 posti	La finestra di fronte
	18.30-20.30-22.30 (E 5.68)
MODERNO	
Via Calzoleria,	, 44 Tel. 0577/289201
400 posti	Chicago
<u> </u>	18,10-20,20-22,30 (F 5,68)
NUOVO PENDOLA	
Via S.Quirico 13 Tel.	0577/43012
280 posti	Sweet sixteen
	18,30-20,30-22,30 (E 6,00)
ODEON	
	31 Tel. 0577/42976
1	The ring
150 posti	16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,20)
CHIANCIANO TERN	/IL
ASTORIA	0570/40124
Via del Giglio, 13 Tel 410 posti	Riposo
GARDEN	Kipusu
ONNULIV	

Piazza Italia, 20 Tel. 0578/63259 800 posti Riposo CHIUSI	200 posti L'uomo senza passato 21,30 (E) SINALUNGA
ASTRA	MULTIPLEX SINALUNGA
Via Garibaldi, 1 Tel. 0578/20559	Via N. Ginsburg Tel. 0577/630551
350 posti Prova a prendermi	Sala 1 II pianeta del tesoro
COLLE VAL DELSA	108 posti 15,10-17,15 (E 5,50)
S. AGOSTINO	Two weeks notice
Piazza S. Agostino, 1 Tel. 0577/924040	20,05-22,15 (E 7,00)
400 posti Riposo	Sala 2 Peter Pan - Ritorno all'isola che non c'è
TEATRO DEL POPOLO	108 posti 15,30-17,20 (E 5,50)
Via Oberdan, 44 Tel. 0577/921105	Le Spie
B55 posti Teatro	20,10-22,10 (E 7,00)
21,00 (E)	Sala 3 The Quiet American
POGGIBONSI	133 posti 18,35-20,35-22,45 (E 7,00) 16,35 (E 5,50)
GARIBAI DI	Sala 4 Chicago
071111071207	133 posti 18,00-20,15-22,30 (E 7,00) 15,45 (E 5,50)
Via della Repubblica, 158 Tel. 0577/938792 284 posti Full Metal Jacket	Sala 5 La finestra di fronte
204 posii Fuii Metai Jacket 21.15 (E.)	196 posti 18,10-20,25-22,30 (E 7,00) 16,00 (E 5,50)
TALIA	Sala 6 II ladro di orchidee - Adaptation
	196 posti 18,05-20,20-22,35 (E 7,00) 15,50 (E 5,50)
Viale Garibaldi 40/42 Tel. 0577/936010	Sala 7 The ring
Sala A Two weeks notice	226 posti 18,20-20,30-22,40 (E 7,00) 16,10 (E 5,50)
Sala B Ricordati di me	Sala 8 Ricordati di me
RADDA IN CHIANTI NUOVO CINEMA	226 posti 20,00-22,20 (E 7,00) 15,15-17,35 (E 5,50)
	Sala 9 007 James Bond - La morte può attendere
tia 11 febbraio, 4 Tel. 0577/738711	386 posti 20,10-22,35 (E 7,00) 15,20-17,45 (E 5,50)

Firenze ACCADEMIA MUSICALE DI FIRENZE Via Adriani, 27 - Tel. 055.690487 Personale di Marcella Fissi espone fino al 16-03 CHILLE DE LA BALANZA CENTRO GIOVANI Via di S. Salvi, 12 - Tel. 055.6236195 Sabato 8 marzo ore 21.00 II manoscritto di Augusta F. : traccia di resistenza alla regola istituzionale con B. Giorgetti, G. Lelli, V. Raspini FILARMONICA G. ROSSINI Via Castellani, 7 - Tel. 055.280236 Riposo FLORENCE SYMPHONIETTA Via S. Reparata, 40 - Tel. 055.477805 Riposo MUSICUS CONCENTUS Piazza del Carmine, 19 - Tel. 055.287347 Sala Vanni: giovedì 6 marzo ore 21.00 **Greg Osby & Jason Morar** ORATORIO SAN NICCOLo AL CEPPO Via De' Pandolfini, 3 - Tel. 055.8418532 Riposo ORCHESTRA DA CAMERA FIORENTINA VIa E. Poggi, 6 - Tel. 055.783374 Chiesa di Santo Stefano al Ponte Vecchio: domenica 23 marzo ore 21.00 **Omaggio a Mozart sotto l'alto patrocinio del Parlamento Europeo** 9 edizione Via Boito, 15 - Tel. 055.3245099 Sabato 8 marzo ore 17.00 **Fagiolino** presentato da Arrivano dal Mare Via delle Mimose, 12 - Tel. 055.7398857 SASCHALL Lungamo A. Moro, 3 - Tel. 055.6504112 Lunedì 10 marzo ore 21.00 David Gray TEATRO CANTIERE FLORIDA Via Pisana, 11 - Tel. 055.7131783 TEATRO CESTELLO Piazza Cestello, 4 - Tel. 055.294609 Sabato 8 marzo in programma L'ultima canzone d'amore di N. Morietti regia di G. Bocci con S. Santini e T. Cità TEATRO COMUNALE Corso Italia, 16 - Tel. 800-112211 Venerdi 7 marzo ore 20.30 Concerto musiche di Rachmaninov, Prokof'ev Dir. V. Jurowski con l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, I. Gringolts (violino) Teatro Goldoni: domani ore 20.30 Barbabiù Spettacolo di danza musica M. Schiavoni coreografia F. Monteverde TEATRO DELLA PERGOLA Via della Pergola, 12/32 - Tel. 055,22641-2264335 Oggi ore 20:45 **Venditori d'anime** di A. Bassetti regia di M. Maltauro con G. Zanetti, E. Bonaccorti e M. Quaglia presentato da Comp. Prosa Maura Catalan TEATRO DELLE DONNE Piazza Sanla Croce, 19 - Tel. 055.2347572 Teatro Manzoni di Calenzano: martedi 11 marzo ore 21.00 Lee Konitz String Project French Impressionistic Music. & Other con L. Konitz (sax alto), O. Talmor (sax tenore e arrangiamento), Spring String Quartet: C. Wirth (violino), M. Wall (violino), J. Gillsberger (viola), S. Punderlittschek (violoncello) TEATRO DI RIFREDI Via Vittorio Emanuele, 303 - Tel. 055.4220361 Domani ore 21.00 **32 mq. di mare circa** conversazioni con P. Pascali







Val Lenardo da Vinci, 27 - Tel. 055.572831 Domenica 9 marzo ore 16.30 e ore 21.15 **Sottobanco** di D. Starnone con I. Monti, P. Longhi



La vita, i capolavori, le ambizioni, i furori Ritratto inedito di un genio

Intervista a Michael Hirst di Liberto Perugi

un libro di 40 pagine

Rete4 16,40 I DANNATI E GLI EROI

Regia di John Ford - con Jeffrey Hunter, Constance Towers, Woody Strode. Usa 1960. 111 minuti. Western.

ľUnità



1881: il sergente di colore Rutledge è accusato del duplice omicidio del mag-giore Dabney e di sua figlia. Viene a chiamato a difenderlo un ufficiale bianco, il tenente Cantrell. Tutto sembra essere contro l'imputato...Ford da sfogo al suo antirazzismo in un western fuori dagli schemi.

Raidue 20,55

L'ESECUTORE Regia di Anthony Hickox - con William Hurt, Natascha McElhone. Usa/ Gb. 2000. 105 minuti. Azione.



David indaga su un incidente in un impianto in Europa e il suo compito è quello di eliminare Joseph, un individuo che, suo malgrado, è stato a contatto con una sostanza che lo ha reso portatore di un tremendo contagio. Sco-prirà molto di più di quanto avrebbe immagi-



Rete4 21,00 IL GIORNO PIÙ LUNGO

Regia di K. Annakin, A. Marton, B. Wicki - con John Wayne, Henry Fonda, Sean Connery, Rod Steiger. Usa 1963. 180 minuti. Guerra.



La cronaca del 6 giugno 1944, il D-Day, quando gli alleati sbarcarono in Normandia. Durante il giorno più lungo si intrecciano le storie di tanti uomini, impreziosite dall' abile gioco ad incastro degli avvenimenti e da un cast colossale. Dal romanzo di Cornelius Ryan.

La7 21,30

MALICE - IL SOSPETTO Regia di Harold Becker - con Nicole Kidman, Bill Pullman, Alec Baldwin. Usa 1993. 107 minuti. Thriller.



ge di alcune studentesse in un college. Intanto Andy, il preside del college, fa ricoverare la moglie Tracy per alcuni misteriosi dolori addominali. La opera un chirurgo giunto da poco in città. È solo l'inizio di una serie di colpi di scena di cui la donna sarà protagonista.

Un killer sta facendo stra-

da non perdere



P

così così

da evitare

LA/

TRAFFICO. News. traffico.

7.00 OMNIBUS LA7. Attualità

9.15 MIAECONOMIA. Rubrica.

METEO. Previsioni del tempo

—. OROSCOPO. Rubrica di astrologia

L Uno Reni

EURONEWS. Attualità 6.30 TG 1. Telegiornale 6.45 UNOMATTINA Contenitore Conducono Luca Giurato, Roberta Capua. Con Stefania La Fauci. Regia di Antonio Gerotto. All'interno: 7.00 Tg 1. Telegiornale: 7.05 Economia oggi. News 7.30 Tg 1 L.I.S.. Telegiornale;

8.00 Tg 1. Telegiornale: 9.00 Tg 1. Telegiornale; 10.40 TUTTOBENESSERE. Rubrica Conduce Daniela Rosati. Regia di Giuseppe Sciacca 11.10 DIECI MINUTI DI..

PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica 11.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA. 11.30 TG 1. Telegiornale 11.35 S.O.S. UNOMATTINA. Rubrica. 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco.

Conduce Antonella Clerici

18.45 L'EREDITÀ. Quiz.

Conduce Amadeus

13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.05 CASA RAIUNO. Rotocalco. 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. "Speciale Sanremo" Conduce Michele Cucuzza Regia di Claudia Mencarelli. All'interno: 16.50 Tg Parlamento. Rubrica;

20.00 TELEGIORNALE 20.35 UN ANGELO A SANREMO. Rubrica di costume Con Angelo Orlando, Stefano Sarcinelli. Regia di Alessandro Bertolotti 20.50 SANREMO - 53° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA. Musicale. Conduce Pippo Baudo Con Claudia Gerini, Serena Autieri.

Regia di Gino Landi 0.50 TG 1 - NOTTE. Telegiornale 1.00 DOPO FESTIVAL. —.— APPUNTAMENTO AL CINEMA.

2.10 SOTTOVOCE. Rubrica

Telefilm. "Denaro sporco"

2.35 INTRIGHI INTERNAZIONALI.

Due Due Rai

GO CART MATTINA. Contenitore QUELL'URAGANO DI PAPÀ. Situation Comedy "Lieti eventi 9.20 VIVERE IN SALUTE. Rubrica. Conduce Camilla Nata 9.45 UN MONDO A COLORI -MAGAZINE. Rubrica 10.00 TG 2 10.00. Telegiornale —.— NOTIZIE. Attualità 10.05 TG 2 EAT PARADE. Rubrica. Con Giorgio Calabrese 10.15 TĞ 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica 10.30 NOTIZIE. Attualità 10.45 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. Conduce Luciano Onder 11.00 I FATTI VOSTRI. Varietà. Conducono Paola Saluzzi, Gigi Sabani, Stefania Orlando 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornal 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica 14.05 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio 15.30 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica Conduce Monica Leofreddi 16.30 CUORI RUBATI. Teleromanzo 17.00 ART ATTACK, Rubrica 17.50 TG 2 NET. Attualità —.— TG 2 FLASH L.I.S.. Telegiornale 18.00 SPORTSERA. News 18.25 LA SITUAZIONE COMICA. Videoframmenti, "Sanremo Scioc 18.55 STREGHE. Telefilm.

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale 20.55 L'ESECUTORE. Film drammatico (GB/USA/Germania, 2000). Con William Hurt, Natascha McElhone, Peter Weller, Katja Woywood, Regia di Anthony Hickox 22.50 MORTAL KOMBAT -**DISTRUZIONE TOTALE.** Film azione (USA, 1997), Con Robin Shou, Talisa Soto, James Remar, Sandra Hess. Regia di John R. Leonetti 24.00 BULLDOZER LAVORI IN CORSO. Varietà

Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano

"La sposa e le tenebre".

0.15 TG 2 NOTTE. Telegiornale TG PARLAMENTO. Rubrica — .— APPUNTAMENTO AL CINEMA 1.00 IL CORVO. Telefilm. 1.45 TG 2 SALUTE. Rubrica. (R)

Rai . Tre

6.00 RAI NEWS 24. 8.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica "Hitler: Le parole di un dittatore" Conduce Giovanni Minoli. A cura di Giuliana Mancini. 2ª parte 9.05 ASPETTANDO COMINCIAMO BENE. Rubrica. Regia di Graziella Pluchino 10.00 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Toni Garrani, Elsa Di Gati. Con Furio Busignani 12.00 TG 3. Telegiornale

—.— RAI SPORT NOTIZIE. News 12.25 TG 3 PUNTO DONNA. Rubrica 12.45 MEMO. Videoframmenti. 13.10 IL SANTO. Telefilm. "II sosia' 14.00 TG REGIONE. Telegiornale 14.20 TG 3. Telegiornale 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 GT RAGAZZI. News 15.20 SCREENSAVER. Rubrica. Conduce Federico Taddia. Regia di Paolo Severini 16.15 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI . Contenitor 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco.

Conduce Sveva Sagramola,

Regia di Grazia Michelacci

17.40 GEO & GEO. Rubrica

Conduce Sveva Sagramola.

Regia di Grazia Michelacci

19.00 TG 3 / TG REGIONE

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica di sport 20.10 BLOB. Attualità. 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo 20.50 BALLARÒ. Attualità. Conduce Giovanni Floris, Regia di Maurizio Fusco 23.15 TG 3 / TG REGIONE 23.30 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità. 24.00 TG 3. Telegiornale 0.10 INTERNET CAFÉ. Talk show 0.40 PRIMA DELLA PRIMA. Musicale.

-.- I Vespri Siciliani. Opera — — APPUNTAMENTO AL CINEMA.

1.15 OCCUPATI. Rubrica
1.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - EVELINE. Attualità 2.00 RAI NEWS 24. Contenitore

RADIO

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00 -12.10 - 13.00 - 19.00 - 21.25 - 22.30 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 7.34 QUESTIONE DI SOLDI 7.50 INCREDIBILE MA FALSO 8.38 GOLEM 8.50 HABITAT

9.08 RADIO ANCH'10 10.03 QUESTIONE DI BORSA 10.37 IL BACO DEL MILLENNIO 11.45 PRONTO, SALUTE

13.33 PARLAMENTO NEWS 13.35 HOBO. A cura di Danilo Gionta 14.10 CON PAROLE MIE 15.05 HO PERSO IL TREND 16.05 BAOBAB 18.50 INCREDIBILE MA FALSO

19 30 GR AFFARI 19.36 ASCOLTA, SI FA SERA 19.40 ZAPPING 20.50 SPECIALE FESTIVAL DI SANREMO

0.33 LA NOTTE DEI MISTERI

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 -13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.54 6,00 IL CAMMELLO DI RADIO2 7.00 VIVA RADIO2 - LA SVEGLIA 7.54 GR SPORT. GR Sport 8.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE

8.48 L'ALTA CUCINA DI NERO WOLF 9.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO 12.47 GR SPORT. GR Sport 13.00 28 MINUTI. Regia di Roberta Berni 13.40 VIVA RADIO2 15.00 ATLANTIS

17.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO 18.00 SANREMO CHE BALLA 19.54 GR SPORT, GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.55 RAIDIRESANREMO

0.30 SANREMO CHE BALLA AL DOPO FESTIVAL. Con Alex Braga, Flavia Cercato 1.30 VIVA RADIO2. (R) 2.30 ALLE 8 DELLA SERA. (R) 2.58 ATLANTIS. (R)

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 -6.01 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: SERGEJ PROKOFIEV 7.00 RADIO3 MONDO 9.01 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: SERGEJ PROKOFIEV 10.00 RADIO3 MONDO

10.30 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: SERGEJ PROKOFIEV 10.51 IL TERZO ANELLO 11.30 LA STRANA COPPIA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO. DEDICA Musicale: Sergej prokofiev

14.30 IL TERZO ANELLO. DANANE 15.00 FAHRENHEIT 16.00 STORYVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO. STORIA DEL TUBO: LA TELEVISIONE RACCONTATA ALLA RADIO. Regia di Raffaele Palumbo 19.03 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE 20.00 TEATROGIORNALE

20.30 JAZZ'N'FALL 2002 23.45 INVENZIONI A DUF VOCI 0.15 FONORAMA 1.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 2.00 NOTTE CLASSICA Regia di Neil LaBute

RETE 4

6.00 I DUE VOLTI DELL'AMORE. Telenovela. Con Grecia Colmenares 6.40 LIBERA DI AMARE. Telenovela. Con Adela Noriega, Rene Strickler 7.25 T.J. HOOKER. Telefilm. 'Requiem per un poliziotto". Con William Shatner, Adrian Zmed 8.15 PESTE E CORNA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso 8.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA. (R) 8.45 QUINCY. Telefilm. "La maschera e il volto". Con Jack Klugman, Robert Ito 9.45 BATTICUORE. Telenovela. Con Gabriel Corrado, Valeria Bertucceli Cecilia Dopazo, Jorge Marrale 10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera. Con Peter Bergman, Eric Braeden 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego. Con Tina Lagostena Bassi, Santi Licheri, Pasquale Africano, Marco Bellavia 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Quiz. Conduce Mike Bongiorn 15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.40 I DANNATI E GLI EROI. Film (USA, 1960). Con Jeffrey Hunter, Constance Towers, Woody Strode,

Billie Burke

Bernard Wicki

18.55 TG 4 - TELEGIORNALE

19.50 TERRA NOSTRA 2 -

19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rubrica

LA SPERANZA. Telenovela 21.00 IL GIORNO PIÙ LUNGO. Film guerra (USA, 1962). Con John Wayne, Rod Steiger Robert Ryan, Peter Lawford. Regia di Ken Annakin, Andrew Marton 0.15 PERCORSI. Show

0.20 L'APPARTAMENTO. Film (Francia, 1997). Con Monica Bellucci, Vincent Cassel, Romane Bohringer, Jean Philippe Ecoffey, All'interno: 1.20 Tgfin. Rubrica; 1.25 Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica 2.40 SCANZONATISSIMO. Film (Italia, 1963). Con Alighiero Noschese, Antonella Steni, Elio Pandolfi, Rossella Como 4.10 VIVERE MEGLIO. Rubrica

S CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica 7.55 TRAFFICO. News 7.57 METEO 5. Previsioni del tempo BORSA E MONETE. Rubrica 8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale VERISSIMO MATTINA. Rubrica TG 5 BORSA FLASH. Rubrica 9.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. 10.55 SQUADRA MED -IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Mortalità". Con Rosa Blasi, Janine Turner, Philip Casnoff, Josh Coxx 11.55 GRANDE FRATELLO. Real Tv 12.30 VIVERE. Teleromanzo.

Con Adolfo Lastretti, Davide Silvestri, Edoardo Siravo, Elisabetta De Palo 13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 EMPORIO. Televendita 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Flavio Montrucchio, Luca Ward, Vanessa Gravina, Daniela Fazzolari 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile. A cura di Vincenzo Leon 16.10 AMICI, DI MARIA DE FILIPPI.

17.00 VERISSIMO. Rubrica "Tutti i colori della cronaca". Conduce Cristina Parodi 18.30 GRANDE FRATELLO. Real TV 19.00 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Con Ilary Blasi, Alessia Ventura, Cosmanna Ardillo, Francesca Lodo. Regia di Stefano Mignucci

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA : LA VOCE DELLA DIFFERENZA. Tg Satirico 21.00 DIETRO LE QUINTE MALEDETTE. Rubrica di costume, Conducono Ezio Greggio, Enzo lacchetti 21.15 IL PRINCIPE D'EGITTO. Film animazione (USA, 1998). Regia di Brenda Chapman, Steve Hickner, Simon Wells. All'interno: 22.30 Meteo 5. Previsioni del tempo. 23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.

1.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale —.— METEO 5. (R) 1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE **DELLA DIFFERENZA.** Tg Satirico. (R) **2.00 GRANDE FRATELLO.** Real Tv

ITALIA 1

9.00 TARZAN: LA GRANDE AVVENTURA. Telefilm. "Tarzan e l'orchidea nera". Con Joe Lara, Aaron Seville, 1a parte 9.30 VINCENT, UNA VITA DOPO L'ALTRA. Film (Francia, 2000). Con Maria de Medeiros Isabelle Candelier, Patrick Braoudé, Daniel Russo. Regia di Patrick Braoudé 11.30 MAC GYVĚR. Telefilm. "II bottino". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar, Bruce McGill 12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale 13 NO STUDIO SPORT News 15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. 'Tradimenti e ricatti" Con Jason Priestley, Tiffani-Amber Thiessen, Jennie Garth, Ian Ziering 17.35 SABRINA, VITA DA STREGA

Situation Comedy, "La festa pazza" Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea, Beth Broderick Nick Bakay 18.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy "Il nuovo maggiordomo" Con Will Smith, James Avery, Karyn Parsons, Alfonso Ribeiro 18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale

19.00 RELIC HUNTER. Telefilm.

Con Tia Carrere, Christien Anholt

20.00 SARABANDA. Gioco.

21.00 ZELIG CIRCUS. Show,

Telefilm. "Spirale di violenza" -

Gellar, Nicholas Brandan, Alyson

Hannigan, Anthony Stewart Head 1.00 STUDIO SPORT. News

1.25 STUDIO APERTO -

LA GIORNATA. Telegiornal

"La vendetta

2.15 HIGHLANDER. Telefilm.

3.05 NON È LA RAI. Varietà

3.50 I-TALIANI. Situation Comedy

23.15 BUFFY - L'AMMAZZAVAMPIRI

"Il peso del mondo". Con Sarah Michelle

1.35 AMICI, DI MARIA DE FILIPPI. (R)

Conducono Claudio Bisio,

Conduce Enrico Papi

Michelle Hunziker

"La va**ll**e dei tre fiumi'

Lindy Booth

9.30 DONNE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta 10.05 LINEA MERCATI. Rubrica 10.10 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show. Conduce Irene Pivetti 11.05 NEW YORK NEW YORK. Telefilm Con Sharon Gless 12.00 TG LA7. Telegiornale 12.15 LINEA MERCATI. Rubrica 12.20 SPORT 7. News 12.30 TRIBÙ. Rubrica. Conduce Armando Sommajuolo 13.00 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. Con Carroll O' Conno 14.05 LUI LEI E IL NONNO. Film (Italia, 1961). Con Walter Chiari. Regià di Anton Giulio Majano 16.05 LINEA MERCATI. Rubrica 16.10 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show. Conduce Irene Pivett 16.55 DONNE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta. Regia di Franza Di Rosa 17.30 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE **DEPARTMENT.** Telefilm 18.25 SFERA NEWS. Rubrica. 18.45 NATIONAL GEOGRAPHIC. Documentario. "Adventure Zone" **19.45 TG LA7.** Telegiornale

20.20 SPORT 7. News 20.30 8 E MEZZO. Rubrica. Luca Sofri 21.30 MALICE - IL SOSPETTO. Film (USA, 1993). Con Alec Baldwin, Regia di Harold Becker 23.25 TG LA7. Telegiornale

23.40 SPECIALE TG LA7. Attualità "Sofri. Un caso italiano! 00.05 PLUTON. Attualità. Con Vittorio Sgarbi 1.45 CAROLINE IN THE CITY. Situation Comedy. Con Lea Thompson 2.30 8 E MEZZO. Rubrica. (R) 3.20 CNN INTERNATIONAL.

15.15 LUI È PEGGIO DI ME. Film commedia (Italia, 1984). Con Renato Pozzetto. Regia di Enrico Oldoini CINEMA. Rubrica di cinema 17.15 C'ERA UN CINESE IN COMA. Film (Italia, 2000). Con e di Carlo Verdone 19.00 IL CÍCLONE. Film commedia (Italia, 1996). Con e di Leonardo Pieraccioni 20.15 TROPPO CORTI. Rubrica 20.30 AL CINEMA CON.... Rubrica 21.00 L'ALMANACCO DEL CINEMA. Rubrica di cinema 21.05 NERONE. Film (Italia, 1976). Con Enrico Montesano. Regia di Mario Castellacci, Pier Francesco Pingitore 22.45 STORIE D'AMORE CON I CRAMPI. Film (Italia, 1995). Con e di Pino Quartullo



Film commedia (USA, 1994). Con Johnny Depp. Regia di Lasse Hallstrom 55 TINA VEDOVA ALLEGRA **NON TROPPO.** Film (USA, 1988). Con Michelle Pfeiffer. Regia di Jonathan Demme 19.05 AMA, ONORA, UBBIDISCI. Film drammatico (GB, 2000). Con Jude Law. Regia di Dominic Anciano, Ray Burdis 20.30 IL SEGNAFILM. Rubrica 21.00 AMERICAN PSYCHO. Film drammatico (USA/Canada, 2000). Con Christian Balè, Regia di Mary Harron 22.40 27 BACI PERDUTI. Film commedia (Germania/GB/Georgia, 2000). Con Nino Kukhanidze. Regia di Nana Dzhordzhadze 0.10 A TUTTI I COSTI. Film (Australia, 1998). Con A. Eikmeier. Regia di M. Owen NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

15.00 BUON COMPLEANNO MR. GRAPE. 15.00 I CACCIATORI DEL MARE. Doc. 16.00 L'ITALIA DEI MISTERI. Doc. 17.00 LA SCIENZA DELLA SOPRAVVI-18.00 STORIE DEL MARE. Doc. 18.30 ESPLORANDO LA NATURA SEL-VAGGIA. Documentario 19.00 TECNOLOGIA. Documentario 19.30 I DETECTIVE DELLA NATURA. Doc. 20.00 PROFILI. Documentario 20.30 TECNOLOGIA. Documentario. "Oltre i confini dell'uomo" 21.00 I CACCIATORI DEL MARE. Doc. "Mary Celeste: la nave fantasma" 22.00 L'ITALIA DEI MISTERI. 23.00 LA SCIENZA DELLA

TELE +

13.00 JAMIROQUAI IN CONCERTO. 14.10 WILL & GRACE. Situation Comedy (Canada, 2001). Con Tom Berenger. Regia di George Mihalka 16.20 THE BELIEVER. Film drammatico (USA, 2001). Con Ryan Gosling. Regia di Henry Bean 18.10 WW3 LA TERZA GUERRA MON-DIALE Film (LISA 2001) Con Timothy Hutton, Regià di Robert Mandel 19.40 DAVID BOWIE. Musicale. "Live By Request 2002" 21.00 IL MIO TERRORISTA. Reportage. 22.00 BETTY LOVE. Film commedia (USA, 2000). Con Renée Zellweger.

14.55 AUTOMOBILISMO FORMULA 16.30 ZONA GOL. Rubrica di sport. "Hilites calcio estero". (R) 17.35 CALCIO. CALCIO ESTERO. Aston Villa - Birmingham. (R) 19.15 SPORT NEWS. News. sport 19.30 +GOL MONDIAL. Rubrica di sport. "I gol dei campionati esteri' 20.30 ALLE FRONTIERE DELL'AVVEN-TURA UMANA. Documenti 21.00 AUTOMOBILISMO. FORMULA IRL INDYCAR SERIES 2003. Homestead, Miami, (R. 22.30 F1 MAGAZINE. Rubrica di motori 23.00 BASKET. NCAA. Indiana - Illinois

TELE +

14.30 +CINEMA. Rubrica di cinema 14.45 IL MANDOLINO DEL CAPITANO CORELLI. Film commedia Cage, Regia di John Madden 16.55 THE DAYS BETWEEN - GIORNI ALLO SBANDO. Film (Germania, 2001). Con Sabine Timoteo, Regia di Maria Speth 18.55 GIORNALE DEL CINEMA. Rubrica 19.30 HAPPY TOGETHER. Film drammatico (Hong Kong, 1997). Con Tony Leung Chiu Wai. Regia di Wong Kar-wai 21.00 +CINEMA. Rubrica di cinema 21.15 IL SARTO DI PANAMA. Film avventura (USA, 2000). Con Pierce Brosnan, Regia di John Boormar 23.05 ALLA RICERCA DI TERRENCE MALICK. Documenti

ALLEMENT

12.00 AZZURRO. Musicale 13.00 COMPILATION. Musicale 14.00 CALL CENTER. Musicale. (R)

16.00 PLAY.IT. Musicale 17.00 TGA FLASH. Telegiornale 17.05 DANCE CHART. Rubrica 18.00 MUSIC MEETING. Musicale

18.57 TGA FLASH. Telegiornale 19.00 AZZURRO, Musicale 20.05 MUSIC ZOO. Show 20.30 EURO CHART. Rubrica "La classifica dei più venduti ed apprezzati in Europa". Conduce Sara Valbusa 21.30 INBOX. Musicale.

"La nostra musica i vostri sms'

22.30 COMPILATION. Musicale

23.30 MUSIC ZOO. Show

IL TEMPO













SOPRAVVIVENZA. Documentario































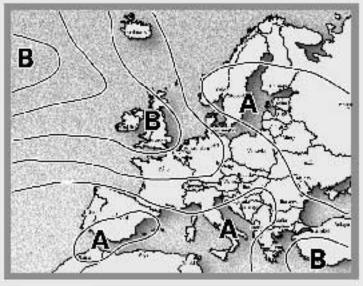
OGGI

Parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con possibilità di qualche sporadica precipitazione sulle zone alpine; tendenza ad ampi rasserenamenti. Addensamenti localmente più consistenti lungo il versante jonico.



DOMANI

Condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo locali foschie dense e banchi di nebbia nelle valli, specie al mattino e dopo il tramonto, e sulle zone pianeggianti delle zone interne.



LA SITUAZIONE

Da poco nuvoloso a parzialmente nuvoloso, con banchi di nebbia su Pianura Padana centro-orientale e nelle vallate prealpine.

TEMPERATURE IN ITALIA											
BOLZANO	3 15	VERONA	7 14	AOSTA	4 11						
TRIESTE	8 12	VENEZIA	6 12	MILANO	5 8						
TORINO	-2 13	MONDOVÌ	6 12	CUNEO	-3 14						
GENOVA	9 18	IMPERIA	7 14	BOLOGNA	6 10						
FIRENZE	6 11	PISA	6 14	ANCONA	8 8						
PERUGIA	7 10	PESCARA	7 10	L'AQUILA	3 7						
ROMA	8 12	CAMPOBASSO	5 9	BARI	6 11						
NAPOLI	9 14	POTENZA	5 8	S. M. DI LEUCA	5 13						
R. CALABRIA	12 16	PALERMO	14 15	MESSINA	12 15						
CATANIA	9 16	CAGLIARI	11 15	ALGHERO	12 14						

TEMPERA URE NEL MONDO													
HELSINKI	-9	-5	OSLO	-10	-5	STOCCOLMA	-4	-3					
COPENAGHEN	-3	-1	MOSCA	-16	-5	BERLINO	-3	6					
VARSAVIA	-7	-2	LONDRA		12	BRUXELLES	3	10					
BONN	5	11	FRANCOFORTE	4	12	PARIGI	-1	9					
VIENNA	2	10	MONACO	4	13	ZURIGO	3	11					
GINEVRA	0	10	BELGRADO	4	15	PRAGA	2	7					
BARCELLONA	9	21	ISTANBUL		12	MADRID	9	14					
LISBONA	13	15	ATENE	4	15	AMSTERDAM	0	11					
ALGERI	6	21	MALTA	12	15	BUCAREST	-3	1					

Voi siete esattamente quello che percepite

GHERMANDI, FANTASTICA DISEGNATRICE ALL'ESTERO

Q ualche puntata fa vi avevamo raccontato degli strani giri che il fumetto di qualità fa per arrivare in Italia. Citavamo il caso di Chris Ware, autore americano, vincitore del premio per il miglior fumetto all'ultima edizione del Festival di Angoulême, editato in Francia e che sta per essere pubblicato, qui in Italia, dall'editore minimum fax. Strani e lunghi giri, ancora più «strani» quando si tratta di fumetti di autori italiani che prima di venir pubblicati in patria sono costretti a passare da Parigi, Madrid, New York... È il caso di Francesca Ghermandi, bolognese, classe 1964,

una delle nostre (poche, pochissime) autrici, una dei più geniali (senza distinzioni di sesso e di genere) autori di fumetti italiani e, come si vede dal successo e dalla diffusione, internazionali. Dopo gli esordi su alcune riviste storiche come Frigidaire, El Vibora, Dolce Vita, Cyborg e Comic Art,

Ghermandi si è imposta con alcune serie di successo raccolte poi in albi e volumi da Hyawatha Pete, a Helter Skelter, da Joe Indiana a Rebo a Pastille: serie e personaggi umoristici sostenuti da uno stile grafico originale ed assolutamente innovativo. Tra l'altro, è anche una bravissima illustratrice e molti suoi disegni appaiono anche sulle pagine de l'Unità. Ora la sua opera più recente è stata presentata proprio ad Angoulême con il titolo *Bang! T'es mort* e, tra qualche settimana, uscirà anche negli Usa (poi in Spagna) per i tipi della prestigiosa Fantagraphics Books con il titolo di *The*

Vi diciamo subito che questo di Francesca Ghermandi è un albo fantastico in cui la trama complessa e che si svolge su più piani e su più tempi s'intreccia con un disegno sempre più raffinato e maturo. C'è un chimico un po' sfigato che



scopre una formula rivoluzionaria per detersivi; c'è una moglie che è una «palla» (non solo per la forma sferica); c'è una dark lady che lo spinge al delitto; c'è il cattivo di turno; c'è un corvo che assomiglia un po' a quello di Poe e un po' all'uccellaccio di Pasolini. C'è, soprattutto, un gran gioco onirico e psichedelico, ma senza «sballi» di maniera e ad effetto. E tutto, dall'uso del colore, alternato con parti «virate» in seppia, a sottolineare come nei flashback e nelle dissolvenze cinematografiche i diversi piani della narrazione, al taglio delle vignette, all'impaginazione: tutto, dicevamo, è un viaggio in una preziosa e continuamente spiazzante intelligenza grafica. Molto meno intelligenti, invece, si sono rivelati gli editori italiani a cui la Ghermandi, che ha ideato questa storia qualche anno fa, si è rivolta. Fino ad

Passioni uniti si vince

Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia

in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

orizzonti

idee libri dibattito

con l'Unità *a* € 5,90 in più

Ugo Leonzio

📕 l digiuno non è un uomo seduto per terra a gambe incrociate, gli occhi ri-■ volti a un occhio interiore, più magro di un ombrello perché non mangia perché da tempo immemorabile. Per lui il cibo è solo un ricordo. Nient'altro. Il digiuno per molte migliaia di secoli è stato semplicemente una variazione della fame. Oggi molti milioni di

persone, vecchi e bambini, digiunano senza saperlo. In realtà hanno solo fame, un'ingiusta e ingiustificabile mancanza di cibo. Ma chi sa di digiunare? Chi ha cibi raffinati in serbo, frigoriferi ben forniti, posti nei ristoranti e ha una cultura di vini e delikatessen e vi rinuncia sa di digiunare? Forse gli serve solo allontanarsi un po' dalla sazietà. Sa digiunare solo chi offre il pro-

prio corpo alla fame cioè alla morte. Quando Gandhi e poi i radicali e adesso il Papa invitano a digiunare per proteste contro la bestialità della guerra o qualsiasi altra forma di violenza pongono la loro vita, la loro spiritualità, la loro saggezza sul confine della morte. Sembrerebbe un controsenso, offrire la propria vita a chi non teme di ordinare un genocidio. Ma il mori-re non è uguale per tutti, come la fame non è uguale al digiuno e il singolo commuove più di una moltitudine.

L'eroe del digiuno è stato Gandhi che ha offerto una potente icona della forza immateriale del non mangiare, una cerimonia assai diversa dal lasciarsi morire. Gandhi, anche se arrivava talvolta ai confini della vita biologica, non si è mai lasciato morire, usava la morte come una forza potente che altri non osavano avvicinare. È neanche Marco Pannella si è mai lasciato morire. Digiunare è un'esaltazione del-

l'energia vitale, un ingrandimento del significato della vita che diventa sempre più inquietante a mano a mano che si avvicina al suo volontario esaurimento. Il corpo che deperisce acquista evidenza e quindi forza, una forza che si moltiplica a misura della quantità degli occhi che lo guardano morire. Chi digiuna per una causa pone questa causa nel corpo, la rende non ideologica o morale ma paradossalmente spirituale perché il corpo non rappresenta se stesso o la mente che lo abita ma soltanto il suo sparire, l'evocazione di un enigma, di una paura che attraversa il tempo. Il corpo, per parafrasare Rimbaud, è un Altro. D'altronde, sono le origini del digiuno ad essere spirituali. Nell'India dei Rishi l'invocazione agli Dei e il viaggio che permetteva di raggiungerli e di ascoltarli avveniva con la somministrazione di una bevanda

Dopo l'appello del Papa

a digiunare per la pace

Un viaggio a ritroso fino

alle radici di una pratica

spirituale che è diventata

anche un atto estremo

di protesta civile

SPIRITUALITÀ E POLITICA

«Donna» di Alberto Giacomett

L'avvicinarsi all'esaurimento della vita, all'enigma dello sparire, è un ingrandimento del significato della vita

color sangue, chiamata Soma. Da cosa fosse composta questa bevanda non si è mai

saputo con certezza.

Di certo aveva lucidi effetti allucinogeni come la mescalina o l'ayauasca. Con il passare del tempo, gli ingredienti per preparar il Soma divennero sempre più difficili da reperire o più semplicemente, le piante persero progressivamente il loro potere. Intervenne il digiuno. Il corpo lasciato senza acqua e senza cibo cambia il modo usuale di produrre forme e percezioni come se le frontiere della coscienza si allargassero insieme a quelle dell'Io. Allora era sufficiente una piccola quantità di Soma per far esplodere il mondo divino negli occhi dei Rishi. Il Soma, a mano a mano che i digiuni diventavano sempre più lunghi e intensi, divenne un semplice nome e finì per scomparire nei «tapas» degli yogi.

Interminabili digiuni, con i corpi esposti al freddo dell'Hymalaia o al calore dei deserti. Questi digiuni per uscire dall'illusione del «samsara» possono sembrare lonta-ni dal digiuno del Papa o di Gandhi o di tutti quelli che hanno afferrato il proprio corpo come una misteriosa bandiera ma è evidente che non è così. Chi combatte la violenza, l'egoismo e l'ingiustizia lo fa per distruggere un'illusione egoista, il livello più basso del «principio del piacere». Per rendere reale qualcosa di vero usa l'unica cosa che tutti sono disposti a riconoscere vero, almeno un po' vero, il corpo che ci traghetta nel mondo. Perché allora nessuno si aspetta che il corpo del digiunatore, che ha ispirato a Kafka uno dei suoi racconti più perfetti e inquietanti, non possa morire? Il corpo del digiunatore soffre, deperisce ma a misura del suo deperire diventa immortale. Chi si aspetta che il Papa muoia veramente di fame nella sua stanza, nel suo letto, circondato dalla moltitudine dei fedeli? E non perché nel digiuno ci sia qualcosa di non vero, un trucco o un imbroglio o un limite prefissato come spesso sembra o appare, oppure è. Il corpo del digiunatore è l'unico reale, circondato da simulacri. Il digiunatore percepisce il proprio corpo come l'unica zattera a cui si può appigliare per traversare il fiu-me della vita. Gli altri, che si alimentano secondo schemi forzati dalla pubblicità e secondo canoni estetici prefabbricati, non sentono il corpo ma solo lo vedono proiettato fuori di sé, nel nulla di un'immagine fungibile un'infinità di volte e quindi inesistente. Anche questo corpo non può morire, perché non è mai esistito.

La morte, la possibilità della morte rende tutto reale, sia per chi la vive sia per chi la osserva semplicemente operare. La morte non è un fenomeno statico, piuttosto una transizione da uno stato a un altro. La si può vedere solo mentre si confonde alla vita, malati terminali, coma senza risveglio, digiunatori forzati e senza fine, bambini, animali.

Il Papa o Gandhi o tutti i veri digiunatori di questo mondo sanno bene che a chi propone la morte senza conoscerla per farne un forsennato mercato si può opporre solo la morte, come mezzo efficace per far riflettere il loro volto spietato di sonnambuli nello specchio del loro sonno vacuo, pauroso e inutile.

Giulia Niccolai

L'importante è sapere

Giulia Niccolai

a proposta del Santo Padre di una Giorna-zo, potrebbe essere accolta da certuni con un sorrisino di indulgenza o scetticismo, motivato dall'incapacità di credere che l'astensione dal cibo (o la scelta di una dieta molto severa per ventiquattr'ore), possano servire a qualcosa di positivo in questo pericoloso e drammatico mo-

Eppure... Eppure, proviamo ad analizzare un po' più in profondità il concetto del «digiuno», cominciando col ricordare che esso è presente e viene suggerito da tempo immemorabile, da tutte le religioni, ed è pratica comune, ancora oggi, a chiunque segua un cammino ascetico o spirituale. Esso è presente nel Cattolicesimo, nell'Islamismo, nell'Ebraismo e in tutte le religioni orientali: Induismo, Buddismo, Confucianesino, Jainismo ecc. In un lontano passato esso è stato praticato da Egizi, Greci, Romani, Incas, Celti ecc. Il digiuno vero e proprio, ma anche l'eliminazione di certi cibi (l'essere vegetariani, ad esempio), l'ingerire solo liquidi durante gli «scioperi della fame» in protesta per una legge considerata ingiusta, o in difesa dei diritti umani, possono essere visti come diversi aspetti di una disponibilità al sacrificio o comunque a una disciplina mentale che abbia lo scopo di abbassare in noi l'istinto di aggressi-

L'odio, l'aggressività nei confronti di colui che consideriamo «nemico» e la brama, il desiderio di controllo e di potere, affinché egli non possa più rappresentare per noi una minaccia, non sono forse le pulsioni basilari che portano

alle guerre? Da un punto di vista medico e scientifico, il digiuno veniva consigliato in un lontano passato anche dagli sciamani o dagli uomini-medicina di quelle genti considerate «primitive», per curare il corpo e la mente, o per purificarli entrambi, rendendoli più idonei ai riti di iniziazione che segnavano le tappe fondamentali della vita di ognuno: la nascita, l'inizio della pubertà (quando un bambino o una bambina sviluppandosi diventano uomo e donna e dunque cominciano ad essere auto-responsabili), il matrimonio ecc. In questo senso il digiuno aveva anche uno scopo rituale, come a sottolinearne l'importanza, e rendere l'iniziato più consapevole della necessaria armonia tra corpo e spirito (istinto e consapevolezza).

Durante una giornata di digiuno, avendo preso l'impegno con la nostra coscienza di non mangiare niente, o di non mangiare dopo una certa ora, o di tenerci lontani da certi cibi, non potremo allungare la mano, prendere qualsiasi cibo in qualsiasi momento e portarlo alla bocca con il solito automatismo, saremo bensì costretti a essere più consapevoli per fermarci in tempo e non venire meno alla nostra promessa.

Tutto ciò che riusciamo a recuperare dall'« automatismo», diventa «consapevolezza» e col tempo ci rende più «liberi», anche se, all'inizio, questa pratica di riscatto non è facile, perché può causarci ad esempio, impazienza e ribellio-

Ma ecco, siamo al punto: solo mettendoci alla prova, potremo capire quanto possa essere difficile un addestramento mentale che tenda a farci avere una maggiore consapevolezza (di noi stessi e degli altri). All'inizio è bene prendere degli impegni a breve scadenza, diciamo: un giorno. Proviamo a non mentire, per nessuna ragione, per la durata di ventiquattr'ore. O proviamo un digiuno completo o parziale, dall'alba del 5 marzo a quella del 6. Dedichiamo questo nostro sforzo alla pace nel mondo. Cerchiamo di avere una motivazione positiva e pura nel farlo. Non facciamolo per fare bella figura, per compiacerci di noi stessi, per sentirci forti ecc., facciamolo per la pace nel mondo, sentendoci uniti a tutti coloro che stanno facendo la stessa cosa, senza pubblicizzarla, senza televisione, ognuno per proprio conto. Que-

sto nostro piccolo imegno non potrà che ribadire e conferire un ulteriore, maggiore va-

lore a quella marcia globale di centodieci milioni di persone

Massimo Cacciari

«Che liberazione rompere la normalità»

n tanti aderiranno alla giornata di digiuno di domani, mercoledì delle Ceneri, per la pace: dal centrodestra al centrosinistra, dai cristiani e laici, passando per i «miscredenti» e gli «ebrei», come si autodefiniscono Massimo Cacciari e Gad Lerner. L'appello del papa ad astenersi dal cibo a quanto pare ha molti sostenitori, che si uniscono per dire no alla guerra in Iraq. Ma perché invocare la pace attraverso il digiuno? Ne parliamo con Massimo Cacciari, secondo il quale il digiuno non è altro che una «rottura della continuità», necessaria per il particolare momento storico che stiamo viven-

Cacciari, cosa significa digiunare oggi?

«Il digiuno è una delle forme più caratteristiche di una certa tradizione cristiana, islamica, giudaica. Il digiuno è l'esigenza di una conversione, che rompe i normali schemi di comportamento. Digiunare significa avere la volontà di una nuova vita, di un mutamento dello spirito. È così in tutte le tradizioni monoteistiche. Il significato specifico per un credente, poi, è quello del sacrificio rivolto a Dio».

E per un non credente?

«Per un non credente decidere di astenersi dal cibo significa accettare di vivere in un momento storico epocale di tale portata da richiedere, come per un cristiano, un mutamento della mente, un cambiamento del solito atteggiamento. Quando un non credente decide di aderire ad un appello lanciato dal papa vuole dire che ha preso una decisione straordinaria, dettata da un momento straordinario. In questo momento è necessario digiunare perché siamo in un momento storico epocale. Tutti dobbiamo cambiare mente. L'epoca che stiamo vivendo, Bush e la guerra, ci obbligano a guardare e ad agire diversamente dal solito. È necessaria una certa discontinuità rispetto al normale corso delle cose».

Cosa vuol dire digiunare collettivamente? «Il digiuno è sempre collettivo. Altrimenti, se lo fai da solo, è un fioretto. È un po' come il Giubileo: in questo caso significa che io rimetto tutti i miei debiti; libero tutti quelli che mi devono qualcosa; mi sciolgo da questo qualcosa. Stessa cosa per il digiuno: è un atto di liberazione dal tempo normale. Col digiuno ci liberiamo».

Un atto ancora più significativo se pensiamo che in questo caso riesce ad unire destra e sinistra, laici e cristiani...

«È un'occasione per un forte esame critico, una forma rituale per rispondere al papa. Tutti siamo per la pece, anche Napoleone, Bush ecc.. Aristotele diceva che la causa finale della guerra è la pace. In questo caso, però, mi sembra che non siamo di fronte ad una strumentalizzazione come spesso accade. Mi pare che il Papa sia stato molto chiaro nel lanciare il suo appello».

Francesca De Sanctis



Thic Nhat Hanh

Un film di opposizione

oggi, purtroppo, senza successo. I grandi

protagonisti della musica

ľUnità

cubana in edicola

MADONNA SCRIVE Libri per Bambini

Eclettica Madonna, star del pop, manager, attrice e produttrice; ora diventa anche scrittrice. Per bambini. La cantante, anche mamma di due bambini, ha scritto cinque storie (per lettori dai sei anni in su) che saranno pubblicate dalla casa editrice inglese Penguin. Il primo libro della serie, che si intitola Le rose inglesi, uscirà in settembre. Clascuno dei cinque volumetti sarà illustrato da un disegnatore diverso. Grande l'entusiasmo in casa editrice: Madonna ha creato qualcosa di raro e di meraviglioso, classici contemporanei, dichiarano alla

Scandaloso amore Indiano, se Lei ama Lei

Valeria Viganò

Noti si ricorderanno di un film indiano atipico, che non parlava di feste di matrimonio, integrazione o multiculturalità. Era ambientato in India, gli attori e la regista erano indiani. Non c'era musica trascinante, niente dell'allegro folklore di Bollywood che sta vivendo un boom in occidente. Era un film serissimo con un tema ancora scottante per noi, figuriamoci per il pubblico indiano letteralmente sotto shock quando ne fu spettatore. Alcuni cinema dov'era proiettato furono dati alle fiamme, e la rivolta avvenne sia a livello politico sia popolare. Il film in questione era il bellissimo *Fire* di Deepa Metha, primo di una progettata quadrilogia che trovava ispirazione negli elementi naturali, fuoco appunto, aria, terra, acqua. Adesso lo stesso tema viene affrontato in un romanzo *A married woman* (Faber, 314p. £10,99) da Manju Kapur, una scrittri-

ce indiana che rischia anche lei di vedere censurato e violentemente attaccato il suo lavoro artistico. Rispetto alla storia privata di due famiglie, intrecciate da vincoli parentali raccontata in *Fire*, dove due donne si innamorano e decidono di lasciare tutto per vivere insieme, in *A married woman*, Kapur affronta anche il decennio indiano che va dagli anni ottanta agli anni novanta, raccontando il clima religioso ribollente di violenza, di templi rasi al suolo e attivisti bruciati vivi. In questo contesto di fanatismi e di realtà sociale nasce l'attrazione tra una donna sposata con figli, Ashta e la più indipendente Pipee. Una storia tormentata dalla clandestinità, dai sensi di colpa che Ashta prova verso i figli, forse trascurati per rispondere alle richieste di presenza di Pipee. Pipee vuole una relazione totale, l'altra deve coniugare priorità diverse con i desideri dell'amante. E ciò

che ne deriva è il sentire la relazione come liberazione e fardello insieme. Da un lato per Ashta c'è la vita emotiva, lo scambio di pensieri, l'intesa profonda, dall'altra c'è la responsabilità di una famiglia, il rendere conto al marito come moglie. L'amore tra le due donne non è solo, come sempre accade, attrazione fisica, ma unione di intelletti, dove le parole scambiate diventano preziosa chiarezza, vicinanza di anime. Anzi la parola diventa essa stessa intimità. Ma Ashta è una casalinga trentenne che vive in un'India non ancora pronta ad accettare la libera espressione di un amore lesbico. L'ottimistico e sofferto finale di *Fire* non appartiene, forse più realisticamente, a *A married woman*. Vivere l'insopprimibile amore per un'altra donna all'interno del vincolo dei codici morali della *middle class* indiana è un compito impervio. L'avvento in India di una vertigino-

sa occidentalizzazione apparentemente non sembra scalfire le regole antiche del sacro nucleo familiare. La colonna portante, come avveniva per noi fino a un po' di tempo fa, della struttura sociale indiana ha ancora bisogno di tempo per essere cambiata. Il fatto che siano girati film come *Fire* o scritti libri come quello di Kapur è un segnale che registra un dato di fatto, una verità che come punta di iceberg comincia a rendere visibile ciò che giace nel silenzio delle profondità. Come spesso accade l'arte arriva prima, drappello sparuto che apre la strada a tutti gli altri, modificando sensibilmente il modo di pensare. Oltretutto *A married woman* è un libro potente non solo per ciò che mette in gioco ma per come lo fa. Scrittura netta, forte, alta che racconta una intera cultura con occhi femminili. Il *Times Literary Supplement* lo loda sperticatamente.

I segni dell'uomo sulla lavagna dell'asfalto

La città vista dal basso della superficie stradale: la Triennale «rilegge» il catrame

Paolo Campiglio

asfalto è un paesaggio. E una supernue sunza fine, che permette di arrivare ovunque... L'asfalto è nero, gri-È una superficie senza gio, rosso... vi compaiono strisce, passaggi zebrati, altri segni. Deserto per alcune ore durante la notte, o usato in continuazione per ventiquattro ore...». L'elogio di Adiaan Geuze verso un materiale che istintivamente non apprezziamo, perché nero, perché onnipresente, perché forse l'occhio si è assuefatto a un'immagine stereotipata, a un abuso di tale materiale nel paesaggio urbano, appare stonato rispetto al basso impiego e al carattere esteriore di un materiale piuttosto ripugnante.

Una mostra, inaugurata alla Triennale di Milano, presenta un nuovo punto di osservazione sulla città e il territorio contemporaneo, da tempo oggetto di analisi sempre più serrate da parte di architetti, urbanisti e artisti. La città vista dall'asfalto è come un quadro rovesciato: è capace di mutare il nostro modo di percepire la realtà urbana e rivela sorprese inattese. Mirko Zardini, curatore dell'iniziativa, afferma che si tratta di una delle tante ipotesi di lettura dell'ambiente fisico in cui viviamo, secondo una tendenza dell'urbanistica contemporanea che mira a bypassare grandi ideologie urbanistiche concentrandosi sulla presenza di fenomeni minimi, su elementi e materiali apparentemente banali e trascurabili. L'asfalto è uno dei termini suscettibili di infinite variazioni e interpretazioni, a seconda dei punti di vista. A questo materiale non prestiamo ormai molta attenzione, abituati come siamo a calpestarlo o percorrerlo quotidianamente in bicicletta, con un'ottica privilegiata. Eppure uno sguardo ravvicinato a questa superficie il più delle volte grigia ci permette di scoprire storie, tecniche, narrazioni e problemi del tutto inaspettati.

La città contemporanea, infatti, è connotata dall'asfalto, poiché esso è uno dei termini che ha sempre designato la modernità, come la grammatica razionalista del cemento armato, ferro e vetro. L'esposizione, allestita dallo studio Bacicocchi e associati con un coinvolgente progetto grafico di Massimo Pitis, parte dall'idea di asfalto come superficie percorsa da segni. La segnaletica orizzontale è infatti un campo di indagine che risale alla fine degli anni dieci, introdotto per la prima volta a Boston nel 1919 durante uno sciopero dei vigili urbani, per sostituire l'assenza del vigile con una segnaletica che desse delle indicazioni; dopo molti studi, compresi quelli affascinanti graficamente, del «carattere» che, come è noto, deve essere percepito a una certa velocità, quindi appare deforme, la mostra presenta le ipotesi colorate di Gabi Kiefer e Topotek 1 (1997-1998), affascinanti per l'idea grafica applicata alle grandi superfici, fruibili appieno dall'alto; passando per la progettazione «subliminale» anglosassone degli anni settanta per le autostrade, in cui la parola «rest stop» si sviluppa secondo un'iterazione graduale, dai monosillabi alla parola intera, in uno sviluppo di un chilometro e mezzo. Parallelamente a questo aspetto più tecnico, c'è un interessante versante di ricerca sull'asfalto colorato: l'asfalto non deve essere necessariamente nero, o grigio. Può essere, grazie agli inerti e ai bitumi colorati, verde, rosso, giallo, bianco, azzurro. Eppure siamo così abituati a pensarlo privo di colore che nemmeno ci accorgiamo che a Milano l'asfalto rosso viene utilizzata da molti anni lungo alcuni assi, riprendendo la colorazione del tradizionale selciato milanese. Alcune culture, quella nord americana e quella nord europea in particolare, dimostrano una vera e propria fobia nei confronti del colore. Gli asfal-

ti colorati possono, invece, comunica-



Viale Tibaldi fine anni 30 © Archivio privato Milano è una delle immagini in mostra alla Triennale

re una maggiore libertà di azione, suggerire una libertà di movimento, come ancora le realizzazioni di Topotek1 dimostrano nella trasformazione di un'area industriale a Eberswalde (2001 - 2002)

L'asfalto, tuttavia, e qui si appunta forse la maggiore sorpresa dell'esposizione nasce, come materiale moderno, igienico e naturale, nella Parigi della prima metà dell'Ottocento, qualcosa che non ha nulla di artificiale o di velenoso: così viene mitizzato in quel secolo, in rapporto alle sue qualità di materiale speciale, in grado di risolvere gravi problemi delle strade urbane: nella sezione dedicata alla «polvere» possiamo, infatti, toccare con mano, attraverso una precisa e divertente documentazione fotografica, i problemi legati all'assenza di asfalto: dagli impacci del fango agli occhiali antipolvere per ciclisti alle mascherine, al «set» per la riparazione dell'auto o della bici.

La mostra combina materiali fotografici d'archivio con video e fotografie affidate a Giovanni Chiaramonte, che ha saputo interpretare il tema con alcune immagini appositamente realizzate per l'esposizione. Ma anche le in-

a Roma

Per la pace e contro la pena di morte

aria Dompè non vuole descrivere l'installazione che da venerdì a domenica sarà nel bel mezzo della piazza del Campidoglio, ma ci tiene a dire che «è dedicata ad una donna sola che lotta contro una legge ingiusta e a una parola che esprime la salvezza dell'umanità, quella della pace». Questa donna, alla quale la città di Roma ha deciso di dedicare la festa dell'8 marzo, è Amina Lawal, condannata a morte dal tribunale nigeriano per aver concepito un figlio al di fuori del matrimonio.

Un progetto realizzato da una donna per un'altra donna, dunque, richiamerà nella piazza del Campidoglio i romani, che contribuiranno così a diffondere il messaggio di pace insieme all'Aidos (l'associazione che per l'occasione leggerà un appello da presentare a Kofi Annan), a Valerie Lueznikowska (rappresentante dell'Associazione «Peace for tomorrow» che riunisce i familiari delle vittime dell'11 settembre), alla Casa della Donna e naturalmente insieme al sindaco di Roma Walter Veltroni. «L'iniziativa - ha detto Veltroni prosegue l'impegno inaugurato con il conferimento della cittadinanza onoraria a Safiya nella lotta alla pena di morte, nel sostegno alle politiche di cooperazione allo sviluppo e nel rafforzare il ruolo di Roma come capitale del dialogo e della pace».

La creazione di Maria Dompè sarà inaugurata venerdì alle 19, quando lo spazio ovale disegnato al centro della piazza michelangiolesca verrà interamente occupato da una installazione fatta di colori, profumi, suggestioni legate all'Africa che per tre giorni circonderanno Marc'Aurelio.

f. d. s.

terpretazioni dell'architettura contemporanea, di Frank O. Gehry, Jean Nouvel, Zaha Hadid, puntano decisamente a una rivalutazione dell'asfalto, impiegato persino come pavimentazione interna, incentrandosi sulla malleabilità e sulle infinite combinazioni delle ipotesi colorate. Tale rivalutazione del materiale naturale, che giunge all'asfalto come medicina o all'uso (soprattutto

nei cantieri) di cucinare cartocci di pollo nell'asfalto, costituisce una reazione all'interpretazione negativa ormai invalsa, dopo la «protesta» esplosa negli anni sessanta contro il noto materiale. L'esposizione, tuttavia, mette in luce anche gli eredi di quella lotta, individuabili nel movimento Ecocity Builders, che negli anni novanta a berkley in Californiaha realizzato trasformazio-

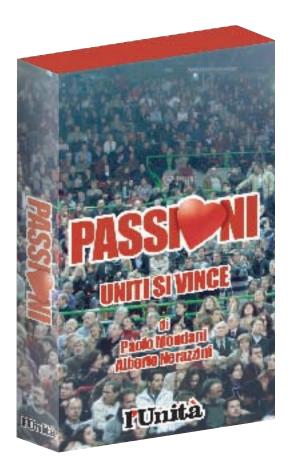
ni di aree di parcheggio in orti e giardini privati, o nell'artista Kathryn Miller, che ha inventato delle «seed bombs», bombe ecologiche piene di semi, che inducono la vegetazione a crescere, ideali per essere lanciate in aree degrada-

> Asfalto - Il carattere della città Triennale di Milano Fino al 27 luglio

Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia.

Un film di opposizione

Un reportage degli incontri di Firenze, Torino e Sesto San Giovanni. Con: **Rosy Bindi** Sergio Cófferati **Lella Costa** Paolo Flores d'Arcais **Antonio Di Pietro** Nanni Moretti Fabio Mussi Francesco Pardi Michele Santoro Sergio Staino Gino Strada **Marco Travaglio** Vauro Niki Vendola Roberto Zaccaria



In edicola con **l'Unità**la videocassetta a 4,10 euro in più

In un saggio di Giovanni Sartori e Gianni Mazzoleni tutti i problemi del nostro pianeta

Sos... la Terra sta scoppiando

Giovanni Sartori

a Terra è malata? Sì, ma non è

grave. Siamo in troppi? Per carità, de'è posto per tutti. Manca l'acqua? Sì, ma provvederemo. E la fame? La fame c'è, ma è solo perché il cibo è mal distribuito. L'inquinamento atmosferico? Non esageriamo, l'aria sporca è solo aria sporca e ci abitueremo. E il clima? Del clima non sappiamo nemmeno se stia davvero cambiando. Insomma, niente paura. Come leggo su *Ideazione* (settembre-ottobre 2002) «L'apocalisse ecologica è stata l'ultima delle grandi narrazioni del nostro Novecento... Oggi il catastrofismo è in declino... Gli ambientalisti appaiono logorati... Il concetto di "sostenibilità" appare superato». Queste sciocchezze spiegano questo libro. Či sentiamo in dovere di contrastarle una a una. In verità il 2002 è andato maluccio per i lietopensanti che ci raccontano, come alla sprovveduta madame la Marquise, che tout va très bien, che tutto va bene. Perché quest'anno la gente ha cominciato a capire che il clima non va,

che il clima è in disordine, e che l'inquinamento atmosferico nelle nostre città è una cosa seria.
La cattiva notizia in più è che esiste una enorme nube tossica asiatica a base di particelle di carbone, di cenere, aerosol e altri

acidi - e quindi *sui generis* - e che questa nuvola marrone sta arrivando anche da noi. A quanto pare è il Mediterraneo, con le sue frequenti condizioni anticicloniche, che la sta risucchiando dall'India e dintorni. Pertanto per respirare aria pulita non basterà più andare al mare. Anzi, l'aria di mare sarà peggiore di quella di città. E il punto è che la nube asiatica distrugge la dottrina che il sottosviluppo deve essere curato dallo sviluppo. Per funzionare questa formula richiede uno sviluppo «pulito» (costoso) mentre nei paesi poveri lo sviluppo può soltanto essere a basso costo energetico, e quindi «sporco». Sino a poco tempo fa risultava che i grandi inquinatori del mondo

il libro

Kyoto, Seattle, Johannesburg... la sovrappopolazione, la mancanza d'acqua, l'effetto serra, i cibi transgenici... «La terra scoppia» si

occupa di questo, dei problemi del pianeta, delle nostre colpe e di come potremmo rimediare. Nella prima parte del libro, che raccoglie gli editoriali pubblicati sul «Corriere della Sera», Giovanni Sartori ribadisce i suoi «contro»: contro la Chiesa, gli Stati Uniti e i politivi, contro chi si oppone ai cibi transgenici e chi non vuol vedere. Nella seconda parte Gianni Mazzoleni approfondisce alcuni dei problemi più urgenti da affrontare. Del libro pubblichiamo l'introduzione firmata da Sartori.

erano i paesi tecnologicamente avanzati, Stati Uniti in testa. Ma ora risulta che per svilupparsi (poco) i paesi del Terzo Mondo stanno inquinando troppo, visto che la nube asiatica è già più estesa e anche più micidiale dello smog occidentale. Dunque constatare che l'ambiente, l'habitat nel quale l'uomo abita, è sempre più

Dunque constatare che l'ambiente, l'habitat nel quale l'uomo abita, è sempre più malandato e «male andante», non è indebito allarmismo. A detta di Donald Kennedy, direttore della autorevole rivista Science, «il novanta per

cento della comunità scientifica è convinta della gravità della situazione ambientale». E il premio Nobel Carlo Rubbia dichiara, dopo aver letto il rapporto dell'Ipcc (un gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici) che sciè il 00 per cento

ci) che «c'è il 99 per cento di probabilità che quanto previsto da quel rapporto si possa avverare». Ma perché il nostro *habitat* diventa sem-

Ma perché il nostro *habitat* diventa sempre più inabitabile? La natura si autoripara e l'ambiente non si sciupa da solo. Chi o che cosa lo sciupano al di là del riparabile? Le risposte sono tante, e per il fatto di essere tante si annebbiano e sfilacciano l'una con l'altra.

Un imputato «eccellente» è la tecnologia. Ma se è vero che lo sviluppo tecnologico crea problemi, è anche vero, al contrario, che li risolve, o che può risolverli. L'altro imputato eccellente è la sovrappopolazione. E qui l'argomento fila liscio, senza contraddizioni: l'habitat è danneggiato

da troppi abitanti. Punto e basta. Si può discutere su quanti troppi diventino troppi. Si può anche notare che il problema non è quanti siano, ma quanto consumino. Sì; ma a un certo punto resta fermo che i troppi sono troppi. Ai livelli di consumo esistenti, 6 miliardi di viventi sono già eccessivi per il nostro ecosistema, visto che non ne consentono più la rigenerazione. E 9 miliardi sarebbero troppissimi anche se - in improbabilissima ipotesi - gli iperconsumatori dei paesi ricchi venissero persuasi a dimezzare i loro consumi. Come dicevo, esiste un punto di non-ritorno ambientale oltre il quale l'eccesso di popolazione distrugge le proprie condizioni di vita. Eppure l'argomento che la causa primaria del collasso della Terra è la sovrappopolazione è un argomento vietato, un argomento tabù. Una ragione di più per metterlo in massima evidenza. Una seconda caratteristica del libro è di presentare una visione di insieme, una visione integrata, di una problematica spezzettata tra troppi diversi specialisti ognuno dei quali resta chiuso nella propria nicchia. (...) Se il libro scopre qualcosa (speriamo di sì) è in termini di interpretazione e di connessione tra i dati. Data una molteplicità di cause, di fattori causali, come li vogliamo ordinare? Che cosa interagisce con che cosa, e in che modo? E visto che il libro mette assieme gli apporti di una decina di diverse discipline, in questo contesto c'è sicuramente spazio di scoperta, di capire cose non capite. O, viceversa, di critica e di rifiuto di cose mal capite.

PALERMO

Primo meeting di lesbiche in Sicilia

In attesa del Baripride, la Lista lesbica italiana organizza il primo meeting di Sicilia, una tappa importante per le lesbiche siciliane. Si svolgerà ad Altavilla Milicia (Palermo) presso l'Hotel Villaggio Torre Normanna (www.torrenormanna.it) dal 25 al 27 maggio 2003. Il villaggio è su una rocca a strapiombo sul mare, ed offre la possibilità di usufruire di piscina, animazione, discoteca, attrezzature sportive e spiaggia privata. La quota è di 130 Euro a testa per due giorni di pensione completa. Tariffe agevolate per chi necessita di soluzioni alternative. A richiesta servizio di transfer dall'aeroporto Falcone Borsellino o dalla stazione a prezzo scontato. Per qualsiasi informazione e per prenotazioni, scrivete una mail a: dginfo@tin.it. Le prenotazioni dovranno avvenire entro il 10 marzo.

A.M.O.R.I. A PISA Concorso letterario di narrativa e poesia

Il Centro di iniziativa omosessuale «Arcigay Pride!» di Pisa, insieme al sito web www.gay.it, con il patrocinio della Provincia e del Comune di Pisa, nell'ambito della rassegna "A.M.O.R.I. - Amori Mutevoli Ovvero Rivelazioni Insospettabili", indice il concorso per l'assegnazione dei Premi di Poesia e Narrativa "A.M.O.R.I. A PISA -Prima edizione", aperto a tutte/i, a tematica Lgbt. Il tema prescelto è la seduzione "e ruba gli occhi agli uomini, le donne consuma" (W. Shakespeare). Nel settore riservato alla poesia si possono presentare da 1 a 3 componimenti con lunghezza massima di 100 versi; nel settore riservato alla narrativa un racconto che non superi le 2 pagine dattiloscritte. I lavori, elaborati inediti, dovranno pervenire per posta ordinaria alla sede dell'Arcigay Pride! entro e non oltre il 31.03.2003. Per informazioni: Arcigay Pride! Via S. Lorenzo, 38. 56100 (Pisa), tel 050.555.618; e-mail pride@gay.it.



orizzonti

MILANO, CREMONA, BOLOGNA Dibattiti

e presentazioni

Fitto il calendario della libreria Babele di Milano (via San Nicolao, 10) tel. 02 86915597. Domenica 16 marzo, alle 16.00 De Giovanni e Accardi presentano la collana di fumetti gay di Kappa Edizioni. Domenica 23 marzo, ore 16 Nicola Gardini, presenta il suo libro «Così ti ricordi di me» - Sironi Editore. Interverrà Roberto Festa, giornalista di Radio Popolare. Bologna: sabato 15 alle 16,30 alla Libreria delle donne, via Avesella 2/2b, (tel. 051271754, e-mail: libdonbo@orlando.women.it) l'associazione «Tilda Fem» presenta il libro «Viva» di Manuela Vigorita, stampato in proprio, 2002. Cremona: domenica 16 marzo, alle 21, il circolo Arcigay la Rocca, in via Speciano 4, presenta: «Caro Pier... i lettori di . Tondelli, ritratto di una generazione», nuova ed. Selene Milano a cura di Eros Rota. Interverrà Enos Rota.

Da Sodoma a Hollywood diciottesima edizione

Il festival da Sodoma a Hollywood, uno dei più importanti del mondo nel suo genere, si terrà a Torino dal 17 al 25 aprile. Il concorso internazionale (www.turinglfilmfestival.com) da quest'anno è diviso in quattro sezioni: Lungometraggi, Cortometraggi, Documentari e la nuova sezione Lungometraggi in video. La Retrospettiva sarà dedicata a Jean Cocteau. La Sezione icone, quest'anno curata dal regista Marco Ponti, renderà omaggio a Brigitte Bardot. Nasce, inoltre, «Europa mon Amour», sezione che ogni anno sarà dedicata alla riscoperta di film di produzione europea che affrontano un tema legato alla cultura omosessuale. Quest'anno avrà come tema i «Mostri e Vampiri». Per «Eventi speciali» ci saranno gli Omaggi al regista argentino, di origine italo-basca, Oskar Aizpeolea, ad Anna Magnani, Marguerite Yourcenar e Tennessee Williams.

ora, né per un giorno solo, ma per una settimana intera

nell'arco delle 24 ore, un'esperienza che non fu facile per

tutti. Lì ho capito tante cose di me che prima avevo intuito. Ho capito che volevo tenere insieme le diverse parti di me,

senza rinunciare a nulla. Ho capito che cercavo un equilibrio

tra la parte maschile e quella femminile». Cristina Bugatty ha i capelli lunghi e biondi. Gli occhi castani dallo sguardo

un po' divertito. Gli abiti femminili. Era stata proposta la

sua presenza al dopofestival di Sanremo, ma il direttore artistico Pippo Baudo ha posto il veto. Lei si è stupita: «Bau-

«Io mi pongo come donna, nello stesso tempo sento di avere

al mio interno la mascolinità e la femminilità. Non ho mai

avuto la sensazione di essere in un corpo sbagliato. Mi sento

sarebbe irreversibile».

dalla parte delle donne, le mie migliori amicizie sono femminili, perché con loro è possi-

bile uno sguardo più profondo e relazioni

più generose, dove ci si mette più in gioco.

Ma non voglio rinunciare ad altre dimensio-

ni di me, né compiere un gesto, quello dell'

operazione per il cambiamento di sesso, che

Le esperienze professionali hanno portato

Cristina Bugatti a contatto con un pubblico

vario, e sempre lei ha sentito la voglia di

fare ciò che sa fare. «Vorrei che si smettesse

di specificare cosa si è e cosa non si è. Per me è importante il modo di porsi. Ho lavora-

to con i bambini a Bormio. Quando vado a Firenze canto sempre in un collegio tenuto

dalle suore dove ci sono molti anziani. Per

un pubblico di anziani ho recitato nell'"Opera da tre soldi" a Milano. Non ho mai avuto

problemi. Il mio lavoro è stato sempre ap-

prezzato. Così pure sono entrata in locali dove nell'aria non

si respirava l'accettazione della diversità, eppure nessuno

mi ha aggredito né mi ha attaccato». Da tre anni Cristina ha

fondato un gruppo, gli starsmusic (www.starsmusic.it). Una

ragazza alle batterie, Jade, un giovane che suona le tastiere,

Andy, e lei che mette la voce, e costituisce il terzo elemento

che rappresenta l'equilibrio tra il maschile e il femminile. Il gruppo lancerà tra breve un cd «Give me your smile», dammi

do l'ho sempre stimato».

Facciamo i film, non facciamo la guerra

Voci da Immaginaria, la rassegna internazionale di cinema lesbico alla sua undicesima edizione

il ritratto

La Bugatty e Sanremo

«Per me cantare è vivere»

anremo mi ha chiuso le porte: al primo no ero incredula, ma ottimista. Al no definitivo ero incredula e svuotata». Cristina Bugatty, al centro delle polemi-

che nei giorni scorsi perché le è stato negato di esibirsi nel-

l'ambito della manifestazione canora, è un travestito. Un

«no» troppo ingenuo? Una trovata per attirare l'attenzione?

Comunque il movimento gay e trans per ribadire il principio della lotta alle

discriminazioni manifesterà la sera

dell'8 marzo davanti all'Ariston. In questa intervista Cristina ci parla di

sé. Nasce a Venezia, 27 anni fa, ha la

passione del palcoscenico; intende la recitazione come un complesso di abili-

tà che vanno dal ballo, al canto, alla

capacità interpretativa. Attraverso il

veicolo della rappresentazione vuole ti-

rar fuori «la sua anima», dice, aggiun-

gendo «non voglio che di me interessi

altro». Soprattutto un desiderio le dà

forza: la voglia di comunicare. «Ogni

forma di comunicazione mi entusia-

sma». Ma lo spettacolo è nelle sue cor-

de più intime: «Fin dalla prima ele-

mentare quando ebbi una piccola par-

te nella recita di Pinocchio ho sentito

che il teatro mi attirava tantissimo».

Delia Vaccarello

R osi ha sentito parlare da anni di Immaginaria, la famosa ras-segna di cinema Internazionale delle donne che per moltissime è ormai tradizione. Il nome le ha sempre evocato fascino e senso del proibito, tutto quello che avrebbe voluto immaginare, ma sentendosi priva del coraggio necessario. Questa volta ha deciso di superare le timidezze, per-ché ha paura. Ha paura della guerra e vuole sentirsi viva. Giunge a Bologna in treno da Lodi, dove vive e lavora. Arriva di sera in piazza Malpighi e vede quell'enorme e lucido albero intricato e spettrale che sembra una mano aperta contro il cielo. Un albero della vita, argentato come una luna femminile. Scivola sotto i portici. La scritta del multisala Nosadella la colpisce: è così poco appariscente, eppure per lei e per le donne che a frotte si stanno avvicinando - piene di attesa malcelata o mascherate da habitué - ha la potenza luminescente di un'insegna sopra un grattacielo. E' luminosa, quell'insegna, come le poche e trepidanti frasi di Marina Genovese, del team delle organizzatrici dal primo anno, pronunciate dal palco per l'inaugurazione.

Rosi intuisce che non c'è solo da vedere, ma anche da ascoltare. «Per organizzare un festival di cinema per le lesbiche ci vuole motivazione, forza, passione» dice Marina, che spiega la probabile origine di questo suo ancoraggio all'immagine, quasi fosse una rete calata a pescare meraviglie nel più profondo dei mari. Da piccola Marina vedeva le immagini sdoppiate: le ha rese uniche da adolescente, a furia di esercizi per addestrare forse non soltanto la complessa macchina del bulbo oculare. Un disturbo e un allenamento concreto e metaforico che non devono essere stati solo di Marina. Rosi si guarda intorno e l'eco di quelle immagini spezzate la coglie ancora, così come la prende l'aspettativa dell'immagine intera, che ha il sapore della conquista. Si reca ai bagni e, al posto dei simboletti del maschio e della femmina, vede due scritte: butch e femme. Cioè, la donna maschile e quella femminile, l'immagine che si sdoppia nei due

Poi sente parlare Marisa, esperta in fotografia, e si conforta: «Qui veniamo a cercare l'identità. L'immagine è ancora una sponda dolente per le donne, basti vedere che in tanti film compare di frequente ancora lo stereotipo della donna maschio e della



L'immagine scelta per rappresentare l'undicesima edizione di Immaginaria

donna femmina. Certo offre un modo riduttivo di rappresentarsi, ma ancora serve. Ad Immaginaria c'è anche l'internazionalismo, che apre le porte a chi spesso vive chiusa tra le pareti dell'invisibilità. In fondo, si viene qui per annusare il mondo».

Si accorge, Rosi, avvolta dalla folla, della differenza tra la rassegna e una grande discoteca dove i corpi si agitano restando muti. Lo sente dire anche dalle tante che affermano: «Vengo qui per incontrare le altre». Eppure anche in questo caso avverte sensazioni sdoppiate: nota una qualche ruvidezza di modi, una difficoltà di comunicare con semplicità. E si chiede: perché tra tante donne mi sento sola? La cordialità è rara tra chi ama l'immaginario? Poi vede le infaticabili organizzatrici, trafelate nell'accogliere, nel presentare le registe, e capisce che c'è ancora da capire. «In queste immagini non ci sono i soliti cliché», sente dire da Lorenza all'amica Maria. Vengono entrambe dal Friuli - il loro accento lo rivela -, e sono felici di aver sentito in un dibattito parlare di cultura, di cultura in senso ampio, di modo di vedere il mondo sentendosi partecipi e non turiste capitate lì per caso. «In parecchie sequenze mi ha colpito l'analisi del rapporto madre figlia - dichiara accanto a lei Anna Muraro (il nome di alcune Rosi lo scorge scritto sul cartellino) -

E' raro vedere il proprio punto di vista rappresentato, è raro per una lesbica non percepire estraneità». Ma in fondo che cos'è l'immaginario? Si chiede Rosi. E le risponde Giovanna Olivieri che sta parlando fitto fitto con una giornalista (al cui taccuino, ha notato, alcune si rifiutano di la-

ai lettori

Un, due, tre... liberi tutti rubrica quindicinale dell'Unità sulle identità glbt sarà in edicola il 18 marzo

sciare una dichiarazione. Saranno stanche? Impaurite? Snob? Chissà). «A differenza di molte amo i documentari - dice Giovanna -. Stimolano la mia immaginazione perché raccontano la vita delle lesbiche vista come un'epopea, aprono parentesi nella vita reale delle donne. La fiction, invece, mi dice cosa le altre hanno immaginato, non ciò che immagino io».

La formazione artistica di Cristina non è improvvisata, uno

dei momenti tra i più determinanti è stata la frequenza

all'Accademia di arte drammatica Paolo Grassi di Milano.

Dove ha capito che la scuola dà la tecnica e che l'esperienza

fa tutto il resto. Infatti. Lì, seguendo corsi e maestri di fama,

un'esperienza fatta per apprendere è diventata per lei una

strada personale da percorrere. «Avvenne sette anni fa. Un

istruttore giapponese disse a noi allievi che per una settima-

na dovevamo vestire i panni del sesso opposto. Non per un'

Ma a Rosi la fiction piace. Ha appena finito di vedere «Incidental Journey» ed è rimasta colpita. Non riesce a tacere. «Mi ha catturato l'empatia: quando tra due amanti c'è la vera intesa e le parole si rarefanno fino a scomparire, restano gli sguardi. E ba-

stano. Basta solo la poesia», dice alla cronista che nel frattempo ha raggiunto pure lei.

E, lanciatasi ormai, consiglia ad una spettatrice di vedere «Varuh Meje». «E' la gita di tre ragazze sul fiume. L'acqua e l'avventura tra correnti e intricato fogliame diventano metafore delle paure di ciascuna che si condensano e si dissolvono. Le storie servono anche a questo». La narrazione rende più leggere le paure, pensa. «Le storie sono vitali per noi - sente dire a Lucilla Ciambotti - Storie che mi fanno sentire il senso dell'appartenenza. In un momento in cui la guerra annunciata minaccia di diseredarti di tutto, la storia e le storie che

il tuo sorriso. «La nostra canzone invita tutti al rispetto». parlano di noi diventano la nostra terra e la nostra casa». Rosi guarda l'ingresso affollato da donne che arrivano «a casa» e da altre che, invece, sembrano vestire i panni «immagina-

ri» di Jodie Foster che sbarca in lagu-

na. A questa idea ride. Ora si sente





posta di liberi tutti

Altro che Sanremo: sono etero e voglio lotte comuni

Cara Delia, leggo che Baudo al Dopofestival non vuole un travestito. La cosa francamente in questi tempi bui non mi stucca più di tanto.

Quel che mi irrita è che invece continuino a proliferare i paladini della morale, del buon gusto, di quello stramaledetto senso del pudore che, scava scava, protegge i vizi privati con le pubbliche virtù.

Ma può un direttore artistico emarginare?

Ti dirò Delia, sono madre consapevole, etero convinta, e l'omosessualità non mi disturba.

Mi interessa del cuore, del cervello, delle passioni, delle paure, delle lotte delle persone. Lotte quotidiane, vissute,

Le persone hanno il diritto anche nella sfera sessuale di avere gusti e procedere a scelte conseguenti senza vedersi etichettare, marchiare a fuoco o ottenere, al contrario, lasciapassare non meritati.

È non solo una questione di sensibilità, ma è soprattutto una questione di civiltà, di accettazione dell'altro, di uno sguardo sereno ad un pezzo di mondo che, come altri, può appartenerci o no ma che non va giudicato.

Si tratta quindi di qualcosa di profondo che non sempre si presenta come tale nei cortei del Gay Pride, che talvolta, lo dico sommessamente, cercano di imporre più che proporre la tesi dell'omosessualità, errore peraltro commesso da molti in molte occasioni, porgendo il destro a quel benpensantismo bigotto e medievale che, ti dicevo, coltiva i vizi privati con lo scudo delle pubbliche virtù.

Questo Paese da un po' di tempo è nel baratro: ricucire il gap di civiltà che Lorsignori ci fanno subire in tutti i campi

giorno dopo giorno non sarà facile. Ma dobbiamo farlo, pensando bene a come farlo.

Gay di sinistra liberi di sognare

http://groups.msn.com/SINISTRAGAYliberidisognare Ciao Delia, siamo un gruppo internet nato da circa tre mesi, una cinquantina di iscritti sparsi in tutt'Italia. Di età diverse, culture e gusti diversi, in comune abbiamo, oltre al fatto di essere gay o lesbiche, il desiderio di una società più giusta, con più diritti per tutti, anche per i gay. In un panorama gay nel web in cui sono prevalenti la ricerca di sesso ed incontri più o meno divertenti, stiamo riuscendo a far crescere un dialogo tra noi, non di sola politica. Uno dei temi che maggiormente ci ha coinvolto, forse non a caso, è stato proprio commentare il tuo articolo sulla «Terza età per i gay». Una condizione, quella degli anziani, rispetto alla quale ci sentiamo ancora impreparati, forse oltre che per un certo giovanilismo tipico del mondo gay, per la quasi mancanza di modelli in una società come quella italiana in cui l'accettazione serena della propria omosessualità non è sempre un traguardo raggiunto per chi ha avuto la sfortuna di nascere parecchi anni fa. Ma il bisogno di dialogo, di stimoli, di incontrarci senza obbligatoriamente scontrarci, di trovare amicizie fondate anche su valori, sulla comune spinta a cambiare la nostra società sempre più plutocentrica, è molto forte. Cerchiamo, con umiltà, ma con forza altri amici, altri siti, gruppi con cui linkarci. Siamo solo un Forum, un gruppo di amici, gestito in modo un po' anarcoide tutti insieme per unire i gay delle varie anime della Sinistra.

Le lettere per questa rubrica (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno inviate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13, 00187 Roma, o alla casella e-mail «lettere@unita.it» o, ancora, alla casella e-mail: «delia.vaccarello@tiscalinet.it».

La ballata della tolleranza zero

d ecco a voi la ballata della tolleranza zero, programma in due tempi messo in cartellone dalla Casa delle libertà. La ballata racconta le gesta di un esercito inflessibile che prometteva al suo popolo di sgominare il crimine, anche il più piccolo, comprese pure pensate voi che furia - le complicità più lillipuziane. Questo esercito, indossando la divisa del Reggimento senatori, la scorsa settimana è entrato in azione e ha colpito nel silenzio generale. Si discuteva al Senato una nuova legge arrivata in aula dopo sfiancante attesa (la si voleva, chissà perché, fare approvare direttamente in commissione, proprio come le leggi piccole piccole), e che aveva per oggetto la tratta delle persone, ossia uno dei più drammatici problemi del nostro tempo. Sanzioni dure per chi organizza il traffico, per chi mediante violenza, minaccia, inganno, abuso di autorità eccetera eccetera costringe lo schiavo o la schiava a

Una legge giusta. Si potrebbe dire, perfino, equa e solidale. Con un piccolo neo. Nel quale, narra sempre la ballata, si sono concentrati

prostituirsi o altro ancora.

cia"?) tanti grandi vizi della cultura italiana. Ovvero, per farla breve, non è prevista punizione alcuna per il cliente che sapendo di approfittare di una condizione di schiavitù compri il sesso - giovane, giova-nissimo - della prostituta che viene da lontano. Lui per bene, lui occidentale, lui non clandestino, non deve pagare nulla - lui - se sa di approfittare non di una libera prestazione ma di una prestazione ottenuta grazie al ritorno, nell'Europa del Duemila, della piaga terribile della schiavitù?

La maggioranza della tolleranza zero ha cantato di no. Le strofe della ballata non prevedevano, così si è detto, questo "fuor d'opera". Di fronte all'emendamento che giungeva dall'opposizione (compatta, non divisa, amici; compatta anche questa volta), il coro della maggioranza ha mescolato il repertorio sapiente di questi casi. Che prevede il consueto tris d'assi. Asso numero uno: tecnicamente non si può fare, rischia di vanificare la legge. Asso numero due: la punizione c'è già, ci sono tutte le figure previste dal codice penale che si possono impiegare (domandina: e ne in schiavitù. La Lega: è vero che

Racconta le gesta di un esercito inflessibile che prometteva al suo popolo di sgominare il crimine, anche il più piccolo: ma non voleva punire il cliente delle schiave del sesso minorenni...

NANDO DALLA CHIESA

remo a parte una legge più severa, altro che le vostre punizioni da sei mesi a due anni.

Sono entrati dunque nella ballata gli assi e i solisti capaci di calarli, talora con buonissimi argomenti. Ministro Prestigiacomo: metteremo tutto nella futura legge sulla prostituzione, quella è la sua sede (e perché non qui, visto che è la legge sulla tratta, ed è qui che si parla di prostitute schiave?). Senatore Caruso: perché lasciar fuori gli schiavi impiegati nel lavoro e assunti dai caporali di giornata nei campi o sulle coste? Senatore Centaro: il codice offre già tutti gli strumenti per le fattispecie a cui vi riferite. Senatore Cirami (ipergarantista in altre ballate): non c'è bisogno di una pena specifica, gli diamo automaticamente (chi? quali magistrati?) il concorso in riduzio-(avete presente i prodigi di mago allora perché una legge specifica si sa da prima che le albanesi e le Merlino nella "Spada nella roc- sulla tratta?). Asso numero tre: fa- nigeriane sono molto probabilsi sa da prima che le albanesi e le

mente ridotte in schiavitù ma, onorevoli colleghi, chi va a prostitute in genere è gente ignorante e queste cose non le sa. Senatrice Casellati (in soccorso al ministro): la legge sulla prostituzione, lì daremo pene ben più severe di quelle che proponete voi.

Sapete come è finito il primo tempo della ballata (in attesa delle pene più severe dopodomani o chissà quando)? Il cliente non rischia nulla, proprio come quando va all' estero a fare turismo sessuale. Si consuma una schiava e va bene così, viva l'Italia civile e garantista. Che acre odore di maschilismo e di razzismo, filtrato dai pregiati muri e dalle arie di Palazzo Madama, spande questa ballata. Erano eccitati quella sera e a quell'ora i senatori. Arrivavano su foglietti volanti i nomi dei supposti nuovi consiglieri Rai, roba importante intendiamoci, specie visto lo scem-pio delle regole e della decenza che

si era consumato; e dunque che vuoi che siano i diritti di giovani donne sconosciute, di un altro colore per giunta. Narra sempre la ballata che a un paio di noi sia capitato di accalorarsi troppo in quel frangente, e di essere sbeffeg-giati e irrisi, stai calmo, non gridare, ti viene l'infarto, proprio come nelle aule delle elementari il maestro con la bacchetta in mano ammoniva il bimbo ribelle a non alzare la voce e a stare composto quando diceva parole impertinenti.

Ma la ballata della tolleranza zero, lo abbiamo anticipato, ha avuto un suo secondo tempo. Nato nel mistero e che per questo ora intriga e appassiona le fantasie. Racconta infatti di una nuova, nuovissima legge che, per realizzare il programma della lotta al crimine (anche quello più piccolo), ha fatto la seguente annunciazione: d'ora in poi saranno equiparate alle denunce anonime, e dunque non consen-

tiranno di dare il via ad indagini, pure quelle «prive dei requisiti che consentano l'effettiva identificazione dell'autore, anche se riprese da organi d'informazione». Come è giusto, come è civile! Non abbiamo detto tutti che le denunce anonime si buttano nel cestino? Certo che lo abbiamo detto. Solo che, da uomini e donne di mondo, sappiamo anche che in certe zone, soprattutto in certe zone di mafia e di camorra, firmare una denuncia significa firmare la propria condanna a morte. E che dietro un anonimo può starci anche una verità rigorosa, saputa in diretta magari. E che il decoro della giustizia non sta nel buttare o meno nel cestino ma nel verificare scrupolosamente se i fatti siano attendibili. O non è co-

Ebbene, la legge nuova di zecca, firmata dal battaglione senatori di An, capofila un magistrato che viene da Napoli e queste cose dovrebbe saperle, prevede che diventino "nulli a ogni effetto" anche tutti i procedimenti che abbiano preso il via da una denuncia anonima intesa nel senso estensivo di cui sopra, anche se ne è derivata l'acquisizione di prove provate. Da qui l'interrogativo appassionante, la sciarada, il rebus, l'enigma. Chi avrà mai i piedi infilati in un processo partito con un esposto anonimo o con una notizia su un giornale? Chi si dovrà salvare (due lettori o tre ricorderanno che ci azzeccai a pensar male con la legge sul patteggiamento...)? Il nuovo Gran Premio è partito. Nuovi ufo-processi si candidano all'annullamento. Intanto la Cirami, fatta (inutilmente) per salvare il padrone, incomincia a servire egregiamente a imputati di mafia e di terrorismo. Che belle le note di questa ballata, che si allunga di una strofa alla settimana. La ballata dove zero è uguale a cento. Dove, come dicono i proverbi, gli estremi si toccano. Perché, in fondo, le garanzie si incapricciano delle persone. E a qualcuno, che ci volete fare, si avvinghiano come l'edera.

P.S. Intanto, ci dicono dal mondo incivile che non canta questa ballata, l'Italia - diversamente da decine di paesi - non ha ancora ratificato la convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato. L'abbiamo promossa noi, quella Convenzione, ma non l'abbiamo ancora ratificata. Che volete farci. con il crimine mica si scherza

Parole parole di Paolo Fabbri

INTERCETTAZIONE

etere ormai è saturo di messaggi, ma non sono parole in aria. In tempi di terrorismo e controterrorismo, le parole d'ordine e le allusioni, i messaggi in chiaro o cifrati, hanno un preciso destinatario. Ma possono essere intercettati. L'Intercettazione è diventata, nella crescita esponenziale della comunicazione, il nervo della nuova guerra. Non si combatte più tra stati sovrani - l'Iraq è soltanto un simulacro e il sistema terrorista non è un obbiettivo fisso, come le Due Torri, ma uno sciame: più simile alla nebulosa della Mafia che all'armatura ottocentesca dello Stato. Non è un caso se, nonostante le restrizioni legali, è in Italia che più si pratica l'Intercettazione, l'infiltrazione generalizzata nei messaggi e nei codici altrui. I cittadini che chiedono servizi possono dirsi soddisfatti, hanno ottenuto i Servizi Segreti. E lo stato, già machiavellico leone e volpe, si fa talpa e pittbull. Insomma, gli studiosi della comunicazione avranno il loro da fare: dalla concezione e

ricezione dei messaggi siamo passati alla loro Intercettazione e ricettazione, dall'informazione in diretta ai wargame dei segreti. Un genere planetario che presto, sul modello inglese, chiameremo "chatter".

È sicuro? Vediamo. Con le tecnologie digitali, Intercettare sembra facile, ma non è proprio così. Fino a vent'anni fa, i due poli di ogni comunicazione erano fissi e collegati da un filo continuo. Bastava inserirsi in un punto qualunque e registrare il flusso. La rete dei new media ha ridefinito il problema. Nello sciame intricatissimo delle connessioni bisogna stare il più vicino possible all'apparecchio emittente, per es. con una cimice nel cellulare o computer. Non è un mistero per nessuno, quindi il terrorista competente cambia molti telefonini, indirizzi e-mail e scrive da diversi internet café. Senza contare che la crittografia è, proprio per questo, molto scesa di prezzo. Insomma Intercettare è come ascoltare una conversazione in discoteche affollate, trovare l'ago della bussola tra i fili d'un pagliaio.

Ogni tecnica ha i difetti delle sue qualità. Sembra che il guerriero postmoderno sarà fornito di Internet Tattico, per orientarsi nella nebbia della battaglia. Ma i nuovi strumenti del comunicare trasudano informazioni, difficili da controllare e simulare quanto il rossore del viso o il sudore della fronte. Chi teme l'Intercettazione, oltre ad uno stile trasversale ed allusivo, adotta quindi codici convenzionali difficili da rompere e facili da cambiare. Sembra che al Qaeda si servisse di un glossario di parole arabe in codice, come "giocattolo" per "pistola" e "bambina" per "patente falsa". Gli scambi sono scambietti e dalla mischia corpo a corpo siamo passati a quella codice a codice. L'Intercettore si attribuisce il potere di stabilire il significato corretto, ma come fidarsi delle sue decodifiche e trascrizioni che sono sempre traduzioni e interpretazioni? Insomma la comunicazione contemporanea è scavata da talpe, infestata da parassiti: cimici, pulci e virus. Perché stupirsi? Non c'è organismo vivente che non ne ospiti e l'uomo stesso è il più dannoso parassita del pianeta.



Canone Rai, pago per non stare con la Lega

GIULIANO GIULIANI

lla fine ho deciso di pagarlo. Il canone RAI, intendo. Il 28 A febbraio. Ma ciò che mi ha convinto non è stata quella sana propensione genovese alla parsimonia (se lo pagavi entro la fine di febbraio saresti incorso soltanto in una lieve soprattassa, come stucchevolmente ci hanno ripetuto più volte dai teleschermi). No, il motivo è stato un altro.

Devo confessare che è stata forte la tentazione di mettere in atto una lievissima forma di disobbedienza civile. Pagare il canone a un servizio ex pubblico governato dalla «smart» (spero che la dizione, scritta per altro con la minuscola, non comporti, per via della casa produttrice, l'apertura di un problema diplomatico con la Germania, dopo che un autorevole ministro ci ha invitato a non complicare le relazioni con il Giappone)? Pagare il canone a un servizio ex pubblico diretto da uno che, a quanto è stato scritto (e mi pare non sia stato smentito), con una quota di quei soldi ha provveduto fra l'altro ad aumentarsi la già congrua liquidazione?

Si dirà, ragioni di piccolo conto, che attengono al disgusto più che alla ribellione. Ma che si aggiungono a quella, assai consistente, della devastazione operata nel pluralismo dell'informazione, nella qualità dei programmi, nella dignità delle tante persone per bene che lavorano in Rai.

Il vero motivo della rinuncia all' atto di disobbedienza è l'aver saputo che un simile progetto è stato

no, non è proprio possibile rischiare di confondersi! Con chi per anni ha sparlato di lottizzazioni, di strapotere dei partiti, di Roma ladrona e oggi, in un palazzo romano, con i massimi rappresentanti dei partiti di governo, si rende protagonista della più indecorosa delle abbuffate! No, non è proprio il

Semmai, si può aggiungere una riflessione, conseguente al fatto che, purtroppo, ci hanno abituati a pensare male e a convincerci del peggio. Si è detto che i presidenti delle Camere dovranno decidere autonomamente, in virtù del loro pecifico incarico istituzionale e della loro insindacabile autonomia, la composizione del nuovo consiglio di amministrazione. Cobuttato nel mucchio dai leghisti. E me dire che, per dimostrare auto-

nomia e prestigio, neppure uno dei nomi usciti dal palazzo dovrebbe comparire nella decisione. Ecco allora il legittimo sospetto. Vuoi vedere che il cinque più uno del superenalottizzo è una bufala? Che i nomi veri sono già in una velina consegnata a chi di dovere? D'altra parte il capo, esprimendo un giudizio, lo ha detto chiaro e forte: mica stanno su Marte quei due!

Non me ne vogliano Casini e Pera, la mia è solo un'innocente malizia. Niente in confronto alla constatazione che per entrambi, se fosse vera un'altra affermazione del capo secondo la quale «ciascuno può essere giudicato solo dai propri pari», la vera umiliazione dovrebbe essere quella di sentirsi affibbiare gente simile come loro

segue dalla prima

Bossi porta a spasso il canone

asilicata e Molise sono lì col Piemonte, ampiamente superato dalla Sardegna. La stessa Lombardia non brilla di luce vivissima nel-l'assolvimento di questo obbligo di legge (il canone è una imposta) e all'interno della medesima i punti più deboli sono proprio le provincie dove la Lega risulta più forte. La città di Milano poi registra un modesto, quasi penoso 77,2 per cento di abbonati «fedeli», contro il 97,2 per cento, ad esempio, di Ferrara, il 94 di Livorno o di Pesaro, il 92,5 di Foggia o il 91 per cento di Bari, e via elencando. Certo, vi sono zone del Sud (il Napoletano, il Casertano, il Catanese o il Palermitano) dove l'evasione assume proporzioni colossali ma, ripeto, non è affat-

to questa la fotografia reale del Mezzogiorno. Insomma, in base al canone Rai - che la Lega, da partito di governo, continua a dire di non pagare spiegando pure come si fa - quella rete a Milano proprio non ci starebbe. È vero che si tratta di Rai Due e qui Bossi vanta dei diritti quasi personali: chi

se non il suo fido Marano l'ha infatti ridotta a poco più di un cencio in meno di dodici mesi facendole perdere punti di share e qualità? L'Umberto si può difendere con un solo argomento: Marano non è un padano-doc essendo nato ad Ascoli, ma non quello Piceno, bensì l'altro: Ascoli Satriano in provincia di Foggia. Insomma, un vero e proprio «infiltrato» nelle file delle camicie verdi così valorosamente guidate in Viale Mazzini dall'intrepido Ettore Adelbert Albertoni, lecchese e laghista, oltre che leghista, senza macchia, parlatore sano di quella lingua «lumbarda» che il Manzoni si abbassò a sciacquare in Arno. Svelo un mezzo segreto. L'Ettore e l'Umberto hanno fatto su larga scala le prove per un «Telegiurnàl lumbàrd» in Corso Sempione, ma la cosa si è rivelata più complessa del previsto: quando era di turno un conduttore valtellinese, mantovani, pavesi e cremonesi non capivano un tubo di quello che diceva, mentre se c'era un bresciano, erano comaschi, varesotti e milanesi a brancolare nella nebbia linguistica. Soltanto il «mezzobusto» delle valli bergamasche, così care a Bossi, metteva tutti d'accordo: nel senso che gli altri «lumbard» non capivano una sola parola e cambiavano canale per gustarsi un film con Alberto Sordi.

Vittorio Emiliani



cara unità...

La mente e il cuore della nostra gente

Mario Vezzani, Firenze

Carissimo Prof. Marcello Cini,

ho letto per un caso fortunato il suo articolo "Io ringrazio chi mi scalda il cuore". Per esprimerle condivisione e apprezzamento Le invio questa breve nota. Nel '74 mi trovavo a Dresda (D.D.R.) in una delegazione ufficiale (allora ero un consigliere del P.C.I. a Palazzo Vecchio). Nel tour de force di rito era previsto un incontro con alcuni fisici. Durante le presentazioni, il responsabile del partito si soffermò nel tessere l'elogio di un pacioso e un po' imbarazzato signore, giunto al sommo della carriera accademica "nonostante le sue umili origini". Finiti gli interminabili convenevoli, chiesi ai presenti cosa pensassero di Havemann. Seguì un gelido silenzio. Per trarmi d'impaccio feci una domanda, più neutra, sul principio di complementarietà di Bohr. Il compagno responsabile di quell'accademia delle scienze mi interruppe consigliandomi di leggere l'Antiduhring di Engels! L'incontro era finito. Quell'episodio fu per me una

conferma della trasformazione del marxismo in una sterile e gelida scolastica. Anch'io ho provato qualche brivido quando ho sentito evocare Pol Pot a proposito di Cofferati. Talvolta l'autorevolezza finisce per spengere il senso del comico che ogni persona dovrebbe coltivare. Volesse il cielo, professore, che Cofferati riuscisse a unire la Sinistra! Ha già fatto molto ad aprire le finestre, a far circolare aria nuova nelle stanze della politica. Forse i movimenti non bastano e i partiti sono necessari, ma i loro metodi devono cambiare. Non si sente il bisogno di segretari carismatici a vita, né di uomini adatti a tutte le stagioni! Quel "senza se e senza ma" è un grande stimolo a riprendere contatto con la mente e col cuore della nostra gente. Con i mediatori specializzati, i cesellatori di documenti finali, costruiremo forse un ulivo-bonsai, non una grande alleanza capace di cacciare questa Destra che umilia l'Italia. La ringrazio caldamente P.S. Abitualmente leggo Repubblica e Il Sole 24 Ore. Grazie a Lei

l'Unità ha acquistato un lettore meno occasionale. Calore in piazza

e braccia che cadono ...

Maria Vittoria Perazzo

Cara Unità. grazie di esistere perché ospiti articoli come quello del prof. Marcello Cini e, di questi tempi, c'è più che mai bisogno di qualcuno che

polemica che si è aperta nel centro sinistra su chi era pacifista.

Dopo aver partecipato alla manifestazione del 15 Febbraio, dove ci siamo scaldati veramente il cuore, mi sono cascate le braccia per la

Dove è fuggita la democrazia?

Christian Morosi Sinistra Giovanile Cesena

> Caro Direttore, ma che cosa sta succedendo?

In questi tempi così bui c'è un dato che a mio parere salta agli occhi con tutto il suo carico di particolare inquietudine.

Nei più grandi Paesi "occidentali", non in senso strettamente geografico ma politico-culturale, la crisi irachena ha messo alla luce un problema drammatico e allo stesso tempo nuovo (almeno in queste dimensioni).

Mi riferisco al palese scostamento che sempre più spesso si registra tra i rappresentanti dei governi "democraticamente eletti" e la base che li ha espressi.

La sensazione è quasi quella di un sistema indipendente formato da

ministri, burocrati ed affaristi che, facendosi beffe del corpo elettora-

le, decide guerre, sceglie alleanze, mobilita truppe. È accaduto in Gran Bretagna, dove Blair ha scelto l'intervento armato contro la volontà della maggioranza degli inglesi, è successo in Australia, dove il primo ministro ha inviato truppe senza consultare le Camere, sta avvenendo da ultimo in Turchia, dove il Parlamento ha bocciato il decreto governativo che autorizzava il transito delle truppe americane (ma il governo ha già preannunciato che lo ripresenterà), è accaduto (naturalmente) in Italia, dove si concedono basi ed infrastrutture alla guerra mentre almeno ottanta italiani su cento sono contrari a questa scelta.

Insomma, pare che chi occupa i centri di potere non si preoccupi nemmeno più di "compiacere" la maggioranza degli elettori, la maggioranza di quel popolo sovrano che, mi pare, in democrazia dovrebbe essere il vero soggetto legittimante l'azione di governo. Cosa succede Direttore?

La democrazia ci è sfuggita di mano mentre eravamo impegnati a fare

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a Cara Unità, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Oso dire che il pacifismo si manifesta soprattutto di fronte a guerre che possono essere, a buon diritto, ritenute "giuste"

Il rapporto fra sinistra di governo e pacifismo non potrà eliminare l'inevitabile differenza dei due piani

Io, né pacifista né guerrafondaio...

CLAUDIO PETRUCCIOLI

Segue dalla prima

so dire che il pacifismo si manifesta come tale soprattutto di fronte a guerre che possono essere, a buon diritto, ritenute e definite «giuste». Il pacifismo è una presenza di vecchia data (si pensi alla marcia Perugia-Assisi) con la quale la sinistra è convissuta facilmente fino a che è stata, per definizione, sinistra di opposizione. Il rapporto, come è ovvio, si è complicato quando la sinistra ha assunto una ottica e funzioni di governo. Non è immaginabile, infatti, un governo che faccia del pacifismo il principio intangibile del suo comportamento. Possono esserci governi che promuovono la pace, che dedicano tutte le loro energie per evitare il ricorso alla forza per dirimere tensioni internazionali; ma nessun governo può escludere sempre e comunque l'uso della forza. Il rapporto fra una sinistra di governo (che, secondo il mio punto di vista, resta tale anche quando è minoranza) e il pacifismo dovrà essere dunque ispirato al massimo rispetto ma non potrà eliminare la inevitabile differenza dei due piani. Nei riguardi del pacifismo, la politica deve proporsi di essere trasparente, sincera, argomentata, attenta alle critiche e disposta a considerarle, se possibile tenerne conto; ma non potrà pretendere di raccogliere sempre, da quella parte, applausi. Una politica e le forze che la sostengono possono sperare e cercare di essere, dai pacifisti, preferite ad altre; ma - in un certo senso - perché "male minore", non perché il pacifismo possa identificarsi in un governo. Sono questi i motivi per cui penso che l'attrito fra la politica e il pacifismo non potrà mai essere eliminato del tutto; anche se è giusto e saggio proporsi di ridurlo al minimo possibile. Questo è il mio orientamento, al quale cerco di attenermi anche in que-

Adesso entro (sia pure rapidamente) nel merito di quelli che mi sembrano i più rilevanti dati politici dei quali tenere conto; dei quali, comunque, io mi propongo di tenere conto. Ne considero due, anche se ce ne sono altri non del tutto trascurabili; ma questi mi debba parlare di una intenzione, sembrano sicuramente dominanti. Il primo è l'Iraq; vale a dire un dell'occidente scegliendo obiettivi regime tirannico alla cui testa c'è e utilizzando strumenti assolutaun dittatore sanguinario (non è mente non convenzionali, visto

sta occasione.

un modo di dire) privo di ogni controllo, renitente verso ogni obbligo internazionale; per il quale è difficile escludere che disponga di armi di distruzione di massa, che lavori per dotarsene e che - disponendone - sarebbe propenso ad impiegarle. Il secondo sono gli Stati Uniti, unica superpotenza globale dopo la dissoluzione dell' Urss, colpita dall'attentato dell'11 settembre 2001 che ne ha dissolto la presunzione di intangibilità, tentata se non addirittura intenzionata a misurarsi unilateralmente con l'intero mondo nella convinzione di avere le risorse per farlo e assumendo questo compito come una "missione"

Sono due dati - evidentemente diversi come qualità - con i quali dovremo convivere a lungo. Per quanto riguarda gli Usa risulta evidente: l'unilateralismo, prima ancora che negli orientamenti politici e culturali della amministrazione e dell'establishment, è nelle cose. È un dato di fatto che nessun soggetto al mondo dispone di un insieme di risorse (economiche, tecnologiche, militari ecc.) anche lontanamente paragonabile a quelle di cui dispongono gli Stati

er quel che riguarda, invece, l'Iraq lo considero da un punto di vista che va al di là di quel Paese e della sorte del suo capo attuale Saddam. L'Iraq è un pezzo di una realtà molto più ampia caratterizzata da regimi politici duramente dittatoriali, da cultu-re molto lontane da quelle diffuse in occidente, verso le quali esprimono spesso ripulsa, da un senti-mento diffuso di ostilità verso l'occidente considerato corrotto e sfruttatore. Non penso e non voglio credere che possano affermarsi scenari da "guerre di religione". Tuttavia non sfugge a nessuno che l'Islam, soprattutto nelle sue versioni più integraliste ed estreme fornisce un background molto robusto alle posizioni antioccidentali, fondato com'è su una tradizione e una civiltà molto forti e orgogliose. Non siamo autorizzati e non ci sono elementi per collegare in modo stretto e necessario questo insieme di dati con il terrorismo (che, a sua volta, andrebbe meglio definito; a me sembra si una disponibilità a colpire i paesi

che un enorme gap di potenza rende impossibili altre forme di attacco). Ma non possiamo tracciare un confine netto fra il terrorismo e il resto. Insomma, i conti con questa realtà saranno difficili e lun-

Cosa si può fare per ridurre se non proprio eliminare il pericolo che questi due soggetti, seguendo la parabola che sembra la loro più congeniale, diano luogo ad un conflitto nelle forme più estreme e distruttive? condizionando con ciò stesso (al di là del coinvolgimento di altri) l'insieme della situazione mondiale, in tutti i suoi aspetti? Penso infatti - ma lo si è capito - che, purtroppo, la crisi Usa-Iraq non sia un episodio. Penso che, con questa crisi, prenda avvio una fase nuova della vita internazionale, che coprirà un intero periodo, di non breve durata.

Penso altresì che non ce ne siano ancora chiare tutte le implicazioni e tutti i pericoli. Certo, comunque, non lo sono a me.

To - al momento - vedo due obiettivi che meritano di essere perseguiti con la massima determinazione, perché possono consentire di contrastare la degenerazione bellica del conflitto che ho rapidamente descritto, e di sostenere, al contrario, la pace insieme alla diffusione della democrazia e alla instaurazione di un sistema di sicurezza per tutti. Il primo è il rafforzamento di sedi e istituzioni internazionali addette alla promozione e all'uso di risorse politiche e di-plomatiche: prima di tutte, evidentemente, l'Onu. Il secondo è l'irrobustimento dell'Europa, in modo che sia capace di svolgere un ruolo effettivo in un mondo che può essere multilaterale e multipolare a condizione che prendano consistenza, affiancando gli Usa, altri soggetti sufficientemente autonomi e dotati di adeguate risorse proprie. So bene che si tratta di una scommessa ardua e che i risultati, ammesso che si riesca a raggiungerne, non saranno immediati. L'Onu si trova, con tutta evidenza, ad un passaggio cruciale per i suoi destini. Fino a che nel mondo ci sono state due superpotenze e due blocchi, l'Onu era il luogo nel quale si misuravano gli equilibri e si componevano le controversie fra due giganti che avevano un ruolo decisivo, nel bene e nel male. Adesso, l'Onu deve ridefinire la propria funzione; dovrà passare sempre più da sede di ratifica a istituzione che promuove attivamente soluzioni, e che deve disporre dunque di mezzi per attuarle. L'Onu deve acquistare maggio-

strumenti per agire con efficacia. Al di fuori di questa eventualità non riesco proprio a immaginare che il conflitto di cui siamo oggi testimoni non degeneri stabilmente in devastante scontro armato. Ancora più difficile pensare e costruire una Europa robusta capace di far sentire la sua voce e di sostenere la sua volontà anche dotandosi di una propria forza, necessaria se si vuole esercitare una responsabilità e non limitarsi a prediche ed auspici. Disporre di una forza non vuole affatto dire rassegnarsi all' idea della guerra; significa invece sapere che la pace ha bisogno di essere sostenuta da intenti chiari e credibili. È un obiettivo molto difficile perché, per assumere questa fisionomia e per darsi questo statuto, l'Europa non deve solo misurarsi con i problemi del mondo e assumere posizione rispetto ad essi, ma deve anche costruire sé stessa. Soprattutto deve dotarsi di procedure e istituzioni che consentano di prendere decisioni cioè di scegliere in presenza di posizioni

re autorevolezza e deve dotarsi di

steranno sempre. Mi sento di dire che, in termini politici, il criterio più esatto per valutare se questa crisi - e le altre future che con ogni probabilità ci saranno e che presenteranno caratteri analoghi - avrà sviluppi ed esiti positivi, sara proprio guardare all'Onu e all'Europa: se acquisteranno più autorevolezza, più efficacia, più compattezza; se saranno capaci di assumere responsabilità e mostreranno di avere volontà e strumenti per tradurla in atti.

diverse al suo interno; posizioni

che esistono e inevitabilmente esi-

on nutro dubbi sul fatto che si debbano assumere responsabilità di fronte a un regime tirannico e minaccioso come quello di Saddam; che si debba imporre a quel regime il disarmo; che si debba agire perché anche in Iraq vengano garantite le libertà e i diritti umani fondamentali. Se di un errore, anzi di una colpa, dobbiamo liberarci è il relativismo e la sostanziale indifferenza con la quale guardiamo a situazioni nelle quali libertà e diritti umani sono calpestati nel modo più brutale. Si deve farlo - secondo me - con una linea di condotta che fa leva anche sulla forza ma che commisura ogni azione al conquistare agli irakeni gli elerisultato che si propone di raggiungere e che alla forza stessa fa ricorso nella misura minima indi-

spensabile. Una azione militare preventiva potrebbe giustificarsi in presenza di una minaccia imminente, certa, adeguatamente dimostrata. Sicuramente a deciderla non può essere un solo stato o due, o anche più al di fuori dell' Onu, sede nella quale - con tutti i limiti e le debolezze - risiede oggi la legalità internazionale. Ad oggi la consistenza e l'imminenza di questa minaccia non è stata dimostrata. L'eventualità di un attacco all'Iraq non va considerata dunque neppure in via di ipotesi. Tutti gli sforzi devono essere rivolti a ottenere risultati senza l'impiego distruttivo della forza ed evitando ogni possibile rischio per le popolazioni civili. Potrà cambiare la situazione rispetto ad oggi? Non posso escluderlo. Ma i miei criteri di giudizio resteranno quelli che qui ho esposto: responsabilità dell' Onu, posizione dell'Europa, accertamento e dimostrazione di una minaccia precisa e incombente. Che cosa voglio dire? Che mi adeguerò automaticamente a qualunque decisione l'Onu prendesse? La mia risposta è no. Ma una decisione dell'Onu la considererei con la massima attenzione. Certo, anch'essa dovrebbe rispondere all obbligo di dimostrare innanzitutto l'esistenza di una minaccia, di spiegare perché non sarebbe possibile sventarla con mezzi diversi dalla guerra; dovrei inoltre valutare i favorevoli e i contrari a quella decisione in sede Onu, e la posizione dei singoli Paesi e delle isti-

tuzioni d'Europa. Al direttore di "Famiglia cristiana" don Antonio Sciortino che ha chiesto a me, come a tutti i parlamentari, una breve dichiarazione sugli stessi argomenti, ho risposto

«Ispiro la mia azione politica e gli atti che devo compiere nella mia funzione di parlamentare ai seguenti criteri:

fare di tutto per evitare la guerra convinto che sia ancora evitabi-

· valorizzare il prestigio e la re-sponsabilità dell'Onu come sede della legalità e del diritto internazionale

rafforzare la unità e l'impegno comune dell'Unione Europea

· definire una iniziativa per indurre Saddam al disarmo e per mentari diritti di libertà senza l'uso distruttivo della forza milita-



Rappresentanti delle minoranze etniche si sono riuniti in Cina per discutere la loro presenza nel tumultuoso sviluppo economico del Paese.

PRESIDENTE

Giorgio Poidomani

AMMINISTRATORE DELEGATO

Francesco D'Ettore

Giancarlo Giglio

CONSIGLIERE

Giuseppe Mazzini

CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."

SEDE LEGALE:

Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

CONSIGLIERE

segue dalla prima

Le pistole e gli avvoltoi

ccusati solo perché si schierarono senza indugi e senza incertezze contro ogni forma di terrorismo. Una cosa ormai sembra certa. Esiste da anni una potente rete terroristica impegnata nella lotta armata diffusa, preludio di utopistiche rivoluzioni. Anche questa volta i terroristi cercano di inserirsi nelle gravi tensioni sociali esistenti nel paese scavalcando i sindacati. L'obiettivo è di farle esplodere per creare «contraddizioni» soprattutto nella opposizione. E di ergersi ad unica forma di antagonismo al sistema di potere. Non a caso tra i documenti trovati a Lioci e Galesi c'era un ritaglio del «Sole 24 Ore» in cui si parlava della riforma del mercato del lavoro, appena approvata secondo le linee di Marco Biagi. L'obiettivo è di porsi come unici garanti dei lavoratori. Ma oggi esiste un rischio maggiore rispetto al passato: l'alleanza delle Br con il terrorismo integralista, auspicato nei documenti di rivendicazione per gli omicidi di Biagi e

Come in passato il neo terrorismo sostiene la lotta armata come unica forma di lotta al sistema di potere e si pone in posizione critica verso i partiti e verso i movimenti pacifisti e No Global, accusati di essere velleitari ed inconcludenti. Il rischio reale di questa fase è che le lotte per i diritti fondamentali - lavoro, scuola, pace, giustizia, libertà di stampa, eguaglianza sociale subiscano un arretramento. La propaganda armata rischia di creare nuove adesioni all'astensionismo, nuovi proseliti. Si tende ad esasperare lo scontro politico ad acuire la crisi sociale. C'è il pericolo che migliaia di giovani siano spinti dalle loro utopie verso la scorciatoia senza uscita della lotta armata. Ad esserne danneggiate sono le opposizioni, costrette a correre in aiuto del governo in nome dell'unità nella lotta al terrorismo.

Le nuove reclute sembrano non avere tratto alcun insegnamento dalla tragedia degli anni Settanta Ottanta, quando poteri occulti operarono per strumentalizzare il terrorismo di ogni ideologia. Una cosa sembra certa. Come in passato, la lotta al terrorismo va fatta in modo duro ma mirato, evitando qualunque confusione tra terrorismo e movimenti. La criminalizzazione dei movimenti sarebbe il maggior successo del neo terrorismo brigatista, capace di infliggere un duro colpo alla democrazia. I Movimenti restano la novità politica fondamentale di questi ultimi tempi. La loro nascita e crescita ha consentito la partecipazione di tante persone disimpegnate al tentativo di cambiamento della politica in que-

stioni come la difesa della pace, la giustizia, il lavoro e la scuola. Essi hanno avuto il merito di riportare le istanze dei cittadini al centro della vita del paese e di coinvolgere milioni di cittadini esclusi dalla politica. Îl silenzio dei cittadini esclusi è stato rotto dalle grandi manifestazioni che hanno portato in piazza milioni di persone. La cittadinanza attiva si è rifugiata nei movimenti, giustamente critici verso partiti troppo simili ed omologati. Né si può pretendere che si abbandonino le lotte per la pace e contro la guerra solo perché, come scrive Giovanni Sabatucci sul Messaggero, alle stesse tematiche si richiamano i terroristi più o meno direttamente. Altrimenti bisognerebbe criminalizzare milioni di persone che in tutto il mondo si battono per la pace in modo pacifico. Se una battaglia è giusta, non cessa di essere tale sol perché strumentalizzata dai terroristi. Anzi abbandonare quelle

Furio Colombo

Pietro Spataro

Rinaldo Gianola

(Milano)

(on line)

(centrale)

Luca Landò

Paolo Branca

Nuccio Ciconte

Fabio Ferrari

PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino

Ronaldo Pergolini

Antonio Padellaro

DIRETTORE

RESPONSABILE

CONDIRETTORE

VICE DIRETTORI

REDATTORI CAPO

ART DIRECTOR

battaglie significherebbe fare il gioco dei terroristi. Abbiamo scritto su queste colonne che gli assassini di D'Antona e di Biagi, probabilmente gli stessi che hanno ucciso l'agente Petri, hanno sostenuto la «necessità di provocare reazioni da parte del potere tali da portare per avvitamenti successivi, a restringimenti delle libertà democratiche e a svolte conservatrici». I movimenti restano, pur con le loro contraddizioni ed i tentavi di strumentalizzazione, un argine contro il terrorismo. Essi, anzi, sono un alveo nel quale si sperimentano in modo pacifico forme nuove, storicamente inedite, di politica come democrazia diretta, radicale, libera da schematismi e simbologie tradizionali. Essi non hanno nulla a che vedere con l'autonomia organizzata degli anni 70 in cui le componenti terroristiche e antidemocratiche si insinuaro-

no nella illusione della insurrezione di massa. E nella speranza di Direzione. Redazione: ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE ■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140 **Marialina Marcucci**

■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039

■ 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

> Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano Fac-simile:

Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi) SeBe Via Carlo Pesenti 130 - Roma Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn) Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)

> Distribuzione: A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità

Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

02 24424550

Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490

La tiratura de l'Unità del 3 marzo è stata di 139.327 copie

02 24424533

coinvolgere i sindacati nella lotta armata. Quello nato nel 2000 è un soggetto che rifiuta la politica come burocratica amministrazione dell'esistente, per una politica che, fuori dalle sedi istituzionali, attua forme di lotta democratica colmando i vuoti e le inerzie intollerabili del sistema dei partiti. La forza del movimento sta nella giustezza delle sue battaglie contro il processo di mondializzazione dell'economia, nel quale i ricchi diventano sempre più ricchi ed i poveri ancora più poveri. Perfino Bill Clinton ha condiviso queste idee. Al contrario il movimento è uscito dal ghetto in cui era stato relegato dai mass media e dai partiti di ogni tendenza, crescendo sempre più ed allargando la sua visibilità su obiettivi precisi e facilmente individuabili. Ha avuto la forza di farli diventare opinione pubblica diffusa contro l'omertà degli opinion makers decisi a presentare il movimento come qualcosa di intermedio tra l'eversivo e il velleitario. I movimenti possono svolgere un ruolo rilevante. Se riusciranno a muoversi senza accettare le provocazioni di folli terroristi e quelle di un potere sempre più preoccupato della opposizione della società civile, unica forma di antagonismo ad un sistema politico ormai asfittico e superato, se riusciranno a respingere le infiltrazioni dei trasformisti e dei camaleonti riconoscendoli fin dall'inizio, se riusciranno a non tralavicare quel limite sottile al di là del quale è la violenza suicida, alleato del potere conservatore, essi certamente continueranno ad essere i protagonisti della nuova stagione di rinascita.

La storia degli anni 60-70 deve pur dirci qualcosa. Il movimento del '68 si spense per il velleitarismo rivoluzionario dei Morucci, Faranda, Moretti, Gallinari che crearono i presupposti per giustificare la teoria degli opposti estremismi. Al '68 seguirono una serie di attentati che sfociarono nella strage di Piazza Fontana dell'11 dicembre 1969 e poi una serie di stragi che si svilupparono fino al 1975. L'illusione creata dalla rivolta dei sessantottini tramontò definitivamente sotto la spinta di elementi accecati dall'ambizione della rivoluzione proletaria. Essi divennero i migliori alleati di un potere sofisticato, la cui filosofia fu quella di «lasciarli fare» in vista dell'obiettivo strategico di «destabilizzare l'ordine pubblico per stabilizzare il potere politico». La verità è che la democrazia resta un sistema di partiti che devono svolgere il loro ruolo in unità nella lotta al terrorismo ma senza pasticci consociativi. In cui l'opposizione deve svolgere il suo ruolo in modo democratico ma con decisione. Altrimenti si lascia spazio all'antagonismo armato, che porta alla limitazione delle libertà ed alla fine della democrazia.

Ferdinando Imposimato







STANISLAO FARRI

Memorie di luce Fotografie 1943 - 2003

Reggio Emilia, Palazzo Magnani 9 febbraio - 23 marzo 2003



Corso Garibaldi 29, Reggio E. tel. 0522 454437- 444406 fax 0522 444436 www.palazzomagnani.it

Orari di visita 9.30 - 13.00 / 15.00 - 19.00; lunedì chiuso

Biglietti di ingresso intero, € 4; ridotto, € 3; studenti, € 1

Catalogo Skira Editore Con il contributo di



